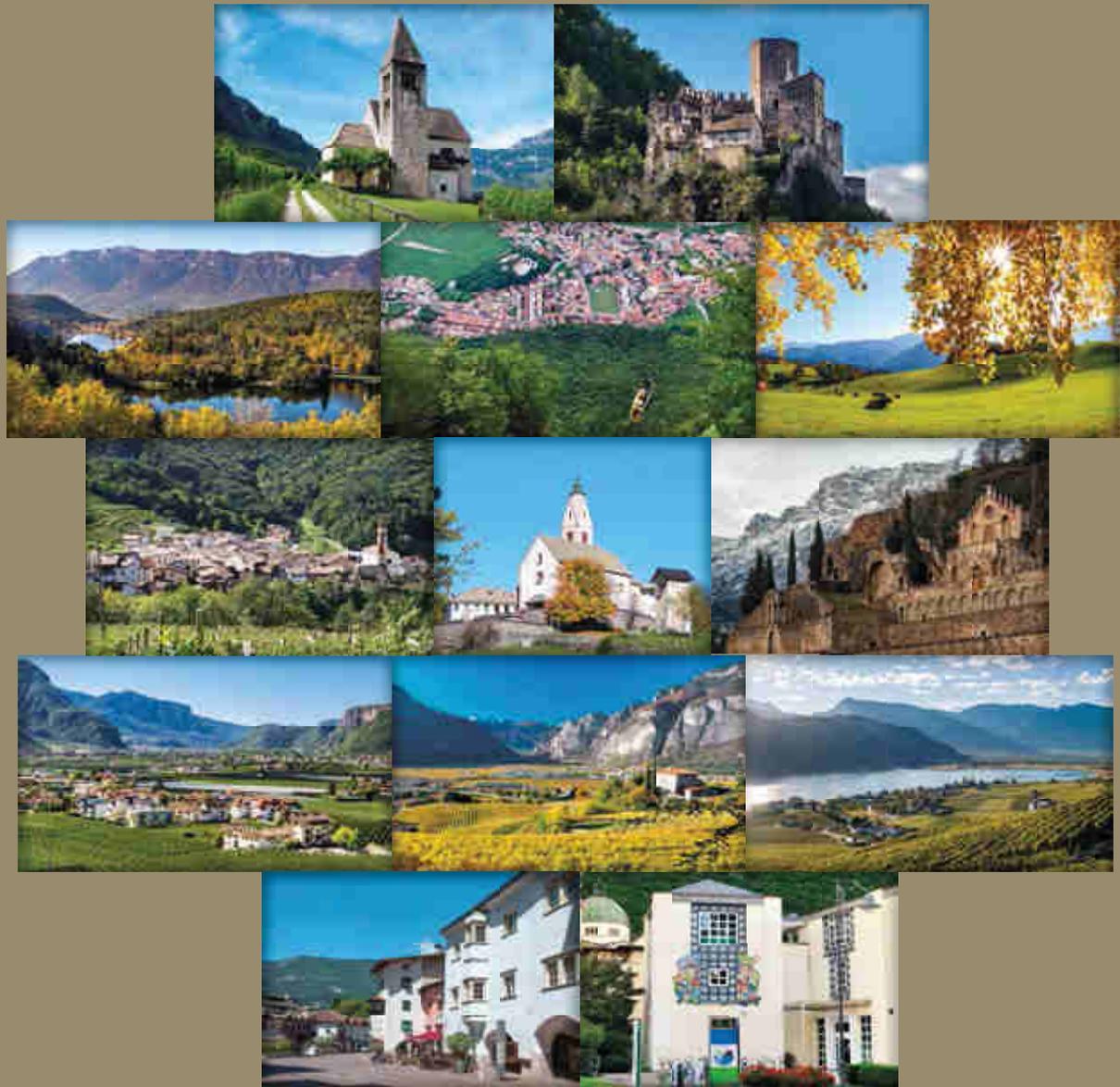


Sinergia tra territori di confine

Synergien zwischen Grenzgebieten



Bezirksgemeinschaft
Überetsch-Bassa Atesina



Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol
Autonome Region Trentino-Südtirol



Comunità
Rotaliana Königsberg

Sinergia tra territori di confine
Synergien zwischen Grenzgebieten

Coordinatore editoriale / *Verlagskoordinator*:
Franco Delli Guanti

Impaginazione / *Layout*:
Grafart - Trento

Stampa / *Druck*:
Litografica Editrice Saturnia - Trento

Questo volume è edito dalla Comunità Rotaliana Königsberg e dalla Comunità Comprensoriale Oltradige Bassa Atesina con il sostegno della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol.

Dieser Band wird von der Rotarischen Gemeinschaft Königsberg und der Bezirksgemeinschaft Überetsch Unterland, mit Unterstützung der Autonomen Region Trentino-Südtirol, herausgegeben.



Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol
Autonome Region Trentino-Südtirol



Comunità Rotaliana Königsberg
Rotaliana-Gemeinschaft Königsberg



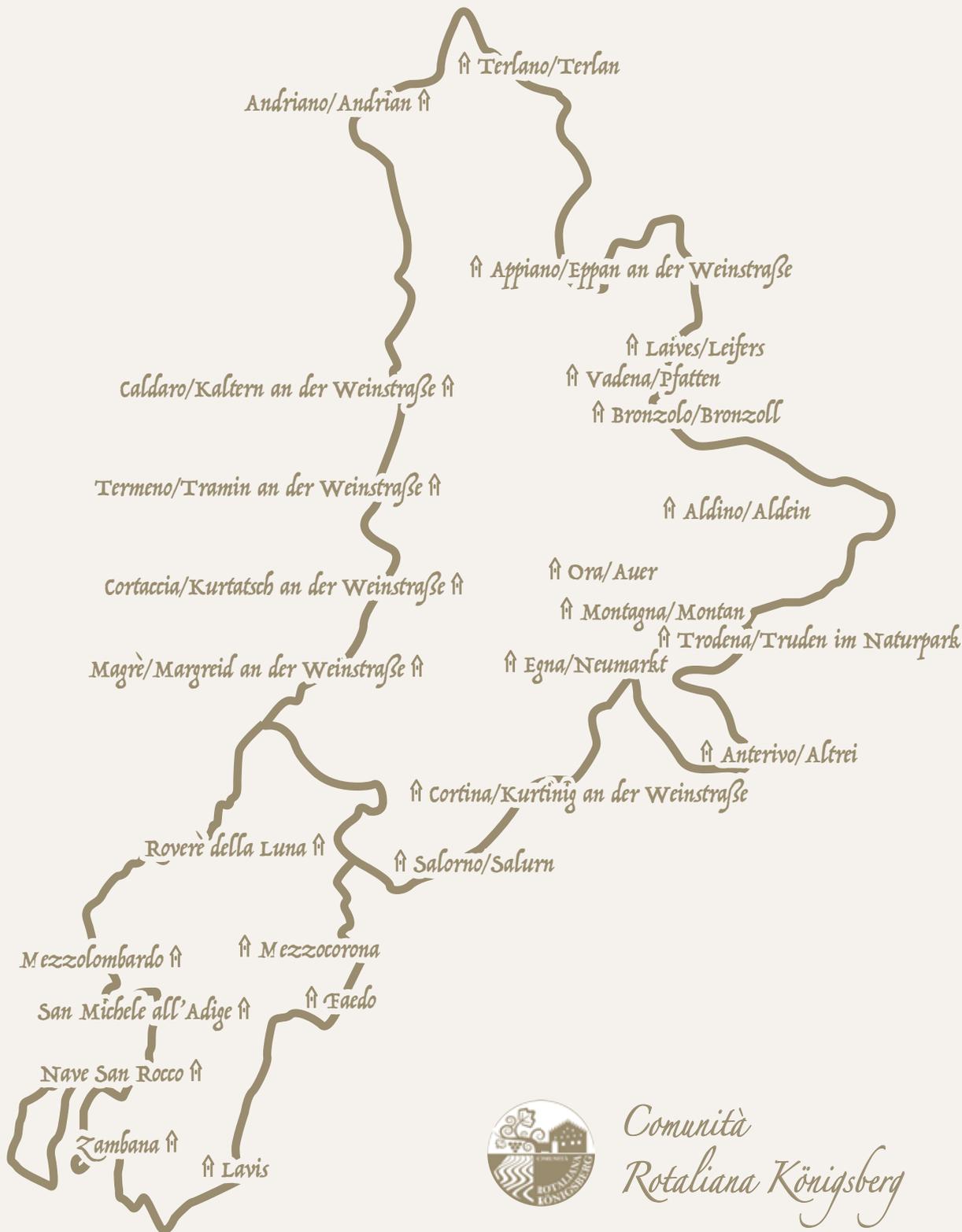
Bezirksgemeinschaft Überetsch Unterland
Comunità Comprensoriale Oltradige Bassa Atesina

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma senza autorizzazione.

Alle Rechte vorbehalten. Kein Teil dieses Buches darf weder reproduziert, noch in irgendeiner Form ohne Genehmigung übermittelt werden.



Bezirksgemeinschaft Überetsch Unterland



Premessa

Prämisse



La nostra Regione, ha da sempre la fortuna di essere un territorio di confine. Essere un territorio di confine certamente per alcuni aspetti potrebbe essere visto come uno svantaggio, come un essere ai margini di qualcosa, come un territorio difficilmente raggiungibile, o dal quale si cerca di andare via per cercare di essere “al centro” di qualcosa.

Ma in realtà noi, proprio per il nostro essere territorio di confine siamo al centro di qualcosa. Siamo un crocevia di culture, di tradizioni, di mentalità, della storia mitteleuropea e mediterranea. Una fucina di idee, di modelli, di visioni che si arricchiscono reciprocamente traendone reciproco vantaggio.

Più da nord si scende al Sud e più dal Sud si sale al nord, la vicinanza e la somiglianza dei nostri territori si fa sentire. Nelle tradizioni, nei costumi, nelle usanze, nella tipologia di coltivazione della terra, e anche nella lingua.

Un confine a volte si può vedere dall’alto, questo invece nella nostra Regione non accade. In particolare tutti i comuni che si trovano in quella am-

Unsere Region hat seit jeher das Glück, ein Grenzgebiet zu sein. Ein Grenzgebiet zu sein, könnte sicherlich in mancher Hinsicht als Nachteil gesehen werden, wie am Rande von etwas zu sein, als ein Territorium, das nur schwer erreichbar ist oder von dem man flüchten möchte, um in der „Mitte“ von etwas zu sein.

Aber in Wirklichkeit sind wir, gerade weil wir ein Grenzgebiet sind, im Zentrum von etwas. Wir sind ein Kreuzpunkt von Kulturen, Traditionen, Denkweisen der mitteleuropäischen Geschichte und deren des Mittelmeerraumes. Ein Schmied von Ideen, Modellen, Visionen, die sich gegenseitig bereichern und voneinander profitieren.

Je weiter man von Norden nach Süden rückt und je weiter man von Süden nach Norden vordringt, desto mehr lässt sich die Nähe und Ähnlichkeit der Siedlungsgebiete in den Traditionen, Gewohnheiten, Bräuchen, Sitten, in der Art den Boden zu bestellen und auch in der Sprache, erkennen.

Eine Grenze kann man manchmal von oben aufgelegt sehen, das passiert dagegen nicht in unserer Region. Insbesondere, alle Gemeinden, die

pia zona in cui appunto le influenze reciproche sono maggiori, hanno saputo interagire e trovare stimoli importanti di collaborazione e di condivisione per cercare una soluzione comune a problemi che spesso sono gli stessi.

D'altronde la tradizione comune unisce le persone anche nella vita di tutti i giorni. L'agricoltura infatti è caratterizzata da scelte spesso comuni, e la tradizione di coltivazione delle mele e della vite, è un grande patrimonio condiviso.

Ma anche nei settori del turismo, della tutela dell'ambiente, dell'istruzione, del sociale del commercio, sono state studiate e poste in essere importanti sinergie valorizzando le piccole differenze e le grandi affinità.

Questa pubblicazione ha quindi il pregio di farci conoscere ancora meglio una realtà che deve essere apprezzata e valorizzata, e vorremmo davvero esprimere il nostro ringraziamento a chi con impegno ha saputo fornirci uno spaccato davvero dettagliato della nostra cultura comune e di come anche ove vi siano tradizioni ed origini comuni pur all'interno di una realtà non sempre omogenea, sia possibile ottenere importanti risultati per il vantaggio comune dei nostri concittadini.

sich in dieser umfangreichen Zone befinden, wo die gegenseitigen Einflüsse sehr stark sind, haben interagiert und für sie waren diese ein wichtiger Anstoß für eine Zusammenarbeit und einen Austausch, um eine gemeinsame Lösung für Probleme, die häufig dieselben sind, zu finden.

Übrigens verbindet die gemeinsame Tradition die Menschen auch im Alltag. Die Landwirtschaft ist tatsächlich von häufig gemeinsamen Entscheidungen geprägt und die Tradition des Apfel- und Weinanbaus gilt als großes gemeinsames Kulturerbe. Aber auch in den Branchen des Tourismus, des Umweltschutzes, der Bildung und des Sozialen und des Handels wurden wichtige Synergien studiert und eingeführt, indem man die kleinen Unterschiede und die großen Affinitäten genutzt hat.

Diese Veröffentlichung hat daher den Verdienst, dass wir eine Realität, die geschätzt und gewürdigt werden muss, noch besser kennenlernen und wir möchten uns wirklich bei all jenen bedanken, die uns mit großem Engagement einen sehr treffenden detaillierten Einblick über unsere gemeinsame Kultur geben konnten und wie es möglich ist, auch dort, wo es gemeinsame Traditionen und Ursprünge innerhalb einer nicht immer homogenen Realität gibt, wichtige Ergebnisse zum gemeinsamen Wohl unserer Mitbürger zu erzielen.

Il Presidente della Regione
Arno Kompatscher

Il Vice Presidente della Regione
Ugo Rossi

Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol
Autonome Region Trentino-Südtirol

Introduzione

Einführung



La Comunità Rotaliana Königsberg e la Comunità Comprensoriale Oltradige Bassa Atesina, il 24 aprile 2016, hanno formalizzato un protocollo che mira a sviluppare ed alimentare sinergia tra due territori limitrofi.

L'obiettivo è quello di collaborare su tematiche di reciproco interesse relative alla cultura, l'istruzione, il sociale, lo sport e il turismo, attraverso la conoscenza reciproca delle caratteristiche sociali, culturali ed economiche di territori confinanti, ma spesso ancora lontani.

Il troppo impegno che ciascun paese richiede alle amministrazioni ed ai cittadini è quasi sempre di ostacolo ad una programmazione congiunta di eventi che sostengano il senso di appartenenza all'unico territorio dalle mille risorse che si trovano ad abitare. La posizione geografica e gli avvenimenti storici hanno portato allo sviluppo di un tessuto economico e sociale di pregio, di cui oggi siamo eredi e responsabili. Lavorare a progetti che possano coinvolgere le due Comunità, e quindi i 26 paesi che le costituiscono, può solo portare ad una sinergia atta a potenziare cre-

Die Rotaliana-Gemeinschaft Königsberg und die Bezirksgemeinschaft Überetsch Unterland, haben am 24. April 2016 ein Protokoll formell verabschiedet, das auf die Entwicklung und Förderung von Synergien zwischen zwei benachbarten Gebieten zielt. Ziel ist es, bei Themen von gegenseitigen Interessen bezüglich Kultur, Bildung, Soziales, Sport und Tourismus, durch gegenseitige Kenntnisse der charakteristischen sozialen, kulturellen und wirtschaftlichen Besonderheiten benachbarter Gegenden, aber oft noch weit entfernt, zusammenzuarbeiten. Das übermäßige Engagement, das jedes Dorf von den Verwaltungen und seinen Bürgern verlangt, stellt fast immer ein Hindernis für eine gemeinsame Planung von Veranstaltungen, die das Zugehörigkeitsgefühl zu einem einzigen Territorium von den tausend Ressourcen, das sie bewohnen, dar.

Die geographische Lage und die geschichtlichen Ereignisse haben zur Entwicklung eines hochwertigen wirtschaftlichen und sozialen Gefüges geführt, für das wir heute Erben und Verantwortliche sind. An solchen Projekten zu arbeiten, die die beiden Gemeinschaften und somit auch die 24 Ortschaften, die diese bilden,



PROTOKOLLO D'INTENTI

fra

COMUNITA' COMPRESORIALE OLTRADIGE
BASSA ATESINA

e

COMUNITA' ROTALIANA KÖNIGSBERG

Vista

la contiguità territoriale delle due Comunità, che ha costituito per secoli un elemento per la costruzione di interessi comuni per la sopravvivenza e il benessere delle popolazioni che sul territorio si sono sviluppate e hanno prosperato, e in virtù dei rapporti stretti intercorsi e maturati nei secoli, e considerato che tali rapporti, per varie ragioni, si sono affievoliti.

Si ritiene

importante dialogare e confrontarsi al fine di riprendere, nel senso storico e sociale sopra accennato, quelle possibilità di collaborazione, anche nel senso di appartenenza ad una stessa cultura, che hanno costituito nei secoli passati un tessuto economico e sociale di pregio di cui oggi siamo eredi e ne raccogliamo i frutti.

Ciò stabilito

le due Comunità concordano di collaborare tra di loro nei settori, immateriali ma forti, della **cultura**, dell'**istruzione**, del **sociale**, dello **sport** e del **turismo**, sviluppando insieme progetti finalizzati a soddisfare un'esigenza sentita dalle reciproche popolazioni e contribuendo alla crescita culturale e socio economica delle stesse.

Firmato il giorno 21.04.2016

Edmund Lanziner
Presidente - Präsident

ABSICHTSERKLÄRUNG

zwischen

der BEZIRKSGEMEINSCHAFT ÜBERETSCH
UNTERLAND

und

der GEBIETSKÖRPERSCHAFT ROTALIANA
KÖNIGSBERG

Festgestellt,

dass die angrenzenden Gebiete der beiden Körperschaften seit Jahrhunderten ein grundlegendes Element bilden, um gemeinsame Interessen für das Zusammenleben, die Entwicklung und das Wohlbefinden der Bevölkerung zu fördern und zu vertreten. Die einst engen Beziehungen, welche daraus erwachsen sind, haben sich aus verschiedensten Gründen im Laufe der Zeit abgeschwächt.

In Erwägung,

dass die Kommunikation und der gegenseitige Austausch wesentlich sind, um erneut im Sinne der erwähnten historischen und sozialen Entwicklung die Möglichkeit einer guten Zusammenarbeit wieder aufzugreifen – dieses bedeutende Gefühl der Zusammengehörigkeit zu ein und derselben Kultur, welches in den vergangenen Jahrhunderten ein hochwertiges sozial-wirtschaftliches Netz geformt hat, dessen Erben wir sind und dessen Früchte wir heute tragen.

Dies vorausgeschickt,

vereinbaren die beiden Körperschaften miteinander vorrangig in den institutionellen Bereichen wie **Kultur**, **Bildung**, **Sozialwesen**, **Sport** und **Fremdenverkehr** zusammenzuarbeiten, indem gemeinsam Projekte entwickelt werden, welche das Ziel verfolgen, die Anliegen der Bevölkerung beider Einzugsgebiete, durch die Förderung des kulturellen und sozial-wirtschaftlichen Wachstums zu unterstützen.

Unterzeichnet am 21.04.2016

Gianluca Tait
Presidente - Präsident



scita e sviluppo in tutti i campi, favorire la collaborazione e l'impegno comune. Questo libro si inserisce all'interno di questo progetto e vuole essere una presentazione dell'ambiente in cui viviamo e che condividiamo. Mostra, partendo dall'illustrazione di alcune specificità culturali e paesaggistiche, la ricchezza delle caratteristiche che lo connotano. Vuole essere uno stimolo per l'approfondimento della conoscenza reciproca e invitare alla collaborazione per raggiungere obiettivi comuni, sempre più urgenti e necessari nell'Europa di oggi. Vuole inoltre essere un invito a soffermarsi a osservare ed apprezzare i luoghi della nostra vita quotidiana e a visitare ciò che è vicino a noi. La conoscenza e la consapevolezza del valore del nostro territorio è il primo importante passo verso scelte consapevoli ed attente per un futuro migliore.

einbeziehen, kann nur zu einer Synergie führen, die Wachstum und Entwicklung in allen Bereichen verstärkt und die Zusammenarbeit und das gemeinsame Engagement fördert. Dieses Buch ist Teil dieses Projektes und soll die Umwelt, in der wir leben und die wir teilen, vorstellen. Es zeigt, ausgehend von der Darstellung einiger kultureller und landschaftlicher Besonderheiten, das Reichtum der Eigentümlichkeiten, die es kennzeichnen. Es soll ein Ansporn sein, die gegenseitigen Kenntnisse zu vertiefen und ein Aufruf zur Zusammenarbeit, um gemeinsame Ziele zu erreichen, die im heutigen Europa immer dringender und notwendiger werden. Es soll aber auch anhalten, die Orte unseres täglichen Lebens zu beobachten, zu schätzen und zu besichtigen was sich in unserer Nähe befindet. Die Kenntnis und das Bewusstsein über den Wert unseres Gebietes, ist der erste wichtige Schritt, bewusste und sorgfältige Entscheidungen für eine bessere Zukunft zu treffen.

Il Presidente Gianluca Tait
Comunità Rotaliana Königsberg
Rotaliana-Gemeinschaft Königsberg

Il Presidente Edmund Lanziner
Bezirksgemeinschaft Überetsch-Unterland
Comunità Comprensoriale Oltradige Bassa Atesina



Comunità Rotaliana Königsberg

Gemeinschaft Rotaliana Königsberg

«Il paesaggio è come un'opera d'arte ma molto più complessa: un pittore dipinge un quadro, un poeta scrive una poesia, ma tutto un popolo crea il suo paesaggio» (Martin Schwind - 1950).

In questa romantica definizione risulta chiaro come l'agire collettivo umano dia forma e vita al territorio che abitiamo. Quello della Rotaliana-Königsberg è un territorio che presenta svariate caratteristiche: versanti collinari e pedemontani e aree pianeggianti nel fondovalle. La posizione dell'area risulta quanto mai strategica: territorio limite della Provincia a nord di Trento, zona al confine con il mondo altoatesino. All'interno di ciò l'agire umano, generatore di paesaggio, si colloca con una serie di attività che vanno dall'agricoltura alla produzione. Oggi infatti il territorio della Rotaliana Königsberg si presenta prevalentemente coltivato. I vigneti si estendono sulla gran parte delle superfici agricole (Cesare Battisti la descriveva come il "giardino vitato più bello d'Europa"), mentre i meleti occupano la parte meridionale del territorio, sulla destra del Fiume Adige. Importanti risultano essere il settore produttivo, l'edilizia e le attività terziarie, le cui voci più rilevanti sono il commercio e le riparazioni. Tutte queste caratteristiche portano la Rotaliana Königsberg ad essere centro economico e territorio appetibile dal punto di vista turistico, prospettive che sia la Comunità che i Comuni stanno perseguendo e per cui stanno lavorando ed investendo.

La Comunità Rotaliana Königsberg, con sede amministrativa a Mezzocorona, ha tra le proprie principali funzioni quella della pianificazione: sociale e territoriale. Due settori solo apparentemente slegati, in quanto interagiscono e si condizionano fortemente, entrambi caratterizzati da due metodologie innovative di lavoro nate anch'esse con la Comunità: Piano territoriale e Piano sociale.

In linea con la L.P. 15/2015 la Comunità elabora il Piano territoriale, definendo le strategie per il proprio sviluppo con l'obiettivo di "consequire un

«Die Landschaft ist wie ein Kunstwerk, aber wesentlich umfassender: ein Maler malt ein Bild, ein Dichter schreibt ein Gedicht, aber ein ganzes Volk schafft seine Landschaft» (Martin Schwind - 1950).

Aus dieser romantischen Definition geht klar hervor, wie das gemeinsame menschliche Handeln dem jeweiligen Gebiet, das wir bewohnen, Form und Leben verleiht. Das Gebiet Rotaliana-Königsberg weist unterschiedliche Charakteristiken auf: Hügelland und am Fuße einer Bergkette liegendes Land sowie Flachland in der Talsohle. Die Lage dieses Gebiets ist zweifelsohne strategisch: Im nördlichen Bereich der Provinz Trento, der an die Südtiroler Welt grenzt. In seinem Inneren des Menschen Hand, die eine Landschaft hervorbringt, die sich mit einer Reihe von Aktivitäten platziert: von der Landwirtschaft bis zur Produktion.

Heute ist das Gebiet der Rotaliana Königsberg überwiegend bestellt. Weingärten und -berge dehnen sich auf einem Großteil der landwirtschaftlichen Flächen aus (Cesare Battisti beschrieb dieses Gebiet als den schönsten Weingarten Europas). Die Apfelplantagen nehmen hingegen den südlichen Teil des Gebiets, rechts von der Etsch, ein. Bedeutend zeigt sich der Produktionsbereich, das Bauwesen und der Dienstleistungsbereich, wobei Handel und Reparaturen herausragen. All diese Charakteristiken machen aus der Rotaliana Königsberg ein Wirtschaftszentrum und ein attraktives Gebiet in Bezug auf Tourismus. Perspektiven, die sowohl die Gemeinschaft als auch die Gemeinden verfolgen und in die sie Arbeit und Geld investieren.

Der Gemeinschaft Rotaliana Königsberg, mit Verwaltungssitz in Mezzocorona, obliegt als eine der wesentlichsten Funktionen, die Planung des sozialen Gefüges und des Gebietes. Zwei Bereiche, die, nur dem Anschein nach, ohne Zusammenhang sind, aber in Wirklichkeit in Wechselwirkung stehen und sehr stark voneinander abhängen. Beide zeichnen sich durch zwei innovative Arbeitsmethoden aus, auch diese sind durch die Gemein-



elevato livello di sostenibilità e competitività del sistema territoriale, di stretta integrazione tra gli aspetti paesaggistici, insediativi e socio-economici, di valorizzazione delle risorse e delle identità locali". Nella stesura dei piani stralcio si è puntato a fornire risposte tempestive alle esigenze del territorio, ma al tempo stesso a garantire una sostenibilità delle azioni in un'ottica di salvaguardia e creando un'immagine fortemente identitaria che si rispecchi sia nel paesaggio che nelle produzioni. In questo modo il prodotto si assimila e si identifica ad un territorio, diventando unico ed irripetibile.

Attraverso L.P. 13/2007 relativa alle politiche sociali, la Comunità ha anche il compito di elaborare un proprio piano sociale che parta da un'attenta

schaft entstanden: das Gebiets- und das Sozialprojekt.

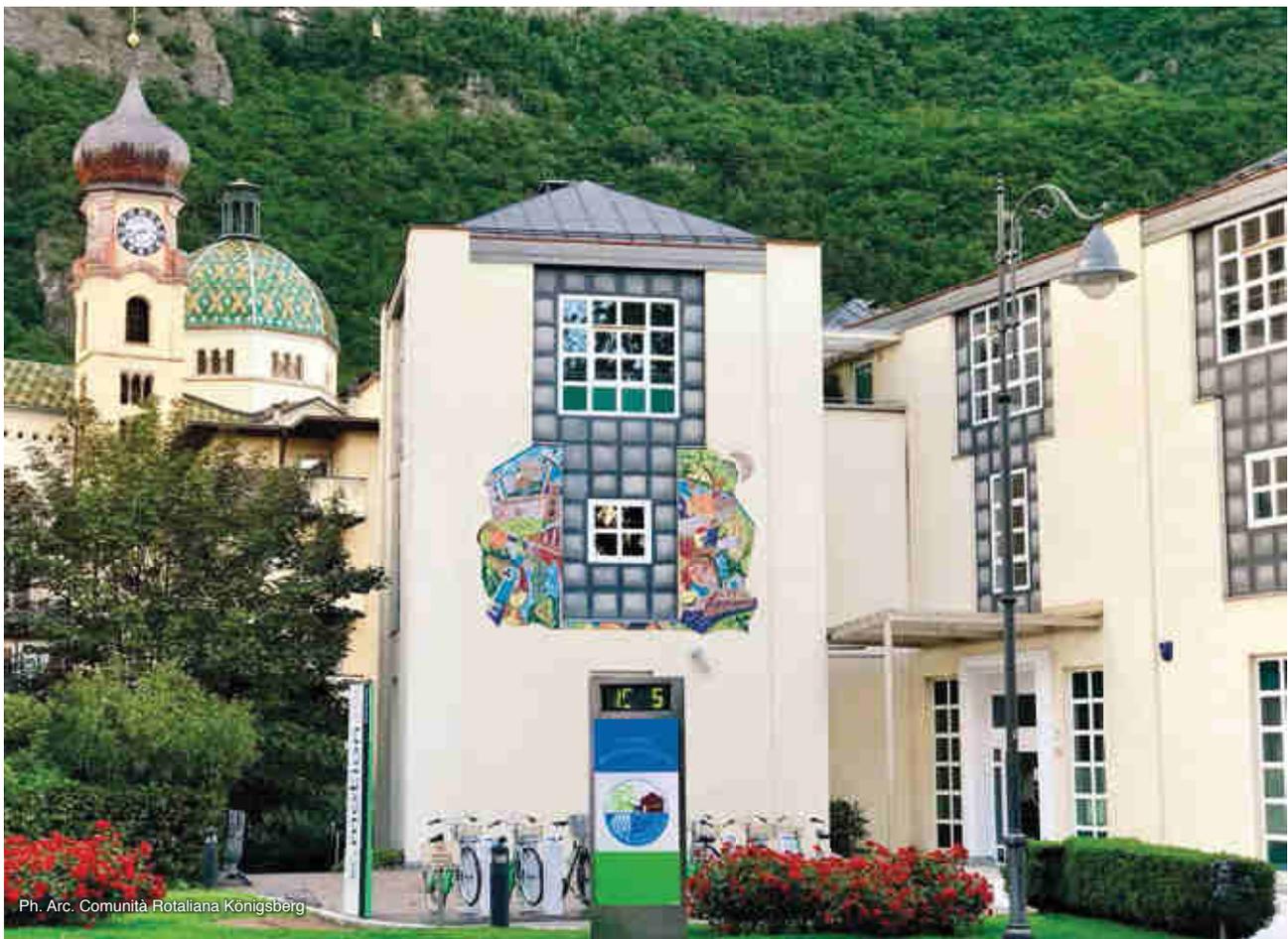
In Übereinstimmung mit dem L.G. 15/2015 erarbeitet die Gemeinschaft das Gebietsprojekt. Sie legt die Zielsetzungen für die Entwicklung fest: "Ein gehobenes Niveau in Bezug auf Nachhaltigkeit und Konkurrenzfähigkeit des Gebiets-Systems zu schaffen, mit einer engen Einbindung der landschaftlichen, siedlungsbedingten und sozial-ökonomischen Aspekte, der Aufwertung der Ressourcen und der lokalen Identität". Beim Entwurf der Übergangspläne wurde darauf abgezielt, bezüglich der Ansprüche des Gebietes prompte Antworten zu liefern, jedoch gleichzeitig eine beschützende Nachhaltigkeit der Aktionen zu garantieren und ein stark geprägtes Image zu schaffen, das sich

analisi dei bisogni e delle risorse del territorio e che individui gli obiettivi e le priorità di intervento, oltre a modalità innovative per realizzarli. L'attività programmatoria si inserisce all'interno di un sistema di servizi socio assistenziali rivolti al cittadino che a titolo esemplificativo sono: per la popolazione anziana l'assistenza domiciliare, centri servizi e pasti a domicilio; per la parte adulti il sostegno psicosociale e i servizi semiresidenziali e residenziali per la disabilità; per la parte minori e famiglie il sostegno psicosociale, servizi semiresidenziali e residenziali per minori. Lo strumento del piano è quindi strategico e funzionale per progettare interventi e prestazioni che vanno a definire "il sistema integrato dei servizi sociali", così previsto dall'articolo 4 della legge provinciale. Si sta attualmente analizzando il territorio ragionando sugli ambiti indicati dalle linee guida per la pianificazione della Provincia: lavorare, abitare, prendersi cura, educare e fare comunità. Si è passati da un approccio impostato sul ciclo di vita (minori, adulti, anziani) ad una riflessione per tematiche. Si tratta di un salto di qualità che permette di uscire da una logica preconfezionata e di ridefinire e attuare le politiche in termini innovativi. In linea con questo si punta alla valorizzazione delle risorse e potenzialità del territorio e non solo all'individuazione delle problematiche. In questo modo le prime possono contribuire alla ricerca di soluzioni per quest'ultime.

Entrambi i percorsi pianificatori, sociale e territoriale, vengono attuati secondo il principio di sussidiarietà verticale, intrecciato con quello della sussidiarietà orizzontale, in base al quale sono condivisi tra soggetti pubblici e privati, ognuno secondo le proprie competenze. I due Piani diventano strumenti funzionali e fondamentali per costruire e condividere una visione di territorio, effettuare scelte di cambiamento e di sviluppo.

Parallelamente alla pianificazione la Comunità si occupa di altre tematiche di elevata importanza quali l'area dell'edilizia abitativa, della tutela del

sowohl in der Landschaft als auch in der Produktion widerspiegelt. Auf diese Weise identifiziert und assimiliert sich ein Produkt mit seinem Gebiet. Es wird einzigartig und unnachahmbar. Durch das L.G. 13/2007 in Bezug auf Sozialpolitik, obliegt der Gemeinschaft auch die Aufgabe, einen eigenen Sozialplan zu entwerfen, der sich in erster Linie mit einer gründlichen Analyse der Erfordernisse und der Ressourcen des Gebietes befasst, und die Zielsetzungen sowie die Dringlichkeitsstufen der Eingriffe herausfindet. Dies bezieht natürlich auch die innovativen Methoden mit ein. Die Programmierung ist in ein System an sozialfürsorglichen Dienstleistungen eingebunden, das den Bürgern gilt, und beinhaltet u. a. den Pflegedienst zu Hause, Betreuungszentren und Essen auf Rädern für Senioren; die psychosoziale Betreuung für Erwachsene sowie Tages- und Wohnstätten für Behinderte; psychosoziale Betreuung für Heranwachsende und Familien, Tages- und Wohnstätten für Heranwachsende, auch Behinderte. Es handelt sich folglich um ein strategisches und zweckmäßiges Projekt, um Eingriffe und Leistungen zu planen, die als Integrationssystem der sozialen Dienstleistungen, gemäß Artikel 4 des Landesgesetzes, bezeichnet werden. Derzeit wird an einer Gebietsanalyse gearbeitet. Sie beschäftigt sich mit den Bereichen, die durch die Richtlinien zur Planung der Provinz vorgegeben werden: Arbeiten, Wohnen, Sorge tragen, Erziehung und Gemeinschaft bilden. Von einem Ansatz, der sich auf den Kreislauf des Lebens konzentrierte - Heranwachsende, Erwachsene, Senioren -, wurde zu Grundgedanken übergegangen, die sich mit der Thematik befassten. Zweifelsohne ein qualitativer Sprung, der es ermöglicht von einer vorgefertigten Logik abzuweichen und die Strategien auf innovative Art neu festzulegen und durchzuführen. Parallel dazu gilt das Augenmerk der Aufwertung der Ressourcen sowie der Potenzialität des Gebietes, und nicht nur der Herausfindung von Problematiken. Auf diese Art und Weise können die Erstgenannten bei der Suche nach Lösungen der



Ph. Arc. Comunità Rotaliana Königsberg

paesaggio e dell'assistenza scolastica. L'edilizia abitativa si occupa della attuazione della politica provinciale della casa tramite gli strumenti dell'edilizia agevolata - che ha l'obiettivo di aiutare i cittadini nell'acquisto e nella ristrutturazione della propria casa attraverso sovvenzioni e contributi in conto interesse - e l'edilizia pubblica, che sostiene la popolazione più debole con la locazione degli alloggi pubblici a canone sostenibile e moderato e l'erogazione di contributi ad integrazione del canone di locazione sul libero mercato. La Commissione per la pianificazione territoriale e il paesaggio ha il delicato e importante compito della tutela del paesaggio. Vengono analizzate richieste di interventi soggetti ad

Letztgenannten behilflich sein. Beide Planungsprojekte – das Sozial- und das Gebietsprojekt – werden nach dem Prinzip der vertikalen und horizontalen Vernetzung durchgeführt. Anhand dieser besteht eine Teil der öffentlichen und privaten Themen. Jedes nach der jeweiligen Kompetenz. Beide Projekte erhalten dadurch zweckmäßige und grundlegende Funktion, um sich einen vertretbaren Überblick des Gebietes zu schaffen, Entscheidungen hinsichtlich Veränderung und Entwicklung bzw. Fortschritt zu treffen.

Parallel zum Projekt befasst sich die Gemeinschaft auch mit anderen äußerst wichtigen Thematiken, u. a. mit Arealen für den Wohnungsbau, der Land-

autorizzazione paesaggistica, comprese le autorizzazioni in sanatoria, nonché i pareri obbligatori sulla qualità architettonica relativa ai piani attuativi, interventi di ristrutturazione edilizia, progetti di opere pubbliche di comuni e comunità consistenti in interventi di nuova costruzione e ristrutturazione edilizia di edifici destinati a servizi e attrezzature pubbliche. Il Servizio di assistenza scolastica è rivolto invece agli studenti e alle loro famiglie per favorire il diritto allo studio attraverso la gestione del servizio mensa e l'erogazione di servizi quali gli assegni di studio e le facilitazioni di viaggio.

schaftspflege und dem Schulwesen. Der Wohnungsbau beschäftigt sich mit der Durchführung der Landespolitik in Bezug auf den geförderten bzw. vergünstigten Wohnungsbau. Er soll den Bürgern beim Kauf oder der Restaurierung eines Eigenheimes behilflich sein, und zwar durch Subventionen und zinsgünstige Zuschüsse – und das öffentliche Bauwesen, soll die schwächere Klasse unterstützen mit sozialem Wohnungsbau, vergünstigter Miete bzw. Kostenmiete und Mietzuschüssen für Wohnungen auf dem freien Wohnungsmarkt. Der für das Gebiets- und Landschaftsprojekt zuständigen Kommission obliegt die heikle und wichtige Aufgabe der Landschaftspflege. Sie analysiert die Anträge für anfallende Landschaftspflege, inklusive der nachträglichen Zustimmung von Baumaßnahmen, sowie der obligatorischen Gutachten bezüglich der architektonischen Qualität von in Kraft zu setzenden Bauplänen, der Eingriffe bei der Restaurierungen von Gebäuden, der Projekte öffentlicher Arbeiten von Gemeinden und Gemeinschaften in Bezug auf Neubau oder Restaurierung von Gebäuden für den öffentlichen Dienst. Die Schulbetreuung gilt hingegen Schülern und ihren Familien, um das Schulrecht zu bekräftigen, d. h. sie kümmert sich auch um die Verwaltung der Schulspeisung und um weitere Hilfeleistungen, wie z. B. Studienbeihilfe und Vergünstigungen bei Studienreisen bzw. für den Pendelverkehr.

Altitudine / Meereshöhe	da 196 m s.l.m. a 2.124 m. s.l.m.	
Superficie / Fläche	94,62 km ²	
Abitanti / Einwohner	29.978 (31.12.2016)	
Densità / Bevölkerungsdichte	316,83 Ew/ab./km ²	
Comuni / Gemeinde	Faedo, Lavis, Mezzocorona, Mezzolombardo, Nave San Rocco, Roverè della Luna, San Michele all'Adige, Zambana	
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Comunità della Valle di Non, Comunità della Paganella, Comunità della Valle dei Laghi, Territorio Val d'Adige, Comunità della Valle di Cembra, Comunità Comprensorio Oltradige Bassa Atesina/Bezirksgemeinschaft Überetsch Unterland	



Comunità Comprensoriale Oltradige Bassa Atesina

Bezirksgemeinschaft Überetsch Unterland



Ph. Michele Pilati

La Comunità Comprensoriale Oltradige Bassa Atesina è stata fondata nel 1974 con l'obiettivo di organizzare importanti infrastrutture in tutta la comunità. Si trattava innanzitutto di distribuire finanziamenti ai 18 comuni che fanno parte di questa unità amministrativa in modo da poter costruire scuole, realizzare grandi opere idrauliche, aprire nuovi cantieri e coordinarli tra loro.

Dopo questo lavoro di sviluppo iniziale la Comunità Comprensoriale Oltradige Bassa Atesina nel 1991 si è dotata di nuove competenze per sviluppare e far crescere come una moderna azienda gli oltre 430 dipendenti pubblici chiamati ad occuparsi di più compiti. Scopo principale del lavoro della Comunità Comprensoriale Oltradige Bassa Atesina è quello di migliorare la qualità di vita della popolazione locale in tutti i settori possibili.

Die Bezirksgemeinschaft Überetsch Unterland wurde 1974 mit dem Ziel gegründet, wichtige Infrastrukturen gemeindenübergreifend zu organisieren. Es ging in erster Linie darum, Finanzierungen an die 18 Gemeinden zu verteilen, die zu dieser Verwaltungseinheit zusammengeschlossen sind, damit diese Schulen bauen, Trinkwasserleitungen verlegen, Höfe erschließen und Ähnliches in Angriff nehmen konnten. Nach dieser Aufbauarbeit in den 1970er und 80er Jahren wird die BZG 1991 mit neuen Kompetenzen ausgestattet und kann so zu einem modernen Dienstleistungsbetrieb ausgebaut werden, der mit 430 Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern, auf übergemeindlicher Ebene, zahlreiche Aufgaben übernimmt. Schwerpunktmäßig gilt das Hauptaugenmerk des Wirkens der BZG dem Wohl des Menschen in all seinen Facetten. In den Sozialsprengeln, in



Ph. Michele Pilati





Ph. Arc. Bezirksgemeinschaft Überetsch Unterland

Particolare attenzione è stata posta nei confronti delle persone più bisognose di cura nei settori sociali, nei centri diurni e nelle unità residenziali e per le persone con disabilità e nelle case di riposo. Altro motivo di orgoglio dell'attività sono l'ambiente e il trasporto. È stato sviluppato un

den Tageseinrichtungen und Wohneinheiten für Menschen mit Behinderung, bei der mobilen Hauspflege und in den von der BZG geführten Altersheimen steht die Pflege von Menschen, die auf Hilfe angewiesen sind, im Mittelpunkt. Ein weiterer Brennpunkt sind die Themen Um-

piano di gestione dei rifiuti altamente efficiente e sono stati creati servizi collettivi di smaltimento dei rifiuti (inclusi quelli inquinanti).

La Comunità Comprensoriale Oltradige Bassa Atesina ha anche costruito il percorso ciclabile da Bolzano a Salorno e i tratti di collegamento ai rispettivi comuni. Un ulteriore settore sul quale si è puntato molto è quello della cultura. Le pubblicazioni più varie sulla storia e la cultura del territorio sono sostenute finanziariamente attraverso misure appropriate. Ampio sostegno anche per il teatro e la musica: la galleria d'arte interna della sede della Comunità sotto i portici di Ora è un unicum dell'intero Alto Adige.

Dal 1997 si sono svolti regolarmente vari eventi espositivi rivolti ad un pubblico vasto, interessato ad affrontare sia l'arte contemporanea regionale che internazionale in tutte le sue sfaccettature. Ecco dunque che la Comunità Comprensoriale Oltradige Bassa Atesina, fedele alla sua missione, aiuta a sostenere e a migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini.

welt und Verkehr. Deshalb wurde ein äußerst effizienter Abfallbewirtschaftungsplan erarbeitet. Auch Sammel- und Entsorgungsdienste (auch für Schadstoffe) wurden gegründet und das Umweltbewusstsein der Bevölkerung sensibilisiert. In diesem Zusammenhang wurde durch die BZG das Radwegenetz von Bozen bis Salurn gebaut, und die Anbindungsstrecken an die jeweiligen Gemeinden stehen kurz vor der Fertigstellung.

Einen weiteren Aspekt im Themenkalender der BZG bildet die Kulturförderung. Verschiedenste Publikationen, die Geschichte und die Kultur des Gebietes zum Thema haben, werden finanziell und auch durch geeignete Maßnahmen unterstützt, die auch Theater und Musik einbinden. Einmalig für eine Bezirksgemeinschaft in Südtirol ist die hausinterne Kunstgalerie im Sitz der BZG unter den Lauben in Neumarkt. Hier finden seit 1997 jährlich regelmäßig sechs Ausstellungen statt, wobei dem interessierten Publikum die Möglichkeit geboten wird, sich sowohl mit regionaler als auch internationaler zeitgenössischer Kunst in all ihren Erscheinungsformen auseinanderzusetzen.

So trägt die BZG ÜU, getreu ihrer Mission dazu bei, die Lebensqualität der Bürgerinnen und Bürger dieser Gemeinschaft zu unterstützen und zu steigern.

Altitudine / Höhe	da 207 m s.l.m. a 1.225 m. s.l.m. / von 207 m ü.d.M. bis 1.225 m. ü.d.M.
Superficie / Fläche	423,60 km ²
Abitanti / Wohnbevölkerung	74.424 (31.12.2015)
Densità / Wohndichte	176 Ew/ab./km ²
Comuni / Gemeinden	Aldino, Andriano, Anterivo, Appiano, Bronzolo, Caldaro, Cortaccia, Cortina, Egna, Laives, Magrè, Montagna, Ora, Salorno, Terlano, Termeno, Trodena nel Parco Nat. Vadena / Aldein, Altrei, Andrian, Auer, Branzoll, Eppan, Kaltern, Kurtatsch, Kurtinig, Leifers, Margreid, Montan, Neumarkt, Pfatten, Salurn, Terlan, Tramin, Truden im Nationalpark
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Comunità della Valle di Non, Comunità Rotaliana – Königsberg, Comunità della Val di Fiemme, Comunità Comprensoriale di Salto Sciliar/ Bezirksgemeinschaft Salten Schlern, Comunità comprensoriale Burgraviato/ Bezirksgemeinschaft Burggrafenamt



Comunità Rotaliana Königsberg
Rotaliana-Gemeinschaft Königsberg

La chiesa di Faedo
Die Kirche von Faedo
Ph. Archivio Comune Faedo



Faedo



Quella di Faedo è una posizione strategica. Il paese si trova adagiato sulla collina che sovrasta la Piana Rotaliana. Il piccolo borgo è conosciuto per la sua vocazione agricola, in particolare legata alla presenza di vigneti di qualità che danno origine a vini e grappe di grande pregio.

Le origini di Faedo sono molto antiche. Accanto ad una vasta documentazione storica si affiancano affascinanti leggende, che ancora oggi vengono raccontate, dipanandosi tra antichi castelli e luoghi minerari.

Faedo è fortemente legato ad una fiorente attività estrattiva mineraria, di galena argentifera, che nel periodo medievale veniva praticata nelle vicinanze del villaggio. Ancora oggi rimangono sul territorio i segni di questa attività attraverso la presenza di discariche e forni fusori. La storia documentata di Faedo raccoglie cronache secolari di vita contadina: vite di persone dedite al la-

Das Dorf Faedo liegt in einer für den Weinbau besonders günstigen Lage, im Hügelland über der Piana Rotaliana. Aus den hier gedeihenden erstklassigen Rebsorten werden Top-Weine und -grappas erzeugt.

Die Gründung von Faedo liegt weit zurück. Neben den zahlreichen historischen Dokumenten existieren auch spannende, noch heute erzählte Legenden. Schauplätze sind Schlösser, Burgen und Gruben.

Faedo ist eng mit dem florierenden Abbau von Galenit – in der Bergmannssprache auch Bleiglanz genannt – verbunden, der während des Mittelalters in der Nähe der Ortschaft betrieben wurde. Von dieser Vergangenheit zeugen auch heute noch Schutthalden und Schmelzöfen. Die Dorfgeschichte von Faedo besteht aus einer jahrhundertealten Chronik über das bäuerliche Leben: Menschen, die der Arbeit, der Religion, der Familie, der Gemeinschaft und der Hege und Pflege ihres Gebietes ver-

Scorcio del centro storico di Faedo
Blick auf das historische Zentrum von Faedo

Ph. Franco Delli Guanti



voro, alla religione, alla famiglia, alla comunità e alla tutela del proprio territorio. Significativo per scoprire ed avvicinarsi a questa parte di storia è il documento della "Carta di Regola" del 1587, appartenente al ricco archivio storico comunale, in cui vengono tracciate norme dettagliate che per secoli sono servite a garantire l'autonomia gestionale del territorio e quella amministrativa della comunità.

La prima notizia scritta riferita al nome del paese risale al 1145, anno di fondazione della Preposi-

schrieben waren. Dieser Teil der Geschichte wird zur näheren Erläuterung in einem Dokument versinnbildlicht, nämlich in der „Carta di Regola“ aus dem Jahr 1587. Sie gehört zum reichen Geschichtsarchiv der Gemeinde und enthält detaillierte Bestimmungen, die über Jahrhunderte dazu dienten, dem Gebiet seine Führungsautonomie zu erhalten und der Gemeinschaft die Verwaltungsautonomie. Ermals wird Faedo mit seinem Dorfnamen 1145 erwähnt, im Gründungsjahr der Propstei der Augustinermonche von San Michele, die der Pfarrkirche Sant'Agata in Faedo die Seelsorge garantierte. Diese Pfarrkirche blieb bis in unsere Tage ein echter Kunstschatz. Mit ihrem eleganten romanisch-gotischen Baustil legt sie Zeugnis über die Vergangenheit dieser Dorfgemeinschaft ab. Sie wurde ursprünglich gegen 1360 geweiht, aber das, was sich heute dem Auge bietet, ist das Ergebnis einer Reihe von Aus- und Umbauarbeiten, die im Laufe der Jahrhunderte stattfanden.

Von besonderer Bedeutung ist die Burg Königsberg. Sie war einst Sitz der Gerichtsbarkeit, die denselben Namen trug und außer dem Gebiet von Faedo auch die rechte Talseite des Valle di Cembra, San Michele und Lavis einbezog. Heute ist die Burg in Privatbesitz und Sitz eines Weingutes. Die Burg Königsberg wurde um das Jahr 1000 erbaut, und zwar ursprünglich als Hochburg der Grafen von Eppan. Ab dem 14. Jahrhundert war sie Sitz einer Reihe von hochadeligen Geschlechtern, die, durch die Grafen von Tirol beauftragt, die lokale Politik überwachten und das Zivil- und Strafrecht verwalteten. Das Gebiet, das der Gerichtsbarkeit von Königsberg angehörte, der Südspitze des Tiroler Herrschaftsbereichs, bildete die Grenze zwischen dem deutsch- und italienischsprachigen Raum. Ferner war es schon in früheren Zeiten eine strategische Zone, die als obligatorisches Durchzugsgebiet für Pilger und zur Beförderung von Gütern galt. Dies wird auch schon zu Römerzeiten dokumentiert, nämlich als Via Claudia Augusta, die die lateinische mit der germanischen Welt verband. Heute ist Faedo für seinen erstklassigen Weinbau

Vigneti sopra il paese
Weinberge über dem Dorf

Ph. Franco Delli Guanti

tura dei Monaci Agostiniani di San Michele che garantiva la “cura d’anime” alla curazia di Sant’Agata di Faedo che ancora oggi, vero tesoro artistico dalle eleganti linee di architettura gotico-romanica, rimane la testimonianza più autentica del passato di questa comunità. Consacrata verso il 1360, quello visibile ai nostri occhi è il risultato di una serie di ampliamenti e rimaneggiamenti attuati nel corso dei secoli.

Molto importante è la presenza del castello di Königsberg, sede di quella che era una volta la Giurisdizione che portava il medesimo nome e che comprendeva, oltre al territorio di Faedo, anche la sponda destra della Valle di Cembra, San Michele e Lavis. Oggi di proprietà privata e sede di una azienda vitivinicola, il castello di Königsberg affonda le sue radici attorno all’anno Mille: sorto come roccaforte, dapprima appartenente ai conti di Appiano, dal XIV secolo fu sede di una serie di dinasti nominati dai Conti del Tirolo che controllavano la politica locale e amministravano la giustizia civile e penale. Il territorio che apparteneva alla Giurisdizione di Königsberg, punta meridionale del dominio tirolese, rappresentava il confine tra l’area di lingua tedesca e quella di lingua italiana; era inoltre una zona strategica fin dai tempi più remoti in quanto era un passaggio obbligatorio per il transito di genti e di beni, documentato già in epoca romana con la via Claudia Augusta che metteva in collegamento il mondo latino con quello germanico.

Oggi Faedo è conosciuto per la viticoltura di qualità che viene portata avanti da una decina di moderne aziende vitivinicole presenti sul territorio comunale. Grazie a questa forte tradizione, Faedo fa parte delle “Città del Vino”, un circuito nazionale che si impegna nella promozione e diffusione della cultura del vino e dei territori di qualità. A Faedo la viticoltura specializzata è un fenomeno relativamente recente: fino al secondo dopoguerra il paesaggio era caratterizzato da coltivazioni promiscue, nelle quali si alternavano, tra le vigne, ortaggi, cereali, prati da fieno, in



bekannt, der durch etwa zehn moderne Weingüter im Gemeindegebiet betrieben wird. Dank dieser verwurzelten Tradition gehört Faedo zu den „Weinorten“ Italiens. Das ist eine Initiative, die sich mit der Promotion und Verbreitung der Weinkultur und der qualitätsbetonten Weinbaugebiete befasst. In Faedo ist der „spezialisierte“ Weinbau relativ neu: Bis zum 2. Weltkrieg war die Landschaft durch einen gemischten Anbau charakterisiert, in der sich Weingärten und -berge mit Gemüse- und Getreidefeldern sowie Heuwiesen abwechselten, um der Bauersfamilie ihr Auskommen zu sichern. Erst in den Jahren 1950-1960, als die Motorisierung in der Landwirtschaft Einzug hielt, und neue Formen der Pachtverträge sowie der Differenzierung des Familien-Einkommens ausgearbeitet wurden, galt diese Form von Landwirtschaft als überholt. Sie hatte über Jahrhunderte das ländli-

modo da garantire la sussistenza della famiglia contadina. Solo negli 1950-60, con l'introduzione della meccanizzazione, la diffusione di nuove forme di contratti di affitto e la differenziazione delle entrate del reddito familiare si superò questo modello che aveva plasmato per secoli il paesaggio rurale trentino. Oggi a Faedo vengono prodotti vini di qualità conosciuti ed esportati in tutto il mondo.

Nel 2017 Faedo è stato scelto tra tutti i comuni "fioriti" di Italia, come villaggio per rappresentare la nazione italiana al concorso europeo dedicato ai comuni fioriti, grazie agli elevati standard legati alla qualità della vita. All'interno del concorso europeo non è stata valutata solo la "fioritura" del paese, ma molti altri parametri, tra cui, ad esempio, la qualità dell'aria, delle acque, la gestione dei rifiuti, il risparmio energetico, l'associazionismo e il volontariato. Proprio questo ultimo aspetto rappresenta una forte e radicata presenza all'interno della comunità. Sono infatti attive undici associazioni di volontariato: sociali, culturali, turistiche, sportive e di protezione civile. Una ogni 60 abitanti, dato in linea con il resto della regione che si trova al primo posto della classifica nazionale di partecipazione alle attività di volontariato. Due di queste associazioni, la Banda Musicale e i Vigili del Fuoco Volontari, sono presenti a Faedo da più di 100 anni e non hanno mai sospeso la loro attività se non, forzatamente, durante le due Guerre Mondiali.

Grazie all'impegno gratuito di molte persone, a Faedo vivono e vengono organizzate e portate avanti diverse manifestazioni e tradizioni che si conservano da tanti anni. Una di queste è la celebre "Canta della Stella", una sorta di antico rito presente in tutto l'Arco Alpino che chiude le festività natalizie. Alla vigilia dell'Epifania le luci del paese di Faedo si spengono e il centro storico è animato da un lungo corteo preceduto dalla Stella luminosa. I tre Magi intonano antichi canti natalizi davanti alle porte di ogni abitazione, seguiti da molti figuranti in costumi tipici. Un evento,

che Bild des Trentino bestimmt. Heute werden die Qualitätsweine aus Faedo in alle Welt exportiert.

2017 ist das Dorf Faedo als die „blühende“ Gemeinde Italiens Teilnehmer, um ihr Land beim Wettbewerb „Entente Florale Europe“ würdig zu vertreten. Dieser Wettbewerb gilt allen blühenden Gemeinden in Europa, die sich durch ihren gehobenen Lebensstandard bzw. ihre Lebensqualität hervorheben. Beim Wettbewerb wird also nicht nur die „Blüte“ in Bezug auf Blumen bewertet, sondern es gilt auch viele andere Maßstäbe zu erfüllen, u.a. die Qualität von Luft und Wasser, die Müllentsorgung, die Energieeinsparung, das Vereinswesen, mit Vereinen der ehrenamtlichen Sozialtätigkeit. Letztgenannte sind in der Gemeinde stark vertreten und zutiefst verwurzelt. Es gibt stolze 11 Vereine der ehrenamtlichen Tätigkeit: Sozial-, Kultur-, Touristik- Sport- und Zivilschutzvereine. Ein Verein pro 60 Einwohner! Ein stolzes Ergebnis im Vergleich zu den übrigen Gemeinden der Region. Dem Dorf brachte es die erste Stelle auf der italienischen Rangliste in Bezug auf ehrenamtliche Tätigkeiten ein. Zwei dieser Vereine, die Musikkapelle und die freiwillige Feuerwehr, gehören seit mehr als 100 Jahren zur Dorftradition und haben ihre Tätigkeit niemals unterbrochen, bis auf die höhere Gewalt durch die beiden Weltkriege.

Dank des kostenlosen Einsatzes vieler Personen gibt es in Faedo viele und unterschiedliche Veranstaltungen, sowie von alters her erhaltene Sitten und Bräuche. Zu ihnen zählt auch das renommierte „Sternsingen“. Ein Brauch, der im gesamten Alpenraum zuhause ist und die Weihnachtsfeiertage beendet. Am Abend vor dem Dreikönigsfest gehen in Faedo die Lichter aus. Der historische Ortskern wird von einem Umzug belebt, angeführt von einem leuchtenden Stern. Die heiligen drei Könige tragen an allen Haustüren alte Weihnachtslieder vor, gefolgt von vielen Begleitern mit altertümlichen Kostümen. Eine Veranstaltung, in der Musik auf Kultur trifft, und gleichzeitig eine Gelegenheit ist, um sich zu treffen und die dorfeigenen Bräuche zu leben.

questo, che riesce a unire musica e cultura, ma che è anche sinonimo di aggregazione e occasione per esprimere le proprie tradizioni.

Nelle maestose case contadine, serrate una accanto all'altra, queste tradizioni sono state tramandate, forse, proprio nelle "caneve", luoghi di preparazione e conservazione del vino, ma soprattutto, per eccellenza, luoghi di ritrovo comuni, dove un bicchiere di buon vino unito ad un canto antico possono diventare i giusti ingredienti per la ricetta della felicità.

Dal 2016, durante il periodo natalizio, il cuore del borgo di Faedo si trasforma nel più grande presepe del Trentino. In un magico scenario di intrecci di portici, di stradine ed avvolti, ci si può trovare immersi in un grande presepe, con più di 70 statue a grandezza naturale, raffiguranti persone intente a svolgere i lavori tipici della vita di un tempo. Passo dopo passo, si è portati a scoprire le varie scene, curate in ogni minimo dettaglio ed allestite negli angoli più caratteristici del paese, sotto i "vòlti", dove ancora si può assaporare un'antica atmosfera.

Faedo è così un piccolo borgo, elegante, dai sapori genuini dove le occasioni non mancano per assaporarne la storia, la cultura e le tradizioni del passato che lo hanno portato ad essere una piccola eccellenza di oggi.

In diesen aneinandergereihten, stolzen Bauernhäusern wurden diese Sitten und Bräuche von Generation zu Generation überliefert. Vermutlich in den „caneve -“, den Kellerräumen, die zur Erzeugung und Lagerung des Weines dienten, aber vor allem ein heißgeliebter allgemeiner Treffpunkt waren. Ein gutes Glas Wein und ein altes Lied auf den Lippen sind immer noch die besten Zutaten für das Rezept der Glückseligkeit.

Seit 2016 verwandelt sich der Dorfkern von Faedo während der Weihnachtszeit in die größte Weihnachtskrippe des Trentino. In ein märchenhaftes Szenario, mit seinen verflochtenen Arkaden, Gässchen und Gewölben. Der Besucher befindet sich plötzlich inmitten einer großen Weihnachtskrippe, mit über 70 lebensgroßen Statuen. Sie stellen die Menschen dar, die die damaligen Alltagsarbeiten versahen. Schritt für Schritt entdeckt man die verschiedenen Szenenbilder, die bis ins kleinste Detail gepflegt und in den malerischsten Winkeln des Dorfes aufgestellt wurden, unter den „vòlti“, in denen heute noch die antike Dorfatmosfera herrscht.

Faedo ist ein zwar kleines, aber elegantes Dorf mit einem unverfälschten Charme. Hier mangelt es keineswegs an Gelegenheiten, um Geschichte, Kultur sowie Sitten und Bräuche aus der Vergangenheit kennenzulernen, die aus diesem Dorf eine Perle unserer Zeit machten.

Coordinate GPS / GPS Koordinaten	46°19 N 11°16E
Altitudine / Meereshöhe	591 m s.l.m.
Superficie / Fläche	10,68 km ²
Abitanti / Einwohner	620 (30-11-2016)
Densità / Bevölkerungsdichte	58,05 Ew/ab./km ²
Frazioni / Fraktionen	Pineta, Coveli, Cadino
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Giovo, Mezzocorona, San Michele all'Adige
Codice postale / Postleitzahl	38010
Prefisso telefonico / Telefonvorwahl	0461
Patrono / Kirchenpatron	Santa Agata/St. Agata
Giorno festivo / Feiertag	5 febbraio/Februar



Veduta del Giardino Bortolotti detto "dei Ciucioi"
Aussicht vom Giardino Bortolotti (Bortolotti Garten),
auch "dei Ciucioi" genannt

Ph. Gianni Penasa



Lavis

Oggi come oggi il confine tra la città capoluogo e il centro abitato di Lavis si nota con difficoltà. Gli edifici civili, industriali e commerciali si snodano lungo l'asta dell'Adige senza soluzione di continuità facendo sembrare Trento e Lavis un unico grande agglomerato urbano. Lavis però ha un'identità ben precisa che la caratterizza grazie alla sua posizione strategica. Ancor più di Trento in passato, grazie al doppio passaggio "nord - sud" ed "est - ovest" Lavis è stata al centro di un continuo transito di uomini e di merci. Un punto di passaggio obbligato. Il fiume Adige da un lato e il torrente Avisio, da cui prende il nome, dall'altro, hanno reso Lavis un centro ricco ed importante.

Chi si trova a transitare, seppure frettolosamente, lungo la Statale, l'Autobrennero o la ferrovia, non può fare a meno di notare come il territorio sia caratterizzato dalla presenza di un vasto e ordinato giardino vitato che si estende fin sulle colline che circondano l'abitato. Una vista che non si presentava tale ai viaggiatori del passato. La zona infatti era ridotta ad una serie continua di paludi e acquitrini a causa del disordinato passaggio dell'Adige che spesso cambiava corso. Una situazione descritta anche dall'artista tedesco Albrecht Dürer che nel 1419 era in viaggio verso Venezia. Giunto nel territorio che noi oggi chiamiamo Piana Rotaliana fu costretto a deviare ad est, in direzione valle di Cembra, in quanto la zona era completamente allagata.

Nonostante questa conformazione del territorio, che migliorò con le varie rettifiche del tracciato dell'Adige apportate nel corso dei secoli, Lavis divenne, a partire dal XIII secolo, luogo di confine tra la Contea del Tirolo e il Principato Vescovile di Trento assumendo una grande rilevanza territoriale tanto che verrà considerato anche come il limite a sud della germanizzazione e quindi come la vera frontiera tra il mondo tedesco e quello latino.

Furono soprattutto i commerci a rendere importante in passato il "Paese del ponte sull'Avisio"

H heute wie heute ist es äußerst schwierig die Grenze zwischen der Hauptstadt Trento und der Ortschaft Lavis zu erkennen. Wohnhäuser, Industrie- und Handelsgebäude sind am Flusslauf der Etsch so eng aneinander gerückt, dass Lavis und Trento nun wie ein einziges großes Stadtbild anmuten. Lavis behielt jedoch seine persönliche Note bei, die es durch seine günstige Lage auszeichnet. Lavis war schon in der Vergangenheit – und mehr als Trento – dank seiner Doppel-Passage „Nord-Süd“ und „Ost-West“ ein ständiger Durchzugsort für Menschen und Güter. Gewissermaßen eine obligatorische Passage. Auf einer Seite der Fluss Etsch, auf der anderen der Wildfluss Avisio – von dem der Ort seinen Namen erhielt -. Diese strategische Lage trug zur Wichtigkeit und zum Reichtum dieser Ortschaft bei.

Auch bei einer kurzen Durchfahrt auf der Staatsstraße, der Brennerautobahn oder mit der Bahn, fällt auf, wie sehr das Gebiet durch einen enormen, in Reih und Glied stehenden Weingarten geprägt ist, der sich bis zu den Hügeln ausdehnt, die die Ortschaft umgeben. Dieser Anblick bot sich früher den Reisenden nicht. Das Gebiet war nämlich einst eine Zone mit Sümpfen und Morast durch den unregelmäßigen Durchfluss der Etsch, die oft ihren Flusslauf wechselte. Eine Situation die auch der deutsche Künstler Albrecht Dürer beschrieb, der 1419 auf der Reise nach Venedig war. Als er in der heutigen Piana Rotaliana ankam, musste er nach Osten ausweichen, in Richtung Valle di Cembra, denn die Ebene war komplett überschwemmt. Trotz der Beschaffenheit dieses Gebiets, die sich mit den verschiedenen Begrädnungen des Flusslaufes der Etsch im Laufe der Jahrhunderte verbesserte, wurde Lavis ab dem 13. Jahrhundert zum Grenzort zwischen der Grafschaft Tirol und dem Fürstbistum Trient. Dadurch erwarb Lavis derart an Bedeutung, dass der Ort auch als die Südgrenze der germanischen Welt galt. Folglich übernahm er die Funktion einer echten Grenze zwischen der deutschen und der lateinischen Welt. Besondere Wichtigkeit erlangte das „Paese del



(Pons Avisii, Villa Ponti Avisii, Pontavisio negli antichi toponimi). L'attività daziaria portò ricchezza e fece diventare il villaggio un porto fluviale tra i più importanti della regione grazie anche allo smistamento del legname che dalle valli di Fiemme e Fassa, attraverso l'Avisio, veniva poi inviato verso le pianure venete e lombarde. Ultimo aspetto da non sottovalutare è l'energia motore provocata dal corso del torrente lungo il quale si insediarono e svilupparono innumerevoli attività artigianali come mulini, segherie, fucine, conerie e laboratori per il lavaggio dell'argento che proveniva delle miniere che si trovavano sulla collina. Durante il Settecento la coltivazione del baco da seta arrivò anche in questa zona ma sul finire dell'Ottocento, tra malattie che colpirono la bachicoltura e venendo meno i traffici fluviali con la conseguente diminuzione delle entrate finanziarie, l'economia del centro entra in crisi costringendo una buona parte della popolazione ad emigrare. Un momento di difficoltà che viene ben presto superato con l'insediamento delle

ponete sull'Avisio – Dorf der Brücke über den Avisio" (Pons Avisii, Villa Ponti Avisii, Pontavisio so die antiken Dorfnamen) einst durch den Handel: Die Zollabgaben brachten Wohlstand und machten aus dem Dorf einen der wichtigsten Flusshäfen der Region, auch als Verladehafen von Holz, das von den Tälern Fiemme und Fassa über den Wildfluss Avisio zu Tal und weiter in die Ebenen des Veneto und der Lombardei geflößt wurde. Ein weiterer, nicht zu unterschätzender Faktor ist die Antriebsenergie, die durch den Flusslauf entstand, an dem sich unzählige Handwerksbetriebe niederließen – Mühlen, Sägewerke, Schmieden, Gerbereien und Werkstätten, die zum Waschen des Silbers dienten, das in den Gruben im Hügelland abgebaut wurde. Während des 18. Jahrhunderts machte sich auch in diesem Gebiet die Seidenraupenzucht breit, aber schon gegen Ende des 19. Jahrhunderts wurde diese Gegend von einer schweren Wirtschaftskrise getroffen. Auslöser waren Erkrankungen bei der Seidenraupenzucht und die fast völlige Einstellung des Schiffverkehrs und die damit verbundene Abnahme der Einnahmen. Ein Großteil der Bevölkerung war zum Auswandern gezwungen. Aber diese finanzielle Krise hielt nicht lange an, und zwar dank der Ansiedlung der ersten Industrieanlagen. Diese breiteten sich praktisch in der gesamten Gegend aus, auch wegen der Bahnlinie. Die alte Brücke über den Avisio, bei dem Kirchlein der Madonna di Loreto, wurde durch die modernere Brücke „Ponte dei Vodi“ ersetzt, auf der Schienen verlegt wurden. Das Projekt der Nord-Süd-Bahnlinie stammt vom Trentiner Ingenieur Luigi Negrelli, der auch den Suez-Kanal entworfen hat. Die beiden Weltkriege haben auch der Gemeinde Lavis Tod und Zerstörung gebracht. In den 50er und 60er Jahren des 20. Jh. dehnte sich die Industrie durch den Bau der Brennerautobahn weiter aus. Dadurch wurde das Gebiet von Lavis wieder zur strategischen Lage am wichtigsten Handelsverkehrsknotenpunkt Europas. Diese Jahre schenken einen wirtschaftlichen und urbanistischen Boom, und gleichzeitig damit vermehrt

Erker in via Marconi a Pressano
Erker in der Marconi-Straße in Pressano

Ph. Ettore Bellini

prime industrie. Queste si distribuiscono favorevolmente sul territorio grazie all'arrivo della ferrovia. L'antico ponte sull'Avisio, nei pressi della chiesetta della Madonna di Loreto, viene sostituito dal più moderno Ponte dei Vodi sul quale vengono stesi i binari. La linea ferroviaria lungo l'asse nord - sud porta la firma dell'ingegnere trentino Luigi Negrelli, progettista del Canale di Suez. Le due guerre mondiali portano morte e distruzione anche nella comunità lavisana. Durante gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, con la costruzione dell'Autostrada del Brennero, si amplifica l'attività industriale portando il territorio di Lavis ad avere una funzione strategica lungo la principale linea di traffico commerciale verso l'Europa. Sono gli anni di grande espansione economica ed urbanistica con una crescita esponenziale degli abitanti che passano da poco più di quattromila agli oltre settemila registrati all'arrivo del nuovo millennio. Fortunatamente con il passaggio di secolo, grazie ad un ritrovato senso di protezione dell'ambiente, si pensa maggiormente a valorizzare un'altra grande ricchezza di questa zona: la viticoltura.

Sia lungo l'asta dell'Adige che sulle colline avisiane i vigneti disegnano svariate geometrie donando al paesaggio un movimento interrotto solo dalle strade rurali che collegano gli appezzamenti. Il territorio vitato delle colline avisiane si estende altimetricamente dai 200 metri di Maso Callianer ai 650 di Maso Roncador situato nel comune di Giovo. La conformazione geologica del territorio e la presenza pomeridiana dell'Ora del Garda, il caratteristico vento proveniente dal più grande lago italiano, contribuisce a creare l'ambiente ideale per la maturazione di un frutto capace di dare vini di grande valore. L'intero territorio delle colline è contrappuntato dai tipici masi, edifici rurali in un primo momento costruiti in legno e successivamente in pietra, e da caratteristiche chiesette segno di una devozione popolare molto diffusa nelle vallate alpine.

Tre sono le frazioni che caratterizzano il territo-



sich der Bevölkerungszuwachs. Aus den etwas mehr als 4000 Einwohnern wurden zu Beginn des neuen Jahrtausends über 7000. Zum Glück wird beim Übergang ins nächste Jahrhundert und mit der wiedergefundenen Liebe zur Hege und Pflege des Heimatbodens daran gedacht, einen weiteren großen Naturschatz dieser Gegend aufzuwerten, nämlich den Weinbau.

Sowohl am Flusslauf der Etsch als auch im Hügelland des Avisio prägen die geometrischen Gebilde der Weingärten und -berge das Landschaftsbild, nur unterbrochen von den Feldwegen, die die einzelnen Grundstücke miteinander verbinden. Das Weinbaugebiet dehnt sich von 200 m Höhe beim Maso Callianer bis auf 650 m ü.d.M. beim Maso Roncador, in der Gemeinde Giovo aus. Die geologische Beschaffenheit des Gebietes, und die im Nachmittag wehende Brise des Ora-Windes vom Gardasee, trägt zu den idealen Bedingungen bei der Reife einer Frucht bei, die erstklassige Weine hervorbringt. Das gesamte Hügelland ist übersät mit den für diese Gebiet typischen Weilern, die erst in Holz und erst später aus Stein gefertigt wurden. Zu ihnen gesellen sich charakteristische Kapellen, ein Zeichen der gottesfürchtigen Bevölkerung, sehr verbreitet in den Bergtälern

Zum Gemeindegebiet von Lavis gehören drei Fraktionen: Pressano, Sorni und Nave San Felice. Pressano entstand in einem Hügelland, das

rio di Lavis: Pressano, Sorni e Nave San Felice. Pressano, fondata in una zona collinare non soggetta in antichità alle ripetute piene dell'Adige e dell'Avisio - il nome Pressano potrebbe derivare dal latino "per sanum" che indicherebbe la salubrità del luogo posto in collina, lontano dalle insalubri paludi del fondovalle - ha origini romane come testimoniato dai ritrovamenti archeologici dell'epoca tra i quali spicca una bella statuetta bronzea di Venere risalente al II secolo d.C. conservata presso il Castello del Buonconsiglio di Trento.

Sorni è un territorio particolarmente vocato per la produzione vitivinicola che può vantare due prodotti insigniti della denominazione Trentino Doc: gli uvaggi del Sorni Bianco e del Sorni Rosso. Questo grazie ad una conformazione dei terreni pesanti e compatti, adatti a trattenere l'acqua e quindi molto fertili, e con il contributo di una posizione ad ovest che consente una prolungata esposizione al sole e grazie al prezioso vento del Garda che soffia da meridione.

Scendendo dalle colline avisiane, Nave San Felice deve il suo nome al fatto che qui un tempo si trovava il luogo di imbarco per attraversare il fiume Adige. Su un sistema di zattere trainate da funi si poteva approdare sulla sponda opposta, Nave San Rocco.

Una passeggiata nel centro storico di Lavis ci porta a notare come la parte vecchia del paese sia caratterizzata da stradine strette, chiamate "pristoi". Arrivando da Trento, lasciando la statale, si nota un giardino di tipo romantico attraverso il quale si è cercato di far rivivere un paesaggio fantastico e pittoresco. È il giardino Bortolotti detto "dei Ciucioi" completato nel 1860 per volontà del compaesano Tommaso Bortolotti. L'opera richiama, con la sua architettura naturalizzata fatta di sassi a vista, le vestigia di un antico Castelliere preistorico.

Nella piazza principale di Lavis, dove si affacciano i palazzi più importanti della borgata, troviamo la statua che rende omaggio a don Giuseppe

nicht den Überschwemmungen der Etsch und des Avisio ausgesetzt war, die früher die Ebene heimsuchten. Der Name Pressano könnte vom lateinischen Begriff "per sanum" abgeleitet werden, der die Heilsamkeit des Klimas im Hügelland preist, fernab vom ungesunden Sumpfland in der Talebene. Der Ort ist römischen Ursprungs wie archäologische Funde aus dieser Zeit bezeugen, u. a. eine schöne kleine Bronzestatue von Venus, aus dem 2. Jahrhundert n.Chr., die heute im Schloss Buonconsiglio in Trento aufbewahrt wird. Sorni zählt zu den besten Terroirs im Trentiner Weinbau. Hier gedeihen zwei Rebsorten, die mit dem Markenzeichen „Trentino Doc“ ausgezeichnet wurden, nämlich die weiße Rebsorte „Sorni Bianco“ und die rote „Sorni Rosso“. Ein ausgezeichnetes Terroir, die Sonne und der Ora-wind vom Gardasee sind für die Fruchtbarkeit dieser Gegend ausschlaggebend.

Unterhalb des Hügellandes vom Avisio befindet sich Nave San Felice, das seinen Namen der Tatsache verdankt, dass sich hier einst der Ort der Fähre befand, mit der man die Etsch überqueren konnte. Auf einem von Seilen gezogenen Floß konnte man auf das gegenüber liegende Ufer nach Nave San Rocco übersetzen.

Ein Bummel durch die Altstadt von Lavis wird durch das Gewirr von kleinen Gassen gekennzeichnet, die hier "pristoi" genannt werden. Von Trento kommend und von der Staatsstraße abfahrend, fällt dem Besucher sofort der romantische Garten auf. Die Gestaltung einer fantastischen und pittoresken Anlage, der Garten Bortolotti, auch "dei Ciucioi" genannt. Der Garten wurde 1860 im Auftrag des Landsmann Tommaso Bortolotti realisiert. Er erinnert mit seiner natürlichen Gestaltung aus Trockenmauern an den Grundriss einer prähistorischen Festungsanlage. Auf dem Hauptplatz, umrahmt von den Fassaden der wichtigsten Palazzi des Ortes, befindet sich die Statue zu Ehren von Don Giuseppe Grazioli (1808 - 1891), ein Werk des Künstlers Stefano Zuech aus dem Val di Non. Don Grazioli, gebürtig

Grazioli (1808 - 1891), opera dell'artista noneso Stefano Zuech. Originario di Lavis, don Grazioli ebbe un ruolo importante quando l'economia della bachicoltura venne messa in ginocchio dalla tremenda malattia della pebrina. Egli riuscì, attraverso numerosi viaggi in Giappone, ad importare i semi sani dei bachi da seta.

Passeggiando nel centro storico è impossibile non notare il caratteristico cipollone che sormonta il campanile della chiesa parrocchiale di Sant'Udalrico. L'edificio sacro sorge su un preesistente capitello, costruito da artigiani bavaresi immigrati risalente al 1200, dedicato a Sant'Udalrico vescovo tedesco. Un'altra chiesa degna di nota è quella dedicata alla Madonna di Loreto edificata nell'anno 1700 circa. In pochi anni divenne un importante luogo di devozione popolare perchè vi era l'usanza di portare davanti alla Madonna i bambini nati morti, per ottenere un qualche segno di vitalità e poterli così battezzare. Numerosi sono i palazzi degni di nota sparsi nel centro storico. Ne citiamo due su tutti: Palazzo Benamà e Palazzo Maffei. Edificato verso la fine del XVIII, Palazzo Benamà è molto elegante e riprende tutti i canoni neoclassici dell'epoca. Devastato da un terribile incendio scoppiato nel 1792, Palazzo Maffei ha subito un radicale rifacimento su disegno dell'architetto Carlo Caminada.

in Lavis, spielte eine wichtige Rolle, als die Seidenraupenkultur durch die fürchterliche Flecksucht in die Knie gezwungen wurde. Ihm gelang es, durch zahlreiche Reisen nach Japan, neue, gesunde Larven der Seidenraupen nach Lavis zu importieren. Beim Bummel durch die Altstadt fällt einem natürlich sofort der Zwiebelturm der Pfarrkirche Sant'Udalrico auf. Die Kirche entstand auf einem bereits existierenden Kapitell, das 1200 von eingewanderten bayrischen Handwerkern errichtet und dem deutschen Bischof Ulrich gewidmet wurde. Eine weitere, erwähnenswerte Kirche ist die der Madonna di Loreto, die um 1700 erbaut wurde. In wenigen Jahren wurde sie zu einem Ort der Andacht der gottgläubigen Bevölkerung. Damals war es Brauch, der Madonna die totgeborenen Kinder zu bringen, um vielleicht ein Lebenszeichen zu erhalten und sie bei diesem Anlass taufen zu können.

In der Altstadt gibt es zahlreiche, erwähnenswerte Palazzi. Hier nur zwei dieser breit gefächerten Palette: Palazzo Benamà und Palazzo Maffei. Der Palazzo Benamà, gegen Ende des 18. Jh. errichtet, ist ein äußerst elegantes Gebäude mit allen, dem neoklassizistischen Stil der damaligen Zeit entsprechenden Besonderheiten. Der Palazzo Maffei hat hingegen nach dem Brand im Jahr 1792 einen kompletten Umbau erfahren, und zwar nach dem Projekt des Architekten Carlo Caminada.

Coordinate GPS / GPS Koordinaten	46°08'N 11°07'E
Altitudine / Meereshöhe	238 m s.l.m.
Superficie / Fläche	12,18 km ²
Abitanti / Einwohner	8.877 (30-11-2016)
Densità / Bevölkerungsdichte	728,82 Ew/ab./km ²
Frazioni / Fraktionen	Pressano, Nave San Felice, Sorni
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Giovo, Nave San Rocco, San Michele all'Adige, Trento, Vallelaghi, Zambana
Codice postale / Postleitzahl	38015
Prefisso telefonico / Telefonvorwahl	0461
Patrono / Kirchenpatron	Sant'Udalrico/St. Udalrico
Giorno festivo / Feiertag	8 settembre/September



La chiesa di Mezzocorona
Die Kirche von Mezzocorona
Ph. Archivio Comune Mezzocorona



Mezzocorona



Ph. Archivio Comune di Mezzocorona

Il panorama più spettacolare di Mezzocorona, terra fra i fiumi Adige e Noce che scorrono fra le geometrie dei vigneti, si può apprezzare dal suo Monte, un'oasi di pace di notevole attrattiva turistica, raggiungibile sia attraverso la funivia, sia tramite la strada forestale o un agevole sentiero. Dall'alto l'occhio si perde sugli infiniti appezzamenti vitivinicoli, vero vanto e ricchezza economica di questo territorio. Mezzocorona si compone di tre nuclei storici: la *Villa*, *Cané*, e *Graf*. Molte sono le residenze di interesse storico, artistico e architettonico che punteggiano il centro storico. Il palazzo Firmian, oggi sede municipale, palazzo Martini, ora proprietà della Cassa Rurale di Lavis-Mezzocorona-Valle di Cem-

Das spektakulärste Panorama von Mezzocorona - dem Land, das zwischen den beiden Flüssen Etsch und Noce verläuft, in den geometrischen Anordnungen der Weingärten – bietet sich von seinem Hausberg. Einem paradiesischen Fleckchen Erde, das auch Touristen liebgewonnen haben. Auf den Berg gelangt man entweder mit der Seilbahn oder auf einer Forststraße oder aber auf einem bequemen Wanderweg. Von der Bergkuppe schweift der Blick, so weit das Auge reicht, über die Weingärten, den wirtschaftlichen Reichtum dieses Gebietes.

Mezzocorona besteht aus drei historischen Ortskernen: la *Villa*, *Cané*, und *Graf*. Hier gibt es viele Gebäude von historischem, künstlerischem und

Mezzocorona vista dalla collina di Faedo
Mezzocorona vom Faedo-Hügel aus gesehen

Ph. Franco Delli Guanti



bra, palazzo Spaur, ora Donati, palazzo Thun, ora A.P.S.P. „Cristani de Luca“ e la Canonica. Notevole la monumentale chiesa parrocchiale del 1867, progettata da Leopoldo de Claricini ed edificata dove sorgeva il precedente edificio in stile gotico demolito nel 1862.

È curioso notare come questo comune abbia subito nel corso dei secoli numerosi cambiamenti di denominazione. Nel 1902 il Ministero dell'Interno di Vienna permetteva il cambiamento di nome del paese *Mezotedesco* o *Deutschmetz* con il suo più antico nome *Mezocorona*, nella corrispondente forma tedesca di *Kronmetz*. Dal 1907, per concessione dell'imperatore d'Austria Fran-

architektonischem Wert, die den Altstadt kern prägen. Palazzo Firmian – heute Rathaus -, Palazzo Martini – heute Eigentum der Raiffeisenkasse Lavis-Mezocorona-Valle di Cembra-, Palazzo Spaur - heute Donati -, Palazzo Thun - heute A.P.S.P. „Cristani de Luca“ und das Pfarrhaus. Bemerkenswert ist die Pfarrkirche aus dem Jahr 1867. Ein Projekt von Leopoldo de Claricini und dort errichtet, wo einst die gotische Kirche stand, die 1862 abgerissen wurde.

Kurios ist, dass die Gemeinde im Laufe der Jahrhunderte des öfteren den Namen gewechselt hat. 1902 erlaubte das Innenministerium von Wien den Ortsnamenwechsel von Mezotedesco oder

cesco Giuseppe I, il comune può inoltre fregiarsi del titolo di *Borgata*.

La borgata anticamente era sede di una gastaldia vescovile affidata ai conti di Appiano. Da un documento del 1181 emerge che essi rinunciarono, nelle mani del vescovo Salomone, alla *Corona di Mezo*, ossia al Castello di San Gottardo, e una fonte del 1183 attesta che lo stesso vescovo concesse in feudo questo castello ai fratelli Arnolfo e Anselmo di Livo suoi ministeriali. Furono questi nobili ad assumere nel patronimico il nome del paese dove fissarono la loro nuova dimora, chiamandosi pertanto signori di *Mez*, o di *Mezo*, o della *Corona di Mezo* e anche di *Mezocorona*. Divenuti in seguito vassalli dei Conti di Tirolo assunsero definitivamente il nome di *Metz* o *Kronmetz*.

A Mezzocorona esistevano cinquanta masi e solamente i titolari dei masi erano considerati vicini, con diritto di cittadinanza. Il resto della popolazione era formato invece da famiglie che non godevano dei loro privilegi. Il Principe Vescovo di Trento aveva l'alto dominio sul feudo della Vicinia, ma fu spodestato della giurisdizione dai Conti di Tirolo che la diedero in feudo ai signori di Mez. Durante il loro dominio venne introdotto lo Statuto Tirolese e la lingua ufficiale usata nei documenti fu il tedesco. Dorotea, ultima discendente dell'illustre casato dei signori di Metz, sposò quindi nel 1476 il nobile cavaliere Nicolò Firmian, ai cui discendenti passò la giurisdizione di Mezzocorona che la detennero fino al 1824. Essa comprendeva i paesi di Roveré della Luna, Grumo e Nave San Rocco.

La famiglia Firmian, che ottenne il titolo comitale dall'imperatrice Maria Teresa nel 1749, annovera nel proprio casato personaggi di spicco fra quali Carlo Firmian (1716-1782) ministro plenipotenziario e governatore generale della Lombardia austriaca, promotore e collezionista d'arte.

Oltre al Castello di San Gottardo incastonato nella parete rocciosa e ora in stato di rudere, i Firmian possiedono tuttora il sottostante Castel Firmian, mentre il maestoso palazzo omonimo al centro

Deutschmetz in seinen ältesten Namen, Mezo-corona, mit der Gleichbedeutung auf Deutsch von Kronmetz. Seit 1907, mit der Genehmigung des österreichischen Kaisers Franz Joseph I., darf sich die Gemeinde auch mit dem Titel „Borgata“ - Kleinstadt schmücken.

Einst war die Kleinstadt der Sitz einer bischöflichen Gastalde, die den Grafen von Eppan anvertraut war. Aus einem Dokument des Jahres 1181 geht hervor, dass sie bei Bischof Salomo Verzicht auf Corona di Mezo bzw. auf die Burg San Gottardo leisteten. Eine andere Quelle aus dem Jahr 1183 bestätigt hingegen, dass dieser Bischof die Burg den Brüdern Arnolfo und Anselmo di Livo, seinen Kabinettsbeamten, als Lehen übertrug. Diese Edlen nahmen als Patronymikum den Namen der Ortschaft an, die sie zu ihrer neuen Residenz erwählten. Fortan nannten sie sich Herren von Mez oder Mezo, oder von Corona di Mezo und auch von Mezo-corona. Sie wurden zu einem späteren Zeitpunkt Vasallen der Grafen von Tirol und nahmen endgültig den Namen Metz oder Kronmetz an.

In Mezzocorona gab es fünfzig Masi/Bauernhöfe und nur die Besitzer dieser Höfe wurden als Nachbarn anerkannt, und erhielten folglich das Heimatrecht. Der Rest der Bevölkerung war hingegen in Familien vereint, denen diese Privilegien nicht zustanden. Der Fürstbischof von Trient hatte die Oberherrschaft auf das Lehen der Vicinia, wurde aber durch die Grafen von Tirol seiner Gerichtsbarkeit enthoben, die sie als Lehen an die Herren von Mez weitergaben. Während ihrer Domäne wurde das Tiroler Statut eingeführt und als Amtssprache Deutsch. Dorotea, die letzte Nachfahrin des renommierten Hauses der Herren von Metz, ehelichte im Jahr 1476 den edlen Ritter Nicolò Firmian, und an ihre Nachfahren ging die Gerichtsbarkeit von Mezzocorona über, die sie bis 1824 beibehielten. Sie umfasste die Ortschaften Roveré della Luna, Grumo und Nave San Rocco.

Zu den Familienmitgliedern der Firmian, die durch die Kaiserin Maria Theresa 1749 in den Grafenstand erhoben wurden, zählten herausra-

Particolare dell'affresco "Apoteosi della famiglia Firmian" di Paul Troger a Palazzo Firmian (1718-19)
 Ausschnitt aus Paul Trogers Fresko "Apotheose der Firmian-Familie" Firmian- Palast (1718-19)

Ph. Mario Viola



del paese, affrescato dal pittore tirolese Paul Troger, passò già nell'800 in altre mani.

Nel corso del XIX e XX secolo alla nobiltà locale subentrarono gradualmente nel possesso fondiario nuove famiglie che acquistarono molti appezzamenti; le mutate esigenze della piccola comunità, cresciuta anche a seguito dell'arrivo di queste, diede l'avvio a numerose iniziative sociali favorite anche dall'opera della chiesa: nacquero la scuola per lavori femminili nel 1864, l'Asilo infantile nel 1879, il Corpo dei Vigili del Fuoco ed il Consorzio della Vicinia della palude Remoti di Mezzotedesco nel 1882 e la Famiglia cooperativa nel 1887.

Il Novecento segnò un'ulteriore crescita sociale, culturale ed economica della Borgata: nel 1900 venne inaugurato il Ricreatorio parrocchiale, nel 1902 nacque la Cassa Rurale, nel 1904 la Cantina Sociale e nello stesso anno a palazzo Thun venne istituito un educando femminile ad opera delle Suore della Visitazione di Auriliach (Francia). Nel 1906 venne aperto il nuovo edificio scolastico, nel 1908 si munì di statuto la Società per l'allevamento equini, nel 1911 nacquero la lega dei contadini ed il magazzino sociale. Nel periodo anteriore alla prima guerra mondiale, palazzo Thun e casa Cristani vennero trasformati con una spesa di 70.000 corone in caserme militari.

Superati gli eventi bellici e la crisi degli anni Tren-

gende Persönlichkeiten, u. a. auch Carlo Firmian (1716-1782) Regierungsbevollmächtigter und Generalgouverneur der österreichischen Lombardei, Kunstmäzen und Sammler.

Außer vom Castello di San Gottardo - in den Fels gebaut und nur noch als Ruine vorhanden - sind die Firmian immer noch die Besitzer vom unterhalb liegenden Castel Firmian, während das majestätische, gleichnamige Palais in der Stadtmitte, vom Tiroler Kunstmaler mit Fresken verziert, schon im 19. Jahrhundert in andere Hände überging.

Im 19. und 20. Jahrhundert machte der lokale Adel nach und nach neuen Familien Platz, die sich den Grundbesitz aneigneten und zusätzlich viele neue Grundstücke erwarben. Diese veränderte Situation der kleinen Gemeinschaft, die durch die neuen Bürger natürlich zunahm, löste zahlreiche Sozial-Initiativen aus, die auch durch die Arbeit der Kirche gefördert wurden. 1864 wurde die Schule für Frauenarbeit gegründet; 1879 der Kindergarten; 1882 das Feuerwehrcorps und das Vicinia-Konsortium des Remoti-Moors von Mezzotedesco und 1887 der Konsumverein.

Das 20. Jahrhundert sorgte für einen weiteren sozialen, kulturellen und wirtschaftlichen Wachstum der Kleinstadt: Im Jahr 1900 wurde das Freizeitheim der Kirche eingeweiht, 1902 die Raiffeisenkasse gegründet, 1904 die Genossenschaftskellerei und im selben Jahr gründeten die Salesianerinnen (ein französischer Nonnenorden) ein Mädchenstift.

1906 wurde die neue Schule eingeweiht, 1908 verfasste die Genossenschaft für Pferdezucht ihr Statut, 1911 entstanden die Bauerngilde und das Genossenschafts-Magazin.

In der Zeit vor dem 1. Weltkrieg wurden Palazzo Thun und Casa Cristani mit einem Kostenaufwand von 70.000 Kronen in Militärkasernen umfunktioniert.

Nach den Kriegereignissen des 1. Weltkrieges, der Krise der 30er Jahre, sowie dem 2. Weltkrieg fand ein rasch fortschreitender wirtschaftlicher Auf-

ta, dopo il secondo conflitto mondiale, si assiste ad una progressiva e rapida rinascita dell'economia e ad una notevole espansione demografica e edilizia del paese, favorite dalla posizione logistica strategica rispetto alle vie di traffico stradale e ferroviario.

Nel paese oggi operano fiorenti attività agricole ed enologiche, legate *in primis* alla produzione del Teroldego Rotaliano, che assieme alle altre realtà economiche, industriali, artigianali e commerciali rappresentano le colonne portanti dell'economia locale.

Negli ultimi 30 anni alcune significative campagne archeologiche, condotte dalla competente Sovrintendenza provinciale, hanno messo in luce straordinari reperti, alcuni dei quali sono esposti nel Centro di documentazione di Palazzo della Vicinia. Si ricordano in particolare le campagne di scavo che hanno messo in luce la sepoltura mesolitica nota come "Nonna di Mezzocorona" in località Borgonuovo, l'abitato Romano del Giontech e la fattoria tardo romana in località Drei Canè.

L'ultima scoperta che ha portato Mezzocorona agli onori della cronaca in ambito culturale è stata quella delle orme di dinosauri del Triassico presso il castello di S. Gottardo, effettuata dai geologi del MUSE di Trento nel 2004.

schwung statt sowie eine Art Bevölkerungsexplosion, die die Ausdehnung des Stadtbildes zur Folge hatte. Begünstigt durch die gute logistische Lage der Verkehrswege auf Straßen und Gleisen.

Heute sind in dieser Kleinstadt florierende Unternehmen im Landwirtschafts- und Weinbereich tätig. Sie sind in erster Linie mit der Produktion des Rotweins Teroldego Rotaliano verbunden, die, zusammen mit anderen industriellen, handwerklichen und handelsgewerblichen Bereichen, eine der tragenden Säulen der lokalen Wirtschaft darstellt. In den letzten 30 Jahren, und im Auftrag des zuständigen Landesamtes, kamen bei archäologischen Ausgrabungsarbeiten außergewöhnliche Funde zutage. Einige dieser sind im Dokumentationszentrum des Palazzo della Vicinia ausgestellt. Dabei wird insbesondere an die Ausgrabungen erinnert, die die Grabstätte aus dem Neolithikum in Borgonuovo ans Tageslicht brachten, die das Skelett der als allgemein bezeichneten „Nonna di Mezzocorona“ enthielt, sowie die römische Siedlung von Giontech und den Hof aus spätrömischer Zeit in Canè. Die letzte Entdeckung, die Mezzocorona im kulturellen Bereich „zu Ehren“ gereichte, waren die Dinosaurier-Spuren aus der Trias. Auf sie stießen 2004 Geologen des Wissenschaftlichen Museums „MUSE“ von Trient während ihrer Ausgrabungsarbeiten bei der Burg St. Gottardo.

Coordinate GPS / GPS Koordinaten	46°13'N 11°07'E
Altitudine / Meereshöhe	219 m s.l.m.
Superficie / Fläche	25,35 km ²
Abitanti / Einwohner	5.477 (30-11-2017)
Densità / Bevölkerungsdichte	216,92 Ew/ab./km ²
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Faedo, Giovo, Mezzolombardo, Roverè della Luna, Salorno/Salurn, San Michele all'Adige, Ton
Codice postale / Postleitzahl	38016
Prefisso telefonico / Telefonvorwahl	0461
Patrono / Kirchenpatron	San Gottardo/St. Gotthard
Giorno festivo / Feiertag	seconda domenica dopo Pasqua/zweiter Sonntag nach Ostern



Panoramica di Mezzolombardo
Überblick über Mezzolombardo

Ph. Devigili Franco



Mezzolombardo

Non è un caso che a pochi chilometri di distanza ci siano due centri che si chiamano Mezzocorona e Mezzolombardo. Appartenente direttamente al Vescovado di Trento, nel 1194 fu diviso da Mezzocorona, dal territorio tirolese. Da questo momento il centro prese il nome di Mezzolombardo, mentre la vicina veniva detta Mezzotedesco. Il paese affonda le sue radici nella preistoria, a cui fecero seguito la dominazione romana, longobarda, franca e gli splendori del Principato Vescovile di Trento. Mezzolombardo si allunga per oltre un chilometro ai piedi delle balze rocciose delle estreme pendici nord-orientali del monte Fausiòr, nella piatta valle dei fiume Noce. Mezzolombardo sorge ai margini della Piana Rotaliana, descritta da Goethe come "Il più bel giardino vitato d'Europa", lungo la strada antica che collegava la Val d'Adige con l'Anaunia. Era il borgo a cui facevano riferimento i due castelli, della Torre e di S. Pietro, con la Rocchetta a guardia della via, presso la profonda forra del Noce.

L'insediamento vecchio (Piaz) è arrampicato sul conoide dei detriti di falda e su quello alluvionale dei Rio di Valle (o Rio Fai). Fabbricati signorili dal volto sei - settecentesco fiancheggiano la via principale che attraversa la borgata. La parte moderna iniziò a espandersi nel pianoro del Noce dopo l'apertura, verso la metà dell'Ottocento, della strada dei Frati. Case e ville di un certo interesse per l'architettura ottocentesca di provincia di carattere italico, stabilimenti enologici ed edifici pubblici sorsero in quella zona che nel secondo dopoguerra si sviluppò fortemente a seguito della costruzione della traversa della strada statale. Il paese è diviso anche dal passaggio della ferrovia Trento - Malè.

Mezzolombardo è un importante centro enologico. Nella sua piana si produce il Teroldego rotaliano trentino a denominazione di origine controllata (D.O.C.) con alcune cantine che possono vantare un prodotto di assoluta eccellenza. La leggenda vuole che il Teroldego fosse noto anche ad Ovidio.

Es ist keineswegs reiner Zufall, dass es zwei nur wenige Kilometer voneinander entfernte Orte gibt, die sich Mezzocorona und Mezzolombardo nennen. Beide gehörten bis 1194 zusammen und fielen unter die Domäne des Bistums Trient. In diesem Jahr wurde das heutige Mezzolombardo von Mezzocorona im Tiroler Gebiet abgetrennt und erhielt seinen heutigen Namen. Während der Nachbarort in Mezzotedesco umbenannt wurde. Die Gründungswurzeln des Orts reichen bis in die Urgeschichte zurück. Später übernahmen die Römer die Herrschaft. Ihnen folgten die Langobarden, die Franken und schließlich das prunkvolle Fürstbistum Trient. Mezzolombardo dehnt sich über einen Kilometer am Fuß des Felssockels vom Nordost-Hang des Monte Fausiòr aus, in der Flussebene des Noce.

Mezzolombardo liegt am äußersten Rand der Piana Rotaliana, der Ebene, die von Goethe als "Der schönste Weingarten Europas" bezeichnet wurde, an der antiken Straße, die das Etschtal mit dem Anaunia - Val di Non verband. Zwei Bezugspunkte dieser Ortschaft waren Castel della Torre und Castel S. Pietro. Hinzu kam die Rocchetta, der Wachposten des Weges bei der tiefen Schlucht des Noce. Der älteste Ortsteil (Piaz) ruht auf einem ehemaligen Schüttkegel und auf dem Schwemmland des Rio di Valle (oder Rio Fai). Elegante Patrizierhäuser aus dem 17. und 18. Jahrhundert säumen die Hauptstraße, die diese Kleinstadt durchzieht. Der moderne Stadtteil breitete sich allmählich in der Flussebene des Noce aus, nach der Öffnung der Strada dei Frati gegen Mitte des 19. Jahrhunderts. Das Stadtbild wird von Häusern und Villen bestimmt, interessant wegen ihres typischen, italienischen Baustils der Provinz aus dem 19. Jahrhundert. Weinkellereien und öffentliche Einrichtungen entstanden in diesem Gebiet, das sich nach dem 2. Weltkrieg sehr stark entwickelte, auch dank der Querung der Staatsstraße. Der Ort wird durch den Gleisbereich der Bahnlinie Trento-Malè getrennt. Mezzolombardo ist ein wichtiges Zentrum für Önologie. In seiner Ebene wird der Trentiner

Elegante palazzo del centro storico
Ein elegantes Gebäude im Stadtzentrum

Ph. Franco Delli Guanti



Il centro storico merita una visita per ammirare i massicci edifici settecenteschi adornati da portali con bei mascheroni. Alcuni pittoreschi vicoli salgono al Piazz, che è anche la parte maggiormente caratteristica della vecchia borgata, tesa ad arco tra il rio di Fai e il castello della Torre, ai piedi del quale, verso il Borghetto, c'è il rione popolare dei Travajón. Le strade e le piccole piazze sono fiancheggiate dalle vecchie case della tradizione trentina, grandi e massicce, dotate di più ordini di ballatoi, di tetto a due spioventi con larghe grondaie e profondi androni.

Da ammirare il Castello della Torre che è situato in un luogo molto significativo per la storia della borgata, su una balza tra il vecchio rione del Piazz e i gradini rocciosi del Travaion. L'attuale complesso castellare è frutto di ricostruzioni, ampliamenti e restauri e presenta elementi architettonici risalenti ad epoche differenti: cinquecenteschi, barocchi e settecenteschi con so-

Teroldego Rotaliano DOC produziert – Qualitätswein bestimmter Anbaugebiete -, und zwar von einigen Kellereien, die ein absolutes Spitzenprodukt bieten. Laut Legende wahr der Teroldego schon Ovid ein Begriff.

Die Altstadt ist mit ihren massiven Palazzi aus dem 18. Jahrhundert, geschmückt mit Portalen, auf deren Halbrund schöne Masken angebracht sind, unbedingt sehenswert. Einige verträumte Gässchen führen hinauf nach Piazz, dem idyllischsten Teil der Altstadt, der sich als Bogen vom Rio Fai bis zum Castel della Torre spannt. Unterhalb davon, in Richtung Borghetto, befindet sich Travajón, der am dichtesten bevölkerte Teil des Städtchens. Die Straßen und Plätze werden von alten, im Trentiner Stil errichteten Häusern flankiert. Große und massive Gebäude, meist mit Holzbalkons, mit doppelt stehendem Pfettendachstuhl und breiten Dachrinnen, tief liegenden Hauseingängen.

Sehenswert ist auch Castello della Torre. Die Turmburg befindet sich an einem für die Geschichte dieser Kleinstadt sehr wichtigen Ort, auf einem Felsvorsprung zwischen dem alten Ortsteil Piazz und den Felsstufen von Travaion. Der heutige Burgkomplex ist das Ergebnis von Wiederaufbau, Ausbau- und Restaurierungsarbeiten und zeigt deshalb unterschiedliche Bauelemente aus verschiedenen Epochen vor: aus dem 16. Jahrhundert, der Zeit des Barocks, und aus dem 18. Jahrhundert mit anschließenden Überlappungen. Die Burg wird als „Nachfahre“ des früher bestehenden Castello di Mezo S. Pietro betrachtet, das, so wird jedenfalls angenommen, sich auf der Anhöhe des Toresela – antiker Wachturm - befand. Erstmals wird es 1541 in Dokumenten erwähnt, d. h. in dem Jahr, als Fürstbischof Cristoforo Madruzzo das als „Turm auf dem Hügel S. Apollonia“ bezeichnete Haus zum fürstlichen Lehen ernannte und Siegmund Spaur zum Lehnsmannt ernannte. Der älteste Burgkern besteht aus dem großen Turm - er stammt aus den frühen Jahren des 15. Jahrhunderts und wurde im darauffolgenden Jahrhundert in den Grafenpalast eingegliedert - und aus zwei

L'antica chiesetta di S. Apollonia
Die alte Kirche von S. Apollonia

Ph. Franco Delli Guanti



La semplice architettura della chiesa dei frati Capuccini
Die schlichte Architektur der Kapuzinermönch-Kirche

Ph. Franco Delli Guanti



vrapposizioni successive. È considerato l'erede del più antico Castello di Mezo S. Pietro, che si presume sorgesse sull'altura della Toresela. Le prime notizie storiche risalgono al 1541, anno in cui il principe vescovo Cristoforo Madruzzo elesse a feudo vescovile il casamento "detto la torre" sito sul "dosso di S. Apollonia", infeudandone Sigismondo Spaur. Il nucleo più antico è costituito dalla torre grande, risalente ai primi anni del Quattrocento, che nel Cinquecento è stata inserita nel palazzo baronale ed accompagnata da due

weiteren, zur Zierde dienenden Türmen. Die durch Spaur erfolgte Restaurierung hatte die bereits bestehende Burganlage verändert und diese Veränderung wurde auch nach dem Tod von Siegmund, im Jahr 1544, von der Familie fortgesetzt. In diesen Mauern erblickte 1638 Johann Michael Spaur das Licht. Er war von 1695 bis 1725 Fürstbischof von Trient. Die Spaur bewohnten die Turmburg bis Mitte des 19. Jahrhunderts, d. h. bis zu dem Zeitpunkt, an dem ihre Erbmasse an den Grafen Eugen Welsperg überging.

altre torri a scopo ornamentale. Il rifacimento spauriano ha modificato l'impianto preesistente ed è stato portato avanti dalla famiglia anche dopo la morte di Sigismondo, avvenuta nel 1544. Interessante ricordare che nel 1638 fra queste mura nacque Giovanni Michele Spaur, Principe Vescovo di Trento dal 1695 al 1725. Gli Spaur abitarono Castello della Torre fino alla prima metà del XIX secolo, quando il loro asse ereditario passò al conte Eugenio Welsperg.

Il complesso castellare, interamente circondato da una cinta muraria, comprende i terrazzamenti di coltura, la chiesetta di S. Apollonia e due nuclei abitativi: un casamento rurale e la residenza nobiliare con torre angolare nella corte inferiore; una casa torre e la torre grande nella corte superiore.

L'abitato si adagia ai piedi di un monte, guardato da un'antica chiesa dedicata a San Pietro e dal castello. È attraversato da un corso su cui si affacciano residenze signorili settecentesche e del primo Novecento e anche molti bei negozi.

Tradizioni e cultura millenaria hanno fatto di Mezzolombardo un centro dell'economia fiorentemente basata, un tempo, esclusivamente sulla coltivazione della vite. Mezzolombardo è sulla Strada del vino e dei sapori della Piana Rotaliana, proposta enogastronomica per quanti vogliono scoprire i sapori di questa terra.

Der Burgkomplex, vollständig von einer Burgmauer umgeben, birgt Weinterrassen, das Kirchlein S.Apollonia und zwei Wohnbereiche: den landwirtschaftlichen Bereich und das Herrschaftshaus mit Eckturm im unteren Hof; ein Turmhaus und den großen Turm im oberen Hof.

Die Kleinstadt schmiegt sich an einen Bergsockel, bewacht von einer alten, St. Petrus geweihten Kirche und von der Burg. Durchzogen von einer Straße, gesäumt von Patrizierhäusern aus dem 18. Jahrhundert und Prunkbauten, die zu Beginn des 20. Jahrhunderts errichtet wurden, sowie attraktiven Ladenzeilen.

Traditionen und tausendjährige Kultur haben aus dieser Kleinstadt ein florierendes Wirtschaftszentrum gemacht, das sich einst nur auf den Weinbau konzentrierte. Siehe die o. g. Legende. Mezzolombardo liegt an der Wein- und Gourmetstraße der Piana Rotaliana, der kulinarischen „Mall“ für alle, die eine Entdeckungsreise durch die Köstlichkeiten dieses Fleckchen Landes unternehmen wollen.

Coordinate GPS / GPS Koordinaten	46°12'35"N 11°05'52"E
Altitudine / Meereshöhe	227 m s.l.m.
Superficie / Fläche	13,88 km ²
Abitanti / Einwohner	7.106 (31-3-2017)
Densità / Bevölkerungsdichte	511,96 Ew/ab./km ²
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Fai della Paganella, Mezzocorona, Nave San Rocco, San Michele all'Adige, Spormaggiore, Ton, Zambana
Codice postale / Postleitzahl	38017
Prefisso telefonico / Telefonvorwahl	0461
Patrono / Kirchenpatron	San Giovanni Battista
Giorno festivo / Feiertag	24 giugno/Juni



La chiesa di Nave San Rocco
Die Kirche von Nave San Rocco

Ph. Franco Delli Guanti



Nave San Rocco



Ph. Arc. Comune di Nave S. Rocco

Dalla splendida balconata della montagna di Fai della Paganella si scorge tutta la pianura sottostante con il paese di Nave San Rocco addossato alla sponda destra del fiume Adige e, verso ovest, a confine con la sponda sinistra del torrente Noce. Viene subito da chiedersi perché Nave San Rocco sorse in quel luogo, un tempo molto precario date le frequenti esondazioni dei fiumi: dal 1492 al 1965 vi furono infatti una ventina di disastrose inondazioni che crearono non pochi problemi al piccolo paese. A determinare il sorgere del paese di Nave San Rocco è stata la presenza del fiume Adige che si doveva attraversare, poiché sulla sponda sinistra giungeva da Pressano la grande strada romana Claudia Augusta Altinate che doveva proseguire oltre il fiume verso la Piana Rotaliana per dirigersi verso il nord Europa. Difficilmente il grande fiume poteva essere guadato in ogni stagione. Di

Von der herrlichen Naturterrasse der Paganella – im Bereich von Fai – fällt der Blick auf die darunterliegende Ebene, mit der Ortschaft Nave San Rocco, am rechten Flussufer der Etsch, und in westlicher Richtung an der Grenze vom linken Ufer des Wildbachs Noce. Da kommt gleich die Frage auf, warum Nave San Rocco an einem Ort entstand, der den häufigen Überschwemmungen der beiden Flüssen ausgesetzt war: Tatsächlich ereigneten sich von 1492 bis 1965 mindestens zwanzig Hochwasserkatastrophen, die diesem kleinen Ort nicht wenige Probleme bereiteten. Ausschlaggebend für die Entstehung des Dorfes Nave San Rocco war der Fluss Etsch, den es zu überqueren galt, denn an der linken Fluss-Seite kam aus Pressano die große Römerstraße Claudia Augusta Altinate, die jenseits vom Fluss in Richtung Piana Rotaliana verlief und von dort nach



qui la necessità di un traghetto che congiungesse le due sponde. Data la frequenza del traffico su ambedue le sponde si trovava un luogo di ristoro. Questo fatto costituì il punto di partenza del sorgere del villaggio che alle spalle aveva tanto terreno coltivabile.

Il 5 maggio 1185 si svolse una riunione feudale con la presenza del vescovo Alberto di Castel Campo "al guado di Salsedo che è verso Mezo", cioè verso la piana di Mezzocorona e Mezzolombardo. Il 25 luglio dello stesso anno, il medesimo vescovo di Trento Alberto di Castel Campo è presente ad un atto di investitura rogato "alla Nave

Nordeuropa. Der große Fluss konnte nicht zu allen Jahreszeiten durchwatet werden. Folglich war eine Fähre vonnöten, die die beiden Ufer verband. Da auf beiden Uferseiten ein eher reger Verkehr herrschte, gab es dort eine Einkehrmöglichkeit. Und das gab gewissermaßen den Anstoß, warum dort eine Siedlung entstand, die in ihrem Rücken jede Menge Ackerboden besaß.

Am 5. Mai 1185 fand im Beisein des Bischofs Alberto di Castel Campo eine Lehensversammlung statt, wobei es um die „Furt Salsedo“ in Richtung „Mezo“ ging, d. h. Richtung der Ebene von Mezzocorona und Mezzolombardo. Am 25. Juli desselben Jahres,



di Ramberto in quella parte che è verso Trento”, cioè a Nave San Felice. Il notaio sentì il bisogno di qualificare il luogo anche col nome del possessore; il documento affermando che si trattava di quella parte di Nave che era verso Trento, sottendeva che l'altra parte del guado che era verso Mezo, era pure detta Nave, dal mezzo necessario per attraversare un fiume. Il nome Nave vuole indicare un luogo di attraversamento del fiume Adige con barche, dal latino Naves.

Quando venne costruita la chiesetta dedicata a San Rocco, devozione molto frequente in Trentino, il paese all'inizio del Seicento, venne denominato Nave di San Rocco, come rispettivamente l'altra Nave della sponda sinistra fu denominata Nave di San Felice, poiché frazione di Pressano il cui titolare è San Felice.

La storia del paese è legata fortemente alle opere di bonifica del territorio, con legge provinciale del 1879, quando il Trentino faceva ancora parte dell'Impero Austroungarico. Venne istituito l'Etsch-Regulierung (ente per la regolazione dell'Adige), che si occupava di tutte le opere idrauliche sull'Adige, affluenti e fosse di fondovalle. Successivamente le opere idrauliche sull'Adige ed affluenti passarono di competenza statale,

war der Bischof von Trient Alberto di Castel Campo bei der Ausstellung der Investitur anwesend „alla Nave di Ramberto in dem Teil Richtung Trento“, d. h. in Nave San Felice. Der Notar empfand es als erforderlich, den Ort auch mit dem Namen des Eigentümers zu bezeichnen. Das Dokument bestätigte, dass es sich um den Teil von Nave handelte, der in Richtung Trento verlief, und unterstrich, dass der andere Teil der Furt in Richtung Mezo, ebenfalls Nave genannt wurde, nach dem erforderlichen Mittel, das zum Übersetzen erforderlich war. Der Begriff Nave bedeutet einen Ort, um die Etsch mit Booten – auf Latein Naves – zu überqueren.

Zu Beginn des 17. Jh. als das San Rocco (St. Rochus, ein Schutzheiliger, dessen Verehrung im Trentino sehr verbreitet ist) geweihte Kirchlein errichtet wurde, erhielt auch das Dorf seinen Namen, nämlich Nave di San Rocco. Der andere, am linken Ufer gelegene Ort Nave, wurde Nave di San Felice genannt, denn er war eine Fraktion von Pressano, dessen Schutzheiliger San Felice ist.

Die Dorfgeschichte ist aufs Engste mit den Meliorationen des Gebietes verbunden – Landesgesetz aus dem Jahr 1879 -, als das Trentino noch zur österreichisch-ungarischen Monarchie gehörte. Es wurde die „Etsch-Regulierung“ gegründet (eine öffentliche Einrichtung zur Begradigung der Etsch). Sie befasste sich mit allen Wasserbau-Arbeiten an der Etsch, ihren Zuflüssen und stehenden Gewässern in der Talsohle. Später wurden diese Wasserbau-Arbeiten ein staatlicher Zuständigkeitsbereich, während die Meliorationen weiterhin der Führung durch die Genossenschaft oblagen, daie ihrerseits mit der Verordnung vom 21. Oktober 1929 in das Consorzio di Bonifica/Urbarungs-Genossenschaft umfunktioniert wurde. Im Zeitraum zwischen den beiden Weltkriegen fand die erste große Urbarmachung des Gebietes Nave San Rocco statt. In kürzester Zeit entstanden in den nun trockengelegten Zonen, geeignet für die Landwirtschaft, einige Bauernhöfe – als Masi bezeichnet -, die um sich einen stolzen Grundbesitz vorwiesen. Das Vor-



mentre le opere di bonifica rimasero in gestione al Consorzio, che fu trasformato in Consorzio di Bonifica con decreto del 21 ottobre 1929. Nel periodo tra le due guerre venne eseguita la prima grande bonifica del territorio di Nave San Rocco. Ben presto sorsero nei luoghi più asciutti e adatti all'agricoltura, alcune fattorie, chiamate masi, che avevano attorno a sé una notevole porzione di territorio. La presenza documentata dei primi masi risale al 1339. Via via la piana di Nave San Rocco si arricchì di tante piccole aziende con al centro la casa d'abitazione: anche queste sono dette masi.

Un tempo frazione di Mezzocorona, Nave San Rocco fece un salto di qualità, sia civile che economico, nel 1818 quando venne dichiarato comune autonomo. Da quel momento il paese si mobilitò per realizzare una serie di interventi

handensein der ersten Höfe wird erstmalig 1339 bestätigt. Nach und nach nahm die Besiedelung der Ebene von Nave San Rocco zu. Dort ließen sich viele Kleinbetriebe nieder. Ihr Mittelpunkt war die Behausung: auch diese werden als Masi bezeichnet.

Nave San Rocco, einst eine Fraktion von Mezzocorona, machte 1818 einen qualitativen Sprung, sowohl im zivilen als auch im wirtschaftlichen Bereich, als der Ort zur autonomen Gemeinde ernannt wurde. Ab diesem Zeitpunkt wurde der Ort aktiv, um eine Serie von Eingriffen zu unternehmen, die einen Aufschwung bezüglich Lebensqualität und wirtschaftlichem Wachstum zum Ziel hatte: Die Umleitung vom Fluss Noce (1852), die Dammbefestigung von der Etsch (1854), den Bau der neuen Kirche (1855-1859), den Bau einer Holzbrücke anstelle der Fähre (1893). Mit dem Anbruch des

strutturali qualificanti: la deviazione del Noce (1852), l'arginatura dell'Adige (1854), la costruzione della nuova chiesa (1855-1859), la costruzione del ponte in legno al posto del traghetto (1893). L'arrivo del nuovo secolo portò altre importanti opere come la ricostruzione del ponte in cemento armato, la grande bonifica agraria con l'introduzione della coltura intensiva degli alberi da frutto, soprattutto dopo il 1950. Con questo infaticabile lavoro della gente di Nave si può veramente parlare di terra conquistata portata dalla palude al frutteto.

I luoghi di culto presenti nel paese di Nave, rappresentano anche i maggiori elementi storico-artistici del paese: la chiesetta dei Santi Fabiano e Sebastiano, al cimitero, anteriore al XVI secolo e la chiesa parrocchiale dedicata a San Rocco, costruita verso la seconda metà dello 1800. Quest'ultima contiene tre altari marmorei di cui si apprezza il notevole intarsio policromo, raffigurante il Santo titolare e la pala raffigurante l'Assunzione, opera del 1875 di Giuseppe Andreis. Oggi Nave San Rocco, piccolo paesino immerso tra coltivazioni a frutteto con lo sguardo rivolto all'Adige, è l'esempio della ricchezza italiana dove nulla c'è: solo l'ambiente naturale, il paesaggio, un gruppo di case basse, una parrocchiale e alcune strutture di utilità al paese e ai suoi abitanti.

neuen Jahrhunderts wurden weitere Werke realisiert, u. a. der Bau einer Brücke aus Stahlbeton, die große landwirtschaftliche Urbarmachung mit der Einführung von intensivem Obstanbau, besonders nach 1950. Mit diesem unermüdlichen Einsatz der Bevölkerung von Nave kann man im wahrsten Sinne des Wortes von einem "eroberten Land" sprechen. Von einem Sumpfgebiet das in einen Obstgarten verwandelt wurde.

Die Kultstätten in Nave sind auch gleichzeitig die bedeutendsten kunsthistorischen Elemente des Ortes: Das Kirchlein, den Heiligen Fabiano und Sebastiano geweiht, der Friedhof, er entstand mit Sicherheit vor dem 16. Jahrhundert und die San Rocco geweihte Pfarrkirche, gegen Mitte des 19. Jahrhunderts errichtet. Letztgenannte bewahrt drei Marmor-Altäre mit sehenswerten, mehrfarbigen Intarsienarbeiten, die den Heiligen Rochus darstellen und ein Altarbild mit einem Himmelfahrt-Motiv, das Werk von Giuseppe Andreis aus dem Jahr 1875.

Heutes ist Nave San Rocco, dieses kleine Dorf inmitten von Obstplantagen, mit Blick auf die Etsch, eines der Beispiele des italienischen Reichtums, wo es nichts gibt außer Natur, Landschaft, einer Ansammlung von niedrigen Häusern, einer Pfarrkirche und einigen, der Dorfgemeinde nützlichen Einrichtungen sowie die Einwohner.

Coordinate GPS / GPS Koordinaten	46°10'N 11°06'E
Altitudine / Meereshöhe	208 m.s.m.
Superficie / Fläche	4,92 Km ²
Abitanti / Einwohner	1.389 (30/11/2016)
Densità / Bevölkerungsdichte	284,05 Ew/ab./km ²
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Lavis, Mezzolombardo, San Michele all'Adige, Zambana
Codice postale / Postleitzahl	38010
Prefisso telefonico / Telefonvorwahl	0461
Patrono / Kirchenpatron	San Rocco/Hl. Rochus
Giorno festivo / Feiertag	16 agosto/August



Panoramica di Roverè della Luna
Überblick über Roverè della Luna

Ph. Michele Pilati



Roverè della Luna

Roverè della Luna (m 251) si trova nella valle dell'Adige, al confine tra la Provincia autonoma di Trento e quella di Bolzano. Le case sono disposte lungo il conoide detritico del rio Favogna, che ha influenzato la morfologia del paese. Nato nel XIV secolo con l'invio in zona di coloni tedeschi per dissodare i terreni ammantati di boschi, è un centro vitivinicolo, frutticolo e possiede inoltre una zona industriale ed artigianale.

La corona di monti che ne caratterizza la fisionomia verso nord, ha fornito lo spunto per alcune leggende: l'uomo dal toro ("l'om dal tor") era obbligato a portare delle pietre in cima alla montagna sotto la minaccia di un toro. La spaccatura nella parete rocciosa fra Roveré della Luna e la zona dei "Puncli" ricorderebbe la condanna divina di scavare con un cucchiaio una strada per il monte di Favogna, inflitta al saltaro ("l'òm dal luminòt", o "Puncamàndi"), che aveva favorito in modo disonesto gli abitanti di Magré, a danno di quelli del paese in occasione di una lite per i confini fra le due comunità.

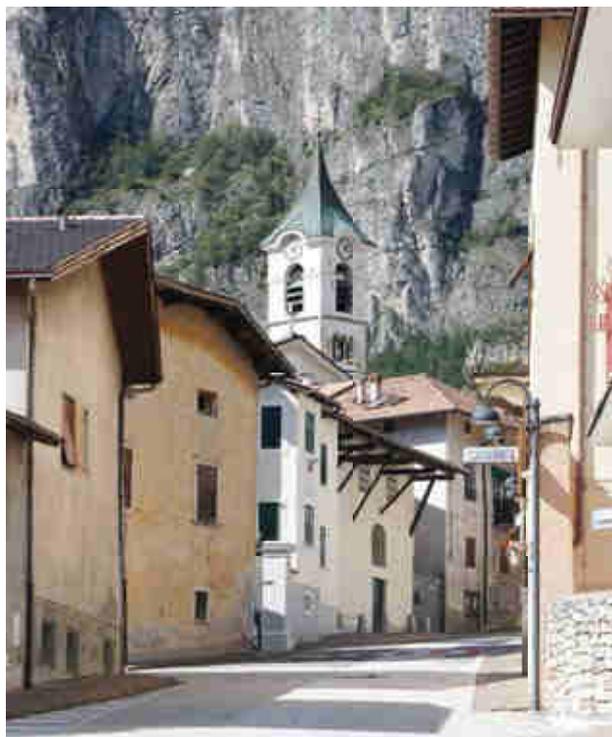
Il nome dell'abitato rappresenta una curiosità toponomastica: se infatti il primo termine è riconlegabile alla pianta del rovere ("Quercus sessiliflora"), è più complesso decifrare la seconda componente: Cesare Battisti nel 1905 scriveva che il paese aveva preso questo nome "dal bosco di roveri posti vicino alla luna o lunare dell'Adige che s'addentrava colà, prima che l'acqua del rio Favogna che vi scende formasse il conoide alluvionale su cui ora sorge il villaggio. Il lunare formava allora approdo alle barche ed alle zattere che transitavano sul fiume, deviato poi dal conoide più a sinistra della valle verso Salorno". Giulia Mastrelli Anzilotti nel 2003 appoggiava l'ipotesi che il termine "luna" si riferisse da una insenatura del fiume Adige presso il paese. Una diversa corrente di pensiero ritiene che nel termine "luna" andrebbe ravvisato il vocabolo tedesco "Lahn", ossia slavina. In effetti il paese sorge sulle ghiaie del rio Favogna e la voce popolare

Roverè della Luna (Eichholz, m 251) liegt im Etschtal, an der Grenze zwischen den Autonomen Provinzen Trient und Bozen. Die Häuser sind entlang des Schuttkegels des Fennbaches angeordnet, der die Morphologie des Dorfes beeinflusst hat. Das Dorf entstand im 14. Jahrhundert mit dem Ankommen deutscher Siedler in dieser Gegend, um die mit Wäldern bedeckten Flächen zu roden, und ist heute ein Zentrum für Wein- und Obstbau und verfügt außerdem über ein Industrie- und Handwerksgebiet. Die Bergkrone, die die Physiognomie des Dorfes im Norden prägt, war Anlass für einige Legenden: Der Mann vom Stier ("l'om dal tor") war gezwungen unter Androhung von einem Stier, Steine auf den Berg zu tragen. Die Spaltung in der Felswand zwischen Eichholz und dem Gebiet von „Puncli“ erinnert hingegen an die göttliche Verdammung, dem Saltner ("l'òm dal luminòt", o "Puncamàndi") verhängt, mit einem Löffel, eine Straße zum Fennberg zu graben, zumal dieser in einem Streit um die Grenzen zwischen den beiden Gemeinden die Einwohner von Magreid, auf unehrlicher Weise, zum Nachteil seiner Dorfbewohner, begünstigt hatte.

Der Name des bewohnten Gebietes stellt eine toponomastische Neugierde dar: Wenn der erste Begriff tatsächlich auf die Eiche ("Quercus sessiliflora") zurückgeführt werden kann, ist es komplizierter, die zweite Komponente zu entschlüsseln: Im Jahre 1905 schrieb Cesare Battisti, dass das Dorf diesen Namen „Eichholz, Ort in der Nähe des Mondes bzw. des Mondes der Etsch, die dort eindrang, erhielt, bevor das Wasser des Fennbaches, der in sie hinabfließt, den Schwemmkonoid, auf dem das Dorf heute steht, bildete. Der Flussmond diente damals als Anlegestelle für die auf dem Fluss fahrenden Boote und Flöße, wurde dann vom Schwemmkonoid mehr nach links vom Tal in Richtung Salurn umgeleitet“. Giulia Mastrelli Anzilotti unterstützte 2003 die Hypothese, dass der Begriff "luna" (Mond), sich auf eine Einmündung der Etsch in der Nähe des Dorfes beziehe. Andere

Una via del paese
Eine Straße des Dorfes

Ph. Franco Delli Guanti



racconta che l'attuale paese di Roveré della Luna sorgerebbe su un precedente nucleo di abitazioni. Il nome quindi verrebbe a significare "Bosco di roveri presso, o sopra, la frana".

Roveré della Luna vanta alcuni ritrovamenti archeologici e artistici di grande interesse: si ricorda l'ara romana inneggiante al dio Saturno, come la pittura a fresco del XVI sec. sulle pareti chiesa di S. Anna. In diverse località, come ad esempio ai "Feldi", ai "Lomeri", ai "Novaleti" furono scoperti molti resti dell'età del ferro, come fusarole, ceramiche, coltelli, scuri ed altri utensili. Gli stessi luoghi restituirono anche testimonianze dell'età romana: tombe e monete che coprono l'arco temporale da Augusto fino a Valentiniano, oltre che reperti di epoche successive. In particolare nella zona dei "Feldi" vennero ripetutamente alla luce molte sepolture assegnabili all'età tardo-romana.

Roveré della Luna, con Mezzocorona e Grumo, costituiva il feudo vescovile della vicinia e com-

Experten sind der Ansicht, dass im Begriff "luna" das deutsche Wort "Lahn" oder "Lawine" zu erkennen sei. Tatsächlich erhebt sich das Dorf auf dem Schotter des Fennbaches und laut volkstümlicher Erzählung, sei das heutige Dorf "Roveré della Luna" auf einem ehemaligen Kern von Wohnungen entstanden. Der Name würde infolge bedeuten: "Eichholz in der Nähe oder oberhalb des Erdrutsches".

„Roveré della Luna“ kann einige archäologische und künstlerische Funde von großem Interesse vorweisen: man denke an den römischen Altar, der den Gott Saturn verherrlicht, so wie die Freskenmalerei des 16. Jahrhunderts an den Wänden der St. Anna-Kirche. In verschiedenen Ortschaften, wie z.B. bei "Feldi", "Lomeri", und "Novaleti", wurden viele Überreste der Eisenzeit entdeckt, wie z.B. Fusionsrollen, Keramiken, Messer, Aschen und andere Werkzeuge. An denselben Ortschaften wurden auch Reste aus der Römerzeit gefunden: Gräber und Münzen, die die Zeitspanne von Augustus bis Valentinian abdecken, sowie Fundstücke aus späteren Jahrhunderten. Vor allem bei "Feldi" kamen immer wieder zahlreiche Bestattungen ans Licht, die der spätrömischen Zeit zuzuordnen sind. Roveré della Luna, war, zusammen mit Mezzocorona und Grumo, Teil des bischöflichen Lehensgut der Nachbarschaft und bildete mit diesen beiden Dörfern auch die "Comunitas Meci de Corona". Die Entstehung der Ortschaft ist auf die Bodenbearbeitung im 14. Jahrhundert zurückzuführen: 1327 in der Tat, hatte Graf Heinrich von Tirol, der Sohn von Mainhard II., unfruchtbare Grundstücke bei "Aicholz" (die deutsche Version des Namens Roveré della Luna) an einige seiner Beamten abgegeben, mit der Absicht, diese zu roden. Die ersten Bauten erreichten nach und nach die Anzahl von 18 Höfen, die zuerst der Familie von „Metz“ und dann der Familie „Firmian“, die auch das Hoheitsrecht ausübten, unterlagen. Die Ortschaft wird "Roveredo" in einer Urkunde von 1333 und "Rovredi a Luna" in der Amtseinsetzung des Fürstbischofs im Jahr 1391, genannt. Aus kirchlicher Sicht war Ro-

poneva, con questi due centri anche la "Comunitas Meci de Corona". La nascita del centro è da collegare ai dissodamenti intrapresi nel corso del XIV secolo: nel 1327, infatti, il conte Enrico di Tirolo, figlio di Mainardo II, aveva ceduto ad alcuni suoi ministeriali dei terreni improduttivi ad "Aicholz" (la versione tedesca del nome di Roveré della Luna), affinché fossero dissodati. Le prime costruzioni raggiungeranno progressivamente il numero di 18 masi, posti sotto il controllo dei Metz prima e dei Firmian poi, che vi esercitavano anche il diritto di giurisdizione. Il paese è denominato "Roveredo" in un documento del 1333 e nell'investitura principesca vescovile del 1391 "Rovredi a Luna". Sotto il profilo ecclesiastico, Roveré della Luna dipendeva in origine dalla pieve di Mezzocorona, fu eretto a curazia il 20 luglio 1609 ed il 31 luglio 1915 fu elevato a parrocchia. Il primo parroco fu don Pietro Panizza da Spormaggiore (1916-1925).

Nel XVII secolo i masi e le proprietà fondiariae erano nelle mani della nobiltà, ma nei secoli successivi passarono gradualmente alle nuove famiglie arrivate in paese. Allo scadere dell'Ottocento nacque il Corpo Pompieri (1887) ed erano presenti a Roveré della Luna alcune ditte produttrici di vino, di proprietà di Enrico Paoli, di Tito Parisi, di Antonio Preghenella e di Gennaro Vigili de Kreutzenberg. All'inizio del secolo successivo nacquero l'associazione della Società agricola operaia cattolica (in sigla SAOC), la Cassa rurale e la Famiglia cooperativa (gli statuti risalgono rispettivamente al 1909 ed al 1912). Durante il periodo fascista, negli anni 1924 e 1926, si ipotizzò la possibilità di unire Roveré della Luna con i comuni vicini, ma si giunse ad un nulla di fatto. Alcuni anni dopo si pensò inoltre di annessere il paese alla provincia di Bolzano.

Oggi Roveré della Luna è un centro vitivinicolo in crescita, con la presenza della Cantina Sociale e cantine private. È inoltre zona industriale ed artigianale sia nel settore lattiero caseario, sia nel settore della lavorazione del legno.

veré della Luna ursprünglich von der Pfarrkirche von Mezzocorona abhängig, am 20. Juli 1609 wurde es einem kirchlichen Kurator anvertraut und am 31. Juli 1915 zur Pfarrkirche erhoben. Der erste Pfarrer war Pietro Panizza aus Spormaggiore (1916-1925).

Im siebzehnten Jahrhundert waren die Bauernhöfe und Grundbesitze in den Händen des Adels, gingen jedoch in den folgenden Jahrhunderten allmählich an die neuen Familien, die im Dorf ankamen, über. Am Ende des 19. Jahrhunderts wurde die Feuerwehr (1887) gegründet und es gab in Roveré della Luna einige Weinkellereien, im Besitz von Enrico Paoli, Tito Parisi, Antonio Preghenella und Gennaro Vigili de Kreutzenberg.

Zu Beginn des darauffolgenden Jahrhunderts wurde die Vereinigung der Katholischen Arbeiterlandwirtschaftsgesellschaft (SAOC) - die Volksbank und der Konsum Markt (Famiglia Cooperativa - die Statuten gehen auf 1909 bzw. 1912 zurück) gegründet. Während der Zeit des Faschismus, in den Jahren 1924 und 1926, hat man die Möglichkeit in Erwägung gezogen, Roveré della Luna mit den Nachbargemeinden zu vereinen, aber es kam nie soweit. Einige Jahre später, dachte man auch daran, das Dorf an die Provinz Bozen anzugliedern.

Roveré della Luna ist heute ein wachsendes Weinanbauggebiet, mit einer Kellereigenossenschaft und zahlreichen Privatkellereien. Es ist auch Industrie- und Handwerkerzone, sowohl im Sektor der Milchwirtschaft als auch im Sektor der Holzverarbeitung.

WAS SIE BESICHTIGEN KÖNNEN

Pfarrkirche der heiligen Katharina von Alexandrien

Die Pfarrkirche, nach der heiligen Katharina von Alexandrien, Jungfrau und Märtyrerin, benannt, ist seit 1538 urkundlich erwähnt. Sie wurde zwischen 1859 und 1861 nach Bauplan des Ingenieurs Luigi de Eccher von Mezzocorona umgebaut, wobei auch ihre Ausrichtung geändert wurde.

COSA PUOI VISITARE

Chiesa parrocchiale di Santa Caterina d'Alessandria

La chiesa parrocchiale, intitolata a santa Caterina d'Alessandria, vergine e martire, è documentata dal 1538. Fu ricostruita fra il 1859 ed il 1861, su progetto dell'ingegnere Luigi de Eccher da Mezzocorona, cambiandone anche l'orientamento. Fu benedetta nel 1862, consacrata il primo maggio 1881 dal vescovo Giovanni Giacomo Della Bona assieme all'altare maggiore, in cui sono state deposte le reliquie dei ss. Benedetto, Bonifacio e Aurelio ed il 31 luglio 1915 elevata a parrocchiale.

Lo spazio urbano è caratterizzato anche dalla presenza di una fontana, costruita al posto del monumento ai caduti e da una quercia. In passato sulla piazza si trovava un secolare bagolaro ("Celtis australis") che aveva circa 200 anni e una circonferenza di oltre 6 metri: era utilizzato per affiggere gli avvisi comunali.

Cappella di Sant'Anna

Il piccolo edificio sacro si trova nella piazza principale di Roveré della Luna, a lato della chiesa parrocchiale di santa Caterina d'Alessandria, vergine e martire. La prima notizia della cappella di sant'Anna risale al 2 dicembre 1500, quando il principe vescovo di Trento Udalrico IV di Liechtenstein concesse agli abitanti di Roveré della Luna di costruire un cimitero presso l'edificio sacro.

Ara di Saturno

Nell'anno 1959, durante i lavori di restauro della Chiesa di Roveré della Luna, è stata ritrovata un'ara dedicata al Dio Saturno, risalente al primo secolo D.C., oggetto archeologico di estrema importanza, oggi conservato al castello del Buonconsiglio di Trento, nella sala ove sono raccolti i reperti dell'epoca romana. Nell'anno 2009, in occasione dei 50 anni dal ritrovamento, il Comune di Roveré della Luna ha incaricato il restauratore Luigi Giovanazzi di riprodurre un calco dell'ara identico all'originale che è stato collocato pro-

1862 wurde sie gesegnet, worauf sie am 1. Mai 1881 vom Bischof Giovanni Giacomo Della Bona, zusammen mit dem Hochaltar, in dem die Reliquien des Heiligen Benedikt, Bonifatius und Aurelius aufbewahrt sind, eingeweiht und schließlich am 31. Juli 1915 zur Pfarrkirche erhoben wurde. Das Stadtgebiet ist auch durch die Anwesenheit eines Springbrunnens, der anstelle des Denkmals für die gefallenen Soldaten errichtet wurde, sowie einer Eiche, gekennzeichnet. In der Vergangenheit befand sich auf dem Platz ein jahrhundertalter Zürgelbaum ("Celtis australis"), ungefähr 200 Jahre alt und mit einem Umfang von mehr als 6 Metern: dort wurden die Gemeinde-Notizen aufgehängt.

St. Anna - Kapelle

Das kleine Sakralgebäude befindet sich auf dem Hauptplatz des Dorfes von Roveré della Luna, neben der Pfarrkirche der heiligen Katharina von Alexandria, Jungfrau und Märtyrerin. Die erste Nachricht von der St. Anna-Kapelle geht auf den 2. Dezember 1500 zurück, als der Fürstbischof von Trient Udalrico IV. von Liechtenstein den Bewohnern von Roveré della Luna den Bau eines Friedhofs in der Nähe des Sakralgebäudes gestattete.

Ara des Saturns

Im Jahre 1959, während der Restaurierung der Kirche von Roveré della Luna, wurde ein dem Gott Saturn geweihter Altar aufgefunden, der auf das erste Jahrhundert n. Chr. zurückgeht; ein Objekt von extremer archäologischer Bedeutung, das heute auf der Burg des Buonconsiglio von Trient, im Raum, in dem die Fundstücke der römischen Zeit gesammelt werden, aufbewahrt ist. Im Jahre 2009, anlässlich des 150. Jubiläums seiner Entdeckung, beauftragte die Gemeinde von Roveré della Luna den Restaurator Luigi Giovanazzi, einen identischen Abguss des originalen Altars zu reproduzieren, der direkt neben der Kirche angebracht wurde, um diesen Fund, von so wichtiger historischen und kulturellen Bedeutung, hervorzuheben.

prio vicino alla Chiesa al fine di valorizzare l'importante ritrovamento storico e culturale.

Palazzo Vigili de Kreutzenberg

Le origini del palazzo sono antiche, come indicherebbero sia lo studio della pianta dell'edificio, nato dalla fusione di alcuni corpi edilizi, sia la voce popolare che vorrebbe far risalire la costruzione della struttura all'anno Mille.

Casa F.lli Bronzetti

Casa storica dove ebbe dimora la famiglia Bronzetti ed in particolare i due fratelli Domenico e Carlo Giuseppe, il primo padre di Pilade e Narciso considerati eroi del risorgimento italiano, il secondo ufficiale del Regno di Baviera e autore di un diario della campagna di Grecia (1832 - 1834).

Dal diario di Carlo Giuseppe e dalle lettere che egli scrive al fratello, emerge un forte attaccamento alla loro terra natale e al paese che hanno lasciato, una terra nella quale vivono popolazioni che parlano lingue diverse e che vivono assieme da tempo immemorabile. Una terra di confine dove l'identità e l'appartenenza sono complesse e qualche volta difficili ma che, proprio per questo, sono più ricche. Dopo l'annessione della nostra Regione allo Stato Italiano i Bronzetti furono degnamente ricordati con posa di lapidi ed intitolazione di vie e piazze a loro nome.

Palazzo Vigili de Kreutzenberg

Die Ursprünge des Palastes sind uralt, was sowohl aus dem Studium des Bauplans, der aus der Zusammensetzung einiger Gebäudekörper entstanden ist, als auch aus der Volksstimme, die den Bau des Palastes auf das Jahr 1000 zurückführen möchte, hervorgeht.

Haus F.lli Bronzetti

Historisches Haus, Wohnsitz der Familie Bronzetti, insbesondere der beiden Brüder Domenico und Carlo Giuseppe; der erste Vater von Pilade und Narciso, die als Helden des italienischen Risorgimento galten, der zweite, Offizier des Königreichs Bayern und Autor eines Tagebuches über die griechische Landschaft (1832 - 1834).

Aus dem Tagebuch des Carlo Giuseppe sowie aus den Briefen, die er an seinen Bruder schreibt, geht die starke Verbundenheit mit ihrem Heimatland und dem Land, das sie verlassen haben, hervor; einem Land, in dem Menschen, die verschiedene Sprachen sprechen, leben und seit jeher zusammenleben. Ein Grenzgebiet, in dem Identität und Zugehörigkeit komplex und manchmal schwierig sind, die aber, gerade deshalb, vielfältiger sind. Nach der Angliederung unserer Region an den italienischen Staat wurde die Familie Bronzetti mit Grabsteinen, Straßennamen und Plätzen die nach ihnen benannt wurden, in ehrenvoller Erinnerung gehalten.

Coordinate GPS / GPS Koordinaten	46°15'N 11°10'E
Altitudine / Meereshöhe	251 m s.l.m.
Superficie / Fläche	10,41 km ²
Abitanti / Einwohner	1.623 (31-3-2017)
Densità / Bevölkerungsdichte	155,91 Ew/ab./km ²
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Cortaccia sulla Strada del Vino/ <i>Kurtatsch an der Weinstrasse</i> , Magrè sulla Strada del Vino/ <i>Margreid an der Weinstrasse</i> , Mezzocorona, Predaia, Salorno/Salurn, Ton
Codice postale / Postleitzahl	38030
Prefisso telefonico / Telefonvorwahl	0461
Patrono / Kirchenpatron	sant'Anna/St. Anna
Giorno festivo / Feiertag	26 luglio/ <i>Juli</i>





Una via del paese
Eine Straße des Dorfes

Ph. Franco Delli Guanti

San Michele all'Adige



È la presenza dell'antico convento agostiniano a caratterizzare il paesaggio di San Michele all'Adige. Da qualsiasi parte si guardi il borgo, l'imponente edificio è visibile e sovrasta il centro abitato. San Michele all'Adige è un borgo situato nella Piana Rotaliana, territorio della Valle dell'Adige che può essere definito senza paura di essere smentiti come il più vocato per la viticoltura di tutto il Trentino. La presenza del fiume Adige divide il comune in due parti: frazione di Grumo sulla destra Adige e San Michele sulla sinistra.

Il convento degli agostiniani venne fondato nel 1144 dai conti di Appiano con l'assistenza del vescovo di Trento Altemanno, parallelamente all'istituzione dei conventi dei canonici regolari di Novacella presso Bressanone e di Santa Maria

Das Landschaftsbild von San Michele all'Adige wird durch das alte Augustiner-Kloster geprägt. Ganz egal von welcher Seite aus man den Ort betrachtet, das mächtige Gebäude bildet immer den Mittelpunkt der Ortschaft. San Michele all'Adige liegt in der Piana Rotaliana, im Etschtal, zweifelsohne im Top-Gebiet des Trentiner Weinbaus. Der Fluss Etsch trennt diese Gemeinde in zwei Teile, nämlich in die Fraktion Grumo, rechts von der Etsch, und in San Michele, links von der Etsch. Das Augustiner-Kloster wurde 1144 von den Grafen von Eppan gegründet, mit Unterstützung des damaligen Bischofs Altmann von Trient, und zwar parallel zur Gründung von Kloster Neustift in Brixen und St. Maria in der Au bei Bozen. Heute ist das Kloster Sitz von zwei prestigeträchtigen Einrichtungen: dem Trentiner Volkskundemuseum, das

Vigneti con panorama sopra il paese
Weinberge mit Aussicht auf das Dorf

Ph. Comune di San Michele all'Adige



in Au presso Bolzano. Oggi il convento è sede di due prestigiose istituzioni: il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, museo etnografico che racconta lo stile di vita e gli antichi mestieri praticati nelle valli del Trentino, con un'apertura alle tradizioni mitteleuropea, e la Fondazione Edmund Mach, centro di eccellenza negli studi enologici, vitivinicoli e agricoli in genere dall'istruzione secondaria, sino a quella universitaria, oltre che nella ricerca di alto livello.

Il centro storico di San Michele all'Adige rappresenta il punto focale del borgo: è situato tutto attorno alla via Roma, la via Imperiale nell'epoca Romana. Sono diversi gli edifici di particolare pregio, tra i quali spicca il palazzo che ospita l'Aquila Nera, posto all'inizio dell'abitato. Il palazzo, risalente al 1400, per secoli è appartenuto alla Prepositura degli Agostiniani. Con la soppressione della Prepositura, nel 1807, divenne

einen Eindruck über den Lebensstil und die alten Handwerkszünfte in den Trentiner Tälern vermittelt, mit einem Einblick in die mitteleuropäischen Traditionen, und der Fondazione Edmund Mach, Institut mit großer Kompetenz für Önologie, Weinbau und Landwirtschaft, in dem Schüler und Studenten bis zum Hochschulabschluss unterrichtet werden. Ihm angeschlossen ist auch ein hochqualifizierter Forschungsbereich.

Der historische Ortskern von San Michele all'Adige ist auch gleichzeitig der Mittelpunkt der Ortschaft. Er schmiegt sich um die via Roma, während des Römertums die via Imperiale. Es gibt verschiedene, sehenswerte Gebäude. Dies trifft in erster Linie auf den Palazzo zu, in dem, gleich beim Ortseingang, das Restaurant Aquila Nera – Schwarzer Adler seine Gäste begrüßt. Der aus dem Jahr 1400 stammende Palazzo gehörte über Jahrhunderte zur Propstei der Augustiner. Nach der Aufhebung dieser, im Jahr

Il monastero degli Agostiniani
Das Augustinerkloster

Ph. Franco Delli Guanti

di proprietà demaniale. Nel 1824 venne ceduto a privati e nel 1894 fu acquisito dalla Provincia del Tirolo che lo ristrutturò. Nel 1914 venne, infine, venduto nuovamente a privati. L'edificio sin dagli albori ospitava una osteria. Tutelato dalla Soprintendenza dei Beni Architettonici della Provincia Autonoma di Trento negli ultimi anni ha subito un profondo restauro degli intonaci e delle pareti affrescate. Tali affreschi, particolarmente belli e di forte interesse storico, sono stati e sono tuttora oggetto di studi da parte della Soprintendenza.

A San Michele all'Adige è presente un sentiero didattico di recente realizzazione denominato "sentiero del bosco", lungo circa 4,3 km con un dislivello di 250 metri. Presenta alcuni punti panoramici o luoghi d'interesse come una vecchia macina. Il paese è attraversato dall'asse nord sud della pista ciclabile che da Bolzano conduce a

1807, ging er in das Eigentum der Domäne über. 1824 wurde er an Private veräußert und 1894 erwarb ihn die damalige Provinz Tirol, die ihn auch restaurierte. 1914 wurde er schließlich wieder an Private verkauft. In diesem Gebäude befand sich seit Menschengedenken immer ein Gasthaus. Unter dem Schutz des Amtes für Bau- und Kunstdenkmäler der Autonomen Provinz Trento fanden in den letzten Jahren tiefgreifende Restaurierungsarbeiten am Verputz und den freskoverzierten Wänden statt. Die besonders schönen Fresken – auch von großem historischen Interesse – waren und sind immer noch ein Studienobjekt des zuständigen Amtes. In San Michele all'Adige wurde erst kürzlich ein Lehrpfad angelegt. Er nennt sich "sentiero del bosco - Waldweg", ist etwa 4,3 km lang, mit einer Höhendifferenz von 250 Metern. An ihm befinden sich einige Aussichtspunkte und anderes Sehenswertes, wie z. B. eine alte Mühle. Durch das Dorf führt die



Il chiostro nel monastero degli Agostiniani
Der Kreuzgang im Augustinerkloster

Ph. Comune di San Michele all'Adige

Trento, pertanto, è facilmente accessibile anche in bicicletta. Inoltre nelle vicinanze passa l'antica via Claudia Augusta la cui costruzione è datata dal 15 a.C. a circa il 47 d.C.

San Michele all'Adige ha una frazione, Grumo, situata sulla destra Adige ove è presente un'altra chiesa dedicata a Sant'Anna di più recente realizzazione. Grumo nei secoli ha goduto di grande importanza per la presenza del porto sull'Adige, strategico per il trasporto, soprattutto di legname verso il mare adriatico. Nel maggio 2016 il Referendum popolare ha votato favorevolmente alla proposta di fusione del Comune di San Michele all'Adige con il confinante Comune di Faedo. Il nuovo Comune, al quale resterà il nome di San Michele all'Adige, nascerà l'1 gennaio 2020. Il territorio comunale ha subito nel tempo alcune variazioni: nel 1928 venne aggregato a San Michele all'Adige il territorio dei soppressi comuni di Faedo e Grumo, ma nel 1952 il comune di Fae-

Nord-Süd-Achse des Radwegs, der Bozen mit Trento verbindet. Deshalb kann man es auch mühelos mit dem Fahrrad erreichen. Ferner verläuft in der Nähe die Trasse der antiken Via Claudia Augusta, deren Bau zwischen 15 v. Chr. und ca. 47 n. Chr. datiert wird. San Michele all'Adige hat eine Fraktion, nämlich Grumo auf der rechten Seite der Etsch. Dort befindet sich noch eine andere, St. Anna geweihte Kirche jüngerer Datums. Grumo nahm im Laufe der Jahrhunderte eine wichtige Stellung ein, denn dort befand sich ein Flusshafen der Etsch. Eine logistisch sehr interessante Lage für die Beförderung von Gütern, vor allem für das Holz in Richtung Adria. Im Mai 2016 ergab ein Volksreferendum den positiven Bescheid für die Zusammenlegung der Gemeinde San Michele all'Adige mit der Nachbargemeinde Faedo. Die neue Gemeinschaft, bei der der Ortsname San Michele all'Adige erhalten bleibt, wird am 1. Januar 2020 gegründet.

Das Gemeindegebiet hat im Laufe der Zeit einige



Nuovi edifici della Fondazione Edmund Mach
Neubauten der Edmund Mach Stiftung

Ph. Comune di San Michele all'Adige



do venne ricostituito, distaccandone nuovamente il territorio da quello di San Michele. Il fiume Adige che arriva da nord nella Piana Rotaliana, poco dopo aver oltrepassato il confine con la vicina provincia di Bolzano, è sicuramente una delle caratteristiche per l'abitato di San Michele che assieme alla frazione di Grumo si affaccia sulle sue rive.

Veränderungen erfahren: 1928 wurde San Michele all'Adige das Gebiet der aufgelösten Gemeinden Faedo und Grumo zugeordnet, aber 1952 entstand die Gemeinde Faedo neuerlich und trennte sich auch neuerlich vom Gemeindegebiet San Michele. Die Etsch, die sich von Norden kommend durch die Piana Rotaliana ihren Weg bahnt, ist nachdem sie die nahe Provinz Bozen hinter sich gelassen hat, sicherlich eine der Besonderheiten die San Michele und seine Fraktion Grumo – beide an der Etsch gelegen – prägen.

Coordinate GPS / GPS Koordinaten	46°12'N 11°08'E
Altitudine / Meereshöhe	228 m s.l.m.
Superficie / Fläche	5,32 km ²
Abitanti / Einwohner	3.091 (30-11-2016)
Densità / Bevölkerungsdichte	581,02 Ew/ab./km ²
Frazioni / Fraktionen	Grumo
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Faedo, Giovo, Lavis, Mezzocorona, Mezzolombardo, Nave San Rocco
Codice postale / Postleitzahl	38010
Prefisso telefonico / Telefonvorwahl	0461
Patrono / Kirchenpatron	San Michele Arcangelo/Hl. Erzengel Michael
Giorno festivo / Feiertag	29 settembre/September



La chiesa di Zambana vecchia
Die Kirche von der Altstadt von Zambana

Ph. Franco Delli Guanti



Zambana



Ph. Renzo Chisté

Zambana è sinonimo di Asparago Bianco. È questo pregiato ortaggio che rende famoso il centro della Valle dell'Adige che si estende sulla destra del fiume Adige fino ad arrivare ai piedi della Paganella. Il territorio di Zambana, oltre che da asparagi, è solcato da campagne coltivate a vigneto e meleti. Siamo a pochi chilometri di distanza da Trento.

Purtroppo ad un territorio agricolo tanto pregiato non corrisponde un centro urbano di altrettanta qualità. Zambana è infatti un paese di recente costruzione. Nasce sul territorio del comune di Lavis agli inizi degli anni '60, con case allineate in ordine geometrico attorno alla piazza principale sulla quale si affacciano il municipio, la chie-

Zambana ist zwar das Synonym für weißen Spargel, aber umgekehrt wurde dieser im Etschtal gelegene Ort erst durch dieses feine Gemüse bekannt. Der Ort liegt rechts von der Etsch und dehnt sich bis zum Bergsockel der Paganella aus. Außer dem Spargelanbau gibt es im Gebiet von Zambana auch Apfelpflanzungen und Weingärten, nur wenige Kilometer von Trento entfernt. Leider kann man den Ort nicht mit der hochwertigen landwirtschaftlichen Fläche gleichsetzen. Der Ort entstand erst in den 60er Jahren des 20. Jahrhunderts in der Gemeinde Lavis. Mit geometrisch angeordneten Häuserzeilen um einen Hauptplatz, auf den das Rathaus, die Kirche, das Mehrzweckzentrum mit Theater und Sporthalle, die Grund-

Chiesa e piazza di Zambana nuova
Kirche und Platz von der Neustadt von Zambana

Ph. Renzo Chistè



sa, il centro polifunzionale con teatro e palestra, la scuola primaria e la scuola d'infanzia. Niente a che vedere con il pittoresco paese rurale che venne distrutto ed in seguito abbandonato dopo la terribile frana della metà degli anni Cinquanta. Addirittura le prime testimonianze di vita nei pressi dell'antico paese risalgono al 6000 a. C, al Mesolitico, come ha rivelato una campagna di scavo da parte dell'allora Museo Tridentino di Scienze Naturali, in collaborazione con l'Università di Ferrara. Vennero portati alla luce i resti di una donna, che fu chiamata la "Donna di Vatte", dall'esatta posizione in cui fu ritrovata e sul letto di terriccio d'origine. La conformità paludosa della Valle dell'Adige spinse gli uomini a costruire

schule und der Kindergarten blickten. Absolut kein Vergleich zum malerischen Bauerndorf, das Mitte der 50er Jahre durch einen schrecklichen Bergsturz vernichtet und anschließend verlassen wurde.

Die ersten Zeugnisse von Leben im Bereich der ehemaligen Ortschaft gehen auf 6000 v. Chr. zurück, auf das Mesolithikum. Dies enthüllten Ausgrabungsarbeiten seitens des damaligen Museo Tridentino di Scienze Naturali – Tridentiner Naturwissenschaftliches Museum, in Zusammenarbeit mit der Universität Ferrara. Damals kam ein Frauenskelett ans Tageslicht. „Donna di Vatte“ genannt. Sie lag noch in ihrer ursprünglichen Position und auf der damaligen Muttererde.

le prime abitazioni in posizioni favorevoli, facilmente difendibili, su conoidi o terreni a terrazze, luoghi solitari e aspri. Così nacque Zambana, ai piedi della Paganella e del Fausior, in una posizione pittoresca. Negli atti ritrovati presso l'archivio comunale sono custodite testimonianze scritte fin dai primi secoli dello scorso millennio, atti processuali, di compravendita, infeudazioni. La piccola comunità, legata ad un'agricoltura di sussistenza e all'allevamento di bestiame, vide negli anni un lento percorso verso lo sviluppo economico. Il susseguirsi degli avvenimenti politici, religiosi ed economici videro Zambana prima paese unico, poi unito a Fai della Paganella, sotto la dinastia dei Conti Spaur, nuovamente indipendente e poi ancora fuso con i paesi di Nave San Rocco e Fai della Paganella sotto il periodo fascista.

Zambana per molti anni si trovò in un punto importante per le comunicazioni tra la Valle dell'Adige e la Valle di Non, collegate attraverso il passaggio della Valmanara. Nel 1925 fu inaugurata la funivia Zambana - Fai della Paganella, che poteva trasportare fino a 60 persone all'ora nelle due direzioni, alla velocità di 2 metri al minuto. L'impianto, realizzato con le tecniche più moderne dell'epoca, garantiva un servizio pubblico regolare. Tutto questo fino a quando, negli anni tra il 1955 e il 1957, il paese fu travolto e distrutto dalle rovinose frane, che spinsero le autorità a far evacuare l'abitato, trasferendo la popolazione nell'attuale territorio in località Aicheri, sul comune di Lavis. Tutto distrutto! Ad eccezione della chiesa che venne come abbracciata dai detriti ma non si mosse. Per gli abitanti di Zambana iniziò un nuovo e lento percorso di rinascita che vide da una parte il fermento per la realizzazione di un nuovo centro abitato, dall'altra una lenta ma ferma battaglia contro le autorità dello Stato e della Provincia al fine di non distruggere completamente il vecchio centro abitato, ma di investire in opere atte a proteggere le poche costruzioni rimaste.

Die sumpfige Bodenbeschaffenheit des Etschtals veranlasste die Menschen ihre ersten Behausungen in günstigen und leicht zu verteidigenden Lagen zu erbauen, d. h. auf Schüttkegeln oder terrassierten Anhöhen, in abgelegenen und rauhen Gegenden. So entstand Zambana, am Fuße der Paganella und des Fausior, in einer malerischen Lage. In Niederschriften aus dem Gemeindearchiv gibt es schon schriftliche Zeugnisse aus den ersten Jahrhunderten des vergangenen Jahrtausends. Prozessakten, Verkaufsverträge, Belehnungen. Die kleine Gemeinschaft, die mit Ackerbau und Viehzucht ihr Leben meisterte, erlebte im Laufe der Zeit einen ganz allmählichen wirtschaftlichen Aufschwung. Die sich abwechselnden politischen, kirchlichen und wirtschaftlichen Ereignisse machten aus Zambana den einzigen Ort, später mit Fai della Paganella vereint, unter der Dynastie der Grafen Spaur. In der Folge wurde das Dorf wieder für unabhängig erklärt, um während des Faschismus neuerlich mit den Dörfern Nave San Rocco und Fai della Paganella zusammengelegt zu werden.

Zambana war für viele Jahre einer der Dreh- und Angelpunkte bezüglich der Kommunikationen zwischen dem Etschtal und dem Valle di Non. Die beiden Täler waren durch die Passage der Valmanara verbunden. 1925 wurde die Seilbahn Zambana - Fai della Paganella eingeweiht, mit einer Beförderungskapazität von bis zu 60 Personen pro Stunde in beide Richtungen und einer Geschwindigkeit von 2 Metern pro Minute. Die Anlage, die mit den damals modernsten Techniken erbaut wurde, garantierte eine reguläre öffentliche Beförderung. Dies dauerte so lange an, bis zwischen 1955 und 1957 das Dorf durch schwere Steinlawinen zerstört wurde, die die Obrigkeiten dazu veranlassten, das Dorf zu räumen. Die evakuierten Dorfbewohner wurden nach Aicheri, in die Gemeinde Lavis, ausgebürgert. Alles zerstört! Mit Ausnahme der Kirche, die vom Geröll förmlich umarmt wurde, sich aber nicht rührte. Für die Bevölkerung von Zambana begann eine neue und lang-

Malga Zambana sulle piste da sci della Paganella
Malga Zambana auf die Skipisten der Paganella

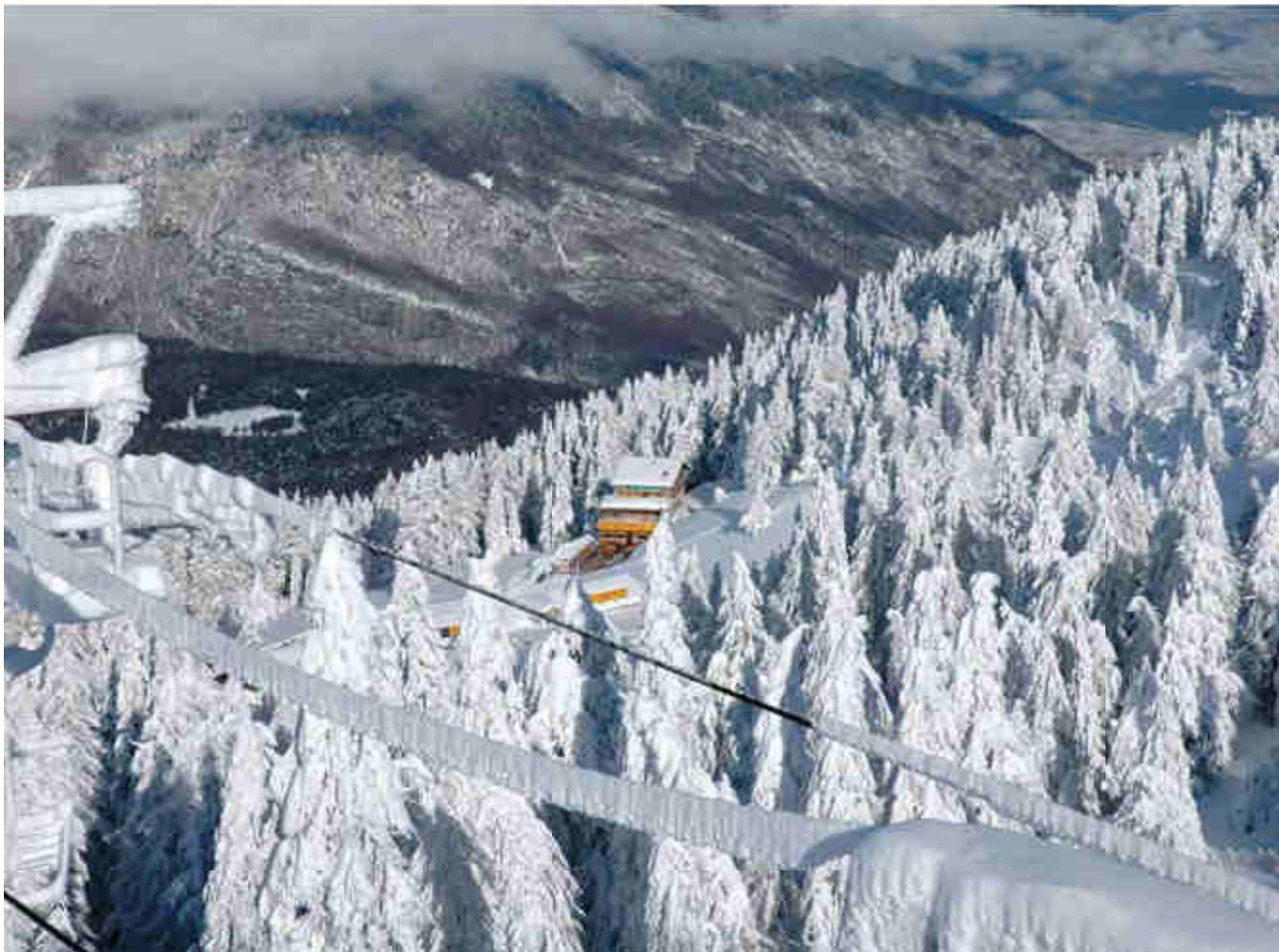
Ph. Renzo Chistè

Ad oggi il vecchio centro rivive: sono state realizzate delle protezioni attive e passive che hanno permesso, alla popolazione di Zambana, di tornare ad abitare, ristrutturandole, le case che si erano salvate e a sviluppare un nuovo piano regolatore per dare ulteriore sviluppo alla zona. Il susseguirsi delle Amministrazioni e le numerose associazioni nate nel paese hanno reso Zambana una comunità unita e molto attiva.

Come detto all'inizio fiore all'occhiello di Zambana è la coltivazione dell'Asparago Bianco che dal 2008 è riconosciuto con il marchio De.Co. (Denominazione comunale d'origine). Di anno in anno questo prodotto viene sempre più valorizzato

same „Wiederauferstehung“, die einerseits darauf abzielte ein neues Dorf zu schaffen, andererseits in einen unendlich zähen Kampf zwischen den Obrigkeiten des italienischen Staates und der Provinz ausartete, um die alte Ortschaft nicht komplett zu zerstören, sondern Schutzmaßnahmen zu ergreifen, damit die wenigen verschonten Gebäude erhalten blieben.

Heute erlebt das alte Dorf ein Revival. Aktive und passive Schutzmaßnahmen wurden ergriffen, die es der Bevölkerung von Zambana ermöglichen, wieder zurückzukehren, dort zu wohnen, die Häuser, die verschont blieben, zu restaurieren und einen neuen Bebauungsplan zu entwerfen, um



Scorcio di Zambana vecchia sepolta dalle frane tra il 1955 e il 1957
 Der Altstadt von Zambana, die zwischen 1955 und 1957 wegen Erdrutschen begraben wurde

Ph. Archivio storico



attraverso riconoscimenti di qualità e iniziative promozionali. I produttori di Zambana devono rispettare precise regole per ottenere il marchio di Asparago Trentino, inoltre l'Asparago di Zambana è il primo asparago bianco ad essere inserito fra i Prodotti dell'Arca da Slow Food e nell'Atlante dei prodotti tradizionali del Trentino.

Sul territorio l'unico elemento artistico-architettonico che merita una visita è l'antica chiesa dei Santi Filippo e Giacomo a Zambana Vecchia. Si trova isolata su un rilievo e si fa notare per le sue forme gotiche, la facciata barocca e il campanile a bifore romaniche e cuspidate piramidale ricoperta da scandole. All'interno si trovano affreschi del XVI secolo e preziosi altari lignei.

diesem Gebiet eine weitere Entwicklung zu garantieren. Die Aufeinanderfolge der Ortsverwaltung sowie zahlreiche, im Ort gegründete Vereine, haben aus Zambana eine verschworene und sehr aktive Gemeinschaft gemacht.

Der Spargel von Zambana, gleichzeitig auch sein Aushängeschild, erhielt 2008 das Markenzeichen De.Co. (Geschütztes Ursprungsgebiet). Jahr für Jahr nimmt die Nachfrage zu. Ferner gibt es zahlreiche Veranstaltungen, in der dieser Qualitätsspargel einwandfrei die Hauptrolle spielt. Die Erzeuger aus Zambana haben strenge Anbauregeln einzuhalten, damit dieses Markenzeichen erhalten bleibt. Ferner ist der Spargel aus Zambana der erste weiße Spargel, der in die Produktliste von „Arca“ durch Slow Food aufgenommen wurde und in den „Atlas“ der traditionellen Trentiner Produkte.

In diesem Gemeindegebiet ist nur ein einziges kunsthistorisches Bauwerk sehenswert, nämlich die alte Kirche, den Heiligen Philipp und Jakob geweiht, im alten Zambana. Die Kirche befindet sich auf einer leichten Anhöhe und besticht durch ihre gotischen Formen, die Barockfassade und den Kirchturm mit romanischen zweibogigen Öffnungen sowie dem pyramidenförmigen, mit Dachschindeln bedeckten Spitzgiebel. Im Innenbereich birgt sie Fresken aus dem 16. Jahrhundert und wertvolle Holzaltäre.

Coordinate GPS / GPS Koordinaten	46°09'N 11°06'E
Altitudine / Meereshöhe	206 m s.l.m.
Superficie / Fläche	11,69 km ²
Abitanti / Einwohner	1.751 (31-3-2017)
Densità / Bevölkerungsdichte	149,79 Ew/ab./km ²
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Andalo, Fai della Paganella, Lavis, Mezzolombardo, Nave San Rocco, Vallelaghi
Codice postale / Postleitzahl	38010
Prefisso telefonico / Telefonvorwahl	0461
Patrono / Kirchenpatron	Santi Filippo e Giacomo/Heiligen Philipp und Jakob
Giorno festivo / Feiertag	3 maggio/Mai



*Bezirksgemeinschaft
Überetsch-Unterland*

*Comunità Comprensoriale
Oltradige BASSA Atesina*



Corno bianco e Bletterbach
Weißhorn und Bletterbach
Ph. Museumsverein Aldein

Aldein

Aldino



Ph. Museumsverein Aldein

Il comune di Aldino, con una superficie di 63,19 km², è il comune più grande della Bassa Atesina. Si estende dai 600 m.s.l.m. nei pressi di Ora, fino ai 2.439 m.s.l.m. della cima del Corno Nero. Di conseguenza varia anche la vegetazione, che passa dalle zone vinicole di tipo mediterraneo ai prati alpini, con diverse fasce di vegetazione intermedie.

Fino ai primi anni '60, Aldino era raggiungibile solo a piedi. Sentieri che dalla Valle di Fiemme conducevano i pellegrini al vicino Santuario di Pietralba, passavano spesso attraverso il territorio comunale. Nel 1963 fu costruito il famoso ponte di Aldino, che superando la gola del Rionero a Doladizza, apriva la strada verso l'Altipiano di Aldino. Le fonti storiche relative ai periodi più remoti sono piuttosto scarse. Chiaro è il reperto per la frazione di Redagno con la prima denominazione di "Rundein" (1296), poi "Rodena" (1341) e "Rodein" (1412) e infine, nel 1817, "Radein". Secondo Egon Kühebacher il significato deriva dal latino "runc-" (estirpazione / disboscamento) con suf-

Die Gemeinde Aldein ist mit ihren 63,19 km² die flächenmäßig größte Gemeinde des Südtiroler Unterlandes. Sie erstreckt sich von rund 600 m ü.d.M. bei Auer bis auf 2.439 m ü.d.M. am Gipfel des Schwarzhorns. Unterschiedlich zeigt sich auch die Vegetation, die vom mediterranen Weinbaugebiet bis zum alpinen Rasen sämtliche Vegetationsstufen vorzuweisen hat. Aldein war bis zum Anfang der 60er Jahren nur über Fußwege erreichbar. Pilgerpfade aus dem Valle di Fiemme/Fleimstal ins benachbarte Maria Weißenstein führten häufig durch das Gemeindegebiet. Im Jahr 1963 erfolgte der Bau der bekannten Aldeiner Brücke, die die Schwarzenbach-Klamm bei Kalditsch überspannt und den Startschuss für die Erschließung des Aldeiner Hochplateaus gab.

Die historischen Quellen sind für die Frühzeit recht dürftig. Eindeutig ist der Befund für die Fraktion Radein: Erstnennung „Rundein“ (1296), dann „Rodena“ (1341) und „Rodein“ (1412) sowie 1817 schließlich „Radein“. Als Grundbedeutung nimmt



fisso “-ina” nel senso di “piccola zona disboscata”. Più complessa è la situazione relativa ad Aldino. Sempre secondo Kühebacher, risulterebbe che la località, denominata dapprima “Aldinum” nel 1177, poi “Alden” nel 1185, “de Aldino” nel 1291 e “Aldein” nel 1340, sia da ricondurre al nome di persona longobardo “Aldo” con suffisso “-inu” nel senso di “bene, possesso di Aldo”.

Dal momento che i nomi dei masi tardo-medievali sono per la maggior parte di provenienza tedesca, c'è da credere che massicci insediamenti nell'Alto Medioevo siano venuti da parte di popolazioni di lingua tedesca. Sembra che, nei tempi remoti, le parti più alte e più lontane dalla Val d'Adige fossero scarsamente popolate, così che vi era ancora spazio sufficiente per quelle popolazioni, che nell'ambito dello sviluppo del territorio a partire dall' XI e XII secolo, sono state responsabili dello sviluppo di nuovi insediamenti o dell' espansione di quelli esistenti.

Sono gli aristocratici signori von Enn, che nel XIII secolo erano di gran lunga i maggiori possidenti

Egon Kühebacher lateinisch „runc-“ (Rodung) mit Suffix „-ina“ im Sinne von „kleine Rodung“ an.

Schwieriger ist die Situation im Hinblick auf Aldein. Bei Egon Kühebacher ist zu lesen, dass der erstmals 1177 als „Aldinum“, dann 1185 „Alden“, 1291 „de Aldino“ und 1340 „Aldein“ genannte Ort auf einen langobardischen Personennamen „Aldo“ mit Suffix „-inu“ in der Bedeutung „Gut des Aldo“ zurückgehe.

Da die spätmittelalterlichen Höfenamen zum größten Teil deutschsprachiger Herkunft sind, ist eine rege Siedlungstätigkeit für das hohe Mittelalter durch deutschsprachige Siedler anzunehmen. Es scheint, dass die höheren und vom Etschtal entfernteren Lagen in früheren Zeiten nur dünn besiedelt worden waren, sodass es noch genügend Platz für jene Siedler gab, die im Rahmen des Landesausbaus seit dem 11./12. Jh. dafür verantwortlich waren, dass neue Siedlungen entstanden oder bestehende ausgebaut wurden.

Es sind die edelfreien Herren von Enn, die im 13. Jh. über die mit Abstand bedeutendste Grundherr-

terrieri in Aldino / Redagno: assieme ai conti di Flavon, questa famiglia appare in particolare come motore di significative "attività di disboscamento". Il principe del Tirolo, con la sua politica espansionistica, contendeva sempre più il territorio della Bassa Atesina, che era fino a quel momento sotto il controllo del vescovo di Trento. In questo modo, attraverso pressione e denaro, esso si conquistò sempre più possedimenti dei Signori di Enn. A causa delle dimensioni della così costituitasi giurisdizione di Enn e rispettivamente della giurisdizione distrettuale "Enn und Caldifff", come venne chiamata fin dal XV secolo, si rese necessaria una ristrutturazione organizzativa.

Così Aldino, come Egna, Ora (con Bronzolo) e Montagna, si costituì in un proprio distretto, come menzionato per la prima volta nel 1351. All'epoca si parlava della "gemeinschaft des viertailcz uf Aldein". Solo a partire dal 16° secolo è stata documentata una ulteriore suddivisione del distretto di Aldino in quattro zone ("Eichner Rod", "Kronberger Rod", "Lerchner Rod" e "Radein").

Si suppone che con 70-80 masi si potesse calcolare una popolazione di circa 400 persone che sul finire del Medioevo vivevano in insediamenti sparsi nel territorio di Aldino e Redagno. La vita quotidiana veniva regolata dall'agricoltura e di conseguenza dal ciclo delle stagioni e il tenore di vita era piuttosto basso, in quanto, nonostante il clima favorevole, i proventi dell'agricoltura non dovevano essere particolarmente elevati.

Fino agli anni sessanta del XX secolo, Aldino e Redagno erano sostanzialmente agricoli. Da allora si è verificato un cambiamento significativo nella struttura occupazionale del comune. Molti abitanti per lavoro si spostano nella vicina Bassa Atesina e a Bolzano. Attività artigianali come pure il turismo offrono posti di lavoro anche nel comune stesso. Nonostante i numerosi pendolari, la vita sociale nel villaggio è estremamente vivace. I circa 40 club, associazioni e federazioni testimoniano una intensa attività di volontariato.

Dal punto di vista turistico, Il comune di Aldino



schaft in Aldein/Radein verfügten; neben den Grafen von Flavon erscheint insbesondere diese Familie als „Motor bedeutender Rodungstätigkeiten“. Der Tiroler Landesfürst machte dem bis dahin zuständigen Bischof von Trient mit seiner Expansionspolitik das Gebiet im Unterland immer mehr streitig. So eignete er sich mit Druck und Geld immer mehr Ländereien der Herrn von Enn an. Aufgrund der Größe des so entstandenen Gerichts Enn bzw. des Landgerichts „Enn und Caldifff“, wie es seit dem 15. Jh. hieß, war allerdings eine organisatorische Umstrukturierung nötig. So bildete Aldein neben Neumarkt, Auer (mit Branzoll) und Montan ein eigenes Viertel, wie dies erstmals im Jahr 1351 erwähnt wird. Damals ist von der „gemeinschaft des viertailcz uf Aldein“ die Rede. Erst für das 16. Jh. belegt ist die weitere Unterteilung des Viertels Aldein in vier Roden („Eichner Rod“, „Kronberger Rod“, „Lerchner Rod“ und „Radein“). Bei ungefähr 70 – 80 Höfen ist wohl von einer Bevölkerungszahl von etwa 400 Menschen auszugehen, die im ausgehenden Mittelalter in der Streu-



offre numerose attrazioni. Il Geoparc Bletterbach, patrimonio mondiale dell' UNESCO, una gola lunga circa 8 km che parte dal caratteristico paesaggio del Corno Bianco e prosegue fino a Olmi, attraversa l' intero territorio comunale da nord-est a sud-ovest. Dal 2005 è amministrato da una struttura comunale dedicata e dal 2009 fa parte, insieme ad altre otto aree analoghe, del Patrimonio Mondiale delle Dolomiti dell' UNESCO. Il Canyon dell' Alto Adige è conosciuto soprattutto per i suoi numerosi reperti fossili, per l' intatta conservazione degli strati rocciosi (circa 40 milioni di anni aperti come un libro) e per la sua unicità. Circa 60.000 visitatori provenienti da tutto il mondo vengono durante i mesi estivi ad ammirare la gola e i suoi resti fossili. Inoltre, nella piazza del paese, si trova un interessante museo - che, in maniera del tutto inusuale per un piccolo paese di montagna - racchiude un vero e proprio tesoro di arte sacra. Dato che la maggior parte di questi preziosi reperti di origine barocca provengono dalla cappella Maria Schnee im Thal, adiacente al maso omonimo, il complesso delle opere esposte viene anche chiamato "Il tesoro del Thalhof".

siedlung Aldein und Radein lebten. Der Alltag war von der Landwirtschaft und damit vom Zyklus der Jahreszeiten bestimmt, der Lebensstandard wohl eher niedrig, denn allzu hoch dürften die Erträge trotz des relativ günstigen Klimas nicht ausgefallen sein.

Bis in die 60er Jahre des 20. Jh. waren Aldein und Radein bäuerlich geprägt. Seit damals hat ein deutlicher Wandel in der Beschäftigungsstruktur der Gemeinde eingesetzt. Viele Einwohner pendeln zur Arbeit ins benachbarte Unterland und nach Bozen. Handwerksbetriebe im Dorf sowie etwas Tourismus bieten auch in der Gemeinde selbst Arbeitsplätze. Das soziale Leben im Dorf ist trotz der vielen Pendler ausgesprochen vital. Die rund 40 Vereine, Verbände und Vereinigungen zeugen von viel ehrenamtlicher Tätigkeit.

Touristisch hat die Gemeinde Aldein eine Reihe von Attraktionen zu bieten. Das UNESCO Welterbe Geoparc Bletterbach, eine rund 8 km lange Schlucht, die am landschaftlich markanten Weißhorn ihren Ausgang nimmt und sich bis Hohenfort setzt, durchzieht das gesamte Gemeindegebiet von Nordosten nach Südwesten. Seit 2005 wird sie von der gemeindeeigenen Einrichtung verwaltet, seit 2009 gehört sie zusammen mit acht weiteren seriellen Gebieten zum UNESCO Welterbe der Dolomiten. Bekannt ist der Canyon Südtirols vor allem wegen der mannigfaltigen Fossilien-Funde, wegen der unversehrten Erhaltung der Gesteinsschichten (rund 40 Mio. Jahre liegen offen wie ein Buch) und wegen seiner Einzigartigkeit. Rund 60.000 Besucher aus allen Teilen der Welt kommen in den Sommermonaten, um sich die Schlucht und ihre fossilen Funde anzusehen.

Daneben gibt es ein sehenswertes Museum am Dorfplatz, das - gänzlich untypisch für ein kleines Bergdorf - einen wahren Schatz an sakraler Kunst zur Schau stellt. Da das meiste dieser wertvollen Exponate barocker Herkunft aus der Kapelle Maria Schnee im Thal beim gleichnamigen Hof stammt, wird die Ausstellung auch „Der Schatz vom Thalhof“ genannt.

Nelle immediate vicinanze del Thalhof si trova un altro museo all'aperto nel quale è possibile visitare diversi mulini ad acqua. In uno è in funzione una Sega Veneziana per tagliare assi e tavole, in un altro viene macinata la farina, in un altro ancora vengono brillati e setacciati i prodotti e nella cucina infine, grazie alla forza dell'acqua, si attizza il fuoco. Il terzo museo si trova a Redagno e espone reperti fossili provenienti dal vicino GEOPARC Bletterbach. Il GEO Museum è uno dei punti di partenza per una visita al GEOPARC.

I paesi del territorio comunale - Aldino, Redagno e Olmi - sono costantemente caratterizzati dalle loro chiese. La chiesa di Aldino si erge imponente sulla sua collina, con il suo campanile, come un dito a indicare il cielo. È comprovato che sia originariamente di epoca romana (alcuni resti di affreschi e documenti sono ancora conservati). In tempi più recenti fu poi ricostruita in stile tardo gotico e alla fine del XIX secolo fu ampliata nell'attuale struttura a tre navate. È consacrata a Santa Elena e all'apostolo Giacomo il Maggiore. La chiesa di Redagno, anch'essa pittoricamente costruita su un piccolo colle, risale al XV secolo ed è consacrata a San Wolfgang. La chiesa di Olmi risale ai tempi del fascismo ed è consacrata a San Francesco d'Assisi.

In unmittelbarer Nähe des Thalhofes befindet sich ein weiteres Freilichtmuseum, in dem mehrere von Wasser betriebene Mühlen zu besichtigen sind. So werden in der Venezianersäge Bretter und Bohlen geschnitten, in der Mühle wird Mehl gemahlen, in der Stampf und Rendl werden Produkte veredelt und in der Schmiede wird sogar mit Hilfe des Wassers Feuer entfacht. Das dritte Museum steht in Radein und zeigt fossile Funde aus dem nahen GEOPARC Bletterbach. Das GEOMuseum ist einer der Ausgangspunkte für den Besuch des GEOPARC. Die Ortschaften des Gemeindegebietes – Aldein, Radein und Hohen – sind durchwegs charakterisiert von ihren Kirchen. Die Aldeiner Kirche reckt sich imposant am Kirchhügel empor und weist mit ihrem Turm wie ein Zeigefinger in den Himmel. Nachweislich stammt sie ursprünglich aus romanischer Zeit (einige Freskenreste sowie Urkunden sind noch erhalten). In der frühen Neuzeit wurde sie spätgotisch neu errichtet und Ende des 19. Jh. in den aktuellen dreischiffigen Zustand erweitert. Sie ist den Hl. Helena und Jakobus d.Ä. geweiht. Die Radeiner Kirche, ebenfalls malerisch auf einem kleinen Hügel errichtet, stammt aus dem 15. Jh. und ist dem Hl. Wolfgang geweiht. Die Kirche in Hohen stammt aus der Zeit des Faschismus und ist dem Hl. Franz von Assisi geweiht.

Coordinate GPS / GPS Koordinaten	46°22'03,58" N 11°21'15,26"E
Altitudine / Meereshöhe	1220 m s.l.m.
Superficie / Fläche	63,19 km²
Abitanti / Einwohner	1.670 (31-12-2015)
Densità / Bevölkerungsdichte	26,43 ab./Ew./km²
Frazioni / Fraktionen	Redagno/Radein
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Ora/Auer, Bronzolo/Branzoll, Nova Ponente/Deutschnofen, Varena, Daiano, Carano, Trodena/Truden, Montagna/Montan
Codice postale / Postleitzahl	39040
Prefisso telefonico / Telefonvorwahl	0471
Patrono / Kirchenpatron	Sant'Elena e S. Giacomo/Hl. Helena und Hl. Jakobus d.Ä.
Giorno festivo / Feiertag	25 giugno/Juni



Scorcio del Paese di Anterivo
Ausschnitt des Dorfes von Altrei

Ph. Franco Delli Guanti



Altrei

Anterivo



Ph. Siegfried Unterkircher

Ad un'altitudine di 1.200 metri troviamo il piccolo centro di Anterivo, abbracciato dalla natura intatta del Parco Naturale Monte Corno. Il comune amministrativamente appartiene all'Alto Adige ma la sua posizione geografica, raggiungibile da Ora attraverso il Passo di San Lugano, lo porta praticamente in Val di Fiemme.

Anterivo trova la sua prima menzione come insediamento in un documento del 1321. Il vassallo Gottschalk di Bolzano, giudice del dominio di Enn, ricevette dal duca Enrico, conte di Tirolo, il diritto di fondare nella contea di Fiemme in zona Antereu un insediamento di dieci masi.

Climaticamente parlando, Anterivo è situato in posizione privilegiata, è un terrazzo soleggiato al di sopra della Val di Fiemme. Anche nei mesi umidi-

Auf 1200 m ü.d.M. liegt Altrei, umrahmt von der unberührten Natur des Naturparks Trudner Horn. Die Gemeinde zählt zwar zum Zuständigkeitsgebiet Südtirols, aber wegen ihrer geographischen Lage, erreichbar von Auer aus über den San Lugano Pass, gehört sie praktisch zum Fleimstal.

Altrei wird zum ersten Mal 1321 in einem Dokument erwähnt. Gottschalk von Bozen, Richter von Enn-Neumarkt, erhielt von Herzog Heinrich, dem Grafen von Tirol, die Erlaubnis, in der Grafschaft Fleims, im Gebiet von Antereu, eine Siedlung mit 10 Höfen zu gründen.

Klimatisch gesehen befindet sich Altrei in einer fantastischen Lage, nämlich auf einer Sonnenterrasse oberhalb des Fleimstals. Auch in den von Feuchtig-

Il piccolo paese di Anterivo
Das kleine Dorf Altrei

Ph. Franco Delli Guanti



di e freddi i dintorni di questo tranquillo paese offrono delle temperature miti e in parte già primaverili. Durante le passeggiate e le escursioni nella zona di Anterivo, l'amante della natura incontra boschi rinfrescanti, paludi allo stato naturale e prati alpini fioriti. Escursioni e gite in mountain bike portano il visitatore attraverso un incomparrabile paesaggio naturale con paludi, biotopi umidi, prati e boschi. Inoltre, il comune si trova immerso nell'area del Parco Naturale Monte Corno, unico nella sua varietà.

La ricchezza di specie di questo Parco è ben nota. Meno noto, invece, è il fatto che ad Anterivo cresce, per così dire, l'unico "caffè altoatesino". Il lupino fornisce dei frutti simili a chicchi che, tostati, macinati ed eventualmente mescolati con orzo

keit und Kälte geprägten Monaten herrschen hier milde und frühlingshafte Temperaturen. Wandern und Tourengern bieten sich im Gebiet von Altrei schattenspendende Wälder, naturbelassene Auen und Wiesenmatten im Hochland. Wanderungen und Mountainbiketouren führen den Besucher durch Moore, Biotops, Wiesen und Wälder. Ferner befindet sich diese Dorfgemeinde mitten im Naturpark Trudner Horn, einzigartig für seine Artenvielfalt. Die Artenvielfalt dieses Parks ist allgemein bekannt.

Weniger bekannt ist, dass in Altrei der einzige „Südtiroler-Kaffee“ gedeiht. Die Lupine ist eine einheimische Eiweißquelle, deren Körner – geröstet, gemahlen und manchmal mit Gerste gemischt – ein zwar koffeinfreies, jedoch köstliches Getränk



danno una bevanda senza caffeina. Il “chicco di caffè di Anterivo” nacque come surrogato del caffè in chicchi e venne rivalorizzato come rarità storico-culturale nel 2006.

Oltre allo splendido centro del paese di Anterivo e alle numerose passeggiate e gite in mountain bike nei dintorni, vale la pena di visitare l’area ricreativa Kneipp nella località Sandegg con le sue diverse possibilità di trattamento secondo il metodo Kneipp.

È consigliato fra l’altro fare una passeggiata sul sentiero tematico delle leggende di Anterivo con le sue streghe e i suoi uomini dei boschi. Eccone una: “Molto tempo fa ad Anterivo viveva un bambino di nome Balthasar. Tutti lo chiamavano Balser. Egli era una persona molto allegra, ma non

– ergeben. Die „Kaffeekörner von Altrei“ sind ein Kaffee-Ersatz, der 2006 als historisch-kulturelle Rarität anerkannt wurde.

Außer der wunderschönen Dorfmitte von Altrei und den zahlreichen Spazier-, Wander- sowie Trail-Möglichkeiten mit dem Mountainbike in der Umgebung, empfiehlt sich auch der Besuch der Kneipperholungszone in der Örtlichkeit Sandegg mit ihren naturnahen Wasseranwendungsbecken. Für Groß und Klein ist Spaziergang auf dem Altreier Sagenweg mit seinen Hexen und Waldmännern angesagt. Hier nur ein Beispiel: “Vor langer Zeit lebte in Altrei ein Bub mit dem Namen Balthasar. Alle riefen ihn Balser. Er war ein sehr lustiges Kind, folgte aber nicht besonders gern. Sein bester Freund nannte sich Beppo, und mit ihm war Balser

Uno scorcio di Anterivo
Ein Ausschnitt von Altrei

Ph. Siegfried Unterkircher



obbediva molto volentieri. Il suo migliore amico si chiamava Beppo e con lui Balser stava in giro anche dopo che si era fatto buio. La mamma lo metteva in guardia dalla cattiva "Sterga Wätscha" che viveva in una caverna nei pressi del torrente Avisio: "Lei cattura i bambini che non rientrano prima dello scoccare dell'Ave Maria, li mette nella sua gerla e li porta nella sua caverna per arrostitirli". Balser prometteva di stare attento e di tornare a casa prima la sera, ma non riusciva mai a mantenere la promessa. Una sera Balser e Beppo erano come sempre in giro per le strade quando ad un tratto sentirono un respiro pesante alle loro spalle. Quando si girarono, l'orribile strega era dietro di loro e voleva catturarli. Aveva un aspetto ripugnante: aveva una gobba deforme, le gambe storte, il naso ad aquilino che colava e dalla sua bocca fuoriuscivano zanne gialle. Beppo riuscì a

auch noch nach Einbruch der Dunkelheit unterwegs. Seine Mama warnte ihn vor der bösen Hexe „Wätscha“, die beim Wildfluss Avisio in einer Höhle lebte: „Sie fängt Kinder, die nicht vor dem Ave-Maria-Läuten nach Hause kommen. Sie steckt sie in ihren Rückentragekorb und bringt sie in ihre Höhle, um sie am Spieß zu braten“. Balser versprach artig zu sein und am Abend früher heimzukommen, aber sein Versprechen hielt er nie ein. Einen Abend waren Balser und Beppo, wie stets, auf den Gassen, als sie plötzlich hinter sich ein schweres Aufschnaufen vernahmen. Als sie sich umdrehten, war die schreckliche Hexe hinter ihnen und wollte sie gefangen nehmen. Sie sah abstoßend aus. Hatte einen Buckel, krumme Beine, eine Adlernase, die tropfte, und aus ihrem Mund ragten gelbe Hauer. Beppo gelang es zu fliehen, aber Balser hatte leider nicht dieses Glück. Die fürchterliche Hexe

scappare, ma purtroppo Balsler non ebbe la stessa fortuna e l'orribile strega lo catturò con il suo bastone ricurvo prendendolo per il collo. La bava e il moccolo della strega colarono sulla faccia di Balsler. La strega lo mise nella gerla per portarlo nella sua caverna. Sulla via che portava alla caverna, passarono davanti ad alberi di prugne e alla strega venne voglia di assaggiarle. Ingoiò molte prugne con il nocciolo duro e tagliente e poi proseguì per la sua strada. Ad un tratto le venne un forte mal di stomaco e un attacco di dissenteria. Appoggiò la gerla a terra per fare i suoi bisogni e una volta finito si pulì con l'erba. Improvvisamente la strega si mise a strillare e a correre perché era finita in mezzo ad un formicaio e le formiche, entrate sotto la sua gonna, l'avevano morsicata. La strega cercò di togliere le formiche in tutti i modi. Mentre la strega era occupata con le formiche, Balsler sgattaiolò via piano piano, una volta al sicuro incominciò a correre come non aveva mai fatto prima. Inciampò più volte e si fece anche del male, ma continuò a correre e, una volta arrivato a casa sbarrò la porta. Da quel giorno non lo si vide più in giro per le strade dopo l'ora dell'Ave Maria."

fang ihn mit ihrem Krummstock ein, indem sie ihn damit am Hals packte. Geifer und Rotz der Hexe tropften auf das Gesicht von Balsler. Sie steckte ihn in den Rückentragekorb, um ihn zu ihrer Höhle zu bringen. Auf dem Weg, der dorthin führte, kamen sie an Zwetschgenbäumen vorbei und die Hexe verspürte Lust, diese zu kosten. Sie verschlang viele Zwetschen mit dem harten und scharfkantigen Stein, dann setzte sie ihren Weg fort. Auf einmal stellten sich starke Magenschmerzen und auch Durchfall ein. Sie stellte ihren Rückentragekorb auf den Boden, um in die Büsche zu gehen, und danach wischte sie sich mit Gras ab. Plötzlich fing die Hexe zu schreien und zu rennen an, denn sie war in einem Ameisenhaufen gelandet und die Ameisen, die ihr unter den Rock gekrochen waren, hatten sie gebissen. Die Hexe versuchte auf alle mögliche Art und Weise die Ameisen los zu werden. Während sie mit den Ameisen beschäftigt war, machte sich Balsler still und heimlich aus dem Staub. Und sobald er in Sicherheit war, fing er zu rennen an, wie er es noch nie getan hatte. Er stolperte etliche Male und tat sich auch weh. Trotzdem rannte er weiter. Zuhause angekommen, verriegelte er die Tür. Seit diesem Tag ward er nach dem Ave-Maria-Läuten niemals mehr in den Gassen gesehen."

Coordinate GPS / GPS Koordinaten	46°17'N 11°22'E
Altitudine / Meereshöhe	1.209 m s.l.m.
Superficie / Fläche	11,06 km ²
Abitanti / Einwohner	395 (31-12-2015)
Densità / Bevölkerungsdichte	35,71 ab./Ew./km ²
Frazioni / Fraktionen	Guggal, Pramario
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Capriana, Carano, Castello-Molina di Fiemme, Trodena/Truden, Valfioriana
Codice postale / Postleitzahl	39040
Prefisso telefonico / Telefonvorwahl	0471
Patrono / Kirchenpatron	Santa Caterina d'Alessandria/Hl. Katharina von Alexandrien San Giacomo/Hl. Jakobus
Giorno festivo / Feiertag	25 novembre/November - 25 luglio/Juli



Castel Festenstein
Burg Festenstein

Ph. Marco Feola



Andrian

Andriano



Ph. Sigrid Frei

Un'oasi di pace e natura: questo è Andriano. Circondato dal verde, da frutteti e vigneti il piccolo centro che si trova tra Bolzano e Merano offre un ambiente ideale per passare le vacanze in Alto Adige. Proprio le due città principali sono facilmente raggiungibili in treno, in automobile o... in bicicletta. Andriano è infatti un punto di partenza ideale per gite in bicicletta ed escursioni di ogni tipo. La ciclabile della Val d'Adige, che fa parte del percorso "Via Claudia Augusta" (da Augsburg a Venezia), si sviluppa lungo l'Adige a poche centinaia di metri da Andriano. Ormai da decenni, il giorno del primo maggio appartiene ai ciclisti. Ogni anno viene organizzata una gara ciclistica che porta da Frangarto ad Andriano. Soprattutto in primavera, quando gli alberi di mele sono in fio-

Das Dorf Andrian – zwischen Bozen und Meran -, ist eine in das Grün von Natur, Obstplantagen und Weingärten eingebettete Naturoase. Ideal um seinen Urlaub in Südtirol zu verbringen. Die beiden o. g. wichtigsten Städte sind bequem mit der Bahn, dem Auto oder dem Fahrrad zu erreichen. Andrian ist ein praktischer Ausgangspunkt für Rad- und alle anderen Touren. Der Radweg des Etschtals – er gehört zur Strecke „Via Claudia Augusta“, die von Augsburg nach Venedig führt – verläuft am Fluss entlang, nur wenige hundert Meter von Andrian entfernt. Seit Jahrzehnten ist es inzwischen Brauch, dass der 1. Mai den Radlern gewidmet ist. Alljährlich findet ein Radrennen von Frangart nach Andrian statt. Besonders im Frühling, während der Apfelblüte, zeigt sich die Landschaft in ihrem traumhaften Gewand und lädt

La chiesa di Andriano
Die Kirche von Andrian

Ph. Marco Feola



re, il paesaggio è da sogno ed invita ad essere esplorato.

Ritrovamenti archeologici testimoniano insediamenti in questa zona già in epoca romana: il fiume Adige era navigabile sino ad Andriano. Facile immaginare che il paese in passato godesse di una grande importanza economico-strategica. Le origini del nome "Andrian" sono controverse: secondo alcuni, il toponimo deriverebbe da antraeanum, aggettivo del termine latino antrum, ovvero antro, "piccola valle rotonda" o

zu Entdeckungstreifzügen ein. In dieser Gegend zeugen archäologische Funde von Siedlungen aus der Römerzeit: Die Etsch war bis Andrian schiffbar. Deshalb spielte das Dorf zur damaligen Zeit eine wichtige wirtschaftlich-strategische Rolle. Der namentliche Ursprung von „Andrian“ ist umstritten: Einige sind überzeugt, dass der Dorfname von antraeanum, Adjektiv des lateinischen antrum bzw. von antro der italienischen Bezeichnung für eine „kleine, runde Talmulde“ oder eine „Waldhöhle“ stammt. Andere hingegen sind der Ansicht, dass

“grotta boschiva”. Altri invece sostengono che Andrianum sia riconducibile al nome di persona Andrius o al podere romano “Praedium Andreanum”. Il toponimo è attestato per la prima volta nel 1186 in una pergamena originale dell’archivio del Convento di Gries, mentre altri documenti dell’epoca testimoniano l’esistenza di un traghetto che attraversava l’Adige.

Il fondovalle della Valle dell’Adige, sino alla metà dell’Ottocento, era un’area acquitrinosa: paludi e pianure erbose dominavano l’allora quadro paesaggistico circostante: solo la regolazione del fiume ha consentito la bonifica del terreno e il conseguente sfruttamento, sempre più intensivo, delle superfici coltivate a meleti. La viticoltura, invece, veniva praticata già in epoca romana lungo i pendii asciutti della località Rio Gaida. Agricoltura e turismo costituiscono oggi le principali attività economiche della zona, sebbene si siano affermate anche alcune aziende commerciali e artigiane. La cantina sociale di Andriano è la cantina sociale di più lunga tradizione di tutto l’Alto Adige. Venne inaugurata nel 1893 e produce ancora oggi degli ottimi vini.

L’emblema di Andriano sono senz’altro le rovine di Castelforte, che si ergono su un ripido spuntone roccioso della Gola del Rio Gaida. La rocca che troneggia su Andriano è raggiungibile solo lungo uno scosceso sentiero: era senza dubbio nelle intenzioni del costruttore dell’epoca rendere il maniero inaccessibile alle armi del nemico. Al contempo, dalla spettacolare posizione del castello, si schiude un ampio panorama sulla sottostante Valle dell’Adige. Castelforte viene per la prima volta menzionato nei documenti a metà del 13° secolo, quando si presume sia stato edificato o sottoposto a significativo ampliamento. In ogni caso, il castello era sotto il dominio dei Signori di Appiano, che probabilmente lo cedettero in amministrazione a uno dei loro vassalli. La gestione di un tale maniero, piuttosto monotona, includeva l’incasso dei tributi dei masi contadini soggetti alla corresponsione del

Andrianum auf den Männernamen Andrius oder auf die Bezeichnung eines Stück Lands „Praedium Andreanum“ zurückzuführen ist. Der Dorfname wird erstmals 1186 auf einem Original-Pergament des Klosterarchivs von Gries erwähnt, während andere Dokumente, aus der damaligen Zeit, die Existenz einer Fähre bezeugen, die von einem zum anderen Ufer der Etsch brachte.

Die Talsohle des Etschtals war bis Mitte des 19. Jahrhunderts Sumpfgebiet, in dem Moore und Hartgrasebenen das Landschaftsbild bestimmten. Erst durch die Flussbegradigung wurde die Trockenlegung und die darauffolgende Nutzung dieser Landstriche möglich. Sie intensivierte sich im Laufe der Zeit auf den Apfelanbau. Der Weinbau wurde hier schon zur Römerzeit gepflegt, und zwar auf dem trockenen Hügelland vom Gaiderbach. Landwirtschaft und Tourismus sind heute die wesentlichen Erwerbszweige dieses Gebietes. Dennoch gibt es auch einige renommierte Handels- und Handwerksbetriebe. Die Genossenschaftskellerei von Andrian ist die traditionsreichste vom ganzen Etschtal. Sie wurde 1893 eingeweiht und produziert bis auf den heutigen Tag Top-Weine.

Oberhalb von Andrian ist die Ruine von Burg Ffestenstein zu sehen. Sie erhebt sich auf einer schroffen Felsnase, die zur Schlucht vom Gaiderbach abfällt. Die über Andrian thronende Burgruine ist nur auf einem sehr steilen Pfad zugänglich. Zweifelsohne wollte der damalige Erbauer die Burg uneinnehmbar machen, d. h. sie vor Feinden und ihren Waffen schützen. Als Belohnung nach den Mühen, schenkt die spektakuläre Lage der Burgruine ein unvergleichlich schönes Panorama auf das darunter liegende Etschtal. Burg Ffestenstein erscheint erstmals in Dokumenten gegen Mitte des 13. Jh., d. h. in der Zeit, als die Burg entweder errichtet wurde oder einen bedeutenden Umbau erfuhr. In jedem Fall stand die Burg unter der Domäne der Herren von Eppan, die sie möglicherweise an einen ihrer Vasallen zur Verwaltung abgaben. Die Verwaltung einer Burg war mehr oder weniger monoton. Ihre Aufgabe: Inkasso der Steuern aus den

Scorcio di Andriano con il campanile
Ausschnitt von Andrian mit dem Glockenturm

Ph. Marco Feola



censo, la costante preoccupazione per l'approvvigionamento di acqua, cibo e legna da ardere, i lavori di manutenzione e l'incessante opera di vigilanza. Tutto questo, considerate le difficoltà di accesso del castello, rappresentava una fatica immane. Tra il 13° e il 14° secolo, il castello venne probabilmente interessato e danneggiato dai conflitti dell'epoca e, nel 1383, passò nelle mani dei Signori di Villandro, con l'obbligo di risanare la desolata fortificazione: da ciò si evince come, alla fine del 14° secolo, adempiva ancora alla sua funzione. Successivamente, il castello cambiò più volte proprietario: nel 15° secolo ne entrò in possesso la piccola nobiltà degli Sparrenberger e, dal 1654 al 1818, i Signori Lanser di Appiano. Nel 2008, il conte Meinhard Khuen

umliegenden Bauernhöfen – sie waren mit einem Zehnt verpflichtet -, die ständige Versorgung von Wasser, Nahrungsmitteln und Brennholz, sowie Wartungsarbeiten und die niemals endende Wache auf den Wehrgängen. Dies alles war, in Anbetracht der Zugangsschwierigkeiten zur Burg, ein fast unmenschliches Unterfangen. Zwischen dem 13. und 14. Jahrhundert war die Burg vermutlich den damals stattfindenden Konflikten ausgesetzt und erlitt Schaden. 1383 ging sie an die Herren von Villanders über. Ihnen oblag die Pflicht, die trostlose Befestigung zu sanieren. Dank dieser Sanierungsarbeiten wurde die Burg gegen Ende des 14. Jh. wieder ihrer ehemaligen Funktion zugeführt. Danach wechselte sie mehrmals den Besitzer: Im 15. Jh. waren die von Sparrenberger – ein kleines

I vigneti intorno al paese
Die Weinberge rund um das Dorf

Ph. Sigrid Frei



von Belasi ha acquistato le rovine, disponendo, in collaborazione con i Beni culturali della Provincia, una serie di misure di restauro per mettere in sicurezza le opere murarie e proteggere il maniero da un ulteriore decadimento.

Adelgeschlecht – Burgherren. Ihnen folgten von 1654 bis 1818 die Herren Lanser von Eppan. Im Jahr 2008 hat Graf Meinhard Khuen von Belasi die Ruine käuflich erworben, und in Zusammenarbeit mit dem Bozner Amt für Kulturgüter eine Reihe von Restaurierungsarbeiten begonnen, um Sicherungs- und Restaurierungsarbeiten an der Burg vorzunehmen, die sie vor dem weiteren Verfall schützen sollen.

Coordinate GPS / GPS Koordinaten	46°31'N 11°14'E
Altitudine / Meereshöhe	274 m s.l.m.
Superficie / Fläche	4,89 km ²
Abitanti / Einwohner	1.021 (28-2-2017)
Densità / Bevölkerungsdichte	208,79 ab./Ew./km ²
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Appiano sulla Strada del Vino/Eppan an der Weinstrasse, Nalles/Nals, Terlano/Tertan
Codice postale / Postleitzahl	39018
Prefisso telefonico / Telefonvorwahl	0471
Patrono / Kirchenpatron	San Valentino/S. Valentin
Giorno festivo / Feiertag	14 febbraio/Februar



Vista del paese dall'alto
Blick von oben auf das Dorf

Ph. Marion Lafogler



Auer

Ora



Ph. Franco Delli Guanti

Resti di insediamenti preistorici, un paesaggio sub-mediterraneo caratterizzato da laghi, paludi e formazioni rocciose, nonché il Lago di Caldaro e la Chiusa di Salorno: l'imponente collina di porfido di Castelvetere domina il paesaggio della Bassa Atesina. Questa è un'apprezzata zona escursionistica e un bellissimo belvedere. Dall'alto della collina i frutteti in valle sembrano formare un dolce ed armonioso mosaico.

La collina sovrasta un soleggiato territorio coltivato a vigna di circa 1.800 ettari, dei quali il 66% è composto da uve da vino bianco e il 34% da vino rosso. La molteplicità della natura, i colori accesi dei vigneti particolarmente soleggiati, le interminabili distese coltivate a frutta, signorili poderi vinicoli e frutticoli, facciate multicolori delle case e stretti vicoli assolati caratterizzano

Reste einer prähistorischen Ansiedlung, eine submediterrane Landschaft, geprägt von Seen, Moorgebieten und Felsformationen sowie vom Kalterer See und der Salurner Klause. Porphyrhügel dominieren das Südtiroler Unterland. Ein beliebtes Wandergebiet mit wunderschönem Panorama. Von den Hügelkuppen erwecken die Obstplantagen den Eindruck eines sanften und harmonischen Mosaiks. Die Hügel überragen ein sonniges Unterland, in dem ca. 1.800 Hektar Weinbau das Landschaftsbild besonders an den Hängen bestimmen. Davon 66 Prozent weiße und 34 Prozent rote Rebsorten. Die vielfältige Natur, die kräftigen Farben der von der Sonne geküsstten Weingärten, die weit ausgedehnten Obstplantagen, vielfarbige Häuserfassaden und enge, verträumte Gassen sind charakteristisch für das Weindorf Auer.

Le caratteristiche costruzioni del centro storico
Typische Bauten des historischen Zentrums

Ph. Franco Delli Guanti



il paese vinicolo di Ora. Ora è un tranquillo paese concentrato sulla produzione del vino nella valle dell'Adige con lo charme tipico del sud. Grazie agli edifici storici e alle aziende agricole, il paese ha mantenuto il suo carattere rurale fino ad oggi. Tra gli edifici in stile mediterraneo si snodano le strette vie fiancheggiate da muri in pietra viva così caratteristiche di quest'ambiente unico. Al centro del paese si trova il Castello di Ora, come veniva chiamato un tempo. Si dice che fosse la residenza originaria dei signori di Ora, ma oggi è di proprietà della famiglia Fioreschy, dalla quale ha preso il nome. La sua posizione centrale l'ha resa un punto importante per la viabilità, infatti la sua stazione ferroviaria è fermata obbligatoria per molti treni e punto di partenza per gli

In Auer ist der Weinanbau und die Weinproduktion stark ausgeprägt und verleiht diesem Ort im Etschtal den typischen Charme des Südens. Dank seiner historischen Gebäude und Landwirtschaftsbetriebe behielt dieser Ort bis in unsere Tage seine bäuerliche Note. Zwischen den mediterran anmutenden Häuserzeilen mit Mauern aus Naturstein, schlängeln sich enge Gassen. In der Ortsmitte befindet sich das Schloss Auer, einst, so wird vermutet, die Residenz der Herren von Auer. Heute ist das Schloss im Besitz der Familie von Fioreschy und wurde nach ihr benannt. Durch die zentrale Lage wurde Auer zu einem wichtigen Verkehrspunkt. Sein Bahnhof ist obligatorische Haltestelle für viele Züge und Ausgangspunkt für die Busse, die das Südtiroler Unterland mit dem Fleims- und

Un caratteristico edificio
Ein charakteristisches Gebäude

Ph. Marion Lafogler



autobus che collegano la Bassa Atesina alla Val di Fiemme ed alla Val di Fassa. La vecchia stazione è il punto di partenza per il percorso di mountain bike della "Vecia Ferrovia" che collega Ora a Cavalese, ripercorrendo il tracciato del vecchio trenino della Val di Fiemme. Oltre a questo, vicino al paese passa la ciclabile dell'Adige che col-

Fassatal verbinden. Beim alten Bahnhof startet der Radweg auf der Trasse der ehemaligen Fleimstalbahn, die Auer mit Cavalese verbindet und zwar auf jener Strecke, die früher vom Zug befahren wurde. Ferner führt in der Nähe von Auer auch der Radweg entlang der Etsch vorbei, der Trient mit Bozen verbindet.

I colori bianco rosso sempre presenti
Die Farben weiß-rot sind immer vorhanden

Ph. Marion Lafogler



lega Trento a Bolzano. In paese gli eleganti caffè e alberghi invitano a fermarsi qui per un po'. Le strutture ricettive servono torte fatte in casa, piatti nazionali e numerose sono le interessanti manifestazioni culinarie. Particolarmente seguite sono le giornate di degustazione del vino della Bassa Atesina, durante le quali vengono presentati circa 100 vini di 25 cantine. La zona di Ora è famosa per i vini pregiati e lo stesso paesaggio è caratterizzato da rigogliosi vigneti. Il clima mite e solare del Giardino del Sudtirolo permette la crescita anche di piante esotiche come palme, limoni e fichi. Questi dintorni meravigliosi sono ideali per tante attività sportive e per il tempo libero come escursionismo, ciclismo o nordic walking. Una delle mete più belle dove fare una gita è sicuramente il biotopo Castelfeder. Immerso nella

Im Ort laden elegante Cafès und Hotels zum Verweilen ein. Sie bieten den Gästen hausgemachte Kuchen und Torten, bodenständige und italienische Spezialitäten sowie zahlreiche kulinarische Veranstaltungen. Ganz besonders beliebt sind die Tage der Weinverkostung, bei denen etwa 100 Weine aus 25 Kellereien des Südtiroler Unterlands präsentiert werden. Das Gebiet um Ora ist für seine Spitzenweine bekannt und von üppigen Weingärten geprägt. Das milde und sonnige Klima des „Südtiroler Weingartens“ ermöglicht auch den Wuchs von exotischen Pflanzen, u. a. von Palmen, Zitronen- und Feigenbäumen. Diese herrliche Gegend ist ideal für viele Sportarten und Freizeitaktivitäten. Um nur einige zu nennen: Wandern und Tourengehen, Biken oder Nordic-Walking. In der dem Hl. Petrus geweihten Kirche, der ehemaligen

sua flora submediterranea si trovano le rovine di una struttura fortificata che risale ad un insediamento preistorico. All'interno della chiesa di San Pietro, la "vecchia" chiesa parrocchiale situata a sud del paese, si trova l'organo più antico di tutto l'arco alpino. L'attuale chiesa parrocchiale si trova invece nel centro del paese. Il biotopo Castelfeder si può considerare un'ulteriore attrazione di questa zona. Si trova sopra il paese, su una collina chiamata anche Colle di Castelvedere o Castelvetere. Questa area naturale con laghetti, paludi e rupi non aspetta altro che essere esplorata. Ma non solo: le rovine di un'antica rocca sono vestigia di una fortificazione d'epoca tardo-antica e di un insediamento preistorico. L'affascinante panorama abbraccia dal lago di Caldaro fino a Salorno. Un ulteriore monumento naturale, lungo il sentiero che porta a Castelfeder, è la cascata del Rio Nero. Il paese di Ora è famoso per le sue numerose manifestazioni, gli appuntamenti imperdibili sono: la sfilata dei carri di Carnevale, i Krampus e San Nicolò, il grande mercato di San Marco e le Giornate di degustazione della Bassa Atesina. Come tutti i paesi situati sulla Strada del Vino, è possibile trovare enoteche e cantine dove gustare del buon vino!

Pfarrkirche im südlichen Ortsteil von Auer, befindet sich die älteste beispielbare Orgel des Alpenraums. Die heutige Pfarrkirche erhebt sich hingegen in der Ortsmitte.

Das Biotop Castelfeder ist sicherlich eine weitere Attraktion dieses Gebietes. Es befindet sich oberhalb vom Ort auf dem gleichnamigen Hügel. Inmitten einer submediterranen Flora liegt die Ruine einer befestigten prähistorischen Siedlung. Ein Streifzug durch dieses Naturschutzgebiet ist wirklich empfehlenswert, denn es birgt auch die Reste einer Burg aus der Spätantike. Auch das Panorama ist einladend, mit Blick auf den Kalterer See bis hin nach Salurn. Einem weiteren Naturdenkmal begegnet man auf dem Weg nach Castelfeder, nämlich dem Schwarzenbach-Wasserfall.

Auer ist für seine zahlreichen Veranstaltungen und absolut nicht zu versäumenden Events bekannt: die Festumzüge anlässlich des Karnevals, des Krampus- und Sankt Nikolaus-Tages, der große Markusmarkt oder die Unterlandler Weinkosttage. Wie in allen Dörfern an der Weinstraße bietet sich auch in Auer die Möglichkeit, sich in Vinotheken und Kellereien ein gutes Glas Wein kredenzen zu lassen.

Coordinate GPS / GPS Koordinaten	46°20'48.73"N 11°17'50.89"E
Altitudine / Meereshöhe	242 m s.l.m.
Superficie / Fläche	11,79 km ²
Abitanti / Einwohner	3.648 (31-12-2015)
Densità / Bevölkerungsdichte	309,41 ab./Ew./km ²
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Aldino/Aldein, Bronzolo/Branzoll, Montagna/Montan, Termeno sulla Strada del Vino/Tramin an der Weinstrasse, Vadena/Pfatten
Codice postale / Postleitzahl	39040
Prefisso telefonico / Telefonvorwahl	0471
Patrono / Kirchenpatron	SS. Pietro e Paolo/St. Peter und St.Paul
Giorno festivo / Feiertag	29 giugno/Juni



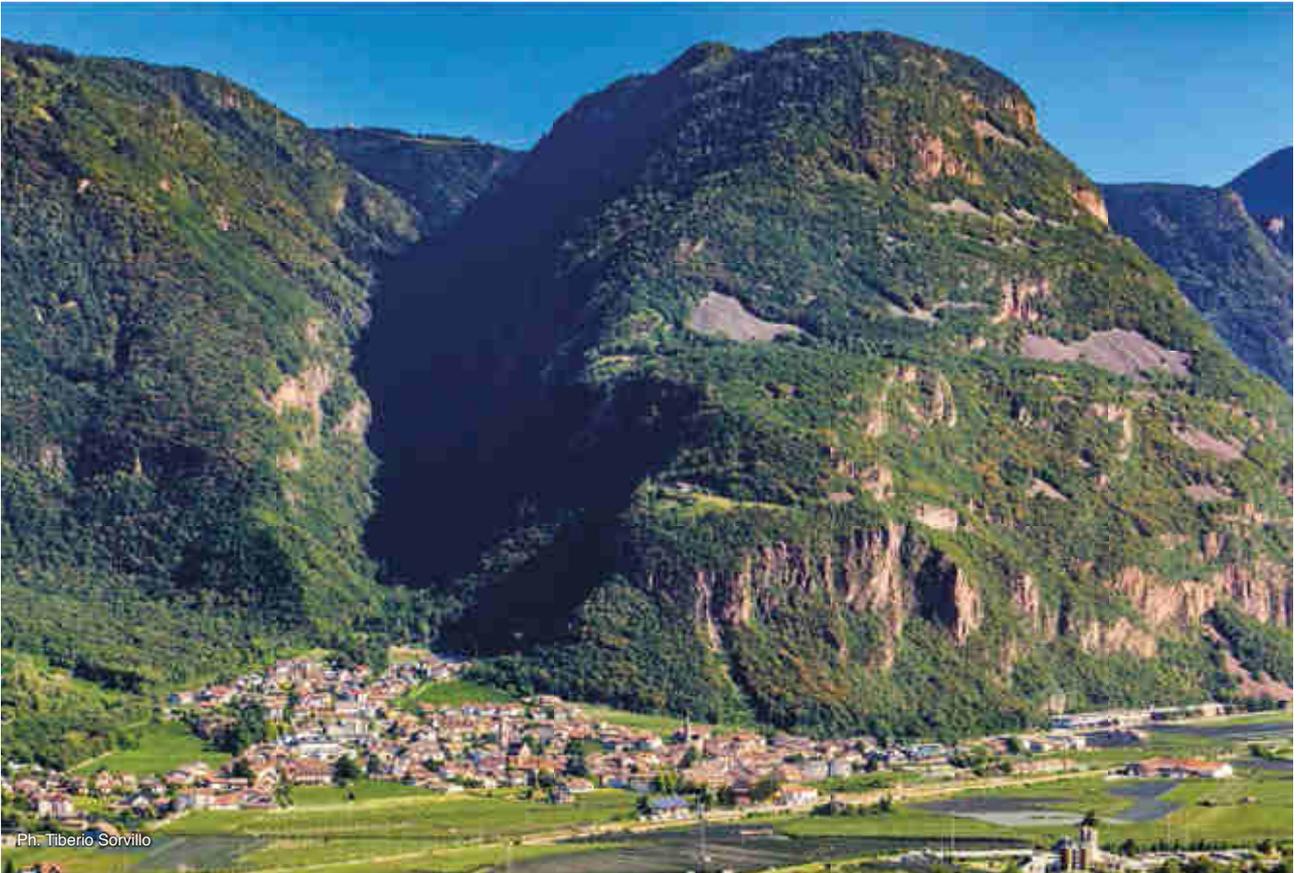
La chiesa parrocchiale SS. Cuore di Gesù
Die Pfarrkirche zum Heiligsten Herzen Jesu

Ph. Marco Feola



Bronzolo

Branzoll



Ph. Tiberio Sorvillo

Risalgono al 1181 i primi documenti che nominano il comune di Bronzolo. La precoce prosperità del paese va ascritta al porto fluviale sull'Adige. Proprio qui, nel Medioevo, si trovava il punto più settentrionale dal quale era possibile imbarcare merci in direzione Italia. Per secoli, fino all'apertura della ferrovia del Brennero, Bronzolo è stato uno dei principali punti di carico. Le merci venivano trasportate sull'Adige fino a Venezia. Molto ricercati erano il legname proveniente dal Reggelberg, da Aldino e dai comuni limitrofi. I tronchi venivano legati a mo' di zattera e caricati poi con merci di tutti i tipi. Arrivate a destinazione le merci venivano scaricate, le zattere slegate e il legname pregiato venduto. A ricordare il porto fluviale vi è ancora oggi all'interno del paese la zona Dogana.

Bereits 1181 wird die Gemeinde Branzoll erstmals urkundlich erwähnt. Den frühen Aufschwung verdankte das Dorf dem Etsch-Flusshafen. Hier befand sich im Mittelalter der nördlichste Punkt, um Waren in Richtung Italien einzuschiffen. Über Jahrhunderte, bis zur Eröffnung der Brennerbahnlinie war Branzoll somit ein wichtiger Verladeort. Bis nach Venedig wurden die Waren etschabwärts geliefert. Begehrt waren dort vor allem Hölzer vom Regglberg, aus Aldein und den umliegenden Gemeinden. Die Holzstämmen wurden zu Flößen gebunden und zusätzlich mit Waren aller Art beladen. Am Bestimmungsort angekommen wurden die Waren abgeladen, die Flöße auseinander gebunden und das begehrte Holz verkauft. An den Flusshafen erinnert noch heute im Dorf selbst das Gebiet „Zur Lende“.

Residenza Bossi - Fedrigotti, dettaglio.
Ansitz Bossi - Fedrigotti, Detailansicht.

Ph. Marco Feola



Una meridiana posta sulla facciata di una casa in via
Aquila Nera.
Eine Sonnenuhr auf der Fassade eines Hauses in der
Schwarz-Adler-Strasse.

Ph. Franco Delli Guanti



Campanile della chiesa
parrocchiale SS. Cuore di Gesù
Turm der Pfarrkirche
zum Heiligsten Herzen Jesu

Ph. Franco Delli Guanti



Importanti erano le imponenti cave di porfido del monte Göller, comprese le baracche degli operai. Il porfido di Bronzolo era considerato uno dei più belli d'Europa e la sua estrazione occupava, nel periodo di massima prosperità, tra i 400 e i 500 operai.

Quello che economicamente una volta era il porfido ora è la frutticoltura. Oggi Bronzolo è un paese la cui popolazione è attiva in gran parte nell'agricoltura. La bonifica del fondovalle fece spazio a terreni coltivabili che attirarono coloni provenienti soprattutto dal Trentino. Questo è il motivo per cui Bronzolo è abitato principalmente da italiani, rappresentando così uno dei quattro comuni della Comunità Comprensoriale a maggioranza italiana.

Il centro del paese, formato da case signorili e da abitazioni moderne, dà subito l'impressione di un luogo operoso, che, nonostante la vicinanza alla città di Laives, è riuscito a mantenere la sua caratteristica originaria.

Sin da un'epoca antichissima fino alla costruzione della ferrovia del Brennero, Bronzolo ha rappresentato, quale porto fluviale sull'Adige più settentrionale, un importantissimo nodo di transito. I colori dello stemma uniscono l'argento del fiume con il verde del fondovalle. Bronzolo era anche una stazione postale: per questo il corno postale sullo stemma del paese.

Wichtig waren auch die großen Porphy-Steinbrüche am Göllerberg samt Behausungen für die Arbeiter. Der Branzoller Porphyr galt als einer der schönsten in Europa, zu Glanzzeiten waren 400 bis 500 Arbeiter mit dem Abbau beschäftigt.

Aus wirtschaftlicher Sicht wurde der Porphyr mittlerweile durch den Obstanbau abgelöst.

Heute ist Branzoll ein Dorf, in dem der überwiegende Anteil der Bevölkerung von der Landwirtschaft lebt. Die Entsumpfung der Talsohle brachte viel fruchtbaren Kulturgrund, der vor allem Siedler aus dem Trentino anzog. Dies ist der Grund weshalb Branzoll hauptsächlich von Italienern bewohnt und eine der vier Gemeinden der Bezirks-gemeinschaft mit italienischer Mehrheit ist.

Der Ortskern - mit Herrenhäusern und modernen Wohnanlagen - vermittelt den Eindruck eines betriebsamen Dorfes, das trotz seiner Nähe zur Stadt Leifers seine Eigenständigkeit bewahrt hat. Seit uralten Zeiten war Branzoll als nördlichster Etsch-Flusshafen ein wichtiger Verkehrsknotenpunkt. Die Wappenfarben verbinden das Silber des Flusses mit dem Grün der Talsohle. Branzoll war auch Poststation. Daran erinnert das Posthorn auf dem Branzoller Gemeindewappen.

Coordinate GPS / GPS Koordinaten	46°24'N 11°19'E
Altitudine / Meereshöhe	238 m s.l.m
Superficie / Fläche	7,54 km ²
Abitanti / Einwohner	2.797 (31-3-2017)
Densità / Bevölkerungsdichte	370,95 ab./Ew./km ²
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Aldino/Aldein, Laives/Leifers, Nova Ponente/Deutschnofen, Ora/Auer, Vadena/Pfatten
Codice postale / Postleitzahl	39051
Prefisso telefonico / Telefonvorwahl	0471
Patrono / Kirchenpatron	San Rocco/Hl. Rochus
Giorno festivo / Feiertag	16 agosto/August





Castel d'Appiano
Schloss Hocheppan
Ph. eppan.com, Helmut Rier

Eppan an der Weinstraße

Appiano sulla Strada del Vino



Ph. eppan.com, Helmuth Rier

Se, all'interno di una superficie di appena 60 chilometri quadrati, identificata come comune di Appiano sulla Strada del Vino, situato a sud-ovest del capoluogo Bolzano, siete alla ricerca di un posto chiamato "Appiano", non troverete quello che cercate. Questo è infatti il nome del comune, che a sua volta è composto da tre grandi frazioni (San Michele come abitato principale, Cornaiano e San Paolo) e da otto frazioni minori (Frangarto, Missiano, Predonico, Gaido, Riva di Sotto, Monte, Ganda e Monticolo). Il comune si estende dal fondovalle dell'Adige a 240 m s.l.m. fino al crinale della Mendola a 1.640 m s.l.m. Altrettanto variegato lo è dal punto di vista paesaggistico e culturale. Insieme al vicino comune di Caldaro sulla Strada del Vino, posto più a sud, forma l'Oltradige.

Il paesaggio è contraddistinto da un numero ecce-

Wer in der knapp 60 Quadratkilometer großen Gemeinde Eppan an der Weinstraße, südwestlich der Landeshauptstadt Bozen gelegen, eine Ortschaft namens „Eppan“ sucht, wird nicht fündig werden. Tatsächlich handelt es sich hier um den Namen des Gemeindegebietes, welches seinerseits aus drei großen Fraktionen (St. Michael als Hauptort, Girlan und St. Pauls) und acht kleinen Ortsteilen (Frangart, Missian, Perdonig, Gaid, Unterrain, Berg, Gand und Montigg) besteht. Das Gemeindegebiet erstreckt sich von der Etschtalsole auf 240 Metern Meereshöhe bis zum Mendelkamm auf 1.640 Metern Meereshöhe. Entsprechend vielfältig ist die Natur-, ebenso wie die Kulturlandschaft. Gemeinsam mit der südlichen Nachbargemeinde Kaltern an der Weinstraße bildet Eppan das Überetsch. Die Landschaft ist von einer außerordentlich ho-

zionalmente elevato di castelli, fortezze, residenze e masi agricoli che hanno le caratteristiche di residenze padronali. Il dolce paesaggio collinare, il clima mite e le coltivazioni vitivinicole praticate da secoli conferiscono a questa zona un carattere architettonico unico. I più antichi castelli e torri tuttora preservati furono costruiti intorno al 1200 e appartenevano a conti, vescovi o ai loro servitori. Tra questi va annoverato come simbolo del comune di Appiano il Castel d'Appiano (Hocheppan), che si erge su uno sperone roccioso sulla Val d'Adige e la cui cappella è uno degli edifici di culto con affreschi alto-medievali meglio conservati dell'intero arco alpino. Tuttavia, il territorio del comune di Appiano fu abitato molto prima. Ne sono testimonianza il nome stesso del comune, che viene menzionato già dal 590 d. C. sotto il nome di "Appianum" - "Gut des Appius" - e le vestigia di una villa romana risalente al IV secolo d. C. Intorno al 1550 la "villa" divenne di moda come residenza nobiliare in campagna, e nell'Oltradige iniziò un'intensa attività edilizia. Il nuovo stile architettonico prevedeva ampie camere a volta con pannelli in legno e finestre in pietra arenaria a doppia arcata o rettangolo. Particolarmente amata divenne anche la scala aperta che conduce a una loggia in mattoni. Questo stile rinascimentale con la sua inconfondibile influenza mediterranea (gli architetti provenivano spesso dall'Italia settentrionale) è passato alla storia dell'arte come lo "Überetscher Stil" (Stile dell'Oltradige).

L'edificio di culto più sontuoso di Appiano, visibile già da lontano, è la chiesa parrocchiale della Conversione di San Paolo, eretta in stile tardo-gotico e conosciuta anche come la "Cattedrale di campagna". Il lungo periodo di costruzione, dal 1460 al 1647, ha portato a un cambiamento di stile: la parte inferiore del campanile di 85 metri è ancora tardogotica, mentre la parte superiore con la cupola a cipolla è già barocca. La costruzione a tre navate testimonia la ricchezza di questa chiesa parrocchiale.

Appiano sulla Strada del Vino conta oggi circa

hen Anzahl an Schlössern, Burgen, Ansitzen und ansitzähnlichen Bauerngehöften geprägt. Die sanfte Hügellandschaft, das milde Klima und der seit Jahrhunderten praktizierte Weinbau haben dieser Gegend ihre ganz eigene architektonische Note verliehen. Die ältesten noch erhaltenen Burgen und Wohntürme wurden um 1200 errichtet und waren im Besitz von Grafen, Bischöfen oder von deren Bediensteten. Dazu zählt als Wahrzeichen der Gemeinde Eppan das Schloss Hocheppan, auf einem Felssporn hoch über dem Etschtal gelegen, dessen Burgkapelle zu den Sakralbauten mit den am vollständigsten erhaltenen hochmittelalterlichen Fresken im gesamten Alpenraum gehört. Bewohnt war das Eppaner Gemeindegebiet aber schon viel früher. Davon zeugen der Gemeindename, der als „Appianum“ - „Gut des Appius“ - bereits 590 nach Christus Erwähnung fand, und die Reste einer römervzeitlichen Villa aus dem 4. Jahrhundert nach Christus. Um 1550 kam die Villa als Adelssitz auf dem Lande in Mode und im Überetsch setzte eine rege Bautätigkeit ein. Die neue Architektur verlangte weite, gewölbte Räume mit Holztäfelungen und sandsteingefasste Fenster in Form eines Doppelbogens oder Rechtecks. Beliebt war auch die Freitreppe, die zu einer gemauerten Loggia führt. Dieser Renaissance-Baustil mit unverkennbar mediterranem Einfluss (die Architekten kamen häufig aus dem oberitalienischen Raum) ist als "Überetscher Stil" in die Kunstgeschichte eingegangen.

Der prachtvollste Sakralbau in Eppan ist die weitum sichtbare, im spätgotischen Stil errichtete Pfarrkirche Pauli Bekehrung in St. Pauls, auch "Dom auf dem Lande" genannt. Die lange Bauzeit von 1460 bis 1647 bewirkte einen Wechsel der Stile: der untere Teil des 85 Meter hohen Glockenturmes ist noch spätgotisch, der obere Teil mit der Zwiebelhaube bereits barock. Die dreischiffige Kirche zeugt vom einstigen Reichtum dieser Erzpfarre.

Eppan an der Weinstraße zählt heute etwa 15.000 Einwohner. Die wegen ihrer hohen Lebensquali-

15.000 abitanti. Popolare per la sua alta qualità della vita, il comune ha sempre goduto di una costante crescita demografica. Secondo il censimento del 2011 circa l' 86% della popolazione apparteneva al gruppo linguistico tedesco, il 13,5% a quello italiano e lo 0,5% al gruppo ladino.

La vita associativa ad Appiano è estremamente dinamica e, tra la popolazione, la propensione al volontariato è molto alta. Vi è una serie di associazioni attive nei settori dello sport, della cultura, della religione, del sociale, della protezione civile e del tempo libero. Essi modellano la vita nelle singole frazioni, promuovono il senso di appartenenza dei membri alla propria comunità e contribuiscono alla salvaguardia e alla cura dei costumi e delle tradizioni.

Da un punto di vista economico, l'agricoltura, che caratterizza di fatto il territorio, ha da sempre avuto un ruolo determinante. Appiano è la più grande comunità vinicola e la seconda realtà frutticola dell'Alto Adige e, insieme ad altre sei comunità, fa parte della "Strada del Vino dell'Alto Adige". Diciotto cantine e diverse tenute vitivinicole private producono vini di altissimo livello e qualità, molto apprezzati anche a livello internazionale.

Le varietà di vino più popolari sono il Pinot Bianco, lo Chardonnay e il Gewürztraminer tra i vini bianchi, la Vernaccia, il Pinot Nero e il Lagrein tra i vini rossi. Le mele di Appiano soddisfano anche i più elevati standard qualitativi e sono esportate in tutto il mondo. Il turismo è un altro importante settore economico. Dagli hotel a cinque stelle agli "appartamenti per vacanze" presso i masi, alle camere private, dal ristorante di lusso alla pizzeria fino alla semplice trattoria gli ospiti possono trovare ogni sorta di sistemazione e di proposta gastronomica.

Il commercio e l'artigianato ad Appiano sono caratterizzati da piccole e medie imprese. Mentre la politica locale, in accordo con la politica economica provinciale, si impegna a mantenere vive le piccole attività commerciali nei centri abitati, per impedire il trasferimento del commercio alla pe-

tät beliebte Gemeinde verzeichnet seit jeher einen Bevölkerungszuwachs. Die Erhebung der Sprachgruppen bei der Volkszählung 2011 ergab einen Anteil von ca. 86 Prozent deutschsprachigen, 13,5 Prozent italienischen und einem halben Prozent ladinischsprachigen Bürgerinnen und Bürgern.

Das Vereinsleben in Eppan ist äußerst reger, die Bereitschaft, sich ehrenamtlich zu engagieren, in der Bevölkerung sehr groß. Es gibt eine Vielzahl von Vereinen in den Bereichen Sport, Kultur, Religion, Soziales, Zivilschutz und Freizeitgestaltung. Sie prägen das Leben in den einzelnen Fraktionen, fördern das Zugehörigkeitsgefühl der Mitglieder zum eigenen Dorf und tragen zur Überlieferung und Pflege der Bräuche und Traditionen bei.

In wirtschaftlicher Hinsicht spielt die Landwirtschaft, die auch das Landschaftsbild prägt, seit jeher eine tragende Rolle. Eppan ist die größte Wein- und zweitgrößte Obstbaugemeinde Südtirols und gehört zusammen mit sechs weiteren Gemeinden zur „Südtiroler Weinstraße“. 18 Kellereien und private Weingüter produzieren Weine von gehobener und höchster Qualität, die auch auf dem internationalen Parkett sehr gut bestehen. Die beliebtesten Weinsorten sind Weißburgunder, Chardonnay und Gewürztraminer bei den Weißweinen und Vernatsch, Blauburgunder und Lagrein bei den Rotweinen. Auch die Eppaner Äpfel genügen höchsten Qualitätsansprüchen und werden in die ganze Welt exportiert. Der Tourismus ist ein weiterer wichtiger Wirtschaftszweig. Vom Fünf-Sterne-Hotel über die Ferienwohnungen beim „Urlaub auf dem Bauernhof“ bis hin zu den Privatzimmern, vom gehobenen Restaurant über die Pizzeria bis hin zum einfachen Landgasthof bietet sich den Gästen jede Art von Unterkunft und kulinarischer Adresse.

Handel und Handwerk in Eppan sind von Klein- und mittelständischen Betrieben gekennzeichnet. Während es der lokalen Politik in Übereinstimmung mit der Südtiroler Wirtschaftspolitik ein großes Anliegen ist, die kleinen Läden in den Ortszentren am Leben zu erhalten, um einer Aus-

I laghi di Monticolo
Montiggler Seen

Ph. eppan.com, Klaus Peterlin



riferia della città e di conseguenza la “morte” dei centri abitati, a partire dagli anni Ottanta sono state create dieci zone produttive per le attività artigianali al di fuori dei centri abitati, per sollevare i paesi dal traffico commerciale e per fornire loro lo spazio necessario per creare attività di successo. Circa la metà del territorio del comune di Appiano è a carattere boschivo. Il bosco di Monticolo con i suoi due laghi riveste in questo senso un significato particolare in qualità di biotopo e zona ricreativa. Questo bosco misto, ultimo rimasto nel fondovalle della Valle dell'Adige, si trova in parte nel comune di Appiano e in parte in quello di Caldaro. I bacini dei due laghi sono stati formati dai ghiacciai risalenti all'era glaciale. Dal lago grande di Monticolo scorre un ruscello attraverso la cosiddetta “Valle della Primavera” fino al lago di Caldaro. Già alla fine di febbraio sbocciano innumerevoli bucaneeve, anemoni e primule, attirando anno dopo

lagerung des Handels an den Ortsrand und damit einem Absterben der Ortszentren vorzubeugen, wurden für das Handwerk seit den 1980er Jahren insgesamt zehn Gewerbegebiete außerhalb der Ortszentren geschaffen, um die Dörfer vom Zulieferer- und Abtransportverkehr zu entlasten und den Betrieben den nötigen Platz für eine erfolgreiche Tätigkeit zu verschaffen.

Etwa die Hälfte des Gemeindegebietes von Eppan ist mit Wald bedeckt. Dabei kommt dem Montiggler Wald mit den beiden Montiggler Seen eine besondere Bedeutung als Biotop und Naherholungsgebiet zu. Dieser letzte noch verbliebene Mischwald in der Etschtalsole liegt teils auf Eppaner, teils auf Kalterer Gemeindegebiet. Die Becken der beiden Seen wurden vom Eiszeitgletscher ausgeformt. Aus dem großen Montiggler See fließt ein Bach durch das sogenannte „Frühlingstal“ zum Kalterer See. Bereits Ende Februar

anno innumerevoli visitatori. Un altro fenomeno naturale particolare ad Appiano sono le “buche di ghiaccio”. Queste si sono formate durante l’ultima era glaciale, quando, nella zona molto scoscesa di Ganda, a seguito della penetrazione di acqua piovana e dall’azione di scioglimento - ricongelamento delle acque, massi di pietra sono stati espulsi dalla roccia. Dopo la scomparsa del ghiacciaio, il Monte Ganda collassò. In un anfratto causato da questo crollo si sono formate le cosiddette “buche di ghiaccio”. Qui l’aria fluisce attraverso un sistema di aperture tra i blocchi di porfido dall’alto verso il basso, raffreddandosi. Come una specie di cuscino di aria fredda, sovrasta la conca per un’altezza di circa cinque metri. In questo modo dalle cavità dei blocchi di porfido tra loro sovrapposti fluisce aria fredda. A seguito del clima fresco frutto di questo fenomeno, qui, a 500 m s.l.m., prosperano piante che altrimenti è possibile trovare solo in territori alpini a maggior altitudine. I livelli di vegetazione si invertono: alla base della cava crescono piante resistenti al freddo, mentre al bordo superiore troviamo piante amanti del caldo. In questo modo è possibile trovare in uno spazio molto limitato una varietà di oltre 600 specie vegetali.

blühen dort unzählige Schneeglöckchen, Leberblümchen und Primeln und ziehen Jahr für Jahr zahllose Besucher an. Ein weiteres besonderes Naturphänomen in Eppan sind die „Eislöcher“. Sie entstanden während der letzten Eiszeit, als beim stark zerklüfteten Gandberg durch das Eindringen von Regen- und Schmelzwasser und dessen Gefrieren Felsblöcke aus dem Gestein herausgesprengt wurden. Nach dem Verschwinden des Gletschers stürzte der Gandberg ein.

In einer Mulde dieses Gandbergsturzes bildeten sich die so genannten “Eislöcher”. Dabei strömt Luft durch ein Spaltensystem zwischen den Porphyrböcken von oben nach unten und kühlt sich dabei ab. Sie bleibt als Kaltluftsee von etwa fünf Metern Höhe in der Mulde liegen. Aus den Hohlräumen der übereinander liegenden Porphyrböcke strömt so kalte Luft. Infolge dieses kühlen Klimas gedeihen hier auf etwa 500 Metern Meereshöhe Pflanzen, die sonst nur in wesentlich höheren alpinen Regionen zu finden sind. Die Vegetationsstufen drehen sich um: An der Basis des Kessels gedeihen kälteresistente, am oberen Rand wärmeliebende Pflanzen. Auf engstem Raum findet man so eine Vielfalt von über 600 Pflanzenarten.

Coordinate GPS / GPS Koordinaten	11°15'32"E /// 46°27'19"N
Altitudine / Meereshöhe	Piazza municipio/Rathausplatz 415 m
Superficie / Fläche	59,59 km²
Abitanti / Einwohner	14.966 (01.09.2017)
Densità / Bevölkerungsdichte	250 ab./Ew./km²
Frazioni / Fraktionen	S. Michele/St. Michael, S. Paolo/St. Pauls, Cornaiano/Girlan, Ganda/Gand, Monticolo/Montiggl, Monte/Berg, Missiano/Missian, Frangarto/Frangart, Predonico/Perdonig, Gaido/Gaid, Riva di Sotto/Unterrain
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Bolzano/Bozen, Vadena/Pfatten, Caldaro sulla Strada del Vino/Kaltern an der Weinstrasse, Sarnonico, Malosco, Ronzone, Fondo, S. Felice/St. Felix, Nalles/Nals, Andriano/Andrian, Terlano/Terlan
Codice postale / Postleitzahl	39057
Prefisso telefonico / Telefonvorwahl	0471
Patrono / Kirchenpatron	S. Michele: San Michele Arcangelo/St. Michael: Hl. Erzengel Michael
Giorno festivo / Feiertag	S. Michele: 29 settembre/St. Michael: 29. September



Vigneti e lago di Caldaro
Weinberge und Kalterer See

Ph. Helmut Rier



Kaltern an der Weinstraße

Caldaro sulla Strada del Vino



“**L**a bellezza e la grazia di certo non mancano. Il paesaggio in cui Caldaro è incorniciata di solito trasmette al visitatore fin dal primo giorno il suo armonioso equilibrio e la sua tranquillità. Ecco perché Caldaro è anche un ottimo luogo terapeutico per “eccitati”, “stakanovisti” e “nevrotici”. Altrove può essere più grande, più rumoroso e più costoso, ma da nessuna parte sarà più bello che a Caldaro”. (Helmut Hochrain: Il Paperback di Caldaro e il suo vino, 1973)

Immerso in un bellissimo paesaggio, dominato dal vino e dal sole, Caldaro è diventato un’attrazione popolare per molte persone. Non da ultimo grazie al clima mite e alla gente cordiale; anche la gente del posto si sente molto a suo agio qui,

“**S**chönheit und Anmut kann sich gelassen geben. Die Landschaft, in die Kaltern eingebettet liegt, teilt dem Besucher meistens schon vom ersten Tag an etwas von ihrer harmonischen Ausgeglichenheit und der in sich ruhenden Beschaulichkeit mit. Deshalb ist Kaltern auch so ein ausgezeichnetes Therapeutikum für “Aufgeregte”, “Betriebsnudeln” und “Nervenbündel”. Größer, lauter und teurer können Sie es anderswo haben, aber schöner als in Kaltern auf keinen Fall”. (Helmut Hochrain: Das Taschenbuch von Kaltern und seinem Wein, 1973)

Eingebettet in eine herrliche Landschaft, geprägt von Wein und Sonne ist Kaltern für viele Menschen zu einem beliebten Anziehungspunkt geworden. Nicht zuletzt auch wegen des milden Klimas und

un aspetto questo da non sottovalutare. Come si può evincere da vari riferimenti bibliografici, il nome "Caldaro" probabilmente deriva dal termine latino "caldarum", cioè "bagno caldo" o "caldaia". Questa ipotesi non è affatto campata in aria, se consideriamo la zona di Caldaro nel suo complesso. Questo luogo si trova nella conca della vallata che si apre solo verso sud e che sfocia nella pianura. Per questo motivo, lo stemma del comune di Caldaro sulla Strada del Vino è rappresentata da una caldaia o paiolo in rame.

Come è noto i dati, i fatti e le informazioni ci portano al punto, richiedono spiegazioni e suscitano curiosità. Per questo motivo i vari accadimenti storici saranno richiamati solo in forma breve. Vi sono, ad esempio, indizi che indicano un'insediamento in epoca romana, una dicitura di "vino di Caldaro" risalente 1220 e la concessione del diritto di mercato per Caldaro risalente al 1657. Geograficamente il centro di Caldaro s.S.d.V si trova a sud nella provincia di Bolzano, a pochi chilometri a sud-ovest del capoluogo.

Con una superficie totale di 47,96 km², questo comune comprende la metà più a sud dell'Oltradige - un paesaggio collinare che si erge sopra il fondovalle dell'Adige, nel quale si trovano i centri abitati del comune - e un tratto del crinale del Monte Macaion sulla Mendola, che si erge a ovest della stessa, come pure una piccola parte della bassa Atesina. La zona residenziale copre circa 20 km².

Particolarmente degne di nota sono le zone frutticole e vitivinicole situate nel comune di Caldaro, con 803,37 ettari di frutteto e 755,79 ettari di vigneto.

Generalmente si presume che Caldaro sia situato sull'omonimo lago, il lago di Caldaro. Questo però è vero solo in parte, in quanto ci sono circa quattro chilometri che separano il lago dal paese. Ci riteniamo molto, molto felici di questo paesaggio - un vero dono di Dio - e ne siamo molto orgogliosi. Rappresenta uno dei nostri maggiori patrimoni culturali e il nostro maggior intento è

der freundlichen Leute; aber auch die Einheimischen fühlen sich hier sehr wohl, ein ganz wichtiger Punkt, der nicht unerschätzt werden darf.

Aus verschiedenen Literaturhinweisen geht hervor, dass der Name "Kalterner" vermutlich vom lateinischen Wort "caldarum", d.h. "warmes Bad" oder "Kessel" herleitet. Diese Vermutung ist keinesfalls aus der Luft gegriffen, wenn man das Gebiet von Kaltern allgemein betrachtet. Dieser Ort liegt nämlich tatsächlich in einem Talkessel, der lediglich gegen Süden hin geöffnet ist und in das Unterland überläuft. Aus diesem Grunde ist auch das Wappen der Marktgemeinde Kaltern a.d.W. mit einem Kessel abgebildet.

Bekanntlich bringen's Daten, Fakten & Wissenswertes auf den Punkt, verlangen Erklärungen und machen neugierig. Deshalb sei auf verschiedene geschichtliche und historische Angaben in Kurzform verwiesen. Es gibt z.B. Hinweise darauf, dass es hier zur Zeit der Römer eine Siedlung gab, im Jahre 1220 findet man die Angabe "Wein aus Kaltern" und die Verleihung des Marktrechts für Kaltern geht auf das Jahr 1657 zurück.

Die Marktgemeinde Kaltern a.d.W. liegt - geographisch gesehen - im Süden Südtirols, nur wenige Kilometer südwestlich der Landeshauptstadt Bozen. Mit ihrer Gesamtfläche von 47,96 km² umfasst diese Gemeinde die südliche Hälfte des Überetsch - einer über dem Talboden der Etsch erhöhten Hügellandschaft, in welcher sich die Siedlungszentren der Gemeinde befinden - sowie einen Abschnitt des westlich davon aufragenden Mendelkammes und einen kleinen Teil des Unterlandes. Der Dauersiedlungsraum umfasst rund 20 km².

Hervorzuheben sind die in der Marktgemeinde Kaltern sich befindenden Obst- und Weinbauflächen, welche mit 803,37 ha Obstbaufläche und 755,79 ha Weinbaufläche zu Buche schlagen.

Es wird durchwegs angenommen, dass Kaltern am See läge, am Kalterer See. Das stimmt nur zum Teil, denn zwischen dem See und dem Dorf liegen ungefähr vier Kilometer. Wir dürfen uns mit dieser Landschaft - ein wahres Geschenk Gottes - sehr,

la protezione e la conservazione di questo bellissimo territorio. È un paesaggio meraviglioso che collega il paese al suo lago, circondato da frutteti e vigneti. Tutto intorno la natura cresce rigogliosa e fiorisce, attraversata da sentieri e viali suggestivi, tra cui la famosa Strada del Vino dell' Alto Adige.

Anche alcuni dei luoghi di interesse di Caldaro meritano di essere menzionati, a partire dal "Museo Altoatesino del vino", dedicato al vino di Caldaro (Kalterer Wein) e alla Strada del Vino, fino alla "Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta", nel paese, le "rovine di San Pietro" a Castelvecchio, la "funicolare della mendola", "Castel Sallegg" a Villa di Mezzo, la chiesa di San Nicolò, il lido comunale, con la sua architettura tecnicamente complessa e formalmente ambiziosa, costruita nel 2006 dallo studio viennese "The next ENTERprix" (Marie-Therese Harnoncourt e Ernst Fuchs) e non per ultimo la galleria "Gefängnis - le carceri".

Siamo particolarmente orgogliosi della nostra funicolare, il "trenino della Mendola", che fu commissionato ufficialmente il 19 ottobre 1903. Tra la stazione a valle e quella amonte, c'è un dislivello di 854 m, con una pendenza massima che nella parte alta della montagna raggiunge il 64%!

L'ospite più famoso fu probabilmente l'imperatore Francesco Giuseppe, che nel 1905 si recò in Val di Non per le grandi manovre militari. Dal 1916 in poi, la funicolare della Mendola era destinata esclusivamente a uso militare. Notevole è come la funicolare della Mendola sia rimasta attiva, nonostante la costruzione della strada asfaltata. Nel 1983 la funicolare fu chiusa a causa di gravi carenze tecniche e di sicurezza; il traffico riprese solo nel 1988, dopo una completa ristrutturazione della linea.

Impressionante e significativo è il numero dei passeggeri trasportati, che nei fine settimana e durante la stagione turistica supera tranquillamente i 1000 passaggi al giorno

Il turismo e l'agricoltura, in particolare la frut-

sehr glücklich schätzen und sind auch sehr stolz darauf. Sie zählt zu unserem größten Kapital und das Hauptaugenmerk ist darauf ausgerichtet, diese schöne Landschaft zu schützen und zu pflegen. Es ist eine gesegnete Landschaft, die das Dorf und den See verbindet, mit vielen Obstplantagen und Weingütern, rundherum wächst und blüht es, zudem führen wunderschöne Wege hindurch, so auch die berühmte Südtiroler Weinstraße.

Auch einige Kalterer Sehenswürdigkeiten sind erwähnenswert, angefangen beim "Südtiroler Weinemuseum", dem Kalterer Wein und der Weinstraße gewidmet, bis hin zur "Pfarrkirche Maria Himmelfahrt" in Kaltern/Dorf, der "St.Peter-Ruine" in Altenburg, der "Mendelbahn", des "Schloss Sallegg" in Mitterdorf, der Kirche von "St.Nikolaus", des "Freibades Kaltern" mit seiner technisch komplexen und formal ambitionierten Architektur, erbaut im Jahre 2006 vom Wiener Architekturbüro "the next ENTERprix" (Marie-Therese Harnoncourt und Ernst Fuchs) und nicht zuletzt der Galerie "Gefängnis Le Carceri".

Auf unsere Standseilbahn, die "Mendelbahn", sind wir ganz besonders stolz. Sie wurde am 19. Oktober 1903 offiziell in Betrieb genommen. Auf der Strecke zwischen Tal- und Bergstation, mit einem Höhenunterschied von 854 m, beträgt die Höchsteigung im oberen Bereich beachtliche

64 Prozent! Der wohl berühmteste Gast, war Kaiser Franz Josef, der 1905 zu den großen Militärmanövern in das Nonstal unterwegs war. Ab 1916 stand die Mendelbahn ausschließlich für militärische Aufgaben zur Verfügung. Bemerkenswert ist die Tatsache, dass sich die Mendelbahn trotz des Baus der Autostraße behaupten konnte: Im Jahre 1983 erfolgte eine Schließung der Bahn wegen gravierender sicherheitstechnischer Mängel und erst im Jahre 1988 wurde der Verkehr - nach einer Totalsanierung der Strecke - wieder aufgenommen.

Beeindruckend und von Bedeutung die Realität, dass an Wochenenden und in der Tourismussaison Fahrgastzahlen von weit über 1000 beförderten Personen täglich verbucht werden können.

ticoltura e la viticoltura, sono i principali fattori economici del paese. Gli agricoltori, che con dedizione e convinzione coltivano vigneti e frutteti, tengono sempre ben presente che il loro operato è volto al mantenimento della cultura del territorio, patrimonio benedetto da tramandare alle future generazioni.

Tra le numerose attrazioni turistiche a Caldaro figurano anche tanti e ben segnalati itinerari escursionistici. Tra i più ricercati ed apprezzati segnaliamo i seguenti:

- il percorso circolare intorno al Lago di Caldaro;
- la Salita a Castelvecchio;
- la "gola di Rastenbach";
- la Strada del Vino, una passeggiata a tema;
- il "sentiero della pace";
- il "Sentiero Alto di Caldaro": da Castelvecchio ai prati Göller, fino alla Mendola (1510 m).
- le escursioni più ripide sulla Mendola fino al Roen e al Penegal;
- Il percorso ciclabile ed escursionistico fino a Bolzano.

Il vino è cultura, soprattutto nel paese vinicolo di Caldaro. Qualunque cosa si faccia a Caldaro, in un modo o nell'altro, spesso per vie traverse, tutto alla fine conduce al vino.

Per secoli la viticoltura è stata il sostentamento di molti agricoltori di Caldaro - a volte meglio, a volte peggio.

I vini di Caldaro - sia bianchi che rossi - sono tra i migliori della provincia. La cosa fondamentale in questo senso è l'impegno senza compromessi a favore della qualità da parte dei produttori. Dal vino al piacere culinario poi la strada è breve, in quanto: chi ama bere bene apprezza anche il buon cibo. E si trova quindi a Caldaro, nel punto di incontro tra la cucina alpina e quella mediterranea, il luogo ideale per una vasta gamma di viaggi alla scoperta dei gusti.

Il vino è cultura: caratterizza il paesaggio e influenza l'architettura, lasciando le sue impronte nell'arte e nella vita di tutti i giorni e fa emergere un genere molto speciale di persone.

Der Tourismus und die Landwirtschaft, im speziellen der Obst- und Weinbau, sind für Kaltern die wichtigsten Wirtschaftsfaktoren. Die Bauern, die mit Hingabe und Überzeugung den Wein- und Obstbau betreiben, halten sich stets vor Augen, dass ihre Leistung für die Erhaltung der Kulturlandschaft als segensreiches Erbe an die nächste Generation weitergegeben wird.

Als touristische Attraktion gelten in Kaltern außerdem die zahlreichen, gut markierten Wanderrouten. Dabei sei hier auf die begehrtesten und nennenswertesten verwiesen, nämlich:

- dem Rundweg um den Kalterer See;
- dem Aufstieg nach Altenburg;
- der "Rastenbachklamm";
- dem Wein.weg, einer Themenwanderung;
- dem „Friedensweg“;
- dem Kalterer Höhenweg: von Altenburg zur Göllertwiese auf die "Mendel" (1510 m);
- der steileren Wanderungen auf die Mendel zum Roen und auf den Penegal;
- dem Rad-und Wanderweg bis Bozen.

Wein ist Kultur, ganz besonders im Weindorf Kaltern. Egal, womit man sich in Kaltern beschäftigt, auf die eine oder andere Weise, oft über Umwege, führt schließlich doch alles zum Wein.

Seit Jahrhunderten sorgt der Weinbau für das Auskommen vieler Bauern in Kaltern – manchmal besser, manchmal schlechter.

Die Weine aus Kaltern – weiße wie rote – gehören zu den Besten des Landes. Am wichtigsten dafür ist das kompromisslose Bekenntnis der Weinbauern zu Qualität. Vom Wein ist es nicht weit zum kulinarischen Genuss, denn: Wer gern gut trinkt, legt auch Wert auf gutes Essen. Und ist damit in Kaltern im Schnittpunkt alpiner und mediterraner Küche goldrichtig für vielfältige Entdeckungsreisen.

Wein ist Kultur. Er prägt die Landschaft und die Architektur, er hinterlässt seine Spuren in der Kunst und im Alltagsleben und er bringt einen ganz besonderen Menschenschlag hervor.

Die Kalterer Weinberge erstrecken sich zwischen 200 m (am Kalterer See) und 600 m Meereshöhe

I vigneti di Caldaro si estendono tra i 200 metri (al lago di Caldaro) ai 600 metri sul livello del mare (San Nicolò). Intorno al lago di Caldaro crescono soprattutto varietà sofisticate di uve rosse che prediligono il caldo, mentre ad altitudini superiori prevalgono le varietà di uve bianche, contraddistinte da note fruttate e acidità fresca e gradevole.

Caldaro è un paradiso naturale per i ciclisti: la zona e il clima sono ideali. La stagione ciclistica dura otto mesi pieni, da aprile a novembre, quindi rappresenta un presupposto ideale per esplorare la zona sia in bici che a piedi.

Come conclusione finale va ricordato che il duro lavoro degli ultimi decenni ha permesso di raggiungere un benessere equilibrato, con beneficio per l'economia agricola e industriale, cosa che va anche a vantaggio della sfera sociale e culturale. Resta da sottolineare che la cordiale popolazione di Caldaro da un lato apprezza il valore di ciò che ha realizzato, dall'altro è aperta a ulteriori sviluppi. Pertanto, il futuro del nostro bellissimo paese senza dubbio rimarrà custodito in mani sicure e protettive.

(St. Nikolaus). Rund um den Kalterer See wachsen vor allem anspruchsvolle, wärmebedürftige rote Rebsorten, in höheren Lagen bevorzugt weiße, bei denen Fruchtigkeit und angenehme, frische Säure im Vordergrund stehen.

Kaltern ist von Natur aus ein Bikeparadies: Die Gegend und das Wetter sind ideal. Die Radsaison dauert volle acht Monate, von April bis November, also geniale Voraussetzungen Kaltern mit dem Rad, aber auch zu Fuß, zu erkunden.

Als Schlussbetrachtung bleibt zu erwähnen, dass man durch die harte Aufbauarbeit der letzten Jahrzehnte zu einem ausgeglichenen Wohlergehen gekommen ist, so dass es der Landwirtschaft und der gewerblichen Wirtschaft zur Zeit gutgeht, was auch dem sozialen und kulturellen Bereich Vorteile bringt. Bleibt hervorzuheben, dass der warmherzige Menschenschlag der Kaltererinnen und Kalterer einerseits den Wert des Erreichten sehr schätzen und andererseits auch für die weiteren Entwicklungen offenstehen. Deshalb wird das zukünftige Schicksal unseres schönen Ortes zweifelsohne in vorsorglichen und schützenden Händen aufbewahrt bleiben.

Coordinate GPS / GPS Koordinaten	46°24'47.74"N
Altitudine / Meereshöhe	425 m s.l.m.
Superficie / Fläche	47,96 km ²
Abitanti / Einwohner	8.004 (31-12-2016)
Densità / Bevölkerungsdichte	166,38 ab./Ew./km ²
Frazioni / Fraktionen	Castelvechio/Altenburg, Pianizza di Sopra/Oberplanitzing, Pianizza di Sotto/Unterplanitzing, San Giuseppe al Lago/St. Josef am See, Villa di Mezzo/Mitterdorf, Centro/Markt, Sant'Antonio Pozzo/St. Anton Pfuß, San Nicolò/St. Nikolaus
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Amblar, Appiano sulla Strada del Vino/Eppan an der Weinstrasse, Cavareno, Egna/Neumarkt, Ruffré-Mendola, Sarnonico, Termeno sulla Strada del Vino/Tramin an der Weinstrasse, Vadena/Pfatten
Codice postale / Postleitzahl	39052
Prefisso telefonico / Telefonvorwahl	0471
Patrono / Kirchenpatron	Maria SS.ma Assunta/Hl. Maria Himmelfahrt
Giorno festivo / Feiertag	15 agosto/August





Cortaccia dall'alto
Kurtatsch von oben

Ph. Michele Pilati

Kurtatsch an der Weinstraße

Cortaccia sulla Strada del Vino



Ph. Luca Guadagnini

Nella valle dell'Adige, l'era glaciale, arrivando da Caldaro attraverso Termeno, si è lasciata dietro di sé un paesaggio naturale a terrazze, meglio di quanto alcun paesaggista avrebbe potuto immaginare. Su questi gradoni vi sono stati insediamenti umani fin dall'età della pietra, come testimoniano i numerosi ritrovamenti.

L'insediamento di "Kurtatsch" (Cortaccia) è nato sul primo di questi gradoni, in seguito alla concentrazione di singole residenze e dei vari masi. A differenza dei paesi limitrofi di Termeno e Magrè, si tratta qui di un tipico villaggio rurale (Strassendorf): singoli gruppi di abitazioni posti ai nodi del traffico si sono uniti fino a formare una lunga, ma ben omogenea e circoscritta struttura abitativa.

Sul secondo gradone a sud-ovest si è sviluppato poi il paese di Penone. Il nome è probabilmente collegato alla Val di Non, dietro la sommità della collina. Il paese di Penone, con i suoi circa 400 abitanti, costituisce un paese indipendente con

Die Eiszeit hat im Etschtal, von Kaltern über Tramin kommend, eine natürliche Terrassenlandschaft hinterlassen, wie sie sich kein Landschaftsplaner schöner ausdenken könnte. Auf diesen Terrassen haben sich schon in der Steinzeit Menschen angesiedelt, wie die zahlreichen Funde bestätigen.

Auf der ersten Terrasse ist aus dem Zusammenschluss einzelner Ansitze und Höfe die Siedlung „Kurtatsch“ entstanden. Im Gegensatz zu den benachbarten Dörfern Tramin und Margreid handelt es sich um ein typisches Straßendorf: einzelne Häusergruppen an Verkehrsknotenpunkten sind zusammen gewachsen und schlussendlich ist eine lang gezogene, aber doch sehr einheitliche und geschlossene Siedlungsstruktur entstanden.

Auf der zweiten Terrasse im Südwesten hat sich die Ortschaft Penon entwickelt. Der Name dürfte wohl mit dem hinter der Bergkuppe liegenden Val di Non zu tun haben. Penon bildet mit seinen ca. 400 Einwohnern ein eigenständiges Dorf mit Pfarrkirche, und allen notwendigen Infrastrukturu-

I vigneti che circondano il paese
Die Weinberge, die das Dorf umringen

Ph. Michele Pilati



la sua chiesa parrocchiale, le opportune infrastrutture e una dinamica vita sociale. La gente del posto è particolarmente orgogliosa della sua eccellente banda musicale, delle ciliegie e della celebre "Grappa di Penone".

Sulla terza terrazza, direttamente sopra l'abitato di Cortaccia, nasce il paese di Corona. Anche qui si tratta di un borgo indipendente con la sua parrocchia, la scuola e la caserma dei vigili del fuoco. Dal momento in cui gli abitanti di Corona sono riusciti a risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico, e grazie anche al tepore del clima, il territorio di Corona è diventato un ambito vitivinicolo di particolare pregio, destinazione molto amata da escursionisti e ciclisti, e dispone di locande e trattorie.

A metà strada tra Penone e Corona si trova il piccolo borgo di Hofstatt, che, con i suoi tipici masi e un agriturismo, offre al visitatore la possibilità di una piacevole sosta.

Il gradone più alto, posto a quota 1.000 m circa di altitudine, porta il nome di Monte Favogna. Fennhals e Favogna di Sopra appartengono al comune di Cortaccia; mentre Favogna di Sotto con il suo lago appartiene al comune di Magrè.

Ai piedi delle terrazze, all'inizio del 1900, gli abitanti di Cortaccia hanno fondato la loro cantina sociale e, lungo la strada che conduce alla pianu-

ren sowie einem regen Vereinsleben. Stolz sind die Bewohner auf ihre hervorragende Musikkapelle, auf die Kirschen und auf den einst über die Grenzen hinweg berühmten „Penoner Schnaps“.

Auf der dritten Terrasse, direkt oberhalb von Kurtatsch, ist das Dorf Graun entstanden. Auch hier handelt es sich um ein eigenständiges Dorf mit Pfarre, Schule, Feuerwehrrhalle, Gastlokale und ein beliebtes Ziel für Wanderer und Radfahrer. Seit es den „Graunern“ gelungen ist, das Problem mit der Wasserversorgung zu lösen, und wohl auch Dank der Klimaerwärmung, ist Graun zu einem Weinbaugebiet der ganz besonderen Art geworden.

Auf halbem Weg zwischen Penon und Graun befindet sich der kleine Weiler Hofstatt, der ebenfalls mit seinen typischen Bauerhöfen und mit einem Buschenschank zum Verweilen einlädt.

Die höchste Geländestufe auf einer Meereshöhe von ca. 1000 m wird mit dem Namen Fennberg bezeichnet. Fennhals und Oberfennberg gehören zur Gemeinde Kurtatsch; Unterfennberg mit dem See gehört bereits zur Gemeinde Margreid.

Am Fuße der Geländeterrassen haben die Kurtatscher Anfang 1900 ihre Kellereigenossenschaft errichtet und entlang der Straße, die in die Ebene führt, hat sich der Ortsteil Breitbach entwickelt.

Am südlichen Ende der Gemeinde, an der Grenze zu Margreid, auf dem Schuttkegel unterhalb von Penon, hat sich der Weiler Entiklar entwickelt, geprägt vom Anstiz „Schloss Turmhof“ mit einer renommierten Weinkellerei und einem wunderschönen Schlosspark. Die kleine, der Gottesmutter geweihte Kirche war nie eine eigenständige Pfarrei.

Zur Talsohle hin, geht der Weinbau in weitläufige Obstplantagen über, die sich bis zu Etsch erstrecken. Die Etsch bildet die Grenze zu Neumarkt. Entlang dieser Grenze hat sich ein interessantes Industriegebiet mit dem Namen „Etschweg“ etabliert. Eine Zone für einheimische Handwerksbetriebe ist in Breitbach entstanden. Im Ortsnamen Kurtatsch liegt das lateinische Wort curtis verborgen, das „Hof“ bedeutet. Die Grundform des Namens

ra, si è sviluppata la frazione di Breitbach. All'estremità sud del paese, al confine con Magrè, sul cono di detriti sotto Penone, si è formata la frazione di Niclara, contraddistinta dalla residenza "Schloss Turmhof" con la sua rinomata cantina e il bellissimo parco. La piccola chiesa dedicata alla Madonna non è mai stata una parrocchia indipendente.

Nel fondovalle, i frutteti prendono pian piano il posto dei vigneti arrivando fino al fiume Adige. L'Adige forma il confine con Egna. Lungo questo confine è stata creata una attrattiva zona industriale denominata "Via dell'Adige". Una zona artigianale per le imprese locali è sorta a Breitbach. Il toponimo Cortaccia deriva dalla parola latina "curtis" che significa "maso". La forma originaria di questo toponimo è probabilmente "Curtacia", che si può tradurre come "paesaggio dei masi". Con ciò evidentemente ci si riferiva a un insediamento di case sparse, come sono mantenute ancora oggi tra l'altro nelle località "Höfe" e "Hofstatt", i cui nomi potrebbero derivare dalla traduzione di "Kurtatsch". Il nome Cortaccia, in ogni caso, risale all'epoca dei Longobardi. Non ci è noto sapere se vi fossero altri toponimi prima di quell'epoca.

Fino oltre la metà del 13° secolo, il nostro territorio apparteneva, insieme a Termeno e Caldaro, al principato ecclesiastico di Trento e fu amministrato, come già all'epoca dei Longobardi, dai Castaldi. Nel 1270 Meinhard II del Tirolo-Gorizia staccò questo territorio dall'unità e lo aggregò a quello di Magrè, che a sua volta era staccato da quello di Mezzocorona, e ne costituì la sede giurisdizionale di Niclara che, più tardi, fu nominata sede giurisdizionale di Cortaccia. I giudici furono, in gran parte, cittadini locali di Cortaccia.

Si è quindi tenuto conto delle diverse tradizioni e forme di insediamento delle parti a sud ed a nord del distretto di giurisdizione, del fatto che Magrè potesse gestire i suoi affari per conto proprio, come comunità locale, mentre Cortaccia insieme a Niclara, Penone, Favogna di Sopra, Corona,



ist wahrscheinlich Curtacia, was man als „Höfeggend“ übersetzen kann. Damit war offenbar eine Streusiedlung gemeint, wie sie heute noch unter anderem in der Rigel „Höfe“ und in der Gegend „Hofstatt“ erhalten ist, deren Namen wie eine Übersetzung von „Kurtatsch“ wirken. Der Name Kurtatsch reicht jedenfalls in die Langobardenzeit zurück. Welche Siedlungsnamen es vorher in der Gegend gab, ist unbekannt.

Bis über die Mitte des 13. Jh. hinaus gehörte unser Gebiet mit Tramin und Kaltern zum geistlichen Fürstentum Trient und wurde, wie schon zur Zeit der Langobarden, von Gastalden verwaltet. Meinhard II. von Tirol-Görz löste das Gebiet um 1270 aus diesem Verband, legte es mit dem von Deuschmetz getrennten Margreid zusammen und bildete daraus das Gericht Entiklar, das sich später Gericht Kurtatsch nannte. Die Richter waren vielfach ortsansässige Männer.

Der verschiedenen Überlieferung und Siedlungsweise des südlichen und des nördlichen Teils des Gerichtsbezirkes wurde dadurch Rechnung getragen, dass Margreid seine Angelegenheiten als Dorfgemeinschaft selber regelte, während sich

Ronchi e Sella formavano un unico Comune che, nella Bassa Atesina, non solo rappresentava il territorio più vasto, ma contava anche il maggior numero di abitanti. Sella fu aggregata al Comune di Termeno nel 1913 e Ronchi nel 1978.

Dall'anno 1943 all'anno 1952 il Comune di Cortaccia fu amministrato da un commissario prefettizio.

Nell'anno 1952 ebbero luogo di nuove elezioni libere e democratiche, nelle quali 15 consiglieri furono eletti direttamente dal popolo; questi, tra di loro, elessero poi il Sindaco e la Giunta Comunale.

Documenti risalenti al tardo medioevo, in particolare modo il libro comunale degli anni 1547 – 1580, una rara specie di “libro di archiviazione”, trasmettono la sensazione che il Comune vivesse come una sorta di “Mini-Repubblica”. La situazione cominciò a cambiare, quando l'imperatore stesso, dopo l'estinzione della linea tirolese degli Asburgo, assunse la reggenza quale principe sovrano (omaggio ereditario a Leopoldo I, autunno 1665). Lo statuto comunale di Cortaccia costituito nell'autunno 1752 ai tempi di Maria Teresa, rese evidente la strapotente interferenza di un apparato amministrativo superiore, per il quale la regione Tirolo fu ben presto soltanto una fra le tante piccole province dell'Impero Asburgico.

Il Comune di Cortaccia oggi ha una popolazione di 2180 abitanti circa (censimento del 31.07.2017); si estende dal fondovalle (220 m s.l.m.) fino allo spartiacque confinante con la Valle di Non a 1820m. Il territorio comunale ha un'estensione di 3.057 ettari, di cui 1000 ettari circa sono coltivati (600 ettari di frutteti, 350 ettari di vigneti e 50 ettari circa di campi e prati); il resto è zona boschiva.

Il comune di Cortaccia dispone di tutte le infrastrutture necessarie: un bellissimo campo sportivo a Breitbach, una pista da bowling, un poligono di tiro al centro del paese, tre scuole elementari, due asili, un asilo nido e una casa di cura per anziani. Al centro del paese si trova anche una far-

aus Kurtatsch mit Entiklar, Penon, Oberfennberg, Graun, Rungg und Söll eine eigene Gemeinde bildete, die im Südtiroler Unterland nicht nur das größte Gebiet war, sondern zeitweilig auch die meisten Einwohner hatte. Söll kam 1913 zur Gemeinde Tramin und Rungg 1978.

Vom Jahre 1943 bis 1952 wurde die Gemeinde Kurtatsch von einem kommissarischen Bürgermeister verwaltet.

Im Jahre 1952 fanden wiederum freie demokratische Gemeinderatswahlen statt, bei welchen die 15 Gemeinderäte vom Volke direkt bestellt wurden; diese wählten dann aus ihrer Mitte den Bürgermeister und den Gemeindeausschuss.

Urkunden des späteren Mittelalters und besonders das von 1547-1580 reichende Gemeindebuch - eine selten erhaltene Art des Verfachbuches - vermitteln den Eindruck, dass die Gemeinde wie eine Minirepublik lebte. Das begann sich zu ändern, als der Kaiser nach dem Aussterben der Tiroler Habsburger selbst als Landesfürst die Herrschaft antrat (Erbhuldigung vor Leopold I. im Herbst 1665). Die zur Zeit Maria Theresias 1752 entstandene Kurtatscher Gemeindeordnung lässt den übermächtigen Einfluss eines übergeordneten Verwaltungsapparates erkennen, für den das Land Tirol bald nur mehr eine der vielen Provinzen des Habsburgerreiches war.

Einwohner – Infrastrukturen. Die Gemeinde Kurtatsch zählt heute rund 2.234 Einwohner (Stand 31.07.2017); sie erstreckt sich von der Talsohle (220 m ü.d.M.) bis zur Wasserscheide mit dem Val di Non auf 1820 m. Das Gemeindegebiet umfasst 3.057 ha, wovon ca. 1.000 ha landwirtschaftlich genutzt werden (600 ha Obstbau, 350 ha Weinbau, ca. 50 ha Äcker und Wiesen), während die restliche Fläche bewaldet ist.

Die Gemeinde Kurtatsch verfügt über alle notwendigen Infrastrukturen: einen schönen Sportplatz in Breitbach, eine Kegelbahn, einen Schießstand in der Ortsmitte, drei Grundschulen, zwei Kindergärten, einen Kinderhort und ein Pflegeheim für ältere Menschen. Eine Apotheke befindet sich im Dorf-

macia e un ambulatorio medico. La vita sociale si svolge principalmente nelle varie associazioni, che sono in totale 33. Tutte le associazioni sono a loro volta confederate in un'unica associazione, che organizza ogni anno la tradizionale festa patronale di San Vigilio.

Dal punto di vista economico, il paese è ancora segnato dall'agricoltura. Sui pendii soleggiati e sui terrazzamenti tra i 250 e i 1.000 m s. l. m. viene prodotto un ottimo vino. Il territorio vitivinicolo è caratterizzato da una grande varietà di vitigni e dalla tipicità del luogo. La cantina sociale e diverse cantine private sono sinonimo e garanzia di qualità per gli intenditori.

Lo sviluppo turistico a Cortaccia procede dolcemente e senza intoppi. Molti turisti cercano riposo e recupero psico-fisico nel clima mite. Vi è un ottimo hotel nel centro del paese, alcune pensioni e accoglienti locande. Particolarmente apprezzati sono gli estesi sentieri escursionistici, che dal fondovalle si snodano, attraverso percorsi antichi, lungo muri di pietra naturale costruiti artisticamente attraverso vigneti e boschi di macchia mediterranea, fino alla costa della Mendola, a 1.800 m di altitudine.

zentrum, ebenso ein ärztliches Ambulatorium.

Das soziale Leben spielt sich vor allem in den insgesamt 33 Vereinen ab. Alle sind ihrerseits in einem Verein der Vereine zusammengefasst, der jährlich den traditionellen „Kirchtig“ zu St. Vigilius gestaltet.

Wirtschaftlich ist das Dorf nach wie vor von der Landwirtschaft geprägt. Auf den sonnigen Hängen und Terrassen zwischen 250 m und 1000 m Meereshöhe gedeiht hervorragender Wein. Das Weinbaugebiet ist durch seine große Sortenvielfalt und die typischen Lagen geprägt. Die Kellereigenenschaft und verschiedene private Weinbetriebe gelten unter Kennern als Garant für gute Qualität. Die touristische Entwicklung in Kurtatsch geht langsam und „sanft“ vor sich. Viele Feriengäste suchen Erholung im milden Klima auf der Sonnenterrasse.

Es gibt ein sehr gutes Hotel in der Ortsmitte, einige Pensionen, gute Gasthäuser. Besonders beliebt sind die weitläufigen Wanderwege, die sich von der Talsohle über uralte Wege, entlang kunstvoll errichteten Natursteinmauern durch Weinberge und Buschwälder bis auf den Mendelkamm (1800 m ü.d.M.) erstrecken.

Coordinate GPS / GPS Koordinaten	46°19'N 11°13'E
Altitudine / Meereshöhe	333 m s.l.m.
Superficie / Fläche	29,27 km²
Abitanti / Einwohner	2.230 (31-3-2017)
Densità / Bevölkerungsdichte	76,19 ab./Ew./km²
Frazioni / Fraktionen	Corona/Graun, Favogna di Sopra/Oberfennberg, Hofstatt, Niclara/Entiklar, Penone/Penon
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Egna/Neumarkt, Magrè sulla Strada del Vino/Margreid an der Weinstrasse, Predaia, Roverè della Luna, Termeno sulla Strada del Vino /Tramin an der Weinstrasse, Ton
Codice postale / Postleitzahl	39040
Prefisso telefonico / Telefonvorwahl	0471
Patrono / Kirchenpatron	San Vigilio/St. Vigil
Giorno festivo / Feiertag	26 giugno/Juni



La piazza e la chiesa
Der Platz und die Kirche
Ph. Albert Ceolan



Kurtinig an der Weinstraße

Cortina sulla Strada del Vino



Ph. Gemeinde Kurtinig an der Weinstraße

Cortina sulla Strada del Vino è l'unico paese della Bassa Atesina, che si colloca come un'isola in mezzo al fondovalle, circondato da vigneti e frutteti. Per via della sua scarsa altitudine (212 m s. l. m.) fu spesso vittima di alluvioni dell'Adige e fu quindi scherzosamente chiamata anche "Piccola Venezia". E' in realtà alquanto bizzarro come in un luogo tanto esposto, in mezzo a desolati terreni paludosi e prati rivieraschi, sia stato in grado di nascere un insediamento. Tuttavia, Cortina sulla Strada del Vino costituisce la migliore prova del fatto che in passato il fondovalle dell'Adige non fosse poi così completamente paludoso e inospitale, come spesso si presumeva. Già nel Medioevo, i campi intorno all'Adige erano

Kurtinig ist das einzige Dorf des Unterlandes, das wie eine Insel, mitten in der Talebene liegt, inmitten von Weinbergen und Obstplantagen. Wegen seiner Lage (212 m ü.d.M.) hatte es früher häufig unter den Etschüberschwemmungen zu leiden und wurde deshalb scherzhaft auch als „Klein Venedig“ bezeichnet. Es ist schon eigenartig, dass in so einer exponierten Lage, mitten im öden Sumpf- und Auland, überhaupt eine Siedlung entstehen konnte. Kurtinig ist aber der beste Beweis dafür, dass der Etschtalboden früher doch nicht vollständig versumpft und unwirtlich war, wie häufig vermutet wird. Schon im Mittelalter wurden die Etschauen besonders stark für den Weidebetrieb genutzt.

Scorcio di Cortina sulla strada del vino
Ausschnitt von Kurtinig an der Weinstraße

Ph. Luca Guadagnini



ampiamente utilizzati come pascoli. Non è tuttavia da escludere anche un insediamento in epoca romana, anche se non esistono fonti affidabili che lo certifichino, poiché a Cortina è stato rinvenuto una moneta romana d'oro risalente al 46 a. C.

La prima citazione documentata risale al 1288, dove Cortina sulla Strada del Vino appare sotto il nome di Curtinie. Questa parola ha origini romane e significa piccola cascina.

Solo alla fine del XIX secolo, quando furono prese misure per la bonifica e regolazione dell'Adige e la costruzione delle dighe, e nel 1774 i lavori di drenaggio, con l'ampliamento della Grande fossa di Caldaro fino a Deutschmetz, Cortina riuscì ad ampliarsi.

Auch eine Besiedlung in römischer Zeit ist nicht gänzlich auszuschließen, obwohl keine sicheren Quellen vorliegen. Denn in Kurtinig wurde lediglich eine römische Goldmünze aus dem Jahr 46 v. Chr. gefunden.

Die erste urkundliche Erwähnung stammt aus dem Jahr 1288, in der Kurtinig als Curtinie bezeichnet wird. Dieses Wort ist romanischen Ursprungs und bedeute soviel wie kleines Gehöft.

Im Jahre 1774 gab es erste Trockenlegungen, mit der Verlängerung des Großen Kalterer Grabens bis nach Deutschmetz. Aber erst gegen Ende des 19. Jh., als die Etschbegradigung sowie der Bau der Etschdämme durchgeführt wurden, konnte sich Kurtinig ausbreiten.

Il centro storico di Cortina si trova a sud-ovest della chiesa di San Martino, lungo piazza Goethe, la via Franz Harpf, piazza Dante, via Verdi e via C. Cavour. Fino al XIX secolo, quasi tutta la proprietà privata e fondiaria era nelle mani della nobiltà. Solo successivamente potevano subentrare anche contadini del luogo. Sono stati in parte questi ultimi a rilevare i masi agricoli, ma anche gli abitanti dei paesi circostanti e del Trentino iniziarono ad acquisire il terreno di Cortina sulla Strada del Vino. A partire dalla metà del XIX secolo si può osservare quindi un visibile mutamento di proprietà. Commercianti quali panettieri, fabbri, calzolai, ecc. raramente figurano come proprietari privati, ad eccezione di coloro operanti nel settore del vino, che a Cortina sulla Strada del Vino sembra essere sempre stato invece di grande rilievo.

Agricoltura

A Cortina sulla Strada del Vino, la viticoltura è più recente rispetto a quella praticata nelle comunità circostanti. Tuttavia ha ben presto raggiunto un certo significato anche a Cortina. Cortina è oggi quasi esclusivamente specializzata nella coltivazione di vini bianchi. Principalmente vengono coltivate le varietà Pinot bianco sudtirolese, Chardonnay, Ruländer e Gewürztraminer. Per quanto riguarda i vini rossi invece solo il Pinot Nero è degno di essere segnalato. Nel frattempo la frutticoltura è diventata uno dei settori economici più importanti di Cortina sulla Strada del Vino.

Turismo

Oggi il turismo ha un ruolo molto rilevante. La stagione turistica inizia generalmente con la Pasqua. In questo periodo, intorno al mese di aprile, nella Valle dell'Adige inizia la fioritura delle piante da frutto, che fa sì che molti turisti, soprattutto tedeschi, trascorrono qui qualche giorno di vacanza.

La stagione principale, tuttavia, inizia alla fine di giugno e dura fino all'autunno, con giornate calde e grande ricchezza di colori, che è il tempo della vendemmia e della raccolta della frutta.

Attualmente a Cortina sulla Strada del Vino ci sono due hotel e un ristorante, in paese ci sono anche

Der historische Ortskern von Kurtinig befindet sich südwestlich von der St.Martins-Kirche, längs des Goetheplatzes, der Franz Harpf-Straße, des Danteplatzes, der Verdi- und der C.Cavour-Straße.

Bis ins 19. Jahrhundert befand sich fast der ganze Haus- und Grundbesitz in der Hand des Adels. Erst danach konnte sich der Bauernstand in Kurtinig durchsetzen. Teilweise waren es die alten Bestandsleute (Bauleute), die die Höfe übernahmen, aber es waren auch Leute aus den umliegenden Dörfern und aus dem Trentino, die nun Grund und Boden in Kurtinig erwarben. Deshalb ist ab Mitte des 19. Jh. ein reger Besitzwechsel festzustellen. Gewerbetreibende wie Bäcker, Schmiede, Schuster usw. treten als Hausbesitzer kaum in Erscheinung. Nur der Weinhandel scheint in Kurtinig immer von Bedeutung gewesen zu sein.

Landwirtschaft

Der Weinbau ist in Kurtinig nicht so alt wie in den umliegenden Gemeinden. Trotzdem hat er auch hier bald eine gewisse Bedeutung erlangt. Kurtinig ist heute fast ausschließlich auf den Anbau von Weißwein spezialisiert, und zwar hauptsächlich auf die Sorten Südt. Weißburgunder, Chardonnay, Ruländer und Gewürztraminer. Bei den roten Sorten ist nur der Blauburgunder erwähnenswert. Der Obstanbau ist inzwischen zu einem der wichtigsten Wirtschaftszweige in Kurtinig geworden.

Tourismus

Dem Tourismus kommt heute eine sehr wichtige Bedeutung zu. Das Touristikjahr beginnt meist an Ostern. Zu dieser Zeit - etwa im April - setzt im Etschtal die Obstblüte ein. Eine Attraktion, die zahlreiche Touristen, vor allem aus dem deutschen Raum, dazu veranlasst, hier einige Ferientage zu verbringen.

Die eigentliche Hauptsaison beginnt jedoch Ende Juni und dauert bis zum Herbst, mit seinen warmen Tagen und seiner Farbenpracht, der Zeit der Weinlese und der Obsternte.

Zurzeit gibt es in Kurtinig 2 Hotels und 1 Restau-

Giorno del Ringraziamento con la banda musicale e le Associazioni Contadine
Erntedankfest mit Musikkapelle und den bäuerlichen Vereinen

Ph. Gemeinde Kurtinig an der Weinstrasse



tre aziende che offrono la possibilità di vacanza in maso. Nel 2016 abbiamo registrato un totale di 10.944 arrivi e 31.408 pernottamenti.

Una delle ragioni principali per il turismo è sicuramente da attribuire al nostro clima. Con una temperatura media annua di 12 gradi, la Val d'Adige altoatesina costituisce una vera e propria isola di calore. Nemmeno a gennaio la temperatura media scende sotto il punto di congelamento. Su una media annuale, i cinque giorni freddi sono più che compensati dai circa cento giorni estivi che vantano temperature superiori ai 25 gradi. Monitoraggi climatici pluriennali evidenziano che proprio nella Bassa Atesina si ha la maggior parte delle giornate di sole. La distribuzione stagionale delle precipitazioni riflette la situazione di ponte tra il clima centroeuropeo-intrapino (con un massimo di precipi-

rant. Im Dorf gibt es auch 3 Betriebe „Urlaub auf dem Bauernhof“.

2016 hatten wir insgesamt 10.944 Ankünfte und 31.408 Übernachtungen.

Einer der Hauptgründe für den Tourismus ist sicherlich unser Klima. Mit einer durchschnittlichen Jahrestemperatur von 12 Grad Celsius stellt das Südtiroler Etschtal eine regelrechte Wärmeinsel dar. Selbst die Januar-Durchschnittstemperatur sinkt meist nicht unter den Gefrierpunkt. Im Jahresdurchschnitt werden etwa fünf Kältetage von rund hundert Sommertagen mit Temperaturen über 25 Grad mehr als aufgewogen.

Langjährige Klimabeobachtungen belegen, dass gerade im Unterland die meisten Sonnentage registriert werden.

Die jahreszeitliche Verteilung der Niederschläge

tazioni estive) e il clima mediterraneo-illirico (con un massimo autunnale), in quanto qui le precipitazioni estive sono meno marcate.

Industria e commercio

Sicuramente il commercio del vino è sempre stato di grande importanza. A Cortina sulla Strada del Vino abbiamo due grandi cantine, un'azienda agricola per la produzione di sidro di mele e altre aziende agricole che producono e vendono vino.

Nella piazza principale si trova il nostro unico negozio di alimentari. Cortina sulla Strada del Vino possiede anche una propria zona artigianale sui cui si sono insediate sei imprese artigiane. Complessivamente in paese abbiamo otto laboratori artigianali. Occasione di grande festa lo è stata e lo è tuttora la festa patronale di San Martino (11 novembre), poiché la chiesa parrocchiale è proprio dedicata a San Martino. La gente di Cortina sa davvero come celebrare questo giorno secondo le vecchie tradizioni e costumi. Vi giungono anche visitatori dai comuni vicini, dato che contemporaneamente c'è anche un mercato di alimentari e del tempo libero. Le numerose associazioni del paese organizzano il giorno della festa patronale sulla piazza principale del paese, la bellissima Piazza San Martino, dove offrono specialità locali ai visitatori. Un'attrazione speciale e ben nota in tutto l'Alto Adige è sicuramente la corsa delle oche in occasione del mercato di San Martino.

spiegelt die Brückenlage des Unterlandes zwischen mitteleuropäisch-inneralpinem (Sommermaximum) und mediterran-illyrischem (Herbstmaximum) Klima wider.

Industrie und Handel

Sicher hat der Weinhandel schon immer eine Bedeutung. In Kurtinig haben wir zwei große Weinkellereien, einen landw. Betrieb für die Herstellung von Apfelsekt und landw. Betriebe, die Wein erzeugen und verkaufen.

Am Hauptplatz befindet sich unser einziges Lebensmittelgeschäft.

Kurtinig hat auch eine eigene Handwerkerzone mit 6 angesiedelten Handwerksbetrieben. Im Dorf gibt es insgesamt 8 Handwerksbetriebe.

Groß gefeiert wird in Kurtinig bis heute der Kirchweihstag (11. November), denn die Pfarrkirche ist dem Heiligen Martin geweiht. Die Kurtiniger verstehen es wirklich, diesen Tag nach alter Sitte und Brauch zu begehen. Es kommen auch viele Besucher aus den umliegenden Gemeinden zum traditionellen Krämer- und Hobbymarkt. Die vielen Vereine im Dorf gestalten den Kirchtag am Hauptplatz, dem wunderschönen St. Martinsplatz, und bieten den Besuchern örtliche Spezialitäten.

Eine besondere Sehenswürdigkeit und in ganz Südtirol bekannt, ist sicherlich der Gänselauf anlässlich des Martini-Marktes.

Coordinate GPS / GPS Koordinaten	46°16'N 11°13'E
Altitudine / Meereshöhe	212 m s.l.m.
Superficie / Fläche	2 km²
Abitanti / Einwohner	659 (31.03.2017)
Densità / Bevölkerungsdichte	329,5 ab./Ew./km²
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Magrè sulla strada del vino/Margreid an der Weinstrasse, Salorno/Salurn, Egna/Neumarkt
Codice postale / Postleitzahl	39040
Prefisso telefonico / Telefonvorwahl	0471
Patrono / Kirchenpatron	San Martino/St. Martin
Giorno festivo / Feiertag	11 novembre/November



Panorama di Laives
Überblick über Leifers

Ph. Ass. Turistica Laives/Tiberio Sorvillo



Laives

Leifers



Ph. Ass. Turistica Laives/Tiberio Sorvillo

In epoca pre romana, laddove oggi si estende Laives, esistevano alcuni piccoli insediamenti del popolo dei reti. Più tardi, e fino a pochi decenni fa, Laives non era altro che un piccolo paesino rurale. Solo nel corso del secolo XX, grazie all'immediata vicinanza della città di Bolzano, Laives conobbe uno sviluppo veloce. Oggi il comune conta oltre 17.000 abitanti, diventando città nel 1985.

Laives appartiene ai pochi comuni della Provincia di Bolzano, i cui abitanti sono maggiormente di madrelingua italiana. Nella città e nelle frazioni di Pineta, La Costa e San Giacomo, la convivenza dei diversi gruppi linguistici dell'Alto Adige ha prodotto una simbiosi particolare.

La posizione di Laives è interessante per gli amici della bicicletta: i più allenati, col rampichino possono salire attraverso il Monte Largo fino a

In vorrömischer Zeit existierten dort, wo sich heute Leifers ausdehnt, einige kleine, rätischen Siedlungen. Bis vor wenigen Jahrzehnten war Leifers nur ein kleines Bauerndorf. Erst im Laufe des 20. Jahrhunderts erlebte es, dank der unmittelbaren Nähe der Stadt Bozen, einen raschen Aufschwung. Heute leben in dieser Gemeinde, die 1985 zur Stadt erklärt wurde, 17.000 Einwohner.

Leifers zählt zu den wenigen Gemeinden der Provinz Bozen, in denen die Einwohner der italienischen Muttersprache überwiegen. In der Stadt selbst sowie in den Fraktionen Pineta - Steinmannwald, La Costa - Seit und San Giacomo - St. Jakob hat das Zusammenleben der Südtiroler Sprachgruppen eine nicht alltägliche Symbiose geschaffen.

Die Lage von Leifers ist besonders für Radfans interessant: Anhänger des Mountainbikes können über



Nova Ponente ed alle Dolomiti. Molto più facile e tranquillo è il percorso ciclistico lungo l'Adige: la rete ciclabile collega il comune a città come Trento, Bolzano o Merano.

La bellezza e la fertilità della terra dove sorge Laives hanno fatto sì che principi e castellani scegliessero di dimorarvi, ed i monasteri vi coltivassero i loro vigneti. Alcuni scavi effettuati a Castel Varco (ted. Laimburg), vicino a Vadena, Bronzolo e Laives, hanno riportato alla luce degli interessanti reperti risalenti al 900 a.C., gran parte dei quali (urne cinerarie, fermagli per capelli in bronzo e ferro, gioielli e monete, queste ultime concentrate nel tesoretto di Reif) sono ora custoditi al Museo archeologico dell'Alto Adige, insieme a Ötzi, l'Uomo venuto dal ghiaccio, dove possono essere ammirate anche alcune ricostruzioni di antichi insediamenti.

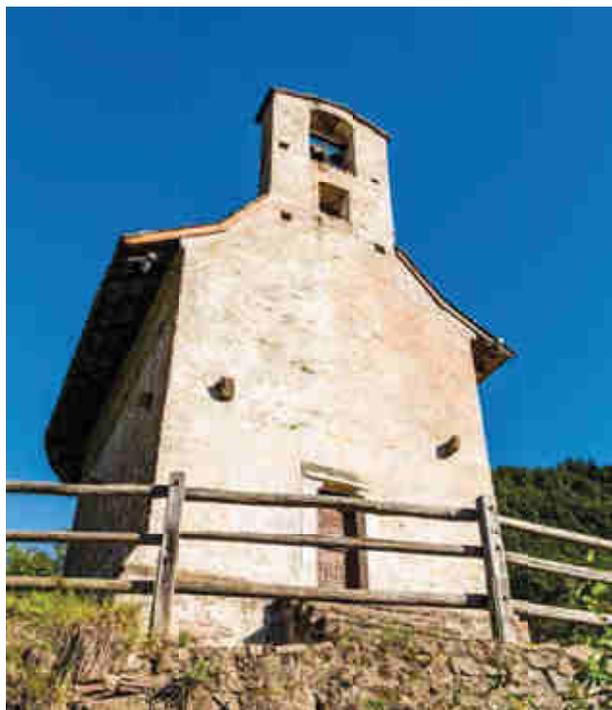
Ritrovamenti dei primi insediamenti risalgono

Breitenberg bis nach Deutschnofen und weiter bis in die Dolomiten ihre Trails ausdehnen. Wesentlich einfacher und erholsamer ist der Radweg, der, an der Etsch entlang, u. a. die Städte Trento, Bozen und Meran verbindet.

Die Schönheit und die Fruchtbarkeit des Landstrichs von Leifers verlockten natürlich Prinzen und Burgherren, die hier ihren Landsitz wählten, in dem die Klöster ihre Reben züchteten. Einige Ausgrabungen bei Laimburg, in der Nähe von Pfatten, Branzoll und Leifers haben einige interessante Funde ans Tageslicht gebracht, die zum Großteil auf 900 v. Chr. zu datieren sind, u.a. Urnen, Haarspangen aus Bronze und Eisen, Schmuck und Münzen. Letztgenannte gehören zur Reif-Sammlung. Sie werden nunmehr im Archäologischen Museum von Südtirol aufbewahrt, zusammen mit Ötzi, dem Mann aus dem Eis. Dort bieten sich dem staunenden Besucher auch einige Rekonstruktionen von

La chiesetta di San Pietro
Peterköfele

Ph. Ass. Turistica Laives/Tiberio Sorvillo



invece all'Età del Ferro: si tratta di accampamenti che appartenevano al popolo dei Reti. Laives è stato uno dei più grandi insediamenti retici fin dal VII secolo a.C..

Un'ulteriore testimonianza di abitato preistorico, è rappresentata dal fortilizio, circondato da un vallo, di "Trens Birg" (1200 m) sul Montelargo (Breitenberg) sopra Laives. Di tale stanziamento, dell'età della pietra più recente, sono tuttora visibili resti di mura e di abitazioni.

Laives divenne un Comune rurale autonomo nel 1819. Un grande salto di qualità si ottenne attorno al 1890 grazie soprattutto alla crescita dell'industria, in particolar modo quella del porfido e del legno, e naturalmente grazie all'agricoltura che ancora oggi è una delle principali fonti d'introito per gli abitanti locali.

Laives e le sue frazioni conservano piccoli tesori della storia che meritano di essere visitati e ammirati. La chiesa parrocchiale è caratterizzata da un geniale mix di antico e moderno, grazie alla creazione della nuova ala (completata nel

Il mercato del giovedì per le strade del paese
Donnerstagsmarkt auf den Straßen des Dorfes

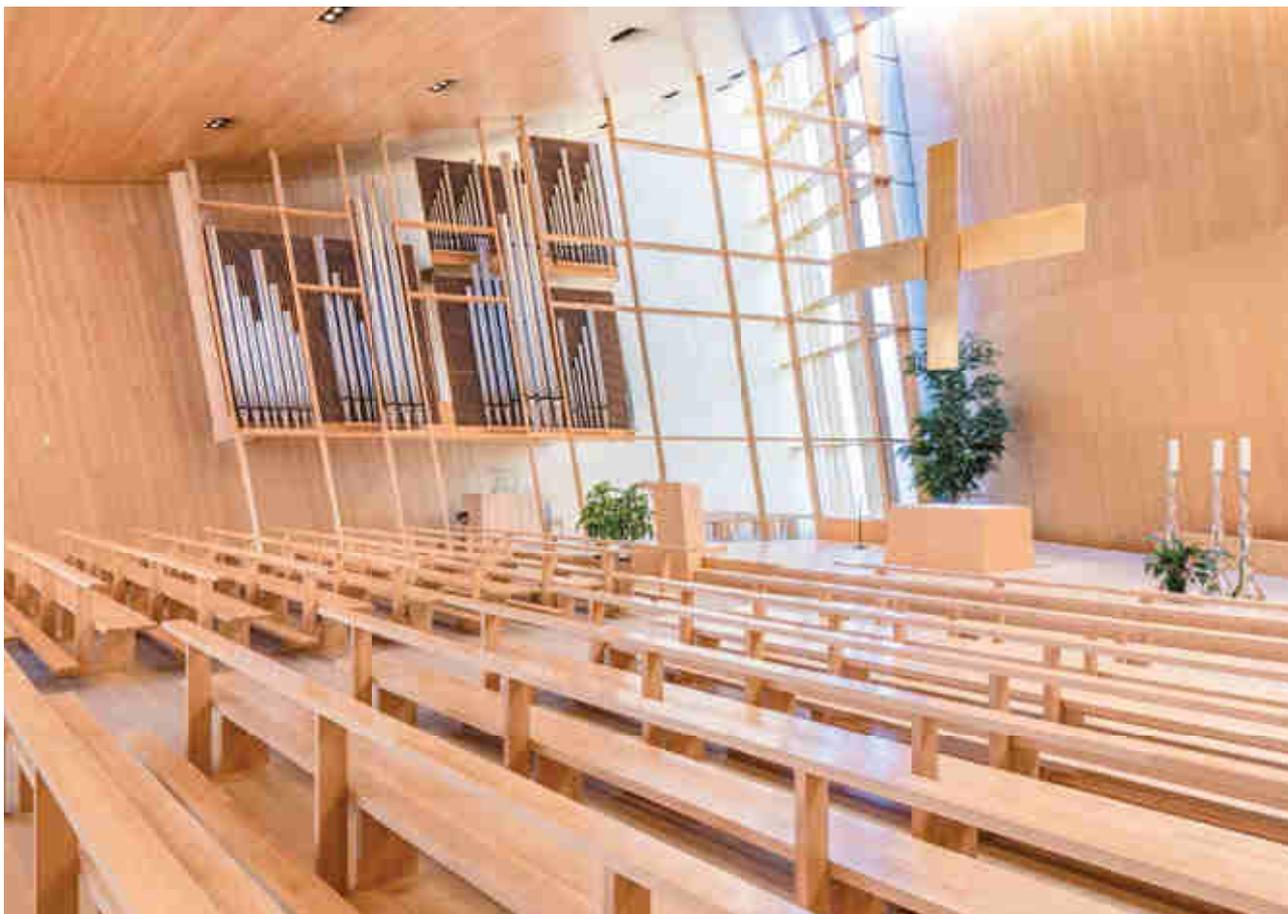
Ph. Marco Feola



uralten Siedlungen. Funde der ersten Ansiedlungen gehen hingegen auf die Eisenzeit zurück. Dabei handelt es sich um Lager des rätischen Volkes. Leifers war schon im 7. Jh. v. Chr. eine der größten Räter-Aniedlungen. Ein weiteres Zeugnis, das die Besiedlung in der Vorzeit bestätigt, ist eine kleine Festung, umgeben von einem Wall, die sogenannte "Trens Birg" (1200 m) auf dem Breitenberg, oberhalb von Leifers. Von dieser Niederlassung aus der letzten Phase der Steinzeit blieben deutlich erkennbar Reste von Mauern und Behausungen erhalten. Leifers wurde 1819 zur autonomen Landgemeinde ernannt. Einen gehörigen Sprung vorwärts gab es um 1890, dank des Industrie-Wachstums, der ins-

L'interno della nuova Chiesa di Laives
Die Innenseite der neuen Kirche von Leifers

Ph. Ass. Turistica Laives/Tiberio Sorvillo



2000) che è stata aggiunta alla navata storica. Un connubio architettonico perfettamente riuscito, che richiama architetti e visitatori da ogni parte d'Europa. La chiesetta di San Giacomo è stata costruita su una collina a sud di San Giacomo. Nel corso dei secoli, quando il fondovalle era una zona paludosa, la chiesa si trovava su terreno asciutto. La prima e sicura citazione scritta risale all'anno 1237, nella quale viene definita come "ecclesiam sanctijacobi de Cinte". Accanto alla chiesetta si trovava una delle principali vie di transito, che proveniva da Oltralpe e attraversando il Brennero, proseguendo per la Val d'Adige raggiungeva Santiago de Compostela. Da visitare anche i numerosi insediamenti retici risalenti al VII secolo a.C. rinvenuti sul territorio.

besondere den Porphyrabau und das Holz betraf, und natürlich auch dank der Landwirtschaft, die bis auf den heutigen Tag zu einer der wichtigsten Einkommensquellen für die einheimischen Einwohner zählt.

Leifers und seine Fraktionen bergen kleine Schätze der Geschichte, deren Besuch sich lohnt. Die Pfarrkirche zeichnet sich durch eine geniale antike und moderne Mischung aus, dank der Schaffung des neuen Kirchenflügels (im Jahr 2000 fertiggestellt), der als Ergänzung des ursprünglichen Kirchenschiffes geschaffen wurde. Eine architektonische, perfekt gelungene Verbindung, die Architekten und Besucher aus ganz Europa anzieht. Die St. Jakobs-Kapelle wurde südlich von St. Jakob auf einem Hügel errichtet. Im Laufe der Jahrhunderte, als die

Non un vero e proprio villaggio, ma case sparse qua e là. Si tratta di capanne seminterrate di cui è rimasto solo il basamento. Il sito più recente è in via Lichtenstein, dove è stato scoperto un insediamento proto-urbano con una quindicina di casette una vicina all'altra, risalente al II-III secolo a.C., quindi a ridosso dell'epoca romana. Dei 12 siti rinvenuti ne è stato conservato uno, all'interno del parco di via Galizia: il basamento della capanna retica è stato recintato e sono state apposte delle descrizioni e ricostruzioni storiche.

Nella frazione di Pineta si trova uno dei più prestigiosi masi dell'Alto Adige: il Maso Renner (Rennerhof). Il maso è sotto tutela e sembra risalire al XV o XVI secolo. Questo si presume dalla meridiana murale che appare sulla facciata di un edificio presente; non si possono escludere però origini più remote. Il maso è circondato da molteplici leggende su draghi e creature mitiche. Gli abitanti del maso sono da sempre chiamati i Renneri.

Talsole noch überwiegend Sumpfgebiet war, befand sich dieses Kirchlein auf trockenem Boden. Seine erste und sichere schriftliche Erwähnung stammt aus dem Jahr 1237. In diesem Dokument wird es als "ecclesiam sanctijacobi de Cinte" bezeichnet. Gleich daneben verlief eine der wichtigsten Verkehrsadern, die von jenseits der Alpen, über den Brenner und durch das Etschtal bis nach Santiago de Compostela führte.

In der Fraktion Steinmannwald befindet sich einer der schönsten Südtiroler Höfe. Der Rennerhof. Er steht unter Denkmalschutz und könnte aus dem 15. oder 16. Jh. stammen. Das geht jedenfalls aus der Sonnenuhr an seiner Mauer hervor, die auf einer noch bestehenden Häuserfassade zu sehen ist. Es könnte aber auch sein, dass der Hof aus früheren Zeiten stammt. Um ihn weben sich viele Sagen und Legenden über Drachen und mythische Gestalten. Die Bewohner des Hofes werden seit jeher die "Renneri" genannt.

Coordinate GPS / GPS Koordinaten	46°25'39.42"N 11°20'25.72"E
Altitudine / Meereshöhe	258 m s.l.m.
Superficie / Fläche	24,11 km ²
Abitanti / Einwohner	17.842 (31-3-2017)
Densità / Bevölkerungsdichte	740,02 ab./Ew./km ²
Frazioni / Fraktionen	Pineta/Steinmannwald, San Giacomo/Sankt Jakob Località: La Costa/Seit, Montelargo/Breitenberg
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Bolzano/Bozen, Bronzolo/Branzoll, Nova Ponente/Deutschnofen, Vadena/Pfatten
Codice postale / Postleitzahl	39055
Prefisso telefonico / Telefonvorwahl	0471
Patrono / Kirchenpatron	Sant'Antonio Abate e San Nicola/St. Anton und St. Nikolaus
Giorno festivo / Feiertag	17 gennaio/Januar



Scorcio di Magrè sulla strada del vino
Ausschnitt von Magreid an der Weinstraße

Ph. Franco Delli Guanti



Margreid an der Weinstraße

Magrè sulla Strada del Vino



Ph. Michele Pilati

Magrè si trova quasi esattamente tra le città di Bolzano, a nord, e Trento, a sud, sul versante orografico destro dell'Adige, nella pianura della Bassa Atesina. Da ciascuna di queste due città, Magrè dista circa 28 km. Magrè appartiene alla Provincia Autonoma di Bolzano dal 1948, dopo che nel 1919, dopo l'annessione del Sudtirolo, era stata assegnata dall'Italia alla Provincia di Trento. Il comune di Magrè confina, a sud, con la Provincia Autonoma di Trento. Da quando Magrè fu menzionata per la prima volta nel 1181 e, per così dire, entrò nella storia, vi furono molti cambiamenti e trasformazioni nella piana a sud di Bolzano e da lì, nel territorio del Principe Vescovo di Trento e dei Conti di Appiano.

Margreid liegt fast genau zwischen den Städten Bozen im Norden und Trient im Süden, an der orografisch rechten Seite der Etsch im Südtiroler Unterland, jeweils ungefähr 28 km entfernt. Margreid gehört seit 1948 zu Südtirol, nachdem es nach dem Anschluss Südtirols an Italien im Jahre 1919 der Provinz Trient zugeordnet worden war. Die Gemeinde Margreid grenzt im Süden an die Autonome Provinz Trient. Zum Zeitpunkt als Margreid im Jahr 1181 zum ersten Mal urkundlich erwähnt wird und in die Geschichte eintritt, ist im Bozner Unterland und darüber hinaus im Gebiet des Fürstbischofs von Trient und der Grafen von Eppan vieles in Veränderung und im Umbruch begriffen. Die Grafen von Eppan

I Conti di Appiano dovettero rinunciare a importanti posizioni di potere a favore dei Vescovi di Trento. A partire dal XIII secolo, Magrè si sviluppò gradualmente in un paese, che tra il XIV e il XVI secolo arrivò a contare circa 30 masi agricoli. I capi delle famiglie proprietarie dei masi e proprietarie dei terreni amministravano la comunità in conformità a propri ordinamenti. (Riglordnung)

Fino alla fine del XII secolo circa, Magrè appartenne alla parrocchia di Metz (Kronmetz), successivamente venne incorporata nella parrocchia di San Floriano, che era stata da poco creata. Nel 1612 la sede parrocchiale fu trasferita da San Floriano a Magrè. Il fiume Adige, che attraversa anche il territorio comunale di Magrè, nei secoli scorsi ha causato inondazioni, devastazioni e gravi danni al fondovalle di Magrè. Solo circa 150-200 anni fa l'Adige fu regolato e livellato, così da non poter più inondare facilmente il fondovalle e devastarlo.

Magrè ha una storia ricca e non può quindi essere presentata in poche parole. Ha anche dato alla luce alcune personalità importanti: un esempio lo è il maresciallo Franz Philipp von Fenner zu Fennberg, nato nel sobborgo di Favogna di Sotto e residente nel vicino paese di Salorno, che tra il 1796 e il 1813 ha conseguito grandi meriti combattendo nell'esercito austriaco durante gli scontri bellici tra Austria e Francia. Anche il pittore Karl Anrather è nato a Magrè; come pittore accademico, ha creato grandi opere nel corso della sua vita, purtroppo breve.

Gli abitanti di Magrè per molti anni hanno svolto attività agricole, di allevamento e vitivinicole e di questo hanno per la maggior parte vissuto. Negli ultimi cento anni oltre a queste si sono sviluppate ulteriori attività economiche/ industriali nel suo territorio, quali la frutticoltura, l'artigianato, il commercio al dettaglio e i settori dei servizi e del turismo. L'agricoltura e l'allevamento oggi sono praticate solo nel paese montano di Favogna di Sotto, mentre a Magrè purtroppo l'attività turistica è nuovamente in regresso. Attualmente un elevato numero di persone del nostro comune lavora

mussten wichtige Machtpositionen zugunsten der Bischöfe von Trient aufgeben.

Margreid entwickelte sich ab dem 13. Jh. allmählich zu einem Dorf, das zwischen dem 14. und 16. Jh. um die 30 Höfe zählte. Die Oberhäupter der Haus- und Grundbesitzerfamilien verwalteten aufgrund einer eigenen Riglordnung das Gemeinwesen. Margreid gehörte ungefähr bis zum Ende des 12. Jh. zur Pfarrei Metz (Kronmetz). Danach wurde es der neugeschaffenen Pfarrei St. Florian einverleibt, deren Pfarrsitz 1612 nach Margreid verlegt wurde. Die Etsch, die auch dieses Gemeindegebiet durchfließt, hat in den vergangenen Jahrhunderten immer wieder Überschwemmungen, Verwüstungen und große Schäden in der Talsohle verursacht. Erst vor ca. 150 - 200 Jahren wurde der Flusslauf begradigt und damit die drohende Gefahr fast beseitigt.

Margreid hat eine reiche Geschichte, die nicht in wenigen Worten abzufassen ist. Der Ort hat auch einige wichtige Persönlichkeiten hervorgebracht. So z. B. den Feldmarschall Franz Philipp von Fenner zu Fennberg, der im Ortsteil Unterfennberg geboren ist und im nahen Salurn beheimatet war; er hat sich im österreichischen Militär in den kriegerischen Auseinandersetzungen zwischen Österreich und Frankreich (1796 - 1813) große Verdienste erworben. Auch der Maler Karl Anrather ist in Margreid geboren. Er hat als akademischer Maler in seinem viel zu kurzen Leben große Werke geschaffen.

Die Bevölkerung von Margreid hat viele Jahrhunderte Ackerbau und Viehzucht sowie Weinbau betrieben und größtenteils davon gelebt. In den letzten hundert Jahren haben sich andere Wirtschaftszweige im Gemeindegebiet entwickelt, wie z. B. der Obstbau, das Handwerk, der Kleinhandel, der Dienstleistungsbereich und der Tourismus. Ackerbau und Viehzucht werden nur noch im Bergdorf Unterfennberg betrieben. Das Tourismusgewerbe hat sich in Margreid leider wieder zurückentwickelt. Eine größere Anzahl von Margreidern/innen arbeiten heute in Betrieben der

nelle aziende nelle vicinanze, ma anche in comuni più lontani, fino a Bolzano e Trento. Pur trovandosi ai margini delle grandi aree economiche, Magrè ha avuto negli ultimi decenni un buon sviluppo sia come ambiente imprenditoriale che abitativo. I pilastri portanti dell'economia del paese di Magrè sono l'agricoltura, l'artigianato, l'attività dei servizi, il piccolo commercio ed i tanti lavoratori e dipendenti.

Oggi, Magrè sulla Strada del Vino, è costituita dal capoluogo di Magrè, che si trova nel fondovalle a 200-240 metri sul livello del mare ai piedi del Monte di Favogna, dalla cui gola emerge il rio Favogna, che poi scorre attraverso il paese, e dal villaggio montano di Favogna di Sotto, che si trova ad un'altitudine compresa tra 950 e 1200 metri sul livello del mare, sul lato ovest di Magrè. Ad oggi, nel 2017, Magrè ha 1300 abitanti, di cui l'85% è di madrelingua tedesca e il 15% di madrelingua italiana.

Il paese è ubicato su un cono quasi pianeggiante di detriti che, come le pendici a ovest del paese chiamate Leiten, è completamente ricoperto di vigneti, tanti dei quali si estendono anche lungo i piedi del Monte Favogna a nord e a sud di Magrè. Il restante fondovalle intorno al paese è interamente ricoperto di meleti. I vini più importanti prodotti sono i seguenti: Pinot Bianco, Chardonnay, Pinot Grigio (Ruländer), Schiava (Vernatsch), Cabernet, Merlot, Lagrein. Nel paese montano di Favogna, l'attività predominante è l'allevamento bovino. A Favogna ci sono molti prati, alcuni campi e molte foreste di latifoglie e conifere. Oggi a Favogna di Sotto vivono circa 65 persone. Favogna è collegato a Magrè da una strada di montagna lunga 17 km, che attraversa il vicino comune di Cortaccia. A Favogna di Sotto c'è anche un piccolo ed idiliaco lago balneabile, che con i suoi dintorni forma un biotopo. Qui si trovano anche alcuni bei punti panoramici, dai quali poter osservare il lontano sud e nord. Da Magrè, Favogna di Sotto è raggiungibile anche tramite un bellissimo sentiero escursionistico e una via ferrata.

nächsten und weiteren Umgebung, bis nach Bozen bzw. Trient.

Margreid hat sich als Wirtschafts- und Lebensraum, obwohl es etwas abseits von den großen Wirtschaftsräumen liegt, in den letzten Jahrzehnten sehr gut entwickelt. Tragende Säulen sind die bereits o.g. Wirtschaftszweige, mit vielen Berufstätigen.

Die Gemeinde Margreid an der Weinstraße besteht heute aus dem Hauptort Margreid, in der Talsohle auf 200 - 240 m ü.d.M., am Fuße des Fennbergs gelegen, dort wo der Fennerbach aus der Klamm tritt und das Dorf durchfließt, sowie aus dem Bergdorf Unterfennberg, zwischen 950 und 1200 m ü.d.M., auf der Westseite von Margreid gelegen. Im Jahr 2017 hat Margreid 1300 Einwohner, wovon 85% mit deutscher und 15% mit italienischer Muttersprache.

Das Dorf liegt auf einem fast flachen Schuttkegel der, wie die Hänge im Westen des Dorfes, Leiten genannt, zur Gänze mit Weingütern bedeckt ist. Auch entlang des Fußes des Fennbergs im Norden und im Süden von Margreid dehnen sich zahlreiche Weinberge aus. Die restliche Talsohle um das Dorf ist zur Gänze mit Apfelbaumanlagen bepflanzt. Die wichtigsten Weinsorten dieser Gegend sind Weißburgunder, Chardonnay, Grauburgunder (Ruländer), Vernatsch, Cabernet, Merlot und Lagrein. Im Bergdorf Unterfennberg wird vorwiegend Viehzucht betrieben, denn dort gibt es viele Wiesen, Laub- und Nadelwälder sowie einige Äcker. In Unterfennberg leben heute ca. 65 Personen.

Fennberg ist mit Margreid über eine 17 km lange Bergstraße verbunden, die über die Nachbargemeinde Kurtatsch führt. Unterfennberg bietet auch einen kleinen, idyllischen Badensee, der mit seiner Umgebung ein Biotop bildet, mit schönem Fernblick nach Norden und Süden. Unterfennberg kann von Margreid aus auch auf einem schönen Wanderweg oder über einen Klettersteig erreicht werden. In Unterfennberg stehen beim Gasthof zur Kirche zwei alte Linden, mit einem Lebensalter

La vite centenaria, forse la più vecchia d'Europa
Die jahrhundertealte Rebe, vielleicht die älteste
Europas

Ph. Albert Ceolan



A Favogna di Sotto, accanto all'albergo "zur Kirche", si trovano due vecchi tigli di circa 400 anni. Per gli ospiti, sul Monte Favogna ci sono anche due ristoranti. Durante i mesi estivi la tratta tra Magrè e Favogna è servita anche da autobus pubblici.

Il paese di Magrè ha un bel centro storico molto antico, che vale la pena di visitare. Nel centro storico del paese si trovano alcune belle dimore antiche ben conservate. Magrè dispone di tutte le strutture pubbliche che soddisfano i bisogni di base della gente del paese, è contraddistinta dall'agricoltura e ci sono alcune cantine vinicole e una grande cooperativa frutticola. Ci sono anche un certo numero di imprese artigiane, commerciali e di servizi. La Strada del Vino della Provincia di Bolzano si snoda da nord a sud attraverso il paese ed è al contempo anche uno dei principali col-

von ungefähr 400 Jahren. Gästen stehen in Fennberg zwei Gastbetriebe zur Wahl.

In den Sommermonaten verkehrt zwischen Margreid und Fennberg auch eine öffentliche Buslinie. Das Dorf Margreid hat einen schönen, sehenswerten, alten historischen Ortskern, mit einigen, gut erhaltenen Ansitzen. Ferner verfügt das Dorf über alle öffentlichen Einrichtungen, die die Grundbedürfnisse einer Dorfbevölkerung erfüllen, einige Kellereibetriebe und eine große Obstgenossenschaft sowie Handwerks-, Handels- und Dienstleistungsbetriebe. Die Südtiroler Weinstraße führt durch Margreid und ist eine der Hauptverbindungen zur näheren und weiteren Umgebung. Der zweite Verbindungsweg ist die Bahnhofstraße. Sie führt vom Dorf quer zur Talsohle zum Bahnhof und zur Landstraße in Richtung Bozen und

legamenti tra Magrè e i suoi dintorni, più o meno vicini. La seconda strada più importante è la via della Stazione, che dal paese conduce trasversalmente al fondovalle alla stazione ferroviaria e alla strada statale in direzione Bolzano e Trento. Da pochi anni c'è un sentiero escursionistico, dalle caratteristiche particolari, che collega Magrè con le vicine comunità di Cortaccia a nord e Cortina sulla strada del vino a sud. A Magrè, nella Grafengasse, si trova la vite più antica d'Europa, che si ritiene risalga all'anno 1601. Da vedere è la grande chiesa del paese in stile tardo barocco. Accanto si erge una torre gotica alta 50 metri, più antica della chiesa di diversi secoli. Nel comune e nei dintorni di Magrè si trovano ancora altre chiese e cappelle, degne di essere visitate, come la Chiesa di San Floriano, la Cappella Kreuzweg e la Chiesa di San Leonardo a Favogna. Il clima è generalmente caratterizzato da precipitazioni molto scarse, mite in inverno e molto caldo e umido in estate. In primavera e autunno soffia spesso un vento proveniente da sud.

Su Magrè e Favogna di Sotto ci sarebbero ancora tante cose interessanti da riferire e da raccontare, molte delle quali sono state testimoniate in diversi libri. Questa breve presentazione ha però lo scopo di incuriosire il lettore e invitarlo a visitare Magrè e Favogna e ad esplorarli più da vicino.

Trient. Seit wenigen Jahren verbindet ein Wanderweg Margreid mit den Nachbargemeinden Kurtatsch und Kurtinig, der einige Besonderheiten aufweist. In Margreid befindet sich in der Grafengasse die älteste datierte (1601) Weinrebe Europas. Sehenswert ist auch die große Dorfkirche im Spätbarockstil. Neben ihr erhebt sich frei der um Jahrhunderte ältere 50 Meter hohe gotische Turm. Im Gemeindegebiet und im Umkreis warten noch andere Kirchen und Kapellen auf Besucher, wie z. B. die St. Florianskirche, die Kreuzwegkapelle, die St. Leonhardskirche in Fennberg.

Das Klima ist generell sehr niederschlagsarm, im Winter mild und im Sommer sehr warm und feucht. Im Frühjahr und im Herbst weht sehr oft der Wind, meistens vom Süden her.

Über Margreid und Unterfennberg gäbe es noch viel zu berichten. Es wurde auch in mehreren Büchern darüber geschrieben. Aber diese kleine Kostprobe soll alle Leser/innen neugierig machen und sie einladen, uns zu besuchen und näher zu erkunden.

GPS Koordinaten / Coordinate GPS	46°17'16.48"N 11°12'38.45"E
Meereshöhe / Altitudine	241 m s.l.m.
Fläche / Superficie	13,86 km ²
Einwohner / Abitanti	1.289 (31-3-2017)
Bevölkerungsdichte / Densità	93 Ew/ab./km ²
Fraktionen / Frazioni	Unterfennberg / Favogna di Sotto
Nachbargemeinden / Comuni confinanti	Kurtatsch an der Weinstraße/Cortaccia sulla Strada del Vino, Kurtinig an der Weinstraße/Cortina sulla Strada del Vino, Neumarkt/Egna, Aichholz/Roverè della Luna, Salurn/Salorno
Postleitzahl / Codice postale	39040
Telefonvorwahl / Prefisso telefonico	0471/817251
Kirchenpatron / Patrono	hl. Gertrud / Santa Geltrude





Castel d'Enna
Schloss Enn

Ph. Franco Delli Guanti

Montan

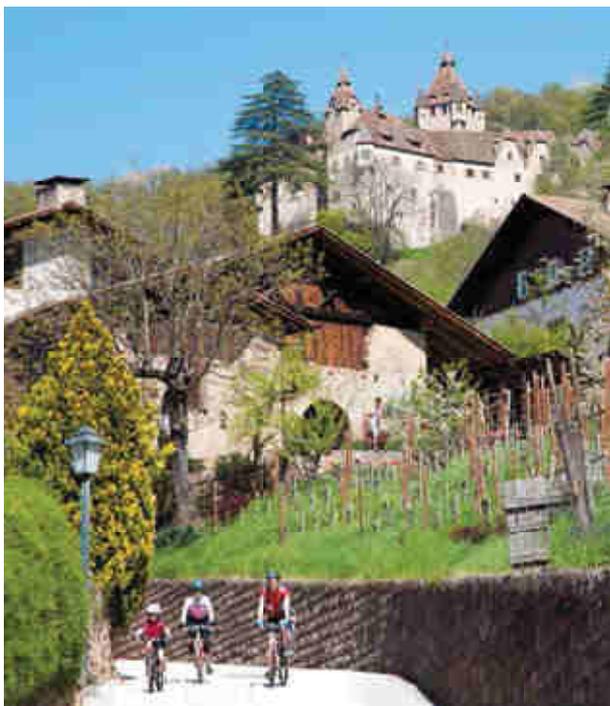
Montagna



Ph. Marco Feola

Il comune di Montagna, situato nella Bassa Atesina si estende tra una altitudine di 217 m della valle dell'Adige fino a circa 2000 m nel Parco Naturale del Monte Corno di Trodena. La parte abitata si trova tra i 470 m, con l'abitato principale di Montagna, e i 1000 m con la frazione di Casignano. Il paesaggio è caratterizzato da ampi vigneti, che circondano l'abitato di Montagna e le frazioni di Pinzano e Gleno. Circa la metà dei 1.891 ettari del territorio comunale è boschiva. Pertanto, i proventi dalla produzione di legname costituiscono una parte significativa delle entrate del bilancio comunale. Intorno a Pinzano e Gleno troviamo alcuni tra i migliori vigneti dell'Alto Adige: qui vi prospera in particolare la "Regina dei Vini Rossi", il Pinot Nero. La posizione del comune di Montagna è da una parte strategicamente collocata lungo la strada delle Dolomiti, mentre dall'altra parte è caratterizzata dalla natura: buona parte del territorio si trova nel Parco Naturale del Mon-

Montan, im Südtiroler Unterland, dehnt sich auf einer Höhenlage zwischen 217 m in der Talsohle der Etsch bis auf etwa 2000 m des Naturparks Trudner Horn aus. Das besiedelte Gebiet befindet sich zwischen 470 m mit dem Hauptort Montan und 1000 m mit dem Weiler Gschnon. Die Landschaft wird von ausgedehnten Weinbaugebieten geprägt, die sich um den Hauptort Montan und die Weiler Pinzon und Glen schmiegen. Etwa die Hälfte des 1.891 ha großen Gemeindegebietes ist bewaldet. Somit sind die Erlöse aus der Holzwirtschaft eine bedeutende Einnahmequelle im Gemeindehaushalt. Um Pinzon und Glen befinden sich einige der besten Weinbaulagen Südtirols. Hier gedeiht bestens der „König der Rotweine“, der Blauburgunder. Montan ist einerseits in einer verkehrsgünstigen Lage an der Dolomitenstraße und ist andererseits von der Natur geprägt. Ein guter Teil des Gebietes liegt im Naturpark Trudner Horn und im Biotop



te Corno e nel biotopo di Castelfeder. Dal 1917 al 1963 il territorio comunale era attraversato dalla ferrovia della Val di Fiemme. L' ex linea ferroviaria è oggi una meta molto amata per passeggiate, escursioni e giri in bici.

I 1669 abitanti del comune di Montagna vivono nel paese omonimo e nelle frazioni di Pinzano, Gleno, Casignano, Doladizza e Fontanefredde. Il 93% della popolazione appartiene al gruppo linguistico tedesco, il 7% della popolazione a quello italiano. La storia ha lasciato a Montagna molte testimonianze, costituite da antichi palazzi e masi fino alla storica collina di Castelfeder, un paesaggio naturale e culturale unico nel suo genere. Reperti preistorici e rovine risalenti al periodo romano rimandano ad insediamenti molto precoci in questo paesaggio unico nel suo genere. La collina di Castelfeder sovrastante la lunga e paludosa valle dell' Adige offriva in questo caso una motivazione particolare. I ghiacciai dell' era glaciale hanno qui levigato le rocce di porfido. Qui l'uomo ha lasciato sue tracce fin dall'età del bronzo. Resti di antiche

Castelfeder. Von 1917 bis 1963 schlängelte sich die Fleimstalbahn durch das Gemeindegebiet. Die ehemalige Bahntrasse ist heute ein beliebtes Ziel für Spaziergänger, Wanderer und Radfahrer.

Die 1669 Einwohner der Gemeinde Montan bewohnen den Hauptort, sowie die Fraktionen Pinzon, Glen, Gschnon, Kalditsch und Kaltenbrunn. 93% der Bevölkerung gehört der deutschen Sprachgruppe an, 7% der italienischen.

Die Geschichte hat in Montan viele Zeugnisse hinterlassen, von alten Ansitzen und Höfen über den geschichtsträchtigen Hügel Castelfeder, einer einzigartigen Natur- und Kulturlandschaft. Prähistorische Funde und Ruinen aus der Römerzeit weisen auf eine frühe Besiedelung dieser Landschaft hin. Der Hügel von Castelfeder, hoch über dem lange versumpften Etschtal, bot dafür einen besonderen Anreiz. Die Gletscher der Eiszeit haben hier die Porphyr-Felsen glattgeschleuert. Der Mensch hat hier seit der Bronzezeit seine Spuren hinterlassen. Uralte Mauerreste geben dem Hügel das Prädikat „Arkadien Tirols“. Heute wird Castelfeder als Weide und als Naherholungsgebiet genutzt. Der Rad- und Wanderweg Auer-San Lignano führt auf der ehemaligen Trasse der Fleimstalbahn durch die selten schöne Naturlandschaft von Castelfeder. Die Flora auf dem Hügel Castelfeder zeichnet sich durch einen bemerkenswerten Trockenrasen, knorrige Eichen, wilde Orchideen sowie eine unzählige Vielfalt von weiteren Blumen aus. Castelfeder ist ein als Biotop ausgewiesenes Naturschutzgebiet mit der Aufgabe, den Lebensraum der darin vorkommenden Pflanzen- und Tierarten zu erhalten.

Wahrzeichen von Montan ist das Schloss Enn. Es wurde von der Familie von Enn im 12. Jahrhundert als Familiensitz erbaut und thront über dem Ort. Erstmals wird es in einer Urkunde des Bischofs von Trient erwähnt, der den Herren von Enn die Erlaubnis zum Bau eines Schlosses gab. Bei einem Kampf zwischen Graf Meinhard II. und den Herren von Enn wurden diese von ihrem Schloss vertrieben. In der Folgezeit ging es an verschiedene

mura fanno attribuire al colle il titolo di "Arcadia del Tirolo". Oggi Castelfeder è adibito a pascolo e zona ricreativa. Il percorso ciclabile ed escursionistico Ora-San Lugano conduce lungo l'antico tracciato della ferrovia della Val di Fiemme attraverso il paesaggio naturale unico di Castelfeder. La flora sulla collina di Castelfeder è caratterizzata da un tipo particolare di prato secco, querce nodose, orchidee selvatiche e da varietà di altri fiori spontanei. Castelfeder è una riserva naturale designata come biotopo con il compito di preservare l'habitat e le specie vegetali e animali che vi si trovano. Il simbolo di Montagna è il castello Enn, che fu costruito dalla famiglia von Enn nel XII secolo in qualità di residenza di famiglia. Si erge in alto su Montagna e viene citato per la prima volta in un documento del vescovo di Trento, che diede il permesso al signore di Enn di costruire un castello. In seguito ad una contesa tra il conte Meinhard II e i Signori di Enn, questi ultimi furono cacciati dal loro castello. Il castello fu successivamente tramandato a varie famiglie nobiliari. Fu poi venduto al veneziano Pietro Albrizzi. Dopo la sua morte, il castello passò alla famiglia Zenobio Albrizzi, che lo fece restaurare. Castell Enn è ancora oggi una proprietà privata. I proprietari del castello coltivano una stretta amicizia con la comunità di Montagna. Una volta all'anno le porte si aprono per il tradizionale concerto della banda musicale del paese.

L'attività economica di Montagna è variegata. L'agricoltura svolge un ruolo fondamentale al riguardo. Circa 140 aziende agricole coltivano 165 ettari di vigneti e 165 ettari di frutteti. Ma anche l'artigianato è di grande rilievo: la maggior parte delle imprese si trovano nella zona industriale di Doladizza. L'industria manifatturiera fornisce molti posti di lavoro nella comunità. Numerosi negozi assicurano un commercio di vicinato per tutto il comune.

Il turismo, con 50.000 pernottamenti, è piuttosto ridotto. Alberghi, locande, pensioni, garni e agriturismi accolgono gli ospiti in cerca di relax lonta-



Adelsfamilien über und wurde schließlich an den Venezianer Pietro Albrizzi veräußert. Nach dessen Tod ging es an die Familie Zenobio Albrizzi über, die es restaurieren ließ. Noch heute ist Schloss Enn in Privatbesitz. Die Schlossbesitzer pflegen eine innige Freundschaft mit der Montaner Dorfgemeinschaft. So öffnen sie einmal jährlich die Tore zur Abhaltung des traditionellen Schlosskonzertes der Musikkapelle Montan.

Die Wirtschaft in Montan ist bunt gemischt. Die Landwirtschaft spielt dabei eine bedeutende Rolle. An die 140 landwirtschaftlichen Betriebe bearbeiten 165 ha Obst- und 165 ha Weinbauflächen. Auch das Handwerk ist von großer Bedeutung. Der Großteil der Betriebe ist in der Gewerbezone in Kalditsch angesiedelt. Das produzierende Gewerbe bietet viele Arbeitsplätze in der Gemeinde. Mehrere Geschäfte sichern die Nahversorgung in Montan. Der Tourismus ist mit 50.000 Nächtigungen eher bescheiden. Hotels, Gasthöfe, Pensionen und Urlaub auf dem Bauernhof-Betriebe bewirten

no dal trambusto. Ristoranti tradizionali offrono un' eccellente gastronomia, completando così l' offerta turistica.

Montagna è un comune con un' alta qualità di vita, grazie alla sua ottimale collocazione climatica, ad una buona accessibilità anche con i mezzi pubblici, come pure per le innumerevoli strutture a disposizione dei cittadini. Oltre alla scuola per l'infanzia e alla scuola elementare, Montagna dispone di una biblioteca pubblica ben attrezzata, ambulatori per il medico di famiglia e delle varie altre strutture sanitarie di pertinenza del distretto sanitario. Banca e Posta forniscono importanti servizi ai cittadini. Per gli anziani sono a disposizione sei case di riposo. Nel 2010 è stato inaugurato il centro per anziani "Lisl-Peter", che dà alloggio a 45 residenti. La collocazione centrale di questa struttura garantisce ai residenti la possibilità di partecipare alla vita del paese. La struttura fa ormai parte della comunità del paese; associazioni e volontari difatti partecipano tramite diverse iniziative alla vita dell'istituto. La casa di riposo Lisl-Peter fa parte di un progetto intercomunale tra i comuni di Montagna, Aldino, Trodena e Anterivo ed è gestito dalla Fondazione Griesfeld. Questa istituzione costituisce un importante fattore economico per il comune, soprattutto in termini di occupazione. Per gli appassionati dello sport sono a disposizione impianti sportivi come campi da calcio, campi da tennis, campi da bocce e una palestra ben attrezzata. I club sportivi si dedicano principalmente all' animazione socio-educativa. Ad esempio, lo sci club locale si prende cura ogni anno di una sessantina di bambini.

Di grande importanza è il sistema associativo di Montagna. Circa 35 associazioni sono coinvolte in un' ampia gamma di attività che vanno dalla cultura, alla protezione civile, allo sport e alle attività sociali fino all'impegno religioso. Le associazioni contribuiscono così in modo significativo al successo della comunità del paese. Numerose iniziative ed eventi sono la testimonianza di un paese dinamico e vitale.

die Gäste, die fernab von Trubel Erholung suchen. Traditionelle Gastbetriebe bieten eine hervorragende Gastronomie und runden somit das touristische Angebot ab.

Montan ist eine Gemeinde mit hoher Lebensqualität, dank der optimalen klimatischen Lage, der guten Verbindung durch öffentliche Verkehrsmittel, sowie der vielen öffentlichen Einrichtungen, die in Montan den Bürgern zur Verfügung stehen. Neben den Bildungseinrichtungen Kindergarten und Grundschule finden wir in Montan eine gut ausgestattete öffentliche Bibliothek, eine Arztpraxis für den Hausarzt und andere Einrichtungen des Gesundheitssprengels. Bank und Post versehen wichtige Dienste für die Bürger. Für die älteren Menschen stehen 6 Seniorenwohnungen zur Verfügung. Im Jahr 2010 wurde das Seniorenwohnheim „Lisl-Peter“ eröffnet, das 45 Heimbewohnern Platz bietet. Die zentrale Lage dieser Einrichtung sorgt dafür, dass die Heimbewohner am Dorfleben teilhaben können. Die Struktur ist mittlerweile ein Teil der Dorfgemeinschaft, Vereine und Freiwillige beteiligen sich mit verschiedenen Initiativen am Heimleben. Das Seniorenwohnheim Lisl-Peter ist ein gemeindeübergreifendes Projekt zwischen Montan, Aldein, Truden und Altrei und wird von der Stiftung Griesfeld geführt. Der Betrieb ist ein bedeutender Wirtschaftsfaktor in der Gemeinde, insbesondere was Arbeitsplätze angeht.

Für die sportbegeisterte Bevölkerung stehen Sportstätten wie Fußballplätze, Tennisplätze, Kegelbahnen und eine gut ausgestattete Turnhalle zur Verfügung. Die Sportvereine kümmern sich vor allem um die Jugendarbeit. Beispielsweise werden vom örtlichen Skiclub jährlich an die sechzig Kinder betreut.

Von großer Bedeutung ist das Vereinswesen in Montan. Etwa 35 Vereine engagieren sich in vielfältigen Bereichen von Kultur, Zivilschutz, Sport, Sozialem bis hin zum religiösen Einsatz. Die Vereine tragen somit wesentlich zum Gelingen der Dorfgemeinschaft bei. Zahlreiche Initiativen und Veranstaltungen zeugen von einem lebendigen Dorf.

Le chiese a Montagna

La chiesa parrocchiale di San Bartolomeo conserva ancora una possente ma semplice torre di epoca romanica risalente al 1150-1200 circa, che lascia immaginare un grande edificio, probabilmente con un'abside semicircolare. La prima campana della chiesa parrocchiale risale al 1599; la ripresa economica intorno al 1850 contribuì al fatto che gli abitanti di Montagna osarono ricostruire nuovamente la chiesa parrocchiale che era ancora in "vecchio stile". La chiesa di Santo Stefano a Pinzano fu costruita intorno al 1200 in stile romanico e ristrutturata intorno al 1400. Degli arredi gotici delle chiese sono stati conservati opere di grande pregio e qualità. L'opera centrale è il trittico d'altare di Pinzano, uno dei pochi trittici perfettamente conservati rimasti in Alto Adige, realizzato dallo scultore di Bressanone Hans Klocker.

L'ultimo edificio gotico è la Cappella di S. Anna nel Castello di Enn. La consacrazione della cappella in onore della santa Madre Anna è tipico del periodo intorno al 1500, periodo in cui appariva in veste di patrona dei cittadini e delle famiglie in molte cappelle e altari. Nel comune di Montagna si trovano anche altre cappelle, come la Cappella Loreto a Doladizza, la Cappella di Cosma e Damiano a Gleno, e la Cappella di Maria della Neve a Casignano, che appartiene al monastero dei Cappuccini.

Kirchen in Montan

Die Pfarrkirche zum Hl. Bartholomäus verfügt heute noch über einen mächtigen, aber schlichten Turm aus der romanischen Epoche um 1150/1200. Dieser Turm erinnert daran, dass die Kirche ein großes Gebäude, wahrscheinlich mit einem halbrunden Altarraum, war. Die erste Glocke der Pfarrkirche stammt aus dem Jahr 1599. Der wirtschaftliche Aufschwung um 1850 trug dazu bei, dass sich die Montaner an einen Neubau der „altmodischen“ Pfarrkirche wagten.

Die St. Stephanskirche von Pinzon wurde um 1200 im romanischen Stil erbaut und um 1400 umgebaut. Von der gotischen Ausstattung der Kirche sind besonders qualitätsvolle Werke erhalten. Das Prunkstück ist der Hochaltar in Pinzon. Er ist einer der wenigen unversehrt erhaltenen Flügelaltäre Südtirols und stammt vom Brixner Bildschnitzer Hans Klocker. Der letzte Bau der Gotik ist die Annakapelle im Schloss Enn. Die Weihe der Kapelle, zu Ehren der Heiligen Mutter Anna, ist typisch für die Zeit um 1500, wo sie als Patronin der Bürger und der Familien an vielen Kapellen und Altären auftritt. Im Gemeindegebiet von Montan gibt es noch weitere Kapellen, u. a. die Loretokapelle in Kalditsch, die Kapelle Kosmas und Damian in Glen, sowie die Kapelle Maria Schnee in Gschnon, die zum Kapuzinerklösterle gehört.

Coordinate GPS / GPS Koordinaten	46°19'49.19"N 11°18'00.97"E
Altitudine / Meereshöhe	497 m s.l.m.
Superficie / Fläche	19,51 km ²
Abitanti / Einwohner	1.669 (31-3-2017)
Densità / Bevölkerungsdichte	85,55 ab./Ew./km ²
Frazioni / Fraktionen	Casignano/Gschnon, Fontanefredde/Kaltenbrunn, Gleno/Glen, Pinzano/Pinzon, Doladizza/Kalditsch
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Aldino/Aldin, Capriana, Egna/Neumarkt, Ora/Auer, Salorno/Salurn, Termeno/Tramin, Trodena/Truden
Codice postale / Postleitzahl	39040
Prefisso telefonico / Telefonvorwahl	0471
Patrono / Kirchenpatron	S. Bartolomeo/St. Bartholomäus
Giorno festivo / Feiertag	24 agosto/August



La chiesa di Egna
Die Kirche von Neumarkt
Ph. Marco Feola



Neumarkt

Egna



È un piacere camminare sotto i portici del centro storico di Egna. Quasi un tuffo nel passato, quando il piccolo centro era un tipico borgo mercantile di fondazione altomedievale. Istituito nel 1189 dal vescovo Corrado di Trento, già nel Duecento i conti del Tirolo subentrarono ai vescovi nella gestione del potere territoriale, facendo del distretto giudiziale di Egna una delle loro basi nella val d'Adige. Nel contempo concentrarono i loro investimenti a Bolzano, lasciando così quasi intatta l'impressione antica che ancora oggi il borgo offre. Sembra ancora di sentire i rumori dei mestieri delle botteghe artigiane o i viandanti che si rifocillano in una delle tante osterie.

Il comune di Egna rappresenta, con quasi 5.000 abitanti, la località principale della Bassa Atesina. Si trova a circa 25 km a sud di Bolzano ed è composto dalle frazioni di Laghetti, Mazzon e Villa.

E in Bummel unter den Lauben, im Dorfkern der Marktgemeinde Neumarkt, wird zu einem Streifzug in die Vergangenheit, als diese noch ein typischer Marktflecken war. Er wurde 1189, im Hochmittelalter, durch Bischof Konrad von Trient gegründet. Aber schon im 13.

Jahrhundert entrissen die Grafen von Tirol den Bischöfen von Trient die weltliche Macht über dieses Gebiet und erhoben Neumarkt zu einem Gerichtssitz ihres Hoheitsgebietes im Etschtal. Gleichzeitig konzentrierten sie ihren Einfluss auf Bozen und hinterließen damit einen fast völlig intakten Eindruck, der diese Marktgemeinde heute noch prägt. Plötzlich kommt das Gefühl auf, im Hintergrund die Geräusche der ehemals existierenden Werkstätten der Handwerker oder der Wanderer, die sich in einem der zahlreichen Wirtshäuser stärken, wahrzunehmen.

Die Marktgemeinde Neumarkt ist mit ihren über 5.000 Einwohnern der Hauptort im Südtiroler Un-

La vecchia fontana
Der alte Springbrunnen

Ph. Marco Feola



Grazie alla sua posizione geografica lungo la Via Claudia Augusta ed alla vicinanza del fiume Adige, già nel Medioevo, divenne centro commerciale tra il nord ed il sud, acquistando così una rilevante importanza culturale ed economica. A dare grande prosperità alla comunità fu soprattutto la concessione, nel 1309 da parte del sovrano reggente duca Ottone, del "diritto di fermo e di deposito delle merci". Questo provvedimento disponeva infatti che tutte le merci in transito dovessero essere scaricate e sdoganate a Egna e che potessero proseguire verso Bolzano o Trento solamente a mezzo di trasportatori locali. Egna rimase fino al XVI sec. il porto fluviale più importante della regione; qui infatti tutto il legname proveniente dalla Val di Fiemme veniva caricato su grandi zattere per essere trasportato verso nord o verso sud.

Ancora oggi Egna rivela il suo fascino ai visitatori del centro storico. Innanzitutto attraverso i Portici. Essi si dividono in "Unterer Markt", risalenti probabilmente al XIII secolo e corrispondenti all'attuale Via Andreas Hofer, e "Oberer Markt", più larghi e irregolari edificati tra il XV e il XVIII secolo. Degne di nota anche le colorate facciate delle case e lo stile architettonico veneziano di alcuni edifici, le fontane, l'antica canalizzazione in marmo bianco e l'intelligente ristrutturazione degli edifici che rendono questo centro unico e pittoresco. Passeggiare senza fretta, scoprendo-

terland. Sie befindet sich etwa 25 km von Bozen entfernt und besteht neben dem Hauptort Neumarkt aus den Fraktionen Vill, Mazon und Laag. Dank ihrer geographischen Lage an der Via Claudia Augusta und der Nähe zur Etsch wurde Neumarkt schon im Mittelalter zu einem wichtigen Umschlagplatz des Handels zwischen Nord und Süd und gewann dadurch an wirtschaftlicher und kultureller Bedeutung. Außergewöhnlicher Wohlstand wurde der Gemeinschaft insbesondere durch die Privilegien zuteil, die ihr 1309 durch den damals regierenden Herzog Otto von Tirol verliehen wurden. Diese bestimmten, dass alle Güter, die auf Wagen oder Flößen nach Neumarkt kamen, hier niedergelegt und verzollt werden mussten und nur durch Bewohner von Neumarkt entweder in Richtung Bozen oder Trient weiterbefördert werden konnten.

Neumarkt blieb bis Ende des 16. Jahrhunderts der wichtigste Flusshafen der Region. Hier wurde das ganze Holz aus dem Fleimstal zu großen Flößen gebunden, die auf der Etsch hauptsächlich in südliche Richtung befördert wurden.

Bis auf den heutigen Tag hat der Ortskern von Neumarkt für den Besucher sein Flair bewahrt.

Dies trifft insbesondere auf die Lauben zu. Sie unterteilen sich in den „Unteren Markt“ - vermutlich aus dem 13. Jh. -, die heutige Andreas-Hofer-Straße, und den „Oberen Markt“, breiter und unregelmäßig bebaut zwischen dem 15. und 18. Jahrhundert. Erwähnenswert sind auch die farbenfrohen Häuserfassaden, zum Teil mit Freskenresten aus der Renaissance, marmorne Brunnen, deren Wasser noch durch die ehemalige Kanalisation, die „Ritsch“, abgeleitet wird, und die stilgerechten Restaurierungen, die diesen Ortskern einzigartig und pittoresk gestalten. Die vielfältigen Besonderheiten und die magische Atmosphäre der guten Stube von Neumarkt kann man allerdings nur dann erkennen, wenn man ohne Zeitdruck durch diese Lauben und Gassen schlendert.

Heute ist Neumarkt als Kulturzentrum des Südtiroler Unterlandes bekannt. Sehenswert sind au-



ne le mille particolarità è l'unico modo per riuscire a gustarne appieno la magica atmosfera.

Oggi Egna è nota come centro culturale della Bassa Atesina. Oltre ai Portici (Lauben) che caratterizzano il borgo, sono notevoli la chiesa parrocchiale tardogotica dedicata a S. Niccolò, rimodellata nel 1461 dal costruttore Hans Feur di Vipiteno, la chiesa tardogotica di S. Maria in Villa (restaurata e riconsacrata nel 1956) ed il settecentesco palazzo Griesfeld.

Anche i dintorni di Egna sono molto interessanti per una visita. La piccola frazione di Mazzon è situata sulla splendida e soleggiata terrazza naturale che sovrasta Egna. Caratteristiche geografiche quali l'altitudine e l'esposizione al sole rendono questo territorio particolarmente adat-

to per den Lauben, die das Ortsbild prägen, auch die spätgotische St. Nikolaus geweihte Pfarrkirche - 1461 durch den Baumeister Hans Feur aus Sterzing umgebaut -, die spätgotische Kirche „Unsere Liebe Frau in der Vill“, die 1956 restauriert und wieder neu geweiht wurde, sowie das Palais Griesfeld aus dem 18. Jahrhundert. Auch ein Besuch in der Umgebung von Neumarkt ist empfehlenswert. Die kleine Fraktion Mazzon liegt auf einer wunderschönen, sonnenbeschienenen Naturterrasse oberhalb von Neumarkt. Dank ihrer geographischen, der Sonne zugewandten Lage eignet sie sich ausgezeichnet für den Anbau von Blauburgunder – Pinot Nero.

Von Neumarkt führt ein müheloser Weg nach Mazzon. Als Sehenswürdigkeiten bieten sich die Burg-



to alla coltivazione del Pinot Nero. Mazzon è raggiungibile da Egna tramite una passeggiata poco impegnativa. Qui i resti di Castel Caldivo e l'antica chiesetta di San Michele rappresentano due mete facilmente accessibili che offrono una vista splendida sulla vallata sottostante.

La frazione di Villa è immersa tra i vigneti e le colline che a nord di Egna si estendono fino a Castelfeder. Questa località ha conservato il suo carattere rurale e custodisce un gioiello dell'architettura sacra altoatesina, la chiesa di Nostra Signora, considerata una delle più belle chiese tardogotiche della regione.

Lagheti con i suoi 1300 abitanti circa, è la frazione più popolosa del comune di Egna. Il centro storico vanta alcuni splendidi edifici che testimoniano l'importanza di questo piccolo centro per la viabilità del passato; da qui infatti prendeva via il percorso che in caso di esondazione del fiume permetteva di proseguire verso il Trentino attraverso il passo Sauch. Questo sentiero prende oggi il nome dal noto artista Albrecht Dürer

ruine Kaldiff und die kleine St. Michael geweihte Kirche an. Beide sind bequem zu erreichen und bieten einen herrlichen Blick auf das unterhalb liegende Tal.

Die Fraktion Vill liegt eingebettet zwischen Weingärten und -bergen, die sich im Hügelland nördlich von Neumarkt bis nach Castelfeder ausdehnen. Die Vill hat ihr typisches bäuerliches Ortsbild bewahrt und birgt ein Kleinod der Südtiroler sakralen Architektur, nämlich die Kirche „Unsere Liebe Frau“. Sie zählt zu den schönsten spätgotischen Kirchen der Region.

Laag ist mit seinen etwa 1.300 Einwohnern die meistbevölkerte Fraktion der Marktgemeinde Neumarkt. Der historische Ortskern zeugt mit einigen schönen Bauten von der Bedeutung, die dieser Ort einst als „Verkehrsknotenpunkt“ einnahm. Hier begann zum Beispiel die Route, die bei Überschwemmungen durch die Etsch die Fortsetzung der Reise ins Trentino über den Sauch-Pass ermöglichte. Dieser Weg wurde nach dem weltberühmten Künstler Albrecht Dürer benannt, der

che lo percorse nel 1494 in occasione del suo primo viaggio in Italia. A nord di Laghetti si trova la località di San Floriano, particolarmente nota grazie all'ospizio di S. Floriano, detto anche Klösterle, ed alla chiesetta ad esso collegata. L'Ospizio rappresenta un complesso architettonico di grande interesse storico: risalente al XIII secolo fu costruito con l'intento di dare asilo e assistenza ai pellegrini in viaggio verso la Terra Santa. La peculiarità del Klösterle sta nell'aver mantenuto inalterata nei secoli la sua struttura originaria. Ogni anno nei primi giorni di agosto i Portici di Egna ospitano la Laubenfest, probabilmente la più antica festa di paese dell'Alto Adige, capace di richiamare visitatori da tutta la regione. Gran parte della cittadinanza partecipa ai festeggiamenti, le varie associazioni del paese organizzano stand enogastronomici e le piazzette sono allietate con musica dal vivo. Nel 2014 la cittadina di Egna è entrata a far parte dell'esclusivo Club "I Borghi più Belli d'Italia", nato nel 2001 dall'esigenza di valorizzare il patrimonio di storia, arte, cultura e tradizione presente nei piccoli centri italiani, non solo a fini turistici ma con il nobile scopo di garantirne il mantenimento e lo sviluppo.

1494 während seiner ersten Reise nach Italien diesen Weg zurücklegte. Nördlich von Laag befindet sich St. Florian, renommiert für das „Klösterle“ und das Kirchlein in seiner Nähe. Das Pilgerhospiz St. Florian ist mit seiner romanischen Bauweise von großem historischen Interesse. Es wurde im 13. Jahrhundert erbaut, um Pilgern auf dem Weg ins Heilige Land Unterkunft und Betreuung zu bieten. Die Besonderheit: Im Laufe der Jahrhunderte wurde an seiner ursprünglichen Struktur nie etwas geändert. Jedes Jahr findet unter den Lauben Anfang August das Neumarkter Laubenfest statt. Vermutlich das älteste Südtiroler Dorffest, das Besucher aus der ganzen Region anzieht. Ein Großteil der Bevölkerung nimmt an diesem Fest teil. Die Ortsvereine sorgen mit ihren Gastronomieständen für die Gaumenfreuden, und auf allen Plätzen im Ort wird mit Live-Musik zur Unterhaltung beigetragen. Seit 2014 zählt die Marktgemeinde Neumarkt zu den „Borghi più belli d'Italia“, den schönsten Orten Italiens. Diese Initiative entstand 2001 mit dem Ziel, Geschichte, Kunst, Kultur und Tradition der kleinen italienischen Orte zu erhalten, d. h. nicht unbedingt aus touristischer Sicht, sondern eher aus Heimatliebe ihren Fortbestand und ihre Entwicklung zu sichern.

Coordinate GPS / GPS Koordinaten	46°19'04"N 11°16'25"E
Altitudine / Meereshöhe	214 m s.l.m.
Superficie / Fläche	23,57 km²
Abitanti / Einwohner	5.252 (31-3-2017)
Densità / Bevölkerungsdichte	222,83 ab./Ew./km²
Frazioni / Fraktionen	Laghetti/Laag, Mazzon/Mazon, Villa/Vill
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Caldaro sulla Strada del Vino/Kaltern an der Weinstrasse, Cortaccia sulla Strada del Vino/Kurtatsch an der Weinstrasse, Cortina sulla Strada del Vino/Kurtinig an der Weinstrasse, Magrè sulla Strada del Vino/Margreid an der Weinstrasse, Montagna/Montan, Salorno/Salurn, Termeno sulla Strada del Vino/Tramin an der Weinstrasse
Codice postale / Postleitzahl	39044
Prefisso telefonico / Telefonvorwahl	0471
Patrono / Kirchenpatron	San Nicola/St. Nikolaus
Giorno festivo / Feiertag	6 dicembre/Dezember



Scorcio del centro del paese
Ausschnitt des Dorfzentrums

Ph. Franco Delli Guanti



Vadena

Pfatten



Ph. Franco Delli Guanti

Il territorio di Vadena si sviluppa sulla riva destra dell'Adige ai piedi del Monte di Mezzo per poi estendersi al di là della sella di Laimburg, comprendendo la sponda nord-orientale del Lago di Caldaro. Conosciuta dagli studiosi di archeologia fin dall'Ottocento, la storia di Vadena affonda le sue radici nella preistoria. Il suo nome deriva dalla parola latina *vadum* (guado) perchè qui si attraversava l'Adige e questo rapporto con il fiume ha segnato in modo decisivo la nascita e lo sviluppo del territorio. Il Monte di Mezzo, i ponti, il fiume Adige sono dunque per Vadena un simbolo comune di identità collettiva che rimanda all'origine nonché allo sviluppo del paese. Già dal Medioevo si ha notizia in questa zona di traghetti per persone e merci. Il primo ponte mobile è documentato nel 1220 a Monte/Gmund, mentre un primo ponte sull'Adige venne portato a termine sul territorio di Vadena nel 1859. Il vecchio traghetto adibito al trasporto di persone

Das Gebiet von Pfatten dehnt sich auf der rechten Uferseite der Etsch, am Fuße des Mitterbergs, aus, bis hinter den Sattel von Laimburg und zum Nordost-Ufer des Kalterer Sees. Pfatten, Archäologen bereits im 19. Jahrhundert bekannt, hat seinen Ursprung schon in der Vorgeschichte. Vadena – so der ital. Namen - erhielt seinen Namen vom lateinischen *vadum* (das bedeutet: Furt), denn hier konnte man die Etsch überqueren. Dieses enge Verhältnis mit dem Fluss hat erheblich zur Entstehung und Entwicklung des Gebietes beigetragen. Der Mitterberg, die Brücken, die Etsch sind folglich für Pfatten ein Symbol der gemeinschaftlichen Identität, das auf den Ursprung sowie die Entwicklung des Dorfes verweist. Schon aus dem Mittelalter gibt es Aufzeichnungen von Fähren, die Menschen und Güter übersetzten. Die erste Zugbrücke wird 1220 in Monte/Gmund erwähnt. Eine Brücke, die über die Etsch führte, wurde im Gebiet von Pfatten 1859 fertiggestellt.

I vigneti di Laimburg
Laimburger Weinberge

Ph. Franco Delli Guanti



e veicoli dovette essere però più volte riattivato e prestò servizio fino al 1950 e cioè fino a che venne ultimato il primo ponte in cemento armato. Vadena e il fiume Adige condividono dunque una storia antichissima di convivenza, complessa ma raggiunta, tra uomo e natura. Un rapporto col fiume, che per Vadena ha definito la conformazione del suo paesaggio, la sua storia e persino la forma stessa del paese, sparsa, estesa e allungata nel suo territorio.

Vadena ha un passato lontano, che risale all'età preistorica, legato alla necropoli rinvenuta presso il Maso Stadio/Stadlhof a Laimburg. Il valore di questo sepolcreto di urne non consiste solo nel fatto di essere stato uno dei primi siti preistorici della regione ad essere portato alla luce (intorno al 1850), ma anche perché supera di

Die alte Fähre, die vorher zur Personen- und Fahrzeugbeförderung diente, musste jedoch mehrmals wieder aktiviert werden bis sie schließlich 1950 den Betrieb einstellte, nämlich dann, als die erste Brücke aus Stahlbeton befahr- oder begehbar war. Pfatten und die Etsch verbindet folglich ein langes Zusammenleben zwischen Mensch und Natur, das nicht immer einfach war. Der Fluss hat die Landschaft von und um Pfatten geformt. Er trug zur Geschichte und Anordnung des Dorfes bei – verstreut Weiler und ein sich länglich ausdehnender Landstreifen.

Von seinem prähistorischen Ursprung zeugt die Nekropolis, die bei archäologischen Ausgrabungsarbeiten beim Weiler Stadlhof in Laimburg ans Tageslicht kam. Der Wert dieses Urnengräberfeldes besteht nicht nur darin, dass es eines der prä-



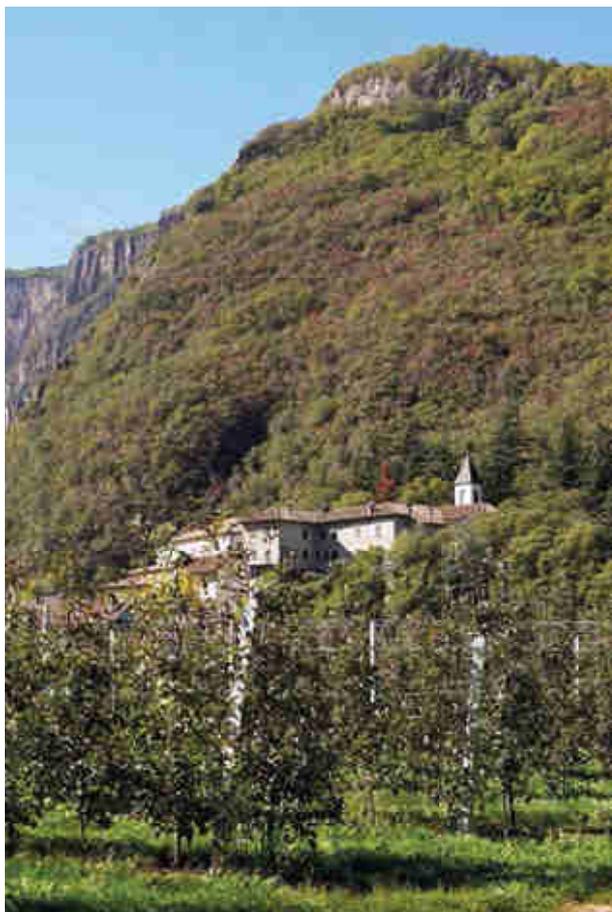
gran lunga, con le sue centinaia di sepolture ed i relativi ricchi corredi funebri, tutte le necropoli fino ad ora conosciute nell'area sudalpina, tra l'Adige e il Piave. Inoltre la necropoli di Vadena rappresenta forse l'unico esempio in Europa di un sito utilizzato come luogo di sepoltura, più o meno continuativamente, per un millennio e mezzo, vale a dire dall'età del bronzo finale (X sec. A.C.) fino alla tarda romanità inoltrata (IV sec.d.C.). Il valore scientifico della necropoli di Vadena si fonda soprattutto sul fatto che ad una grande quantità di reperti di ceramica, di bronzo e di ferro si affiancano, per un'analisi tipologica e cronologica, anche 200 corredi funebri intatti, per la maggior parte conservati al Museo Civico di Bolzano. La via fluviale e lo stesso insediamento retico-romano di Vadena persero man mano d'importanza con la costruzione della via Claudia Augusta, di cui un tratto secondario passava sulla destra dell'Adige alla base del Monte di Mezzo. Nonostante Vadena fosse un territorio di passaggio lungo un'importante via commerciale, fin dall'antichità l'attività fondamentale per gli abi-



historischen Fundstätten in der Region war – die Entdeckung wurde um 1850 gemacht -, sondern auch im Fund von Hunderten von Gräbern und den dazugehörigen reichen Grabbeigaben, der bei weitem alle anderen bis zu dieser Zeit bekannten Funde von Gräberfeldern im Südalpenraum, von der Etsch bis zum Fluss Piave, übertraf. Ferner wird vermutet, dass dieses Urnengräberfeld das einzige in ganz Europa ist, das etwa 1500 Jahre, mehr oder weniger kontinuierlich, zur Beisetzung benutzt wurde, d.h. vom Ende der Bronzezeit (10. Jh. v. Chr.) bis in die späte römische Epoche (4. Jh. n. Chr.). Der wissenschaftliche Wert basiert im Wesentlichen auf der großen Menge von Fundgegenständen aus Keramik, Bronze und Eisen, flankiert von chronologisch geordneten 200 intakten Grabbeigaben. Sie werden zum Großteil im Stadtmuseum Bozen aufbewahrt. Der Flussweg und

Vadena immersa tra i meleti
Pfatten, eingebettet in Apfelplantagen

Ph. Franco Delli Guanti



tanti di quest'area non era il commercio, bensì l'agricoltura e l'allevamento del bestiame. Benchè i terreni pianeggianti del fondovalle siano meno adatti alla vite di quelli situati sui declivi, la viticoltura era presente a Vadena fin dai tempi antichi. Già durante il sec.XIX ci fu una modesta produzione di mele, pere e noci. Le attuali vaste monoculture fruttifere sono sorte solo dopo la Seconda guerra mondiale. Dopo il 1800 l'attività della bachicoltura, che si stava diffondendo, interessò anche il territorio di Vadena.

La storia di Vadena è una storia che rimanda dunque a immagini lontane fatte di uomini che attraversano guadi, costruiscono ponti, percorrono vie, dominano acque: sono uomini che bonificano terreni cimentandosi in diverse colture; è la

die rätoromanische Siedlung Pfatten verloren mit dem fortschreitenden Bau der Via Claudia Augusta immer mehr an Wichtigkeit, denn eine sekundäre Trasse verlief rechts von der Etsch, am Fuße des Mitterbergs.

Obwohl Pfatten und sein Gebiet an einer wichtigen Handelsstraße lagen, war der wesentliche Wirtschaftszweig der Bevölkerung nicht der Handel, sondern Ackerbau und Viehzucht.

Obwohl die flachen Böden in der Talsohle für den Weinbau weniger geeignet waren, als die auf den Hanglagen, existierte in Pfatten schon in der Antike der Weinbau. Bereits im 19. Jahrhundert gab es eine ansehnliche Produktion von Äpfeln, Birnen und Nüssen. Die heutigen, ausgedehnten Monokulturen von Obst entstanden erst nach dem 2. Weltkrieg. Nach 1800 verbreitete sich die Seidenraupenzüchtung auch im Gebiet von Pfatten.

Die Geschichte von Pfatten verweist auf weit zurückliegende Erinnerungen an Menschen, die Furte durchquerten, Brücken bauten, sich auf Straßen fortbewegten, fließende Gewässer bewältigten. Menschen, die die Erdscholle urbar machten. Vergangenheit bedeutet auch Kirchengeschichte, Überschwemmungskatastrophen, Immigration, Schlösser und Burgen. Nach 1610 blieb Leuchtenburg unbewohnt und verfiel. Im 20. Jahrhundert wurden an den verbliebenen Mauern Erhaltungsarbeiten durchgeführt. Im Innenbereich der Burg blieben noch einige Reste von Fresken aus dem 15. Jahrhundert gut erhalten. Für Pfatten ist Leuchtenburg nicht nur das Wappensymbol, sondern auch ein echter Bezugspunkt der Gemeinschaft. Die idyllische Burgruine erweckt den Eindruck eines Wächters über den Kalterer See und das gesamte Etschtal aus seiner luftigen Anhöhe auf dem Mitterberg.

Den Besucher lädt Pfatten zu einer Entdeckungsreise durch die Geschichte ein, um Land und Leute kennenzulernen, in einem abertausendjährigen Milieu des Zusammenlebens von Mensch und Natur. Ausflüge auf den Mitterberg, zur Ruine von Leuchtenburg oder durch das blühende Tal im

Uno scorcio del paese di Vadena
Ein Blick auf das Dorf Pfatten

Ph. Franco Delli Guanti

storia di chiese, di inondazioni, di immigrazione e anche di castelli. Dopo il 1610, Castelchiaro rimase disabitato e decadde. Nel XX secolo, infine, le mura ancora esistenti furono sottoposte a interventi di conservazione. Il suo interno cela resti della residenza ben conservati con affreschi del XV secolo. Per Vadena, Castelchiaro non è semplicemente la figura-simbolo dello stemma comunale, ma rappresenta per la comunità un vero e proprio punto di riferimento identitario. Con le sue suggestive rovine sembra fare la guardia al Lago di Caldaro mentre troneggia sul monte di Mezzo e sull'intera vallata dell'Adige.

Al visitatore Vadena offre la scoperta della sua storia e del suo territorio, in un ambiente di millenaria convivenza tra uomo e natura: escursioni sul Monte di Mezzo, alle rovine di Castelchiaro (Leuchtenburg) o attraverso la Valle della Primavera, per arrivare ai laghi. Attraversata dalla pista ciclabile che percorre la Val d'Adige, Vadena ne diventa un punto di sosta di sicuro interesse. A sud il centro di ricerca e sperimentazione agraria e forestale Laimburg (Castel Varco), che ospita la famosa cantina nella roccia "Felsenkeller".



*Frühling, bis hin zu den Seen.
Durch Pfatten führt auch der Radweg des Etschtals.
Folglich eignet sich das Dorf ausgezeichnet zu einer abwechslungsreichen Rast. Im Süden das Land- und Forstwirtschaftliche Versuchszentrum Laimburg (Castel Varco), mit dem bei Weinliebhabern allseits bekannten "Felsenkeller".*

Coordinate GPS / GPS Koordinaten	46°25'N 11°18'E
Altitudine / Meereshöhe	243 m s.l.m.
Superficie / Fläche	15,22 km ²
Abitanti / Einwohner	1.038 (31-12-2015)
Densità / Bevölkerungsdichte	68,2 ab./Ew./km ²
Frazioni / Fraktionen	Birti/Birtihof, Carnèl, Masetta/Wachsbleiche, Maso Stadio/Castelvarco, Stadelhof/Laimburg, Monte/Berg, Mover/Mayrhöfe, Novale al Varco/Kreither Sattel, Piccolongo/Piglon
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Appiano sulla Strada del Vino/Eppan an der Weinstrasse, Bolzano/Bozen, Bronzolo/Branzoll, Caldaro sulla Strada del Vino/Kaltem an der Weinstrasse, Termeno sulla Strada del Vino/Tramin an der Weinstrasse, Laives/Leifers, Ora/Auer
Codice postale / Postleitzahl	39051
Prefisso telefonico / Telefonvorwahl	0471
Patrono / Kirchenpatron	Santa Maria Maddalena/St. Maria Magdalena
Giorno festivo / Feiertag	22 luglio/Juli



Castello di Salorno
Haderburg

Ph. Gemeinde Salurn



Salorno

Salurn



Salorno è il Comune più a sud dell'Alto Adige, ancora incluso nel territorio linguistico tedesco ed è situato lungo la Strada del Vino dell'Alto Adige, a circa 33 chilometri a sud di Bolzano.

Il Comune di Salorno si estende su una superficie di 33,20 km² nella parte meridionale dell'Alto Adige, al confine con il Trentino. Il territorio occupa parti del fondovalle della Bassa Atesina e si estende fino alle catene montuose che delimitano a est e a sud-est la Valle dell'Adige.

Il nucleo principale di Salorno (210-240 m s. l. m.) è stato costruito sul versante orografico sinistro del fiume Adige, su un cono di detriti formatosi nel corso dei tempi ai piedi della cascata Titschen, a formare un riparo naturale dalle piene dell'Adige che regolarmente inondavano la pianura. L'ultima

Salurn ist die südlichste Gemeinde Südtirols und des geschlossenen deutschen Sprachraumes und liegt am Anfang der Südtiroler Weinstraße, etwa 33 Kilometer südlich von Bozen.

Die Gemeinde Salurn erstreckt sich auf einer Fläche von 33,20 km² im äußersten Süden Südtirols an der Grenze zum Trentino. Sie nimmt dabei Teile des Unterlandler Talbodens ein und erstreckt sich über die Höhenzüge, die das Etschtal östlich und südöstlich begrenzen.

Der Hauptort Salurn (210–240 m ü.d.M.), wurde an der orographisch linken Seite der Etsch auf einem Schuttkegel erbaut, der sich im Laufe der Zeit am Fuße des Titschen-Wasserfalls gebildet hatte und ein natürlicher Schutz vor dem Hochwasser der Etsch war, das regelmäßig das Unterland überschwemmte. Im Jahr 1981 ereignete sich die letzte

grande alluvione si è verificata nel 1981, nella prima mattinata del 19 luglio quando, a causa di una rottura dell'argine nei pressi di Laghetti, il fiume Adige straripò sulle aree residenziali e coltivate di Salorno.

La cascata e il fiume Adige hanno dato origine al significato del nome Salorno: Sal- (acqua, lago, palude) e -urn (luogo, zona); probabilmente quindi per le popolazioni retiche del tempo, Salurn significava "il luogo presso le acque". Soltanto in tempi più recenti è stato possibile edificare anche in zone più vicine all'Adige, nonché in pianura. La parte del fondovalle di Salorno è destinata principalmente all'agricoltura (frutticoltura e viticoltura) e confina a nord con i Comuni limitrofi di Egna, Cortina all'Adige e Magrè.

All'altezza del centro del paese, la Valle dell'Adige, che fino a qui si snoda in direzione nord-sud, compie una curva a sud-ovest, là dove tra il monte Geier a sud-est e il monte Favogna a nord-ovest si forma una strettoia, la nota Chiusa di Salorno. Il Comune di Salorno si estende sulla destra dell'Adige fino ai piedi del monte Favogna ed al vicino paese di Roverè della Luna, già situato in Trentino. Ad est e a sud-est, sopra la piana all'altezza di Salorno, si erge una catena montuosa boscosa che separa la Valle dell'Adige dalla Val di Cembra in Trentino ed è in gran parte protetta dal Parco Naturale Monte Corno. Qui si trovano il piccolo centro e alcuni masi sparsi della frazione di Pochi (550-580 m s. l. m.); ancora più in alto, su una sella montuosa aperta verso sud, tra la Madrutta (Madruttberg) e il Monte Corno di Trodena, si trova la frazione montana di Cauria (1320-1340 m s. l. m.).

Salorno risale a un insediamento romano, sorto in tempi molto lontani. Al Dos della Forca (Galgenbühel), un cono di detriti ai piedi del Monte Geier a sud di Salorno che fungeva da luogo di esecuzioni, è stato rinvenuto un grande cimitero romano. Gli oggetti trovati sono conservati nel Museo Ferdinandeum di Innsbruck. Il toponimo Salorno è stato menzionato per la prima volta in un documento del 575 d. C. Fu qui che ebbe luogo la

große Überschwemmung, als sich die Etsch infolge eines Dammbrochs bei Laag am frühen Morgen des 19. Juli über die Wohn- und Kulturflächen Salurns ergoss.

Der Wasserfall und die Etsch haben auch mit der Bedeutung des Dorfnamens Salurn zu tun: Sal-(Gewässer, See, Sumpf) und -urn (Ort, Gebiet), also sehr wahrscheinlich für die damals einheimischen Räter „der Ort an den Wassern“. Erst in jüngerer Zeit baute man näher an die Etsch heran und weiter in die Ebene hinaus. Der zu Salurn gehörende Abschnitt des Talbodens wird hauptsächlich landwirtschaftlich genutzt (Obst- und Weinbau) und grenzt im Norden an die Nachbargemeinden Neumarkt, Kurtinig und Margreid.

Auf der Höhe des Ortszentrums macht das bis hier in Nord-Süd-Richtung verlaufende Etschtal einen Knick nach Südwesten, wodurch sich zwischen dem Geierberg im Südosten und dem Fennberg im Nordwesten eine Verengung bildet, die bekannte Salurner Klause. Das Salurner Gemeindegebiet reicht auf der orographisch rechten Seite der Etsch bis nahe an den Fuß des Fennbergs und an den Nachbarort Roverè della Luna heran, der sich bereits im Trentino befindet.

Östlich und südöstlich über dem Unterland bei Salurn erhebt sich ein bewaldeter Gebirgszug, der das Etschtal vom Cembratal im Trentino trennt und zu großen Teilen im Naturpark Trudner Horn unter Schutz gestellt ist. Hier liegen der kleine Ortskern und die verstreuten Gehöfte der Fraktion Buchholz (550–580 m ü.d.M.); noch höher, auf einem nach Süden geöffneten Gebirgssattel zwischen Madruttbberg und Trudner Horn, liegt noch die Bergfraktion Gfrill (1320–1340 m ü.d.M.).

Salurn geht auf eine römische Siedlung zurück, entstanden also schon zur Zeitenwende. Am Galgenbühel, einem Schuttkegel am Fuße des Geierberges südlich von Salurn, der als Hinrichtungsstätte diente, fand man einen großen römischen Friedhof. Die dort gefundenen Gegenstände sind im Museum Ferdinandeum in Innsbruck aufbewahrt. Salurn wird im Jahre 575 n. Chr. erstmals

battaglia nella quale il duca longobardo di Trento riuscì a respingere i Franchi, che avanzavano verso sud. Lo storico Paulus Diaconus descriveva il luogo come "in loco qui Salurnis dicitur" (nel luogo denominato Salurnis); in tal modo il nome Salurnis è entrato a far parte degli annali della storia. La ragione dell'ascesa di Salorno è la sua posizione strategica, non solo per la presenza della Chiusa, ma anche per il fatto che qui iniziava il sentiero che, attraverso la forcella Sajùch (Saüchsattel), permetteva di arrivare in Val di Cembra, aggirando la Chiusa stessa. L'intero fondovalle della pianura era allora un'area paludosa e quindi spesso invalicabile. Anche l'artista Albrecht Dürer, nel 1494 dovette deviare su questo percorso, che da lui prese il nome. Grazie alla sua posizione su un'asse strategica nord-sud, il paese era anche una stazione di posta e disponeva di un importante approdo sul fiume Adige. Numerose famiglie nobiliari si sono insediate qui (da Ander Lan zu Hochbrunn e Liebenstein, da Coreth, da Gelmini a Kreutzhof, da Hausmann, Fenner von Fennberg). Difficilmente in Tirolo si troverà un altro paese in cui abbiano vissuto così tante famiglie nobili. Queste famiglie, tra il XV e il XVIII secolo, hanno costruito magnifiche dimore che ancora oggi caratterizzano il panorama di Salorno. In quello stesso periodo, l'allevamento del baco da seta rappresentò una parte significativa della ripresa economica e contribuì alla ricchezza del paese. Nel quartiere di "Salurn an der Strass" (l'attuale via Trento) vi erano molte locande nelle quali trovavano ospitalità artisti, poeti, principi e uomini d'affari che erano di passaggio e che poi descrivevano il loro soggiorno a Salorno.

Anche la frazione di Pochi di Salorno (Buchholz) risale all'epoca romana e può essere in qualche modo ricollegata alla fortezza longobarda di Fagitana. Esistono tuttora i resti di un'antica strada romana. La denominazione più tarda di Buchholz è da ricondurre al termine alto-tedesco medio "buoch- aeh".

Una piccola perla tra gli insediamenti preistorici dell'Alto Adige è costituita dal castelliere sulle Pir-

urkundlich erwähnt. Hier fand die Schlacht statt, bei der der langobardische Herzog von Trient die nach Süden vordringenden Franken zurückschlagen konnte. Der Geschichtsschreiber Paulus Diaconus bezeichnete den Ort als „in loco qui Salurnis dicitur.“ Damit fand der Name Salurnis Eingang in die Annalen der Geschichte. Der Grund für den Aufstieg Salurns ist seine strategische Lage. Nicht nur die Klause war von Bedeutung, hier beginnt auch der Weg über den Saüchsattel ins Cembratal, über das man die Klause umgehen konnte. Die gesamte Talsohle des Unterlandes war damals nämlich Sumpfgebiet und deshalb oft unpassierbar. Auch der Künstler Albrecht Dürer musste im Jahre 1494 über diese Route ausweichen, die heute Dürerweg genannt wird. Das Dorf war aufgrund seiner Lage an einer wichtigen Nord-Süd-Achse auch Poststation und besaß eine wichtige Floßstation an der Etsch. Viele Adelsgeschlechter haben sich hier angesiedelt (von An der Lan zu Hochbrunn und zu Liebenstein, von Coreth, von Gelmini zu Kreutzhof, von Hausmann, Fenner von Fennberg). Es dürfte in Tirol kaum eine zweite Gemeinde geben, in welcher so viele Adelsfamilien gewohnt haben. Sie haben zwischen dem 15. und 18. Jahrhundert prächtige Ansitze gebaut, die das Ortsbild von Salurn heute noch entscheidend prägen. In diesem Zeitraum war die Seidenraupenzucht ein wichtiger Bestandteil des wirtschaftlichen Aufschwungs und trug zum Reichtum des Dorfes bei. Im Ortsteil „Salurn an der strass“ (die heutige Trientstraße) gab es viele Herbergen, in denen durchreisende Künstler, Dichter, Fürsten und Wirtschaftstreibende abstiegen, die dann auch über ihren Aufenthalt berichteten.

Die Fraktion Buchholz stammt ebenfalls aus der Römerzeit und lässt sich mit dem Langobardenkastell Fagitana (fagetum-Buche) in Verbindung bringen. Es gibt noch Reste eines alten Römerweges. Der spätere Ortsname Buchholz geht auf das mittelhochdeutsche „buoch- aeh“ zurück. Ein kleine Perle unter den urzeitlichen Siedlungen Südtirols ist in Buchholz auch die Wallburg auf Pirle. Zeugen der Vergangenheit sind zudem alte Kalkgruben und

le (Wallburg su Pirle) a Pochi. Testimoni del passato sono le antiche calcare (forni per la calce) e due lovare (trappole per catturare i lupi) (Wolfsgruben). La frazione è costituita dal nucleo del paese lungo la via di Pochi e da una sequenza di masi ben conservati, piuttosto distanti fra loro. La frazione montana di Cauria fu menzionata per la prima volta nel 1278 e appare nell'Urbar (elenco dei possedimenti) di Meinhard II del Tirolo del 1288 con il nome di Caurile. L'area di insediamento è contraddistinta da un centro paese molto raccolto e dalla presenza di masi isolati.

Fino alla fine della prima guerra mondiale, Salorno apparteneva al distretto giudiziario di Egna in Tirolo ed era parte del comprensorio di Bolzano. L'Alto Adige fu annesso all'Italia nel 1920, dopo la prima guerra mondiale, in seguito al trattato di pace di Saint-Germain, anche se già nel 1915 diversi politici italiani, come pure l'irredentista trentino Cesare Battisti, si erano pronunciati a favore di un confine alla Chiusa di Salorno. Durante il periodo fascista, furono messe in atto numerose misure di italianizzazione. Le scuole tedesche e la cultura tedesca vennero bandite, l'avvocato Josef Noldin di Salorno venne mandato al confino sull'isola di Lipari, l'ultimo Sindaco tedesco-tirolese di Salorno, Ferdinand von Gelmini zu Kreuzhof, eletto alle elezioni comunali del 1922, e tutti gli insegnanti che insegnavano il tedesco nelle scuole clandestine dette "Katakombenschule", furono perseguitati. Dal 1921 al 1948, l'intera Bassa Atesina faceva parte della provincia di Trento. Il provvedimento fu adottato dal governo per forzare l'italianizzazione dei cosiddetti "territori mistilingui". Ma non ebbe successo. Molto è cambiato da allora. Con lo Statuto di Autonomia l'Alto Adige ha riacquisito le competenze sulla maggior parte dei settori della vita pubblica ed economica, in particolare il diritto alla propria lingua e cultura.

Passeggiando per Salorno o visitando le due frazioni di Pochi e Cauria, si incontrano molti luoghi d'interesse e si conoscono personaggi di altri tempi. A Salorno si possono ammirare: il castello di

zwei Wolfsgruben. Die Fraktion besteht aus einem Ortskern längs der Buchholzerstraße und einer Reihe von gut erhaltenen Bauernhöfen, die ziemlich verstreut sind.

Die Bergfraktion Gfrill wird im Jahre 1278 erstmals urkundlich erwähnt und kommt im Urbar Meinhard's II. von Tirol aus dem Jahre 1288 als Caurile vor. Das Siedlungsgebiet ist durch den geschlossenen Ortskern und Einzelhöfe charakterisiert.

Salurn gehörte bis zum Ende des Ersten Weltkriegs zum Gerichtsbezirk Neumarkt in Tirol und war Teil des Bezirkes Bozen. Südtirol wurde im Jahre 1920, nach dem Ersten Weltkrieg, infolge des Friedensvertrages von Saint-Germain von Italien annektiert, obwohl sich bereits 1915 verschiedene italienische Politiker wie auch der Trentiner Irredentist Cesare Battisti für eine Grenze bei der Salurner Klause ausgesprochen hatten. Während der Zeit des Faschismus wurden zahlreiche Italianisierungsmaßnahmen durchgeführt.

Die deutschen Schulen und die deutsche Kultur wurden verboten, der Salurner Rechtsanwalt Josef Noldin wurde in die Verbannung auf die Insel Lipari geschickt, der in den Gemeinderatswahlen 1922 gewählt, letzte deutsch-südtiroler Bürgermeister von Salurn Ferdinand von Gelmini zu Kreuzhof abgesetzt und alle Lehrerinnen, die in den Katakombenschulen unterrichteten, wurden verfolgt. Von 1921 und 1948 war das gesamte Bozner Unterland ein Teil der Provinz Trient. Die Maßnahme wurde von der Regierung beschlossen, um die Italianisierung der sogenannten „gemischtsprachigen Gebiete“ zu forcieren.

Gelungen ist das nicht. Von damals bis heute hat sich sehr viel verändert. Durch das Autonomiestatut hat Südtirol die Hoheit über die meisten Bereiche des öffentlichen und wirtschaftlichen Lebens wieder erhalten, vor allem das Recht auf die eigene Sprache und Kultur.

Wer durch Salurn spaziert oder die beiden Fraktionen Buchholz und Gfrill besucht, stößt auf viele Sehenswürdigkeiten und lernt Persönlichkeiten früherer Zeiten kennen.

Haderburg (Castello di Salorno), il piccolo museo "Scoprire/Abenteuer Haderburg", la chiesa parrocchiale di Sant'Andrea (con tratti architettonici veneziani tipici come la serliana, sulla facciata), la chiesa di San Giuseppe su piazza Gries, le numerose dimore nobiliari, la cantina "Zehentkeller" e le antiche fontane distribuite in vari angoli del paese. Alcune personalità da ricordare: Viktor von Prendel (Generale austro-russo), Theodor von Kathrein (Governatore del Tirolo), P.Hartmann von An der Lan-Hochbrunn (compositore austriaco), Franz Philipp Fenner von Fennberg (fondatore dei Kaiserjäger tirolesi), il nano Perkeo (giullare di corte al castello di Heidelberg).

Da visitare a Pochi: il castelliere sulle Pirle (Wallburg auf Pirle), la chiesa parrocchiale di Sant'Orsola, la cappella di Sant'Anna, il giardino delle sculture dell'artista Sieglinde Tatz-Borgogno, l'albero di sequoia al maso Leitach.

Anche a Cauria infine ci sono cose da vedere e da visitare: la chiesa parrocchiale di Santa Margareth, la Cappella della Visitazione di Maria con un albero di tiglio vecchio di circa 370 anni, la Cappella dedicata a San Carlo Borromeo al Röllhof, i vecchi masi "auf dem Pühel" e quelli situati nella frazione di Unterstein, risalenti al periodo tra il XIII al XVI secolo.

In Salurn zu bewundern sind: die Haderburg (Schloss Salurn), das kleine Museum „Scoprire/Abenteuer Haderburg“, die Pfarrkirche zum Hl. Andreas (mit dem venezianischen Bauelement Serliana an der Fassade), die Kirche zum Hl. Josef am Griesplatz, die vielen Adelsansitze, der Zehentkeller (Hofkeller), die antiken Dorfbrunnen auf den verschiedenen Plätzen des Dorfes. Einige Persönlichkeiten: Viktor von Prendel (österreichisch-russischer General), Theodor von Kathrein (Landeshauptmann von Tirol), Pater Hartmann von An der Lan- Hochbrunn (österreichischer Komponist), Franz Philipp Fenner von Fennberg (Gründer der Tiroler Kaiserjäger), Zwerg Perkeo (Hofnarr im Schloss zu Heidelberg).

In Buchholz zu besichtigen: Wallburg auf Pirle, die Pfarrkirche zur Hl. Ursula, die Kapelle St. Anna, den Skulpturengarten der Künstlerin Sieglinde Tatz-Borgogno, den Mammutbaum beim Leitachhof.

Auch in Gfrill gibt es einiges zu sehen und zu besichtigen: die Pfarrkirche zur Hl. Margareth, die Kapelle Maria Heimsuchung mit der ca. 370 Jahre alten Linde, die Kapelle zum Hl. Karl Borromäus am Röllhof, die alten Bauernhöfe „auf dem Pühel“ und im Weiler Unterstein aus dem 13. bis zum 16. Jahrhundert.

Coordinate GPS / GPS Koordinaten	46°14'N 11°12'E
Altitudine / Meereshöhe	224 m s.l.m.
Superficie / Fläche	33,13 km²
Abitanti / Einwohner	3.781 (31-3-2017)
Densità / Bevölkerungsdichte	114,13 ab./Ew./km²
Frazioni / Fraktionen	Cauria/Gfrill, Pochi/Buchholz
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Altavalle, Capriana, Cembra, Lisignago, Giovo, Egna/Neumarkt, Cortina sulla Strada del Vino/Kurtinig an der Weinstrasse, Magrè sulla Strada del Vino/Margreid an der Weinstrasse, Mezzocorona, Montagna/Montan, Roverè della Luna
Codice postale / Postleitzahl	39040
Prefisso telefonico / Telefonvorwahl	0471
Patrono / Kirchenpatron	Sant'Andrea apostolo/Hl. Andreas
Giorno festivo / Feiertag	30 novembre/November



La cascata di Vilpiano
Vilpianer Wasserfall

Ph. Ass. Turistica Terlano, Georg Mayr



Terlan

Terlano



Ph. Ass. Turistica Terlan, Georg Mäyr

Terlano è un altro centro che si trova lungo la Strada del Vino, nella Val d'Adige tra la città di Merano e Bolzano. Il comune è composto dal paese di Terlan e dai paesi di Settequerce e Vilpiano. Terlan è conosciuto sicuramente anche grazie al campanile in porfido rosso della sua chiesa parrocchiale, uno dei campanili più alti di tutto l'Alto Adige e simbolo del paese degli asparagi. Sopra il paese di Terlan troviamo le rovine di Castel Maultasch dalle quali si può godere di una meravigliosa vista panoramica, e sopra Settequerce troviamo Castel Greifenstein, entrambi con una ricca storia.

Terlano, situato nella parte orientale della Val d'Adige, è abbracciato da vigneti e frutteti. Un'ulteriore caratteristica di questa zona è la coltivazione degli asparagi. Le località di Terlan,

Terlan ist ein weiterer Ort an der Weinstraße, im Etschtal zwischen Meran und Bozen. Die Gemeinde besteht aus Terlan und den umliegenden Dörfern Siebeneich und Vilpian. Ein bekanntes Merkmal dieses Ortes ist sein aus rotem Porphyrstein errichteter Turm der Pfarrkirche. Er zählt zu den höchsten in ganz Südtirol und ist das Wahrzeichen des „Spargeldorfs“. Oberhalb des Ortes liegt die Burgruine Maultasch. Von ihr bietet sich ein herrlicher Blick. Und über Siebeneich die Burg Greifenstein. Beide Burgen sind geschichtsträchtig.

Das im östlichen Etschtal liegende Terlan wird von Weingärten und Obstplantagen umrahmt. Eine weitere Besonderheit dieses Gebietes ist der Spargelanbau. In Terlan, Vilpian und Siebeneich finden zur Freude aller Feinschmecker, alljährlich wäh-



Vilpiano e Settequerce sono mete molto amate dai buongustai. Inoltre, ogni anno a primavera, si svolgono le settimane gastronomiche dedicate a questa buona e sana verdura.

Grazie alle sue caratteristiche climatiche e geologiche particolari, il territorio di Terlano si è meritato una propria denominazione d'origine controllata (DOC). Ciò significa che, oltre alla denominazione "Alto Adige", i vini di Terlano recano anche l'appellativo di "Terroir Terlaner". L'indicazione "classico" è riservata ai vitigni tipici che crescono nella zona classica del vino di Terlano, che si estende fra i comuni di Andriano, Nalles e Terlano. In una zona dove l'altitudine dei vigneti varia tra i 250 e i 900 metri sul livello del mare la scelta del vitigno giusto è essenziale. Le zone più

rend der Spargelzeit Gastronomie-Wochen statt, die diesem feinen und gesunden Gemüse gewidmet sind.

Dank seines besonderen Klimas und der außergewöhnlichen Bodenbeschaffenheit wurde dem Gebiet von Terlan die Qualitätsstufe DOC, auf Deutsch QbA, zuerkannt. Das bedeutet, dass die Weine außer der Südtiroler Herkunft auch das Prädikat „Terroir Terlan“ erhielten. Der Hinweis „klassisch“ gilt den typischen Rebsorten, die im klassischen Weinbaugebiet von Terlan gedeihen. Es dehnt sich zwischen den Gemeinden Andriano, Nals und Terlano aus. Dort variiert die Höhenlage der Weinberge zwischen 250 und 900 m ü.d.M. Die Wahl zum Anbau der richtigen Rebsorte ist wesentlich. Die mehr in der Talsohle gelegenen Weinbaugebiete

Un caratteristico nucleo di edifici
Ein charakteristischer Gebäudekern

Ph. Ass. Turistica Terlano, Georg Mayr



I ruderi dell'antico castello
Die Ruinen des alten Schlosses

Ph. Ass. Turistica Terlano, Georg Mayr



a fondovalle sono più adatte per uve come il Lagrein, il Cabernet o altri vitigni da vini rossi corposi. Il Pinot nero e i bianchi, invece, prediligono i versanti più freschi.

Pur essendo una delle più piccole fra le zone vinicole italiane, l'Alto Adige, grazie alla sua collocazione geografica adagiata lungo la cerniera fra la catena alpina e il Mediterraneo, è una delle più variegata. Il paesaggio vitivinicolo di oggi è frutto di innumerevoli generazioni di vignaioli che hanno plasmato il territorio, coltivando la vite

sind eher für Trauben wie Lagrein, Cabernet oder andere körperreiche Rotweinsorten geeignet. Der Schwarzbουργunder und die Weißweine ziehen hingegen frischere Hanglagen vor.

Obwohl Südtirol zu den kleinsten italienischen Weinbaugebieten gehört, ist es dank seiner geographischen Lage – der Scharnier-Verbindung zwischen der Alpenkette und dem Mittelmeer – eines der vielfältigsten. Die heutige Weinbaulandschaft ist das Ergebnis der Arbeit von unzähligen Winzergenerationen, die dieses Gebiet prägten.

nelle zone climatiche più disparate, dai 200 ai 1.000 metri di quota. I vini che ne scaturiscono spiccano per il loro carattere, autentico e unico, con una chiara prevalenza dei bianchi: il 60 per cento della superficie vitata, infatti, è coltivata a uve bianche, il 40 per cento a uve rosse.

Il toponimo è attestato come Torilan nel 923, Toerlan nel 1264 e Terlan nel 1525 e deriva probabilmente dalla parola tedesca terl che significa portone, il quale è anche rappresentato sullo stemma di Terlano, o da un nome latino di persona Taurilus. Nel Medioevo Terlano è stato un importante luogo di scoperta dell'argento. Nel XV secolo c'erano a Terlano circa mille minatori occupati nell'estrazione di galena in più di trenta cave della zona. Il materiale era poi spedito attraverso tutti i corsi d'acqua delle vicinanze nel fondovalle, dove veniva lavorato nei forni di fusione che vi si trovavano.

Da visitare la chiesa parrocchiale che conserva al suo interno splendidi affreschi gotici. Risalgono al XIV secolo e appartengono alla cosiddetta "Scuola di Bolzano".

Sie pflanzten die Reben in klimatischen Zonen mit beträchtlichen Unterschieden, von 200 bis 1000 m Höhenlage. Die dort erzielten Weine bestechen durch ihre authentischen Besonderheiten, wobei die weißen Rebsorten überwiegen: 60% der Weinbaufläche wird von weißen Rebsorten eingenommen und 40% von roten.

Erstkundlich wird der Ort 923 als Torilan erwähnt, 1264 als Toerlan und 1525 als Terlan. Der Ortsname stammt vermutlich von "Terl" ab, einem Wort aus der deutschen Dialektik, das Tor bedeutet und auch auf dem Ortswappen abgebildet ist, oder aber vom Lateinischen Namen Taurilus. Im Mittelalter war Terlan eine bedeutende Silberfundstätte. Im 15. Jahrhundert waren ca. 1000 Knappen mit dem Abbau von Bleiglanz in mehr als 30 Gruben beschäftigt. Das Material wurde über alle Bach- und Flussläufe in die Talsohle geschifft und dort in Schmelzöfen verarbeitet.

Empfehlenswert ist der Besuch der Pfarrkirche, die im Innenbereich herrliche gotische Fresken birgt. Sie stammen aus dem 14. Jh. und werden der sogenannten "Bozner Schule" zugeordnet.

Coordinate GPS / GPS Koordinaten	46°32'N 11°15'E
Altitudine / Meereshöhe	250 m s.l.m.
Superficie / Fläche	18,57 km ²
Abitanti / Einwohner	4.365 (31-12-2015)
Densità / Bevölkerungsdichte	235,06 ab./Ew./km ²
Frazioni / Fraktionen	Settequerce/Siebeneich, Vilpiano/Vilpian
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Andriano/Andrian, Appiano sulla Strada del Vino/Eppan an der Weinstrasse, Bolzano/Bozen, Gargazzone/Gargazon, Meltina/Mölten, Nalles/Nals, San Genesio Atesino/Jenesien
Codice postale / Postleitzahl	39018
Prefisso telefonico / Telefonvorwahl	0471
Patrono / Kirchenpatron	Maria SS. Assunta/Maria Himmelfahrt
Giorno festivo / Feiertag	15 agosto/August



La terra del Gewürztraminer
Heimat des Gewürztraminer

Ph. Pilati Michele



Tramin an der Weinstraße

Termeno sulla Strada del Vino



La piazza municipale di Termeno
Traminer Rathausplatz

Ph. Ass. Turistica Termeno

Con 3.300 abitanti, il comune di Termeno comprende, oltre al paese di Termeno, anche le frazioni di Sella e Ronchi. La vite di un vino bianco noto nel mondo, il Gewürztraminer (o Traminer) ha la sua provenienza proprio qui. Per questo ogni anno, Termeno organizza varie manifestazioni intorno all'argomento del "suo" vino: il Simposio Internazionale del Gewürztraminer, la Festa del Gewürztraminer, la Festa del vino tra i vicoli del centro Traminer Weingassl, le Giornate d'Autunno ed il "Gewürztraminer Kuchl" con varie specialità locali da abbinare all'oro liquido di Termeno.

A nord, il territorio comunale di Termeno si avvicina al Lago di Caldaro, il lago alpino con le temperature d'acqua più miti. Il paesaggio di vigneti, in mezzo ai quali troviamo ogni tanto

Die Gemeinde Tramin umfasst mit ihren 3.300 Einwohnern außer dem Ort selbst, auch die Fraktionen Söll und Rungg. Tramin ist die „Wiege“ eines weltweit bekannten Weißweins, nämlich des Gewürztraminers (oder einfach nur Traminer). Deshalb organisiert Tramin alljährlich etliche Veranstaltungen, bei denen „ihr“ Wein im Mittelpunkt steht: das Internationale Symposium des Gewürztraminers, das Gewürztraminer-Fest, das Weinfest in den Weingassen der Ortsmitte von Tramin, das Herbst-Festival und die „Gewürztraminer Kuchl“ mit einheimischen Spezialitäten, und natürlich als Begleiter ihr flüssiges Traminer Gold. Im Norden grenzt das Traminer Gemeindegebiet praktisch an den Kalterer See, den wärmsten See im Alpenraum. Einen Kontrast zur Landschaft aus Weingärten, wo sich ab und zu auch Zitronen-, Oli-



anche limoni, ulivi, fichi e palme, è contrastato dal Monte Roen alto 2.113 m, che si alza proprio dietro Termeno. Chi sale fino in cima avrà davanti a se un panorama stupendo sui monti del Trentino-Alto Adige, dal gruppo Ortles-Cevedale alle Dolomiti.

Negli ultimi anni Termeno punta anche sul cicloturismo: sempre più ciclisti si godono un giro sulle tratte meridionali della Strada del Vino dell'Alto Adige e sulla ciclabile lungo il fiume, che tocca il territorio comunale di Termeno. I monti Mendola e Regglberg offrono invece percorsi di tutti i gradi di difficoltà agli appassionati del rampichino.

Termeno appartenne per secoli al principato vescovile di Trento finché su pressioni austriache il vescovo Pietro Vigilio von Thun, fautore della politica espansionistica degli Asburgo, cedette il centro con gran parte della sovranità

ven- und Feigenbäume sowie Palmen „eingeschmuggelt“ haben, bildet der Monte Roen (2113 m), der sich gleich hinter Tramin erhebt. Von seinem Gipfel bietet sich ein fantastisches Panorama auf die umliegenden Berge der Region Trentino-Südtirol, von der Ortles-Cevedale-Gruppe bis zu den Dolomiten. In den letzten Jahren setzt Tramin auch auf den Radtourismus. Immer mehr Biker frequentieren gerne die südlich gelegenen Strecken der Südtiroler Weinstraße und den an der Etsch gelegenen Radweg, der auch durch das Traminer Gemeindegebiet führt. Der Mendlpass und der Regglberg bieten hingegen Mountaibike-Trails aller Schwierigkeitsgrade.

Tramin gehörte über Jahrhunderte zum Fürstbistum von Trient, bis der Fürstbischof Peter Michael Vigil Graf von Thun und Hohenstein – Förderer der Expansionspolitik der Habsburger – auf Drängen von österreichischer Seite, 1777 den Ort und einen

Il più vecchio rione di Termeno: "Betlemme"
Das älteste "Viertel" von Tramin: "Bethlehem"

Ph. Ass. Turistica Termeno



ecclesiastica nel 1777. Rimase sotto il governo austriaco dopo la breve parentesi bavarese nel periodo napoleonico, fino al 1918.

Diverse testimonianze ricordano ancora oggi i tempi passati, come il museo di Termeno che fornisce tutte le informazioni riguardanti la storia del paesino. Particolarmente interessante è l'antica tradizione del "corteo storico dell'Egetmann", che si tiene durante il periodo del carnevale con l'intento di scacciare l'inverno.

Notevole è la chiesa parrocchiale in stile gotico dove vi sono conservati numerosi affreschi. Il coro è la parte più antica, l'altare maggiore barocco è di Martin Knoller. Un gioiello d'architettura è il campanile (XIV secolo) del maestro Hans Feur, di 86 m, il più alto del Sudtirolo con cupola in muro appuntita.

Assieme a quello della chiesa parrocchiale di Bolzano è uno dei più belli esempi di campanili gotici della regione. La chiesa di S. Giacomo si trova sulla collina di Kastelaz subito sopra il

Großteil der kirchlichen Souveränitätsrechte abtrat. Tramin blieb unter der österreichischen Hoheitsgewalt bis 1918, mit Ausnahme eines kurzen, zur Zeit Napoleons stattgefundenen bayrischen „In-termezzo“.

Einige Zeugnisse erinnern heute noch an die Vergangenheit, wie z. B. das Traminer Museum, das die Ortsgeschichte detailliert widerspiegelt. Von besonderem Interesse ist der historische Umzug vom "Egetmann", der während des Karnevals stattfindet und den Winter vertreiben soll.

Sehenswert ist die gotische Pfarrkirche mit ihren zahlreichen Fresken. Das Presbyterium ist der älteste Teil. Der Barockaltar stammt von Martin Knoller. Ein Juwel der Architektur ist der Kirchturm (14. Jh.) von Maestro Hans Feur. Mit seinen stolzen 86 m ist er der höchste gemauerte, spitzzulaufende Turm in Südtirol. Er zählt, zusammen mit dem der Pfarrkirche in Bozen, zu den schönsten gotischen Türmen der Region. Die Kirche St. Jakob liegt auf der Anhöhe von Kastelaz, in unmittelbarer Nähe des

centro di Termeno. Due navate, la chiesa originaria alla sinistra (del 1120) con interessantissimi affreschi romanici (nell'abside) e gotici. Nella navata destra del 1440 affreschi del maestro Ambrosio.

Il campanile risale all'epoca romana così come anche il campanile nella frazione Sella e quello al cimitero di Termeno.

L'esteso paesaggio vinicolo, con le sue dolci colline e le delicate ombre dei cipressi, emana profumi e si tinge dei colori del sud. Ovunque si percepiscono la tradizione e le usanze.

La natura, gli intensi colori dei pendii assolati coltivati a viti, i frutteti, i poderi signorili, le colorate facciate delle case, i vicoli stretti inondata dalla luce del sud sono bellezze spettacolari da

Traminer Ortszentrums. Die Kirche mit ihren zwei Kirchenschiffen (1120) birgt im linken interessante romanische (in der Apsis) und gotische Fresken, und im rechten Kirchenschiff Fresken von Maestro Ambrosio aus dem Jahr 1440. Der Kirchturm stammt aus der romanischen Zeit. Dies trifft auch auf den Kirchturm in der Fraktion Söll zu und auf den im Friedhof von Tramin.

Dieses ausgedehnte Weinbaugebiet, mit seinen sanften Hügeln und den schattenspendenden Zypressen, verbreitet Düfte und Farben, die an südliche Gefilde erinnern. Überall wurde es zur lieben Gewohnheit, Sitten und Bräuche zu erhalten. Die Natur, die intensiven Farben der von der Sonne beschienenen Weinberge, die Obstplantagen, die Güter von einst, die bunten Häuserfassaden, die engen



Termeno con la chiesa San Valentino, la chiesa Parrocchiale dei Santi Giulitta e Quirico e la chiesa di San Giacomo

Tramin mit der St. Valentin Kirche, der Pfarrkirche zu den Heiligen Julitta und Quiricus und der St. Jakobs Kirche

Ph. Ass. Turistica Termeno



scoprire. A Termeno gli amanti della natura, gli escursionisti, i ciclisti, le famiglie ed i buongustai possono trascorrere giornate indimenticabili.

Gassen, durch die sich vom Süden das Licht seinen Weg bahnt, sind spektakulär und lohnen eine Entdeckungsreise. In Tramin können alle Natur- und Wanderfans, Biker, Familien und Gourmets unvergessliche Tage verbringen.

Coordinate GPS / GPS Koordinaten	46°20'29.44"N 11°14'32.21"E
Altitudine / Meereshöhe	276 m s.l.m.
Superficie / Fläche	19,44 km ²
Abitanti / Einwohner	3.377 (31-3-2017)
Densità / Bevölkerungsdichte	173,71 ab./Ew./km ²
Frazioni / Fraktionen	Ronchi/Rungg, Sella/Söll
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Amblar-Don, Caldaro sulla Strada del Vino/Kaltern an der Weinstrasse, Cortaccia sulla Strada del Vino/Kurtatsch an der Weinstrasse, Ora/Auer, Egna/Neumarkt, Montagna/Montan, Predaia, Sfruz, Vadena/Pfatten
Codice postale / Postleitzahl	39040
Prefisso telefonico / Telefonvorwahl	0471
Patrono / Kirchenpatron	Santi Quirico e Giulitta/Heiligen Julitta & Quiricus
Giorno festivo / Feiertag	16 giugno/Juni



La chiesa di Trodena
Die Kirche von Truden

Ph. Franco Delli Guanti



Truden im Naturpark

Trodèna nel parco naturale



Ph. Gemeinde Truden

Il paese di Trodena è immerso nel Parco Naturale del Monte Corno di Trodena, situato su un crinale montano, lontano dalle correnti economiche della Bassa Atesina. In virtù della sua posizione geografica e della sua inclusione nella comunità generale della Val di Fiemme, nel paese è rimasto molto di ciò che la gente pensava, costruiva, lavorava e di ciò che l'ha mossa nel corso dei secoli. A differenza di quanto avvenuto altrove, a seguito degli interventi e delle ristrutturazioni che si sono succedute, Trodena conserva intatto il suo fascino di piccolo borgo e, per la maggior parte, il suo carattere originario. Queste qualità del luogo rappresentano una risorsa importante per futuri sviluppi.

L'agricoltura delle piccole aziende agricole rappresentava ancora fino agli anni Settanta la maggior risorsa per il sostentamento delle famiglie.

Das Dorf Truden liegt eingebettet im Naturpark Trudner Horn, abseits der Wirtschaftsströme des Südtiroler Unterlandes, auf einem Bergrücken. Dank der geographischen Lage und der Einbindung in die Generalgemeinde Val di Fiemme/Fleimstal blieb im Ort viel von dem erhalten, was seine Einwohner im Laufe der Jahrhunderte vollbrachten. Vor maßlosen Eingriffen und Umstrukturierungen, die andernorts stattgefunden haben wurde es bewahrt und hat nach wie vor den kleindörflichen Charme und größtenteils auch seine Urwüchsigkeit. Diese Qualitäten des Ortes sind ein wichtiges Kapital für die zukünftige Entwicklung.

Die kleinbäuerliche Landwirtschaft war noch bis in die 1970er Jahre die Lebensgrundlage der Familien. Nebenverdienste gab es durch Waldarbeit und Nachbarschaftshilfe. Die Handwerker für

Altre fonti di guadagno erano rappresentate dal lavoro forestale e da lavori occasionali per i vicini. Le varie attività artigianali di interesse comune erano tutte insediate nel paese, così come il commercio di vicinato, che con i suoi tre negozi costituiva luoghi di incontro e di scambio.

Oggi, le aziende agricole si possono ormai contare sulle dita di due mani: queste hanno anche rilevato la lavorazione dei terreni dei piccoli agricoltori. L'artigianato è quasi scomparso. La maggior parte dei giovani oggi lavora fuori sede, mantenendo però il paese come luogo di residenza. La vita sociale è vivace, con particolare attenzione alla musica, lo sport, la tradizione, la cultura, il sociale e il turismo.

L'altitudine di 1127 sul livello del mare è ideale per coloro in cerca di relax e quindi eventuali strutture riabilitative. Trodena era anche ben nota come località climatica e di cura durante il periodo dell'impero Austro- Ungarico. L'orientamento sul versante meridionale del monte Cison, nonché la posizione ben soleggiata e protetta in mezzo ai boschi, offre al paese un clima mite e piacevole tutto l'anno. Le piccole dimensioni dei terreni agricoli e degli edifici nidificati sono frutto di un sistema di divisione ereditaria (Realerbteilung), che da secoli è praticata nel paese. Questo sistema di suddivisione della proprietà, unisce il luogo alla Comunità Generale di Fiemme, cui appartiene dal 1111 e con la quale condivide beni e stili di vita collettivi. Particolarmente caratteristiche sono l'orticoltura e la cucina locale. La calma e la quiete evidenti, con la premura e l'attenzione che ne derivano, generano un'atmosfera tranquilla e rilassante nel paese. Trodena si trova nel cuore del Parco Naturale del Monte Corno e ospita la sede del parco naturale, sempre molto attrattiva grazie al suo ricco programma di attività.

Il comune di Trodena nel Parco Naturale appartiene alla comunità Oltradige -Bassa Atesina e conta 1.021 abitanti (dati aggiornati al 30.05.2017). Il paese costituisce il confine linguistico tra le aree di lingua tedesca e italiana, e il comune confina

den Allgemeinbedarf waren alle im Dorf angesiedelt, ebenso die Nahversorgung. Letztere war mit ihren 3 Läden ein Ort der Begegnung und des Austauschs.

Mittlerweile kann man die Landwirte an 2 Händen zählen. Sie haben auch die Bestellung der Felder der Kleinbauern übernommen. Auch das Handwerk ist nahezu verschwunden. Die meisten jungen Leute arbeiten auswärts, haben aber ihr Dorf als Wohnort behalten. Das Vereinsleben ist rege. Schwerpunkte sind Musik, Sport, Tradition, Kultur, Soziales und Tourismus.

Die Höhenlage – 1127m ü.d.M. - ist für Erholungssuchende und eventuelle Reha-Einrichtungen geeignet. Als Luftkurort war Truden während der K+K Monarchie sehr bekannt. Die Ausrichtung am Südhang des Cisonberges, sonnig und geschützt inmitten von Wäldern, beschert dem Ort ganzjährig ein mildes und angenehmes Klima. Die kleinräumigen landwirtschaftlichen Nutzflächen sowie die verschachtelten Gebäude rühren von der „Realteilung“ her, die seit Jahrhunderten im Dorf praktiziert wurde. Diese Art mit Eigentum umzugehen verbindet den Ort mit der Generalgemeinde Fleims – Magnifica Comunità di Fiemme, der er seit 1111 angehört und mit der er gemeinschaftliches Eigentum und Lebensformen teilt. Besonders erwähnenswert ist die Gartenkultur wie auch die einheimische Küche. Die spürbare Ruhe und die allseits übliche Bedächtigkeit schaffen eine stressfreie und erholsame Stimmung im Dorf. Truden liegt mitten im Naturpark Trudnerhorn und ist Sitz des Naturparkhauses, das mit seinem attraktiven Freizeitprogramm die Aufmerksamkeit auf sich zieht.

Die Gemeinde Truden im Naturpark gehört zur Bezirksgemeinschaft Überetsch-Unterland und zählt 1021 Einwohner (Stand 30.05.2017). Das Dorf bildet die Sprachgrenze vom deutschen zum italienischen Sprachraum und grenzt an die Provinz Trento.

Es gab eine Zeit, in der die Gemeinde der Provinz Trento angegliedert war. Seit 1949 gehört sie wie-

L'insieme del paese di Trodena
Die Gesamtheit des Dorfes Truden

Ph. Franco Delli Guanti



altresì con la provincia di Trento. Per un certo periodo di tempo il comune apparteneva alla provincia di Trento, dal 1949 però fa nuovamente parte della Provincia Autonoma di Bolzano – Südtirol. Con le sue frazioni di San Lugano, Fontanefredde e Molini si estende su un crinale pianeggiante, che partendo dalla sella di Lugano arriva fino al confine con il comune di Montagna, nella Bassa Atesina. L'agglomerato abitato di Trodena segue, esposto a sud, il crinale del vicino Monte Cison, dove un'antica mulattiera collega da tempo immemorabile il fondovalle con il paese e poi più avanti con la Val di Fiemme. Sul lato opposto del Cison si trova il Monte Corno di Trodena, il punto più alto, con 1.800 m. s. l. m., che ha dato il nome al Parco Naturale più recente dell' Alto Adige. La sua caratteristica è la ripidezza del luogo, alla quale lo sviluppo urbano del posto reagisce con un sistema

der zum Südtiroler Teil der Region. Sie dehnt sich mit ihren Fraktionen San Lugano, Kaltenbrunn und Mühlen, über einen flachen Bergrücken vom Luganer Sattel bis zur Grenze mit der Gemeinde Montan, ins Unterland aus. Das Haufendorf Truden schmiegt sich in südwärts gerichteter Lage an den Bergrücken des Hausbergs Cison. Ein alter Saumweg verbindet seit jeher die Talsohle des Unterlandes mit dem Dorf und dem Fleimstal/Val di Fiemme. Auf der gegenüberliegenden Seite des Cison liegt das mit Wäldern bewachsene Trudner Horn - die höchste Erhebung mit 1.800 m ü.d.M. -, das dem jüngsten Naturpark Südtirols seinen Namen gab. Charakteristisches Merkmal ist die steile Anordnung des Ortsbilds. Auf diese Tatsache reagiert die städtebauliche Entwicklung des Ortes mit einer stufenweisen Umstrukturierung der Hangbebauung.

Un antico fienile oggi completamente ristrutturato
Ein alter Heuboden, heute vollkommen renoviert

Ph. Franco Delli Guanti



di strutturazione graduale di sviluppo del pendio. Il 79% della superficie totale del comune di Trodena (1.633 su un totale di 2.070 ettari) è boschiva. Questo fa sì che Trodena si aggiudichi il primato per la più alta percentuale di boschi in Alto Adige. Di pari passo con la produzione di legno (finalità produttiva), i boschi di Trodena costituiscono anche un fattore di protezione ambientale (finalità protettiva) e contribuiscono a un'alta qualità di vita (finalità sociale o ricreativa).

Il 74% della superficie forestale è destinato all'attività economica, il 25% a finalità protettive mentre l'1% è riservato ad attività ricreative. Il paesaggio di Trodena è forgiato da una sorprendente conformazione rocciosa biface: sul lato est, le morbide forme del porfido di quarzo vulcanico, mentre a ovest, sullo stesso livello, la luminosa e

79% der Gesamtfläche der Gemeinde Truden (1.633 von insgesamt 2.070 Hektar) ist bewaldet. Truden verfügt damit über den höchsten Bewaldungsanteil von ganz Südtirol. Die Trudner Wälder bieten neben der Holzherzeugung (Nutzfunktion) auch Sicherheit vor Naturgewalten (Schutzfunktion) und Lebensqualität (Sozial- bzw. Erholungsfunktion): 74% Nutzwald, 25% Schutzwald und 1% Erholungswald. Das Trudner Landschaftsbild wird von einem auffallend zweiseitigen Gesteinsaufbau geprägt: im Osten die sanften Formen des vulkanischen Quarzporphyrs, im Westen auf gleicher Höhe der helle, schroffe Dolomit. Die 27,5 km lange „Trudner Bruchlinie“, die von Faedo im Süden über Buchholz, Gfrill, Gschnon, Truden und Kaltenbrunn verläuft, dokumentiert damit besonders augenscheinlich die

rude dolomite. La “Faglia di Trodena” lunga 27,5 chilometri, che conduce da Faedo a sud attraverso Pochi di Salorno, Cauria, Casignano, Trodena e Fontanefredde, documenta le conseguenze dei massicci movimenti delle piastre terrestri, avvenute circa 60 milioni di anni fa, quando l’enorme placca tettonica africana si scontrò contro quella che all’epoca era l’Europa, e di conseguenza fece collidere anche porfido e dolomite.

La flora presenta ancora, in situazioni di clima favorevoli, una specie di boscaglia sub-mediterranea. La zona boschiva, fino a circa 1500 metri di altitudine, è caratterizzata da due distinte tipologie di vegetazione: il pino, bisognoso di luce, e il bosco di querce e abeti. La sommità del Monte Cison e i pendii ombrosi del crinale di porfido, dal Monte Corno di Trodena attraverso i prati di montagna fino a San Lugano, sono ricoperti da magnifici boschi di abete bianco e rosso; nelle zone soleggiate si può ammirare anche il larice, che invece predilige l’esposizione al sole. Troviamo anche esempi di isole di vegetazione nordica, come le tranquille torbiere di Gampen. Uno dei punti di forza del paesaggio sono infine i magnifici boschi di larice, che si estendono lungo l’ampio crinale porfirico tra Trodena e San Lugano.

Folgen der gewaltigen Erdschollenbewegungen vor gut 60 Millionen Jahren, als sich eine riesige Landscholle vom afrikanischen Urkontinent gegen Ur - Europa verschob und Porphyrit und Dolomit aufeinanderprallten. Die Pflanzenwelt weist in klimabegünstigten Lagen noch Vertreter des submediterranen Buschwaldes vor. Die untere Bergwaldstufe bis hinauf auf etwa 1500 Meter ist von zwei unterschiedlichen Waldgesellschaften geprägt: der anspruchslosen, lichtbedürftigen Föhre und dem Buchen-Tannen-Wald. Die Kuppenhöhe des Cison und die Schattenhänge des Porphyrit-Rückens vom Trudner Horn, über die Bergwiesen bis hinab nach San Lugano, bedecken prächtige Tannen-Fichten-Wälder. An sonnigen Stellen ist auch die lichtbedürftige Lärche vertreten. Weit nach Süden vorgeschobene nordische Vegetationsinseln sind die stillen Moore am Gampen. Ein landschaftliches Highlight sind die prächtigen Lärchenhaine, die den breiten Porphyrit-Rücken zwischen Trudner Horn und San Lugano durchziehen.

Coordinate GPS / GPS Koordinaten	46°19'N, 11° 21'0"
Altitudine / Meereshöhe	1.127 m.s.l.m.
Superficie / Fläche	20,70 km ²
Abitanti / Einwohner	1.021 (30.05.2017)
Densità / Bevölkerungsdichte	2,9 ab./Ew./km ²
Frazioni / Fraktionen	Fontanefredde/Kaltenbrunn, Molini di Trodena/Mühlen, San Lugano
Comuni confinanti / Nachbargemeinden	Aldino/Aldein, Anterivo/Altrei, Capriana, Carano, Montagna/Montan
Codice postale / Postleitzahl	39040
Prefisso telefonico / Telefonvorwahl	0471
Patrono / Kirchenpatron	San Biagio/Hl. Blasius
Giorno festivo / Feiertag	3 febbraio/Februar



Comunità Rotaliana Königsberg/*Gemeinschaft Rotaliana Königsberg*

Faedo.....	24
Lavis.....	30
Mezzocorona.....	36
Mezzolombardo.....	42
Nave San Rocco.....	48
Roverè della Luna.....	54
San Michele all'Adige.....	60
Zambana.....	66

Bezirksgemeinschaft Überetsch Unterland/*Comunità Comprensoriale Oltradige Bassa Atesina*

Aldein/ <i>Aldino</i>	74
Altrei/ <i>Anterivo</i>	80
Andrian/ <i>Andriano</i>	86
Auer/ <i>Ora</i>	92
Branzoll/ <i>Bronzolo</i>	98
Eppan an der Weinstraße/ <i>Appiano sulla Strada del Vino</i>	104
Kaltern an der Weinstraße/ <i>Caldaro sulla Strada del Vino</i>	110
Kurtatsch an der Weinstraße/ <i>Cortaccia sulla Strada del Vino</i>	116
Kurtinig an der Weinstraße/ <i>Cortina sulla Strada del Vino</i>	122
Leifers/ <i>Laives</i>	128
Margreid an der Weinstraße/ <i>Magrè sulla Strada del Vino</i>	134
Montan/ <i>Montagna</i>	140
Neumarkt/ <i>Egna</i>	146
Pfatten/ <i>Vadena</i>	152
Salurn/ <i>Salorno</i>	158
Terlan/ <i>Terlano</i>	164
Tramin an der Weinstraße/ <i>Termeno sulla Strada del Vino</i>	170
Truden im Naturpark/ <i>Trodèna nel parco naturale</i>	176

Finito di stampare nel mese di gennaio 2018
dalla Litografica Editrice Saturnia - Trento

